

IL PICCOLO

Anno **107** | *numero* **22** | *L.* **800** — *Giornale di* **Trieste** — *Mercoledì* **27** *gennaio 1988*

«PACCHETTO PALERMO»

E adesso fa paura un'Antimafia con troppo potere

Servizio di
Pierluigi Visci

Dalla Camera riserve sulle facoltà concesse alla commissione da parte del Senato. Possibili modifiche. Consiglio dei ministri convocato per venerdì.

ROMA — Palazzo Chigi, ora, stringe i tempi sul «pacchetto Palermo». Intanto, alla Camera, Fanfani spiega gli ultimi omicidi di mafia — quelli dell'ex sindaco Insalaco e del poliziotto Mondo — che il Viminale legge come un «evidente messaggio lanciato alle istituzioni locali e nazionali». E avverte che c'è un «comune disegno eversivo» per «colpire la democrazia».
Quale risposta? Il Senato ne ha dato una, con l'istituzione della commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia. Con gli stessi poteri della magistratura: la facoltà di arrestare, il diritto di accedere agli atti istruttori dei giudici, la potestà di penetrare il segreto bancario. Alla Camera — e proprio in quella commissione affari costituzionali che ieri ha ascoltato e interrotto il ministro dell'Interno — quella legge potrebbe essere modificata. Perché a molti, a cominciare da De Mita, quella sovrapposizione del potere politico-parlamentare alla magistratura non piace.
Piovono le critiche, aumentano le riserve. E anche gli stessi giudici dei «pool» antimafia palermitani non appaiono del tutto convinti, pure se finora non ci sono state prese di posizione ufficiali. E pare che l'argomento sia stato trattato solo marginalmente nella recentissima missione a Palermo e Catania del comitato antimafia del Csm. Arrivano, però, anche le prime risposte.
Intanto un dato tecnico. Le commissioni d'inchiesta parlamentari sono previste dalla Costituzione, all'articolo 82. si legge, fra l'altro, che «la commissione d'inchiesta procede alle indagini e agli esami con gli stessi poteri e le stesse limitazioni dell'autorità giudiziaria». A questa norma si è riferito il deputato della sinistra indipendente, nonché vicesindaco di Palermo, Aldo Rizzo, parlando con De Mita, che l'aveva definita una «telenovela a puntate». Rizzo ha risposto chè è «perfettamente costituzionale».
Aspetto che conferma il liberale Giuseppe Fassino: «L'articolo 82 non trasforma una commissione d'inchiesta in un organo di giurisdizione, ma si limita a dotarla degli stessi poteri della magistratura». Claudio Vitalone, senatore dc, ricorda poi che «tutte le commissioni d'inchiesta costituite fino a oggi sono state dotate degli stessi poteri dell'autorità giudiziaria: Sifar, Moro, Sindona e P2. Perciò tutta la polemica sulla nuova antimafia è fuori misura».
Anche Leoluca Orlando, sindaco di Palermo, ieri a Roma per gli incontri con Goria finalizzati alla messa a punto del «pacchetto Palermo», ha insistito perché la nuova antimafia abbia gli stessi poteri attribuiti alla commissione sulla P2. Perché, spiega Orlando, «c'è più di un punto di contatto fra la mafia e la P2. Sono organizzazioni che non rispettano il rapporto democratico consenso-potere-responsabilità». Perciò «sarebbe difficile spiegare perché per indagare sulla P2 si è scelta una strada e per la mafia un'altra».
I delitti Insalaco e Mondo, per Fanfani, sono «strettamente connessi con l'attività della magistratura e delle forze dell'ordine», dunque con una caratteristica di intimidazione. Ci sono «nuovi gruppi mafiosi emergenti» che attendono di «ridisegnare, col sangue, la nuova mappa del potere, non rifuggendo da scontri cruenti e crudeli che, anche nella scelta delle vittime, sono rivolti a trasformare lo scenario largamente eversivo in campo anché terroristico».
Fanfani ha dato le cifre dell'impegno e della presenza dello Stato in Sicilia (su 72 mila arresti nell'87, 8.500 sono stati operati in Sicilia, dove operano quasi 21 mila uomini), delle iniziative di potenziamento, a cominciare dall'alto commissario antimafia, e della necessità di far intervenire i servizi di sicurezza, gli apparati del Sisde, proprio perché si tratta di difendere la sicurezza democratica.
Tuttavia, ha detto il ministro, non tutto può essere caricato sul sistema di polizia e giudiziario, perché una «azione vittoriosa contro la mafia» può nascere solo dal «progresso culturale, dallo sviluppo economico, dalla giustizia sociale e dalla piena funzionalità degli enti locali».
Su questo versante il Consiglio dei ministri deciderà venerdì, con un «pacchetto» di provvedimenti che viene concordato in questi giorni da Goria con Orlando, Rizzo e il presidente della regione.

POLITICA
Governo
PAGINA **2**
Dialogo in difficile ripresa sulle riforme istituzionali. Se qualcosa si sta muovendo tra i partiti, resta però tutta la tensione provocata dai continui trabocchetti sulla finanziaria che vive un iter proprio tormentato. Ieri il governo è stato battuto su un emendamento presentato dalle opposizioni che riguardava il patrimonio culturale. Il k.o. è stato determinato da una valanga di franchi tiratori.



Duecento anni

SYDNEY — Almeno due milioni di persone hanno celebrato a Sydney, in una splendida giornata estiva, l'«Australia Day», il duecentesimo compleanno dell'Australia bianca con una serie di cerimonie — alla presenza dei principi di Galles Carlo e Diana — che hanno avuto il loro culmine a metà pomeriggio nella baia con la parata dei «Tall Ships», tra cui i grandi velieri mandati da diversi governi stranieri: è sfilato anche lo «Jancris», il superketch patrocinato dalla Regione Friuli-Venezia Giulia, dall'Unioncamere e dal comune di Lignano Sabbiadoro. Mentre una folla senza precedenti si accalcava presso l'Opera House e in tutti i punti panoramici intorno alla baia, la marcia di protesta di aborigeni convenuti da tutta l'Australia (uno di questi è ritratto nella foto) e dei loro sostenitori bianchi si è svolta senza incidenti nelle strade del centro, attirando almeno trentamila persone: il più grande corteo di protesta in Australia dai tempi della guerra in Vietnam. Servizio a pagina 3.

IL DISCORSO DI REAGAN

Sguardo al futuro

Orgoglio e fiducia dopo il «paralizzante» 1987
No al protezionismo - Contras, confermato l'aiuto

Dal corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — «Siamo forti, prosperi, in pace, e siamo liberi. Questo è lo stato della nostra unione». All'inizio dell'ottavo e ultimo anno di presidenza, Ronald Reagan traccia un bilancio anticipato. «Ricordatevi come eravamo sette anni fa. L'America era debole e la libertà era dovunque sulla difensiva. Oggi l'America è forte e la democrazia avanza dappertutto. Dall'America centrale all'Oriente asiatico si affermano idee come mercato libero e riforme democratiche e diritti umani...».
Orgoglio, fiducia, ritrovata sicurezza dopo il paralizzante 1987 hanno dato ali e entusiasmo al messaggio sullo stato dell'unione americana, pronunciato lunedì notte (il mattino di martedì in Europa) dal presidente Ronald Reagan. Retorica? Certo. Ma non suonava fuori luogo nell'aula della Camera dei rappresentanti, dove erano intervenuti senatori e deputati del centesimo Congresso.
Reagan celebrava la sua «rivoluzione» e questa rivoluzione, a dispetto dell'Irangate, non si riassume solo nei dati conosciuti: 64 mesi di crescita economica, 14 milioni di nuovi posti di lavoro, inflazione e tassi di interesse bassi. C'è di più. C'è la convinzione della svolta basata sul «diritto dell'individuo di affermarsi» sul «mercato libero come motore del progresso economico» e sulla restrizione all'azione governativa. «Anche noi riteniamo, come lo ritenevano i nostri padri fondatori, che una limitata azione governativa sia il mezzo migliore per assicurare l'iniziativa personale e incoraggiare l'individuo... verso la prosperità e la libertà».
L'inno al liberismo in contrapposizione al dirigismo degli anni Settanta richiamava gli accenti profetici del primo messaggio sullo stato dell'unione, quello del gennaio 1981. Allora Reagan annunciò il rilancio del «sogno americano» dopo gli incubi del Vietnam, del Watergate, dell'Iran. Lunedì notte ne ha rivendicato il restauro: Gli americani sono tornati ottimisti. «Amano il futuro e credono nelle opportunità di creare nuovo benessere».
Gli otto minuti di applausi che lo hanno salutato all'ingresso, e gli altri successivi 37 applausi hanno coperto per una sera le ombre di un anno perduto.
L'entusiasmo era rivelatore: il messaggio sullo stato dell'unione edizione 1988 apriva un nuovo capitolo sulla storia americana, era proiettato sul futuro così come quello dell'edizione 1987 era ancorato a passati errori e a responsabilità di infelici iniziative. L'Irangate è davvero un ricordo e questo è un sollievo per tutti. Deputati e senatori del centesimo Congresso degli Stati Uniti, prossimo a scadere, guardano avanti.
In quest'ultimo anno ci sono diversi, importanti appuntamenti. Reagan li ha così indicati: in politica interna, alleggerimento dei passivi paralleli del budget federale e della bilancia commerciale. Per il primo Reagan chiede minori e più oculate spese pubbliche. La strada è quella dell'austerity, già tracciata in dicembre con il pacchetto di tagli e aumenti fiscali (76 miliardi di dollari in due anni). Per il secondo, il passivo commerciale, Reagan auspica un rilancio di competitività e promette di resistere al protezionismo, definito «distruzionismo» perchè distrugge e non difende i posti di lavoro.
In politica estera Reagan ha insistito su tre punti:
— Nuovo accordo nucleare con l'Unione Sovietica.
— Nuovi aiuti ai partigiani del Nicaragua che da sei anni combattono il regime sandinista.
— Continuazione degli aiuti ai partigiani afgani.
Infine un omaggio particolare il Presidente lo ha voluto dedicare alla moglie Nancy. Diminuisce il numero dei drogati negli Stati Uniti. E' merito anche dell'appassionata dedizione di Nancy e della sua campagna «Just say no». Il Congresso in piedi ha applaudito ancora.



Il Presidente Ronald Reagan mentre ascolta l'applauso alla Camera dei rappresentanti durante il suo discorso sullo stato dell'Unione. Lo sta applaudendo, come si vede, anche il vicepresidente George Bush, alle sue spalle.

SUMMIT MONDIALE A LONDRA

Aids, c'è solo la prevenzione

Ancora alla disperata ricerca di rimedi contro una forza distruttiva senza limiti

Servizio di
Georges Marstens

LONDRA — «Fate in modo che questo vertice funzioni e migliaia di persone ve ne saranno grate». Con queste parole, la principessa Anna d'Inghilterra ha aperto a Londra il summit mondiale sull'Aids. Ad ascoltarla almeno 40 ministri e 140 delegazioni di altrettanti paesi. Assente il ministro della Sanità italiano, Donat Cattin (con la scusa diplomatica della approvazione della legge finanziaria mentre era ammalato), ma è presente la delegazione, composta di funzionari ministeriali e di ricercatori dell'istituto superiore di sanità.
Nel mondo vi sono 10 milioni di persone infettate dal Virus Hiv, responsabile dell'Aids. Nel 1991 si calcola che un milione di persone saranno ammalate. I casi notificati all'Oms sono 75.392 relativi a 130 paesi. «Siamo di fronte a una epidemia esplosiva — ha dichiarato Jonathan Mann, direttore del programma speciale Oms per la lotta contro l'Aids. Questa epidemia esplosiva deriva dalla grande massa di tossicomani, di maschi omosessuali e bisessuali, da prostitute».
«Viviamo — ha detto ancora Mann — in un mondo minacciato da una forza distruttiva senza limiti». Per difenderci occorre «un ambiente sociale favorevole e servizi sanitari e sociali efficaci». Anche Sir Donald Acheson, medico capo del governo inglese, ha detto che «bisogna assolutamente ottenere cambiamenti rapidi, profondi e generalizzati nei comportamenti umani».
Che cosa si chiede in effetti lo si saprà a conclusione del summit. Su 162 paesi, soltanto 31 sono esenti dall'Aids. In Europa ne è immune soltanto l'Albania. Vi sono alcuni paesi asiatici, come il Vietnam, paesi dell'Oceania, qualche paese americano e africano. Le due Americhe contano 56.958 casi, l'Europa 8.775, l'Africa 8.693, l'Oceania 742, l'Asia 224.
Anche in Urss i casi di Aids sono in aumento e per questo le misure di controllo, soprattutto sui cittadini stranieri che vi giungono per oltre tre mesi saranno rafforzate.
Intanto l'Italia ha sorpassato la Gran Bretagna nella diffusione dell'Aids. Lo ha annunciato Claudio Caponetto, capo di gabinetto del ministro della sanità. Alla fine del 1987 i casi accertati in Italia erano 1478, in Gran Bretagna 1227. Nei due paesi almeno una persona ogni giorno muore di Aids. In Italia, però, la malattia si diffonde più rapidamente, soprattutto tra i giovani.
Rispetto agli altri paesi industriali la situazione italiana presenta una allarmante anomalia: il problema dell'Aids è legato soprattutto a quello degli stupefacenti. Il 64 per cento dei malati sono eroinomani, che trasmettono il virus alle loro compagne. Aumenta così il numero degli eterosessuali contagiati: mentre in Gran Bretagna, per esempio, il pericolo continua a riguardare soprattutto gli omosessuali, in Italia questo non è più vero.
Uno degli scopi del vertice di Londra è appunto di favorire il confronto tra paesi diversi, e coordinare le misure di prevenzione. «L'Aids non conosce frontiere e soltanto una campagna su scala mondiale può fermarlo», ha detto il ministro della sanità britannico John Moore nel dare il benvenuto ai colleghi.
Ma questo summit è guardato anche con altri timori. Ieri davanti al palazzo dei congressi gruppi di dimostranti hanno scandito slogan e innalzato cartelli, per rivendicare «I diritti umani delle persone colpite dall'Aids e dal virus Hiv». Nei giorni precedenti le manifestazioni erano state ancora più vivaci ed era dovuta intervenire la polizia. Si teme che dal vertice possano uscire misure di restrizione. In alcuni paesi esistono già. E da qualche parte spesso si invocano lager e luoghi chiusi
Alla principessa Anna, prima dell'inaugurazione della conferenza, i contestatori hanno offerto una confezione di profilattici. Con humor tipicamente britannico, la principessa ha accettato l'inconsueto dono affidandolo a un personaggio del suo seguito che ha più tardi commentato: «Sua Altezza non ha giudicato riprovevole un'iniziativa che è perfettamente in carattere con il tema della conferenza».

SPETTACOLI
Ludwig
PAGINA **7**
Christa Ludwig, voce mitica e grandissima interprete della civiltà musicale tedesca del dopoguerra, ha tenuto un recital straordinario a Monfalcone. La raffinata cantante, cara all'età dell'oro viennese e salisburghese di Boehm, Karajan, Bernstein, ha ripercorso la lirica del crepuscolo romantico da Brahms a Strauss, da Wolf a Mahler. Accanto alla critica, proponiamo un colloquio con l'artista berlinese.

POLITICA
Degan
PAGINA **2**
Il senatore democristiano Costante Degan è il nuovo sindaco di Venezia. Lo ha eletto ieri notte, dopo un ballottaggio con il candidato comunista Cesare De Piccoli, il consiglio comunale, che in precedenza aveva preso atto del ritiro della candidatura del presidente del Pri, Bruno Visentini. Nella votazione di ballottaggio Degan ha ottenuto 30 voti (su 60 consiglieri), contro i 25 del candidato comunista.

ATTUALITA'
«Tipo»
PAGINA **3**
La nuova nata della Fiat è stata presentata ieri dall'amministratore delegato ing. Ghidella. Si chiama «Tipo.» e rappresenta per la Casa torinese il riassunto dell'impegnato e minuzioso lavoro compiuto negli ultimi anni. Si tratta anche di un indiscutibile salto di qualità, che fa diventare questa vettura un'autentica sfida all'Europa in campo automobilistico. La «Tipo.» è destinata a entrare subito sul mercato.

CULTURA
Mostra
PAGINA **8**
Si inaugura oggi alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma la più importante mostra italiana su Van Gogh, dopo quella allestita nel '52 a Milano: un centinaio di opere su alcuni filoni tematici sviluppati dall'artista che ultimamente ha raggiunto quotazioni record alle aste. Intervista con la curatrice della rassegna, Gianna Piantoni: «Guardate la bellezza, non il valore».

REGIONALE
Decentramento
PAGINA **VI**
Il consiglio regionale ha approvato la legge sul decentramento, che prevede il passaggio di varie funzioni agli enti locali. Il provvedimento è passato a maggioranza, con i voti favorevoli di Dc, Psi, Pri, Psdi e Us. Hanno votato contro, invece, Pci, Dp, Msi-Dn, LpT e Gruppo misto-Il Melone. Si è astenuto il Movimento Friuli. L'ultima giornata di dibattito si è incentrata soprattutto su due articoli: il 14 bis, contenente iniziative riguardanti la minoranza slovena, e il 60, che riguarda in modo specifico le comunità montane.

SCIOPERI PER I TRENI E GLI AEREI

Sulla regolamentazione il governo è pronto

ROMA — Il governo farà sua la proposta sindacale sulla regolamentazione del diritto di sciopero. Ieri il ministro del lavoro, Formica, si è sforzato di mettere la sordina alle polemiche, ma non ha fatto nessun passo indietro: «La regolamentazione del diritto di sciopero per legge ora si può fare». A questo punto è molto probabile che già la prossima settimana il provvedimento approdi in Consiglio dei ministri.
Il passaggio determinante avverrà in un incontro in programma per domani tra Formica e i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil. La riunione è stata convocata, con un telegramma, dallo stesso ministro del lavoro. Il telegramma chiarisce molto bene la strategia che ha in mente Formica: «Dopo la vostra proposta — vi è scritto — che ho puntualmente ripreso nella lettera indirizzata al presidente del Consiglio, sarà utile un incontro sul tema». E' da notare che l'incontro si svolgerà subito dopo l'audizione che i segretari generali faranno in commissione lavoro e affari costituzionali del Senato e in cui presenteranno ufficialmente la stesura definitiva della loro proposta di regolamentazione del diritto di sciopero.
Diventa quindi evidente che Formica ha in animo di proporre in Consiglio dei ministri un provvedimento molto simile (se non addirittura la fotocopia) alla proposta sindacale sul diritto di sciopero. Formica comunicherà ai leader sindacali l'intenzione del governo di fare propria la proposta sindacale.
Nel frattempo, il ministro per la funzione pubblica Giorgio Santuz ha inviato una lettera al presidente del Consiglio per informarlo sullo stato delle trattative per la regolamentazione del diritto di sciopero nel quadro del rinnovo degli accordi contrattuali pubblici.
Quanto alla situazione scioperi, il «coordinamento nazionale macchinisti uniti» delle ferrovie dello Stato ha confermato lo sciopero di 24 ore che comincerà alle 14 di domani, giovedì. In una conferenza stampa tenuta a Bologna rappresentanti dei comitati di base dei compartimenti di Milano, Verona, Bolzano e Bologna hanno detto di aspettarsi un'adesione del 90-95 per cento dei macchinisti e quindi una paralisi quasi totale dei trasporti ferroviari. «Lo sciopero — hanno ricordato — è stato proclamato il 15 gennaio al congresso di Firenze da un'assemblea di 600 macchinisti delegati da tutti i 15 compartimenti nazionali».
In serata, inoltre, si è appreso che a nulla sono valsi gli incontri, a vario livello, susseguitisi sulla vertenza del trasporto aereo. I «ribelli» degli aeroporti non mollano, e quindi andranno avanti con gli scioperi «fuori dei codici».

[Nuccio Natoli]

RIFORME ISTITUZIONALI

Dialogo difficile

Pesano i continui trabocchetti sulla finanziaria

FINANZIARIA

Governo, altro k.o.

Battuto sui giacimenti culturali

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — Stavolta i franchi tiratori sono stati una valanga. Con 333 voti contro 197 la Camera — nonostante il parere contrario del governo e della maggioranza — ha approvato un emendamento alla finanziaria che toglie i fondi previsti per l'opera di catalogazione informatica del patrimonio artistico per destinarli invece al restauro e recupero del patrimonio culturale. Così 645 miliardi immediatamente spendibili cambiano destinazione: un'eventualità, questa, che fin dall'inizio del confronto sulla finanziaria era nell'aria.

Le conseguenze politiche sono però difficilmente prevedibili, perché i cosiddetti «giacimenti culturali» sono un'idea molto cara al capogruppo del Psi De Michelis, il quale, comunque, non ha drammatizzato, almeno per ora.

Si è cercato nei giorni scorsi, attraverso riunioni nella maggioranza, di trovare soluzioni che disinnescassero la mina posta dalla sinistra indipendente, ma, evidentemente, è stato tutto vano.

I presentatori dell'emendamento sapevano bene di potere far breccia nella maggioranza. «Dobbiamo preoccuparci di lasciare alle giovani generazioni — ha detto Bassanini della sinistra indipendente, presentatore dell'emendamento — dei monumenti restaurati e non delle catalogazioni».

Discorso che, nonstante le dichiarazioni dei capigruppo della maggioranza e del governo, è risultato convincente per circa un centinaio di franchi tiratori.

Quali potranno essere le conseguenze politiche? E' stato proprio De Michelis a chiarire l'argomento, non nascondendo però la sua stizza. «Non avevamo mai attribuito significato politico a questa vicenda — ha detto il capogruppo del Psi —. L'unica considerazione che facciamo è di carattere metodologico, che riporta alla questione del voto segreto, da abolire».

De Michelis non esclude che il voto sia stato anche un dispetto nei suoi confronti, visto che è lui l'ideatore di questi giacimenti. «Mi limito a osservare — ha aggiunto — che questo episodio testimonia il cattivo vizio della Dc, che dichiara una cosa e poi ne fa un'altra, magari all'ombra del voto segreto».

Per Quercin, del Pci, non ci sono dubbi: «Questi voti non sono contro la maggioranza, ma contro il capogruppo socialista». Chiamata in ballo da De Michelis, la Dc ufficialmente si dichiara «dispiaciuta». Il vicepresidente del gruppo dc, Cristofori, si è detto rammaricato per questo voto. Sulla questione, ha annunciato, riuniremo subito il gruppo.

Il risultato del voto — ha aggiunto Cristofori — «non lo attribuisco a nuove divergenze nella maggioranza su ragioni politiche, ma a un problema logoratosi nel tempo attraverso molti contrasti. Avevamo chiesto a tutti i deputati democristiani di votare contro l'emendamento Bassanini. Credo — ha concluso Cristofori — che il dissenso non sia passato solo attraverso il nostro gruppo, ma fra tutti quelli della maggioranza.

Naturalmente soddisfatto Bassanini, che ha voluto rimarcare come per il secondo anno consecutivo «l'operazione di dirottare centinaia di miliardi verso operazioni non sempre limpide di catalogazione informatica dei giacimenti culturali viene battuta dalla volontà dell'assemblea di salvaguardare e restaurare il patrimonio culturale italiano».

Prima del voto su questo argomento per la maggioranza era filato tutto liscio. Si vedrà oggi se ci saranno ritorsioni nell'esame degli altri emendamenti. I tempi di discussione comunque si allungano: probabilmente la Camera dovrà lavorare sulla finanziaria anche tutta la prossima settimana.

Servizio di
Ettore Sanzò

ROMA — Resta difficile la ricerca della distensione. Riprende il dialogo sulle riforme istituzionali, ma la questione, già di per sé delicatissima, continua a intrecciarsi con la politica del giorno per giorno, anche se tutti i partiti ufficialmente dichiarano che i due problemi debbono restare su tavoli separati. Sulla finanziaria continua la suspense: ieri il Pci, spalleggiato dalla Sinistra indipendente, è riuscito ad attuare un altro trabocchetto che costituisce un duro colpo per la maggioranza, ma segnatamente per il Psi. Come si legge nell'articolo a fianco è stato approvato un emendamento che in pratica abolisce i giacimenti culturali, che erano stati istituiti per volere del capogruppo socialista De Micheli.

Anche sulle riforme peraltro permangono contrasti, che riguardano l'iter, dove avviarlo, quali contenuti dargli, e che si riferiscono anche ai possibili schieramenti che si possono verificare nelle due Camere durante i lavori.

Ieri il presidente della Camera, Nilde Iotti, ha parlato del problema con Cossiga. Il Capo dello Stato aveva già ascoltato anche il presidente del Senato, Spadolini. Si tratta di sciogliere un nodo procedurale di primo piano: se cioè sia utile svolgere in Parlamento un dibattito generale preventivo sulle riforme per favorire il chiarimento delle posizioni dei vari partiti. Sono favorevoli Dc e Pci (autore della proposta). Incerti invece il Psi (che accetta il dibattito solo a certe condizioni) e gli altri partiti minori.

A questo tipo di contrasti se ne aggiungono altri derivanti dagli sviluppi della politica quotidiana. Socialisti e repubblicani tornano a parlarsi in cagnesco per la giunta di Venezia (e il Pri mette lo stop a ogni progetto di referendum propositivo sulla Costituzione). Socialisti e socialdemocratici tornano a litigare sul ruolo dei rispettivi partiti (e il Psdi rinvia la decisione sul congresso straordinario). Queste premesse fanno pensare che, quando si tratterà di discutere sulle riforme potrà accadere che qualcuno voglia pareggiare i conti. In questo senso il chiarimento sul valore politico del dibattito imminente in aula è fondamentale.

Che questo valore politico ci sia, e che sia rilevante, è ovvio. Il dibattito infatti deve concludersi con un voto. E inoltre deve indicare quali sono le riforme da affrontare e in che modo. Ciò significa che tutti i successivi sviluppi delle trattative tra i partiti dovranno tenere conto di tali indicazioni e di conseguenza l'iter dei progetti sarà vincolante, come si dice, «a chiavistello», cioè senza possibilità di modifiche. E a questo proposito che nascono contrasti.

I partiti minori ritengono che attraverso il voto preventivo venga di fatto annullato il principio che le riforme istituzionali sono patrimonio di tutti gli schieramenti politici e richiedono pertanto la convinta partecipazione generale.

Un timore del genere ce l'ha anche il Psi. Alla Camera infatti Dc e Pci — se votano insieme — fanno maggioranza. E un voto comune, sulle questioni istituzionali, che superano la logica degli schieramenti partitici, non si può escludere. E inoltre non mancano certo argomenti sui quali una tale convergenza sia possibile: per esempio sul voto segreto. Se il Psi insiste a volerlo abolire (spalleggiato da Pri, Pli e Psdi); la Dc intende farne un argomento «materasso»; adatto cioè per trattare anche su altri punti che le stanno a cuore. Mentre totalmente contrario è il Pci; o almeno è disposto ad accettare l'abolizione solo se si fanno altre grandi riforme. In pratica per il Pci il voto segreto non è un fatto istituzionale perché riguarda solo i regolamenti parlamentari. Tanto vale allora parlare prima di argomenti più generali e urgenti.

C'è comunque un tentativo di ricreare un clima di collaborazione tra Pci e Psi, dopo lo scambio di invettive reciproche che ha fatto seguito alla vicenda delle pensioni. Ieri il capogruppo comunista Zangheri e quello socialista De Michelis si sono incontrati, parlandosi a lungo. Il colloquio era stato programmato da parecchi giorni, ma slittava a causa dei contrasti. Il Psi ha chiesto se dietro alla richiesta di fare un dibattito parlamentare preventivo c'è un tranello a danno dei socialisti; e l'esponente comunista ha risposto di no, ripetendo tuttavia che per riforme il Pci non intende soltanto il voto segreto. C'è un tentativo di scavalcare il Psi? Anche a questa domanda i comunisti assicurano di no.

VENEZIA HA IL SINDACO

Degan il doge

Visentini si ritira, dura reazione Pri



Ampio sorriso di soddisfazione del senatore Costante Degan, nuovo sindaco di Venezia.

VENEZIA — La crisi politica di Venezia è finita all'1.40 di martedì notte, quando, dopo un ballottaggio, l'ex ministro democristiano Costante Degan è stato eletto sindaco. Degan ha raccolto 30 voti, 5 in meno di quelli sui quale l'alleanza pentapartita più la Liga Veneta poteva contare. Il suo avversario, il comunista Cesare De Piccoli, si è fermato a 25; due sono state le schede bianche, tre le nulle.

Dopo tredici anni, dunque, la Democrazia cristiana ha riconquistato la poltrona di sindaco nella città lagunare. Alla fine il pentapartito (per Degan ha votato anche il rappresentante della Liga Veneta), dichiarato più o meno apertamente morto e sepolto durante l'ultimo incredibile consiglio comunale di lunedì, ha partorito un suo sindaco. Il Degan impallinato una decina di giorni or sono dai franchi tiratori è riuscito a imporsi.

Ora il senatore democristiano si appresta a comporre la giunta, un compito certo non facile perché dovrà cercare di mantenere intatti certi equilibri, anche all'interno del suo partito.

«Ho quel tanto di sano scetticismo che bisogna avere quando la situazione non è tranquilla», ha detto Degan. Ed ha continuato: «Nessun entusiasmo trionfalistico, quindi. Per quanto riguarda la giunta, non applicherò lo stile di Visentini, che ha impedito al professore di essere eletto. Ma non sarò nemmeno un passacarte dei partiti». Non si puo' dare per scontato che alla fine, la giunta sia pentapartita.

Visentini, vero protagonista dell'ultimo consiglio comunale, ha detto a chiare lettere di «non considerare valido il pentapartito» ma che avrebbe votato per il candidato dell'alleanza a cinque in seguito ad impegni presi in precedenza. Per questo non si può escludere che il Pri decida di star fuori dalla giunta e mantenere così la posizione già avuta in passato. Allora Degan si potrebbe trovare alla testa di un quadripartito (Dc, Psi, Psdi e Pli), la stessa formula in vigore prima della crisi che si era aperta il 21 settembre. Pare invece che non vi siano dubbi sul fatto che il vicesindaco sarà un socialista, forse l'ex sindaco Nereo Laroni.

Il «caso Venezia», dunque, si è concluso, almeno per il momento. Degan è stato eletto sindaco ma il personaggio che ha tenuto banco lunedì notte è stato il presidente del Pri, Bruno Visentini. Il professore, candidato in avvio di consiglio dalla Democrazia cristiana e dal Partito socialista, aveva subordinato la sua elezione all'accettazione di condizioni durissime spiegando subito che, visto com'erano andate le cose, non avrebbe fatto il sindaco di un pentapartito: «La giunta la faccio io, gli assessori li scelgo io e il programma dev'essere quello presentato dal Pri», aveva detto. Un intervento il suo che aveva portato scompiglio.

Dc e Psi si erano rifugiati in una sospensione ma da Roma l'ordine che inizialmente era arrivato via telefono era quello di votare il professore.

«Sì» del Psi e della Dc. ma quando è arrivata anche la disponibilità comunista ecco che il Partito socialista ha chiesto una nuova sospensione che ha portato ad un altro colpo di scena: «Non diamo il consenso ad una situazione pasticciata — ha detto al ritorno in aula il capogruppo socialista Gianfranco Pontel — ma vogliamo evitare le elezioni anticipate.

Per questo voteremo scheda bianca».

E la reazione, dura, del professore non si è fatta attendere: «Il Psi ha detto l'opposto di ciò che aveva detto due ore fa. E allora devo dire che la mia candidatura non esiste più. I socialisti, dopo aver bruciato tutto in questo periodo, hanno bruciato anche questo». E' stato allora che, chiuso il capitolo Visentini, Degan ha riproposto la sua candidatura.

[Gianni Cestaro]

IL TEMPO

SERENO — VARIABILE — NUVOLOSO — PIOGGIA — NEBBIA — NEVE
MARE — CALMO — MOSSO — AGITATO

Situazione: la perturbazione che ancora interessa l'Italia si sposta verso Levante seguita da un flusso occidentale di aria umida.
Tempo previsto: su tutte le regioni generalmente sereno o poco nuvoloso. Tendenza ad aumento della nuvolosità sulle regioni nordoccidentali a iniziare dal pomeriggio. Foschie dense in Val Padana in attenuazione durante il giorno.
Temperatura: in lieve aumento.
Venti: tra Ovest e Sud-Ovest moderati.
Mari: generalmente poco mossi, con moto ondoso in aumento il Mar Ligure.
Temperature minime e massime registrate ieri: Trieste 7, 9; Bolzano -2, 1; Verona 0, 4; Venezia 2, 9; Milano 0, 4; Torino -4, 3; Mondovì 0, 12; Cuneo -1, 13; Genova 3, 14; Imperia 7, 15; Bologna 1, 7; Firenze 9, 16; Pisa 7, 13; Falconara 3, 13; Perugia 8, 13; Pescara 9, 20; L'Aquila 3, 12; Roma Urbe 11, 17; Roma Fiumicino 13, 16; Campobasso 8, 11; Bari 11, 17; Napoli 12, 17; Potenza 8, 11; S. M. di Leuca 12, 16; Reggio Calabria 7, 20; Messina 12, 19; Palermo 15, 19; Catania 10, 21; Alghero 14, 17; Cagliari 14, 18.
Temperature minime e massime nel mondo: Amsterdam 6, 8; Atene 3, 12; Beirut 8, 16; Belgrado 3, 11; Berlino 4, 7; Bruxelles 3, 11; Budapest 3, 5; Copenaghen 4, 4; Francoforte 7, 11; Ginevra 5, 10; Helsinki -6, -4; Lima 20, 25; Lisbona 14, 15; Londra 7, 10; Los Angeles 12, 21; Madrid 6, 14; Mosca -16, -14; Parigi 8, 11; Pechino -8, 4; San Francisco 10, 16; Stoccolma -2, 2; Tokio 3, 4; Vienna 1, 4; Varsavia -4, 2.



Aiuti alimentari allo Zambia

ROMA — L'Italia conferma la sua condanna del regime sudafricano dell'apartheid e si impegnerà perché la Namibia possa conseguire l'indipendenza. Lo ha detto Goria al Presidente dello Zambia Kenneth Kaunda, ricevuto ieri in visita ufficiale a Villa Pamphili. Ex maestro di scuola, 63 anni, a capo del suo Paese dall'indipendenza (nel 1964), Kaunda ha ricordato a Goria e ad Andreotti i mali dello Zambia: 5 miliardi di dollari di debito estero dovuti soprattutto al crollo dei prezzi del rame, l'aumento dei prezzi del petrolio, una drammatica crisi alimentare. Andreotti ha accolto la richiesta di inviare farina di mais per un valore di 9 milioni di dollari.

ALTO ADIGE

Rottura nella Svp

La causa: compromesso linguistico in tribunale

BOLZANO — Rottura al limite della spaccatura all'interno della Svp (con conseguenze per ora non prevedibili) in seguito alla decisione di consentire la libera scelta del difensore nei procedimenti penali in relazione alla norma sulla lingua prevista nel «pacchetto» dello statuto di autonomia.

La difesa potrà parlare italiano in un processo in tedesco

L'esecutivo allargato del partito ha in pratica disatteso quanto — in occasione dell'assise del novembre scorso a Merano — era stato fissato in un documento votato da tutti i delegati e che prevede esclusivamente procedimenti penali monolingui, e quindi senza alcuna possibilità di scelta del difensore. Ora l'esecutivo ha ribaltato parzialmente questa decisione, dando la possibilità al difensore di fiducia di un imputato di parlare anche in italiano nell'ambito di un processo in lingua tedesca.

Tale concessione verrebbe estesa però al solo difensore di fiducia, non già a quello d'ufficio. Il difensore che vorrà parlare in una lingua diversa da quella fissata per il procedimento dovrebbe inoltre chiedere ogni volta una preventiva autorizzazione al tribunale.

Si tratta ovviamente di una formula di compromesso, con la quale Magnago ieri si è presentato al ministro Gunnella, per proseguire le trattative al fine di giungere alla conclusione della vertenza altoatesina.

La contestata decisione è stata assunta dall'esecutivo Svp dopo una lunga e durissima discussione, conclusasi con una votazione segreta che ha fatto prevalere la tesi morbida e moderata caldeggiata da Riz e dallo stesso Magnago, contro quella intransigente di Benedikter, il quale ha sostenuto fino all'ultimo il processo monolingue.

Benedikter — quale prima conseguenza a questa decisione — ha deciso di non prendere parte ieri al colloquio con Gunnella e ha fatto sapere che darà con ogni probabilità le dimissioni dalla «commissione dei sei». Un piccolo terremoto in seno al partito dunque, anche se Riz ha sottolineato che si è trattato di una decisione democratica, assunta a maggioranza.

Van Wood

OROSCOPO DI OGGI

ARIETE Vi troverete in una situazione molto particolare, sarete in grado di percepire le cose prima che esse realmente accadano. Approfittate di questo «sesto senso» per avvantaggiare voi stessi.

TORO Siate decisi e pronti di riflessi, vi troverete in situazioni in cui queste due qualità sono estremamente necessarie. Dovrete tenere saldamente in pugno lo svolgersi di una data faccenda.

GEMELLI Vi troverete nella condizione di manovrare denaro appartenente ad altre persone. Sarà un compito di grande responsabilità, ma la vostra tradiziona le serietà vi verrà in aiuto.

CANCRO Il lavoro vi darà soddisfazioni. Ci saranno dei cambiamenti, il vostro ruolo solito verrà migliorato. Previste anche facilitazioni. Otterrete un prestito a ottime condizioni.

LEONE Aspettate qualche giorno prima di prendere una decisione importante. Nel frattempo meditate a lungo, fate chiarezza nei vostri pensieri. Avrete qualche piccolo problema sentimentale.

VERGINE In tutto quello che dovrete fare le vostre sole forze non basteranno. E' il momento giusto per creare una solida equipe, lavorando a stretto contatto con persone fidate.

BILANCIA Ottime condizioni per tutto quello che riguarda il rapporto con il partner. Dal punto di vista erotico, sarete una vera potenza della natura! Meglio di così non è proprio possibile...

SCORPIONE Potranno nascere dei nuovi legami, sia di tipo sentimentale, sia commerciali. Questi ultimi saranno però più probabili, e offriranno maggiori garanzie. Leggete qualche libro.

SAGITTARIO Avrete qualche piccolo vantaggio perché una persona anziana si occuperà di voi. Ringraziatela assolutamente tenendole compagnia, se necessario, in un giorno festivo.

CAPRICORNO Fortuna e benessere in famiglia. Magari le cose andassero sempre così, sarebbe il paradiso! L'ottimo umore vi farà sprizzar gioia da tutti i pori. Datevi alla vita notturna.

ACQUARIO Saranno favoriti i contatti con la gente che di professione scrive. State molto attenti, potreste imparare qualcosa di utile per la professione e la vita privata.

PESCI Venere dalla vostra parte vi aiuterà nel caso doveste prendere delle decisioni particolarmente importanti. Non abbiate timore, con una consigliera del genere è impossibile sbagliare!

IL PICCOLO
fondato nel 1881

PAOLO FRANCIA *direttore responsabile*

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)

ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 189.000; semestrale L. 102.000; trimestrale 54.000; mensile 20.800 (con Piccolo del lunedì L. 220.000, 117.000, 62.000, 24.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 1600.
Abbonamento postale Gruppo 1/70

PUBBLICITA'
Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065/7
Prezzi modulo: Commerciali L. 135.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 162.000) - Redaz. L. 146.000 (festivi L. 175.200) - Pubbl. istituz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Finanziari e legali 5000 al mm altezza (festivi L. 6000) - Necrologie L. 3200-6400 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3000-6000 - Partecip. L. 4200-8400 per parola)

La tiratura del 26 gennaio 1988 è stata di 62.000 copie

Certificato n. 1149 del 16.12.1987

IL NODO PALESTINESE AL SENATO

Andreotti vuole la conferenza per il M.O.

ROMA — L'Italia ritiene che il problema palestinese deve trovare una soluzione globale che passa attraverso la convocazione di una conferenza internazionale patrocinata dall'Onu e che deve coinvolgere perciò i cinque membri permanenti del Consiglio di sicurezza. Questo comporta una ripresa dei rapporti diplomatici tra Unione Sovietica e Israele, interrotti da vent'anni.

E' questa, in sintesi, la linea di politica estera illustrata ieri al Senato dal ministro degli Esteri Giulio Andreotti nel dare risposta a otto interrogazioni presentate da tutti i gruppi politici sui più recenti sviluppi della questione palestinese. «Il problema — ha ricordato Andreotti — non è unicamente un problema di frontiere: è il rapporto tra due comunità, che va affrontato favorendo il riconoscimento e l'attuazione di principi che hanno portata universale e si concretano nel diritto all'esistenza e alla sicurezza dei paesi della regione, compreso naturalmente Israele, e nel riconoscere al popolo palestinese i suoi diritti fondamentali e il loro relativo esercizio».

Il governo italiano ha seguito gli avvenimenti nei territori occupati delle ultime settimane «con animo lacerato e con preoccupazione crescente». «Non siamo stati passivi», ha detto il ministro. Il governo è intervenuto «anche direttamente» in occasione della recente visita in Israele del Presidente Cossiga. Gli avvenimenti di questi giorni, secondo Andreotti, «hanno modificato i termini del problema», che non può essere limitato alla questione dei «rifugiati». La soluzione «non può avere carattere parziale», ma deve essere inquadrata in una «ipotesi globale che ha al suo centro il problema palestinese».

I principi ai quali ispirarsi sono quelli indicati nel 1980 dalla Cee a Venezia: riconoscere cioè che il popolo palestinese deve essere messo in grado di esercitare pienamente il diritto all'autodeterminazione. Anche quando verrà ripristinato l'ordine nei territori occupati — ha aggiunto Andreotti — non dovrà essere steso «un velo d'oblio» sull'esistenza di una situazione politica irrisolta.

Alle Nazioni unite, in questi giorni — ha poi detto Andreotti — si è registrata «una lievitazione di idee e di iniziative» che tendono a «responsabilizzare il Consiglio di sicurezza e i cinque membri permanenti» per dare avvio alla preparazione della conferenza internazionale di pace

Andreotti si è però augurato che anche i Paesi non-allineati usino «della loro influenza per modificare la rigidità di certe posizioni — (riferendosi qui ai dirigenti dell'Olp, n.d.r.) — per favorire il negoziato».

L'iniziativa italiana si intensificherà nei prossimi giorni grazie anche a una serie di appuntamenti

[Salvatore Arcella]

ROMANENKO STA MALE

Giocattolo rotto

L'astronauta sovietico è rientrato allo stremo

PARLA UN FISIOLOGO

«Con i piedi per terra»

L'uomo non è fatto per lo spazio



Romanenko sorride al suo rientro, subito dopo essere uscito dalla capsula.

BOLOGNA — «Che in assenza di gravità o a gravità minima le ossa si decalcifichino è un fatto noto e grave, come sono noti e gravi i disturbi dell'apparato muscolare e del cuore». Il fisiologo dell'Università di Bologna spiega, calmo, che a quanto se ne sa la protezione contro i raggi cosmici delle navicelle spaziali non è sufficiente se non per permanenze brevi nello spazio. Poi, gentilmente, ma con fermezza, dice che non desidera essere citato ufficialmente.

Chi invece accetta di comparire con nome e cognome è il professor Francesco Conconi, il mago dello sport, l'uomo che da anni si occupa dell'organismo degli atleti e dei modi per rivitalizzarli.

«E' normale che le ossa si impoveriscano di calcio a gravità minima o nulla. E' un poco come quando un organismo rimane immobile in un letto, anche lì, con le ovvie differenze, assistiamo ai fenomeni di decalcificazione».

Professore, si teme che per lunghe permanenze nello spazio, come nel caso di Romanenko, si tratti di un fenomeno irreversibile. Se è vero vuol dire che lo spazio, al momento, ci è vietato, che siamo in grado di andare su Marte e di tornare indietro, però morti o quasi.

«Non esageriamo, il fenomeno non è quasi mai irreversibile, me lo confermava di recente anche un esperto francese di medicina astronautica».

Però anche il cuore si è rimpicciolito, i muscoli si sono atrofizzati, il sangue è diminuito...

«E tutto ciò la dice lunga. E', paradossalmente, un buon segnale, anche se inquietante. Un segnale che ci comunica come, senza l'esercizio fisico, il nostro corpo deperisca fino al limite estremo».

C'è anche il problema dell'esposizione ai raggi cosmici.

«Lì c'è poco da fare, se la protezione è insufficiente i rischi sono davvero molto alti. Per questo si pensa, giustamente, a veicoli spaziali meglio protetti e dotati di gravità artificiale».

Cosa dimostra la vicenda di Yuri Romanenko?

«Dimostra che non è possibile andare contro quello che ha deciso in decine e decine di migliaia di anni l'evoluzione: l'evoluzione ha scelto individui eretti, che vivono, ovviamente, in ambienti dotati di gravità, che debbono esercitare i propri muscoli. Insomma un essere che si è evoluto per vivere su questo pianeta. Almeno fino a che non saremo in grado di garantirgli, anche nel cosmo, certe condizioni».

[m. gu.]

Servizio di
Marco Guidi

Sorrideva, quel 29 dicembre dell'87, quando lo portarono fuori a braccia dalla navicella spaziale che lo aveva ospitato per 362 giorni, 11 ore e 40 minuti e quel trasporto tipo ospedale parve allora una goliardica precauzione una specie di festoso e solenne ritorno alla madre Terra. Invece non era così.

Yuri Romanenko, cosmonauta sovietico e record umano di permanenza nello spazio, sta male. Le notizie che arrivano su di lui da Baikonur, il centro spaziale sovietico, sono allarmanti. Le ossa di Romanenko sono diventate fragili come vetro, il suo cuore si è rimpicciolito, i suoi muscoli sono atrofizzati, il suo sangue si è ridotto di un quarto, da 7 a circa 5 litri.

Per di più il suo organismo ha assorbito radiazioni cosmiche (raggi ultravioletti, cosmici) in una dose 120 superiore volte al normale.

Senza lo schermo dell'atmosfera, dell'ossigeno, del prezioso ozono, le pareti dell'astronave si sono rivelate una protezione insufficiente. E, per finire, il povero Romanenko dimostra di aver pagato in modo pesantissimo gli undici mesi di solitudine anche dal punto di vista della psiche: la sua mente, il suo carattere non sono più quelli, solidissimi, di un tempo, quando era ancora un «terrestre» e non il recordman dello spazio.

L'esperienza di Yuri Romanenko nello spazio rientra nel grande piano sovietico di conquista di Marte: a ottobre il pianeta rosso o il suo satellite Fobos (l'altro è Deimos) dovrebbe esser raggiunto da una sonda-robot con la stella rossa, ma entro il Duemila dovrebbe toccare a un equipaggio umano. Con gli attuali mezzi sono previsti sette mesi per andare e altrettanti per tornare a casa. Alla luce di questi fatti si può pensare che l'astronauta sovietico sia servito in qualche modo da test. Anzi, il parere di Cristiano Batalli Cosmovici, il candidato astronauta italiano, è ancor più secco: «Chiaramente Romanenko è stato usato come cavia. Il suo rientro dopo 11 mesi fa capire che era prevista una permanenza in orbit di un anno, ma poi sono subentrati i problemi».

La cosa più tragica è che questi rischi erano ben noti: tutti i fisiologi sanno che l'organismo umano, sottoposto a una prolungata assenza di gravità, subisce un rallentamento progressivo del ricambio del calcio, che è l'elemento base delle ossa. Lo stesso capita per i muscoli, che, senza il necessario esercizio, ricevono meno sostanze azotate, perdono di volume, tendono ad atrofizzarsi.

Secondo il professor Aristide Scano, docente a Roma di fisiopatologia e fisiologia aerospaziale, dopo sei mesi nello spazio la decalcificazione ossea raggiunge il 7-10 per cento. E Romanenko in orbita c'è rimasto undici mesi.

La domanda più ovvia è se non sia il caso di costruire stazioni orbitali, navette, astronavi meglio protette e dotate di gravità artificiale. Ma la risposta, al momento, è scoraggiante: con i nostri mezzi si tratterebbe di cose troppo costose. E allora? Allora si potrebbe dare retta all'astronomo Marcello Fulchignoni, gran detrattore delle missioni spaziali umane: «L'analisi dei risultati ottenuti dalle sette missioni umane sulla Luna dimostra che se, al posto di astronauti, ci fossero stati dei robot non sarebbe cambiato nulla». E si trattava della Luna, relativamente vicina alla Terra, non di Marte. Arrivare su Marte richiederebbe scorte ben più poderose di aria, cibi, bevande. Tutta roba che pesa e la cui presenza, probabilmente, andrebbe a detrimento delle misure di sicurezza.

Ha un bel da dire il professor Giulio Poletti, fisico e candidato astronauta milanese che un robot non può sostituire l'uomo e che la soluzione per tutto è un'astronave ben schermata e dotata di gravità artificiale. Alla luce dei nostri mezzi odierni è come chiedere la botte piena e la moglie ubriaca. Per l'astronave a ciambella rotante, capace di avere una sua gravità, secondo i tecnici bisognerà attendere almeno una quarantina d'anni.

E intanto? Intanto può capitare che astronauti-cavia ritornino a Terra con le ossa letteralmente rotte (o comunque fragilissime), la pelle piena di radiazioni, la mente disturbata. In attesa dei progressi futuri forse è davvero meglio usare i robot e chiedersi, come consigliano in molti, se non sia il caso di ricordarsi che gli astronauti sono uomini, dotati di diritti naturali inviolabili.



Il cosmonauta Yuri Romanenko ritratto il 29 dicembre 1987, mentre si gusta il suo primo pranzo «vero» dopo il rientro dalla missione spaziale.

L'ULTIMA NATA DELLA FIAT

«Tipo», sfida all'Europa

Abitabilità, estetica e grande salto di qualità - «Storico» evento

Dall'inviato
Alessandro Cappellini

ROMA — «Vettura italiana per tutta l'Europa». E' questa la definizione che l'amministratore delegato della Fiat Auto, ing. Vittorio Ghidella, ha voluto dare all'ultima nata della «Casa» torinese, la Tipo. Milleduecento giornalisti di mille testate, appartenenti a quaranta nazioni, più una quarantina di emittenti televisive, hanno presenziato a questo storico (storico per il mondo dell'automobile, naturalmente) evento.

Una massiccia partecipazione di «mass-media» più che giustificata, secondo Ghidella. Perché la Tipo rappresenta per la Fiat il riassunto, la sublimazione dell'impegnato, minuzioso lavoro compiuto negli anni più recenti. Lo stesso nome, scelto per questa macchina, vuole significare «la sintesi, il condensato, l'archetipo delle nostre esperienze».

Tutto questo patrimonio doveva essere impiegato per rispondere ad una precisa richiesta del mercato, a un'irreversibile evoluzione dell'automobilista medio europeo, sempre più smaliziato, esperto e selettivo nelle proprie scelte. La conquista di spazio (e spazio economicamente valido) in questo vastissimo settore (il 30 per cento dell'intero mercato) poteva essere tentata solo progettando e realizzando una vettura che soddisfacesse le esigenze più diverse: la vettura per tutti.

Una vettura fondamentalmente confortevole, spaziosa, veloce, ma facile da guidare, parsimoniosa nei consumi, di costo e prezzo contenuti, e di qualità ineccepibile. Una vettura che, sul canovaccio conduttore «scritto» per la Uno, ne continuasse la strada, con interpretazione evidentemente diversa, e che sostituisse efficacemente la gloriosa Ritmo ormai destinata alla pensione.

Questo complesso di esigenze, già avvertite subito dopo il lancio della Uno nel 1983, e poi sviluppatesi nel corso degli anni, sono l'origine delle caratteristiche di linea e di tecnica (con un sostanzioso pacchetto di novità) volute e realizzate nella Tipo. La carrozzeria di questa vettura, per esempio, è il risultato del compenetrarsi di due esigenze, cioè l'estetica e l'abitabilità.

La Fiat, fra le varie possibilità di esposizione, ha scelto alla fine una linea che richiamasse, che suggerisse l'idea della penetrazione, ovvero il classico cuneo, ingentilito, ammorbidito da una linea di cintura sinuosa, con una parte anteriore grintosa e una posteriore che desse l'impressione della potenza, di una possente mano che spinge. E in fondo il portellone posteriore (elemento fortemente caratterizzante) con la quarta luce incorporata, deriva proprio da questa voluta sottolineatura estetica.

Una scelta ben meditata come, d'altronde, è stata quella relativa all'abitabilità, al comfort e alla sicurezza. Come detto all'inizio, e come ripetutamente ha sottolineato lo stesso Ghidella, la Tipo è vettura sostanzialmente per famiglia e, quindi, dev'essere dotata degli spazi interni indispensabili, delle necessarie accuratezze di equipaggiamento e di arredamento, e così via.

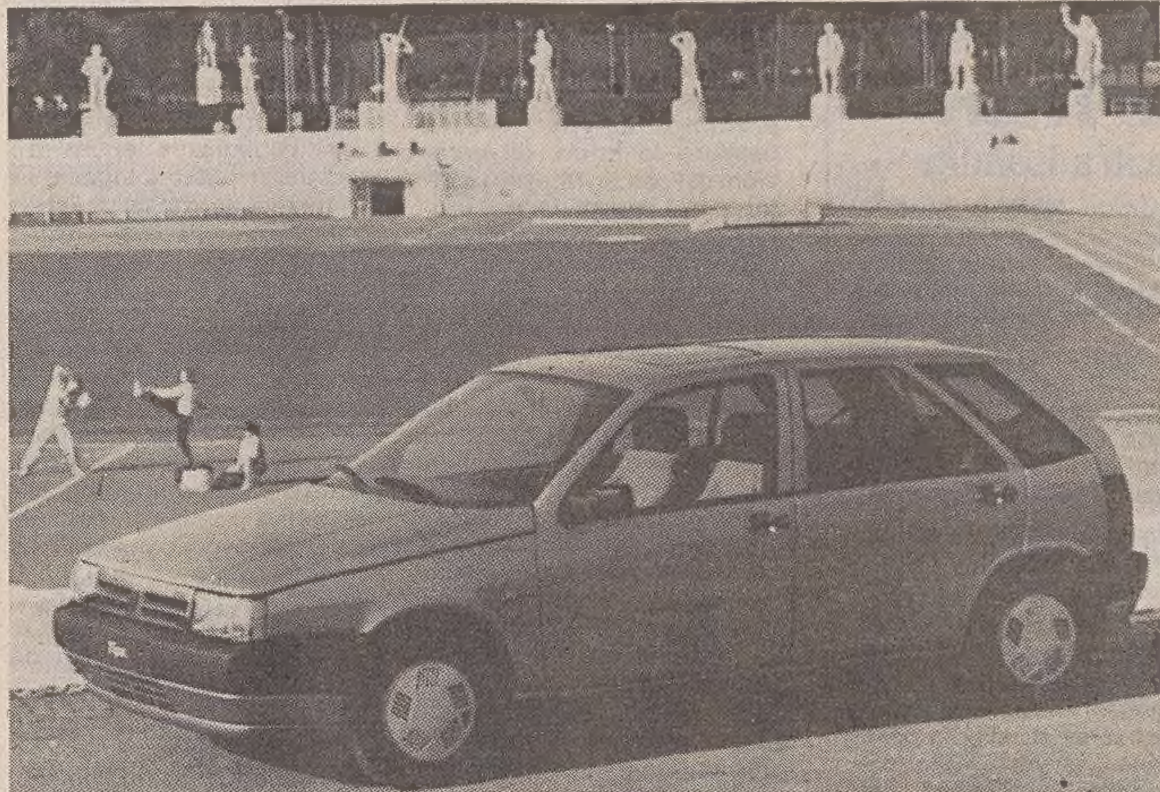
Tutta la Tipo è stata pensata secondo queste linee di filosofia costruttiva. Le stesse novità assolute che la vettura può vantare rispondono a questo principio, a cominciare dal cruscotto con strumentazione digitale, che rappresenta una proposta lanciata verso il futuro (esiste, comunque, anche la versione analogica per gli amanti del tradizionale), per passare alla parte squisitamente meccanica. Come le sospensioni posteriori, realizzate in modo sia da non creare ingombri nel bagagliaio sia da mantenere le ruote posteriori parallele in qualsiasi situazione di guida. Come il cambio definito da Ghidella rivoluzionario, e che consente un risparmio del 25-30 per cento nello sforzo di sincronizzazione e una maggiore rapidità di innesto. Come i motori (cinque: tre benzina e due diesel) totalmente nuovi (è il caso del Fire 1.100) o perfezionamenti di propulsori già esistenti (1.400 e 1.600 benzina e 1.700 e 1.900 diesel, quest'ultimo con un turbocompressore).

Ma la novità più sostanziale, forse la meno appariscente ma con molta probabilità quella di maggior peso è rappresentata dall'indiscutibile salto di qualità che è stato fatto fare al prodotto, attraverso un'ancor più razionale e completa utilizzazione dell'automazione (è automatico anche il primo riempimento del serbatoio) al ripensamento dell'intero processo costruttivo con le varie componenti che lavorano in assonanza: un lavoro corale.

E' inutile dire che la «Casa» torinese fa molto affidamento sulla Tipo per accrescere la propria immagine, il proprio peso in Europa. L'87 è stato molto generoso con la Fiat: i trascorsi dodici mesi hanno visto l'azienda concorrere all'ambito primo posto in Europa avendo raggiunto il 14,3 per cento del mercato, avendo prodotto oltre due milioni di vetture (con un fatturato di 21.600 miliardi), avendo conquistato un posto importante nel settore dell'auto d'élite e avendo ottenuto un attivo superiore di 2.500 miliardi di lire.

Sono queste cifre che, secondo Ghidella, fanno ben sperare per il futuro. I 2 mila miliardi investiti per realizzare la Tipo (impianti che potranno essere sfruttati anche per altri modelli presenti e futuri) sono stati spesi per fornire una gamma di vetture già concorrenziali.

Dagli stabilimenti di Cassino usciranno 1.800 vetture al giorno delle quali metà destinate all'esportazione. Esse, assieme ai programmi vicini (molto presto ci sarà un incremento delle versioni con l'arrivo di un 1.800 cc a 16 valvole e con l'adozione dell'iniezione elettronica e del cambio automatico a variazione continua) dovranno consentire alla Fiat di combattere efficacemente i «nemici» europei e soprattutto i giapponesi. La sfida è lanciata: nei prossimi giorni (la Tipo entra subito sul mercato) se ne potrà seguire l'evoluzione.





Presentazione dell'ultima nata in casa Fiat, la «Tipo». Sopra, la nuova vettura; sotto l'amministratore delegato Vittorio Ghidella (al centro) risponde alle domande dei giornalisti.

DEVE PIACERE ALLA FAMIGLIA MEDIA

Una vettura a gusto variabile

Bello l'esterno, tanti meriti all'interno - Le motorizzazioni - Consumi contenuti

Dall'inviato
Roberto Carella

ROMA — E' una vettura «a gusto variabile»: deve, cioè, piacere alla famiglia media non solo italiana, ma europea, e deve entrare in precisa rotta di collisione con la Golf della Volkswagen. Il «design» è accattivante e, pur non avendo abbandonato quello che i costruttori esterofili definiscono il «family feeling», è «nuova» in tutto. I motori? Sono ben cinque, due dei quali a ciclo diesel (uno con la sovralimentazione). Poi, in un futuro assai prossimo, giungeranno una «Tipo» a quattro ruote motrici (disinseribili) e, soprattutto, una 1800 cc con la testata a sedici valvole.

Ma andiamo per ordine: l'ultima nata di casa Fiat ha un motore Fire di 1100 cc, oppure un 1372 o un 1580 anch'essi radicalmente nuovi. Poi, dispone di un 1697 diesel o di un 1929 turbodiesel, che però sono già presenti su altre vetture del gruppo torinese. Cinque dunque le motorizzazioni e otto le vetture: la 1100, la 1372 (che noi chiameremo 1400 per semplicità) e la diesel normale sono disponibili sia in versione base sia con «look» lussuoso denominato «Digit». La sorella maggiore dei modelli a benzina e la turbodiesel sono fornite in stile «Digit». E cioè hanno proprio tutto già di serie.

Diamo uno sguardo all'esterno: la mascherina è dipinta con lo stesso colore del resto della carrozzeria e le classiche barrette-Fiat sono ridimensionate. L'effetto è senza dubbio piacevole. Il portellone (tutte le «Tipo» sono a cinque aperture) è costruito in materiale plastico (poliestere Zmc termoindurente) esente da corrosione e, soprattutto, è molto leggero. Le porte sono massicce e si aprono col minimo sforzo. Molto bella la selleria: sulle «Digit» il vellutino è piacevole al tatto (ed è antimacchia).

Il motore non ha alcun tentennamento al minimo e mostra ottime doti ai regimi più elevati. Il punto d'incontro ricercato dagli ingegneri della Fiat era proprio questo: un propulsore adatto alla città (grazie alla grande elasticità) ma anche pronto nei «misti» più impegnativi o nei sorpassi autostradali. Nelle versioni da noi provate i propulsori hanno dimostrato di essere sempre all'altezza della situazione: avremmo però preferito una maggiore accelerazione nella «Tipo 1400».

Se l'abitabilità merita un dieci e lode, altrettanto dovrebbe ricevere il cambio: un gioiello. Senza dubbio il migliore. Leggerissimo da azionare, ha una corsa tanto breve da poterlo considerare sportivo. Ed è silenziosissimo (grazie ai punti d'attrito ridotti al minimo). Il materiale usato per la leva potrebbe essere più piacevole al tatto.

Qualche appunto anche alla plancia. Sarà che noi non amiamo troppo la strumentazione digitale, ma le continue informazioni luminose con il tempo distolgono l'attenzione dalla guida e creano confusione. Ma tant'è. Il disegno della plancia è lineare,

Ma ritorniamo alle sensazioni di guida. Le sospensioni sono morbide e garantiscono un comfort eccellente. Anche i fondi stradali più accidentati vengono «assorbiti» con incredibile disinvoltura. Sono a quattro ruote indipendenti e sono state ideate in modo da contrastare la tendenza di tutte le vetture a «picchiare» in frenata. L'effetto «anti-dive» (antiaffondamento) è avvertibile nelle staccate più decise. A proposito di freni: all'avantreno ci sono due dischi, mentre il retrotreno ha avuto in dotazione due classici tamburi affinché la frenata sia più modulabile.

Lo sterzo è leggero e abbastanza preciso ma in due delle vetture provate tendeva a vibrare oltre i 120 all'ora. Per il resto, le vibrazioni sono state praticamente vinte. Il servosterzo è comunque disponibile per quasi tutte le versioni (sulla turbodiesel da due litri l'idroguida è di serie).

Quali le potenze massime delle singole motorizzazioni? La «1100» dispone di 56 cavalli (150 chilometri orari), la «1400» ne ha 72 (161 orari), la 1600 (che per ora è la sportiva di famiglia) di cavalli ne ha 83 e raggiunge i 172 orari. Le diesel: la «1700» tocca i 150 con 58 cavalli, mentre la versione «spinta» ha ben 92 cavalli e supera i 175.

I consumi? Un dato per tutti: la 1400 a 120 all'ora beve circa sette litri ogni cento chilometri.

CARLO E DIANA AL BICENTENARIO

Un veliero in regalo per i fedeli australiani

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — L'erede al trono britannico, principe Carlo, e sua moglie Diana, hanno presenziato ieri a Sydney alle solenni celebrazioni del bicentenario dell'Australia.

Il 26 gennaio 1788, una flottiglia compota da undici navi britanniche sbarco a Port Jackson, l'attuale Sydney, dando inizio alla colonizzazione di un continente quasi sconosciuto.

Una precedente escursione esplorativa era stata compiuta dal capitano James Cook nel 1770 con approdo nella Botany Bay, ma soltanto la ricorrenza del 26 gennaio è stata tramandata come «Australia Day», per ricordare simbolicamente la fondazione del grande Paese ultraoceanico.

Il suolo della Botany Bay, flagellato dai venti, era stato inizialmente ritenuto inappropriato per istituirvi una comunità di immigrati.

La storia degli ultimi duecento anni ha messo in ombra le tribù aborigene che risiedevano in Australia da quarantamila anni e che contavano circa trecentomila membri quando il capitano Arthur Phillip, comandante della flottiglia britannica, diventò il primo governatore del Nuovo Galles meridionale.

La popolazione originaria di provenienza europea era costituita da milletrenta persone, tra cui ben settecentotretasei detenuti. Oberata da un'eccessiva popolazione carceraria, l'Inghilterra si proponeva di usare lo sterminato territorio australiano come una remota colonia penale che non avrebbe consentito facili evasioni.

Ma il capitano Phillip aprì un flusso massicio di pionieri che avrebbe lentamente edificato le metropoli del nuovissimo continente.

Queste sono le storiche vicende rievocate ieri dal principe Carlo durante la solenne cerimonia commemorativa che ha visto sfilare nel porto di Sydney oltre cinquemila imbarcazioni.

L'erede al trono ha portato in dono al primo ministro Bob Hawke un brigantino inglese denominato «Young Endeavour» che diventerà una nave scuola della marina militare australiana. Il veliero stazza duecento tonnellate e riprende il nome della celebre «Endeavour» del capitano Cook.

I festeggiamenti del bicentenario cominciati ieri proseguiranno per tutto l'anno e lasciano prevedere l'arrivo di decine di milioni di turisti da ogni parte del mondo.

Per gli aborigeni decimati nel corso degli ultimi due secoli dalle repressioni dei colonizzatori, questo sarà «un anno di lutto e non di festeggiamenti», come ha detto il decano capotribù.

L'erede al trono Carlo ha tentato di accattivarsi le simpatie dei più antichi abitatori dell'Australia affermando nel suo discorso: «Abbiamo molto da imparare dalle popolazioni primitive che ci hanno preceduto in ogni parte del mondo».

Né queste parole suadenti, né il dono del brigantino sono stati sufficienti per impedire numerose manifestazioni di protesta inscenate dagli aborigeni e dai molti australiani che propugnano il completo distacco della loro nazione della Corona britannica.

La polizia è dovuta intervenire ripetutamente per sedare tumulti che per fortuna non sono sfociati in gravi atti.



Il principe Carlo, giunto per il bicentenario dell'Australia, sfoggia un cappello folkloristico al suo arrivo a Sydney.

TERRORISMO / MORO-TER

Curcio e Moretti assenti «Irriducibili» all'attacco

ROMA — Sta diventando il processo delle occasioni mancate: l'aula della corte d'assise dove si celebra il processo Moro-ter doveva ospitare le prime dichiarazioni di Franco Piperno, di ritorno dal suo esilio, e il professore di fisica declinò l'invito.

Ieri era attesa la presenza di Renato Curcio e di Mario Moretti, due leader — sia pure in epoche successive — delle Brigate rosse: nessuno dei due s'è visto. Probabilmente, a consigliare la loro assenza, è stato lo stesso Nicolò Amato, direttore generale degli istituti di prevenzione e pena, in un colloquio avvenuto l'altro ieri.

I due capi storici dell'eversione rossa, infatti, sono da tempo al centro di un'intricata situazione politico-giudiziaria: aspirano a ottenere una parziale libertà, ma sono — forse anche per questo — duramente osteggiati dall'ala dura delle loro organizzazioni, dagli intransigenti, insomma.

La loro assenza, però, ha forse evitato un «incidente di percorso»: gli altri imputati, infatti, avevano preparato un durissimo comunicato da leggere in aula, quasi a ufficializzare la rottura tra le due «anime» delle Br. A leggere il durissimo comunicato è stata Natalia Ligas, una delle ultime «irriducibili», cui «qualcuno» ha affidato il compito di respingere qualsiasi atto di clemenza che scaturisce dalla resa delle Br.

Irriducibile e sempre refrattaria a qualsiasi tentativo di discussione, la terrorista ha fatto da portavoce al leader della linea dura: Giovanni Senzani, l'uomo del «caso Cirillo».

La possibilità che Curcio e Moretti facessero dichiarazioni sul problema della clemenza aveva attirato nell'aula del processo una folla di giornalisti, reporter e cineoperatori e perciò gli «irriducibili» non si sono lasciati sfuggire l'occasione e hanno trovato un'opportuna cassa di risonanza per far conoscere il loro messaggio, prima che la corte presieduta dal dottor Sergio Sorichilli, avviasse l'udienza.

«Curcio e Moretti — ha detto la Ligas — sono da anni estranei al movimento rivoluzionario di classe e hanno un obiettivo che i fautori della linea dura non intendono condividere: trattare la resa delle Brigate rosse, facendone poi merce di scambio per riciclarsi all'esterno».

Per non correre il rischio di essere fraintesi, e probabilmente anche in previsione della reazione del presidente della corte che in passato aveva impedito la lettura di proclami in aula, la Ligas e i compagni che con lei dividono una delle «gabbie» si sono presentati in aula con decine di copie del messaggio e lo hanno lanciato verso i giornalisti. «Nessuno oggi, tantomeno Moretti e Curcio, può arrogarsi il diritto di parlare a nome di tutti i prigionieri — sostengono ancora i terroristi irriducibili — e neppure a nome di tutta l'esperienza rivoluzionaria».

Le argomentazioni della Ligas, sono state riprese in parte da un altro gruppo, che ha affidato il suo messaggio a Paolo Cassetta, brigatista dell'ultima generazione e in carcere da un anno e mezzo (fu arrestato dopo un conflitto a fuoco avvenuto in via Nomentana, quando i carabinieri lo intercettarono insieme con altri due presunti terroristi). La posizione di questo gruppo è diversa: anch'essi giudicano Moretti e Curcio come deboli e arrendevoli, ma non per questo essi hanno rinunciato completamente alla speranza di poter tornare liberi e chiedono, quindi, un'amnistia «che risolverebbe il problema alla radice».

La presenza di Renato Curcio e di Mario Moretti in aula era stata data per scontata ormai da alcuni giorni, e quando ieri mattina i loro posti nella «gabbia» sono rimasti vuoti si è cercato di dare una spiegazione a questa defezione. E' prevalsa la convinzione che i due terroristi abbiano deciso di «rinunciare» dopo il colloquio avuto con il direttore generale degli istituti di prevenzione e pena Nicolò Amato. Un incontro che, almeno ufficialmente, dovrebbe rientrare in un programma di normale routine.

Lo stesso ministro guardasigilli Giuliano Vassalli, che era stato avvertito da Amato del colloquio con i due terroristi, ha sottolineato «che il ministro di grazia e giustizia non asseconda in nessun modo l'interesse specifico che in questi giorni si è diffuso sul problema del "perdonismo"». Secondo il ministro, «è necessario seguire le strade ordinarie per l'esame delle posizioni dei singoli detenuti, strade tra le quali è compresa anche quella della grazia». Un segnale preciso per Curcio e Moretti?

TERRORISMO / APPELLO

«Amnistia per i neri»

La chiedono i fuoriusciti a Londra

ROMA — Un nuovo appello per l'amnistia e per una soluzione politica degli «anni di piombo» arriva da Londra, dove negli ultimi anni ha trovato rifugio un gruppo di latitanti legati alle vicende del terrorismo nero.

Con questo documento anche gli ex militanti dell'estrema destra si inseriscono così nel dibattito avviato con le lettere dal carcere dei brigatisti Curcio e Moretti.

«Il gruppo dei rifugiati politici italiani a Londra — è scritto nell'appello — segue con interesse il dibattito intorno all'ipotesi di una amnistia per i reati legati alla situazione negli anni '70-'80 e invita la classe politica a prendere atto della pacificazione avvenuta ormai da anni nella società del nostro Paese».

Affinché però questa pacificazione sia «completa» i fuoriusciti di destra nell'ex «perfida Albione» sostengono «la necessità di restituire al dibattito politico e alla vita civile tutti coloro che non sono disposti ad abiurare il proprio passato e le proprie idee e auspicano quindi la più completa amnistia per tutti i reati commessi con motivazione politica».

I latitanti dell'estrema destra, ex militanti dei Nar e di «Terza posizione», rifugiati a Londra sono oggi circa una ventina e tra i loro nomi spicca quello di Roberto Fiore, 30 anni, tra i fondatori di «Terza posizione», ovvero della cosiddetta «autonomia nera».

Con un ordine del giorno approvato ieri all'unanimità, il comitato centrale dell'Msi — dal canto suo — ha ufficialmente preso posizione in favore di «una soluzione politica e giuridica della questione degli anni di piombo».

TERRORISMO / FAMILIARI

Non insultate i morti.

Lettera indignata a Cossiga

ROMA — I familiari delle vittime genovesi di atti terroristici hanno reso noto il testo di una lettera inviata al Presidente della Repubblica Cossiga e al vicepresidente della Camera Biondi (deputato di Genova), in cui esprimono doglianza e contrarietà per le iniziative tese a concedere provvedimenti di clemenza a favore dei terroristi.

«E' nostra convinzione — scrivono fra l'altro i familiari delle vittime — che la concessione ai terroristi di una amnistia, di un indulto o di un qualunque altro provvedimento straordinario di riduzione della pena sarebbe un atto che, lungi dal giovare alla causa della giustizia, varrebbe solo a insultare la memoria dei caduti, offendere i nostri sentimenti e, quel che forse è peggio, schernire il senso morale di tutti i cittadini che ancora credono nel valore della legge».

Le lettere sono firmate da Giuseppina Tuttobene, vedova dell'ufficiale dei carabinieri; da Maria Silvia Rossa, vedova del sindacalista Guido; da Paola Coco, vedova del procuratore generale di Genova; da Cesare Tosa, Giovanna Casu, Giuliana Battaglini e Angela Saponara, familiari di altrettante vittime tra le forze dell'ordine; dal generale Luigi Ramundo, grande invalido del terrorismo.

Il vicepresidente della Camera Biondi ha preannunciato la presentazione di una proposta di legge a favore dei familiari delle vittime del terrorismo, che prevede il non assoggettamento alla tassazione Irpef delle somme ricevute a titolo di indennizzo. Finora lo Stato — ha dichiarato Biondi — ha preteso che sulle somme elargite venisse corrisposta l'imposta Irpef.



Il pedone assediato dalle auto ti rifila la «multa»

MILANO — «Prima o poi anche un automobilista deve camminare: il pedone chiede più civiltà e, almeno, il marciapiede». Decine di volantini con questo slogan firmati dall'Associazione per i diritti del pedone, sono stati sistemati ieri, alla presenza dei giornalisti, sul parabrezza delle molte automobili parcheggiate «incivilmente» sul marciapiedi in alcune vie di Milano. Una specie di multa insomma, per la quale nessuno degli automobilisti indisciplinati dovrà pagare una lira, ma che dovrebbe far riemergere dalla coscienza di ognuno quello stesso rispetto per il prossimo che ogni automobilista poi di fatto pretende quando scende dalla sua vettura e ridiventa un semplice pedone anche lui costretto a fare lo slalom tra le auto. All'iniziativa dell'Associazione per i diritti del pedone hanno aderito anche il giornalista Oreste del Buono, la scrittrice Gabriella Parca e la parlamentare europea Vera Squarcialupi.

SEQUESTRATO IN VENETO CARLO CELADON

Rapito il figlio del re delle pelli

Intanto a Sanremo, dopo la scomparsa di Claudio Marzocco, si fa viva la finanza

ARZIGNANO — All'aeroporto di Nairobi è stato avvicinato da un funzionario dell'Interpol. Candido Celadon, 55 anni, industriale vicentino del settore pelli che in pochi anni ha costruito un vero e proprio impero, ha pensato ad un normale controllo. Era arrivato in Kenya per una vacanza con la figlia Paola, 26enne. Ma non era così.

«Deve rientrare in Italia, hanno rapito suo figlio Carlo», ha detto il poliziotto. L'uomo è sbiancato in volto, quasi non voleva crederci. Quindi si è precipitato al check-in e si è imbarcato sul primo volo in partenza per l'Italia. Ieri alle 18 era già ad Arzignano ad aspettare che i banditi si facessero vivi con una telefonata per dire almeno che Carlo è vivo. Ma fino a questo momento il telefono non ha squillato.

Lunedì sera dunque l'anonima sequestri è tornata a colpire nel Veneto. L'ha fatto ad un mese esatto dalla liberazione dell'industriale padovano Claudio Sartori (i cui rapitori sono stati arrestati). Per la provincia di Vicenza si tratta dell'ottavo sequestro dal 1980 ad oggi. Carlo Celadon è il terzo figlio dell'industriale vicentino. Il fratello maggiore, Gianni, di 29 anni, si trova in viaggio di nozze. La madre è morta qualche anno fa.

Diciannovenne, Carlo frequenta la quarta liceo scientifico. Fisico poderoso (è alto un metro e novanta) gioca a basket nella formazione dell'Ass. Montecchio. L'hanno rapito a casa sua, uno splendido palazzo dai fasti patrizi che domina Arzignano, la capitale delle conce.

La banda che ha seminato il terrore a casa Celadon era formata da gente esperta, fredda, determinata che pare aver lasciato un'unica traccia concreta: la cartuccia di pistola sparata contro il maggiordomo Camillo Dall'Apè, di 50 anni.

L'uomo si trovava a tavola con la moglie, Anna Benedetti, 47.enne e Carlo Celadon. I quattro banditi, armati e mascherati con passamontagna, sono entrati poco dopo le 20.15 da una finestra della villa che si trova in cima ad una collina. Volevano aprire la cassaforte, almeno questo pareva il loro obiettivo iniziale.

«Non abbiamo le chiavi» ha risposto il maggiordomo. I quattro allora hanno razziato tutto ciò che poteva avere valore. Ma non era finita. Prima di fuggire hanno portato la donna in taverna. Qui l'hanno legata e imbavagliata.

Quindi si sono rivolti verso il maggiordomo. L'uomo ha implorato: «Non mettetemi il cerotto alla bocca, sono un laringectomizzato, potrei soffocare, respiro a fatica». Allora l'hanno fatto stendere sul letto con la testa sul cuscino. Quindi hanno lasciato l'«avvertimento», un colpo di pistola che gli ha sfiorato la gamba.

«Ho visto Carlo imbavagliato ad una sedia di cucina — ha riferito più tardi il maggiordomo ai carabinieri — quando mi sono liberato ho cercato aiuto da una famiglia di contadini, non pensavo l'avessero rapito».

Per questa ragione polizia e carabinieri hanno setacciato il bosco che circonda la casa sotto una pioggia battente. Ma di Carlo Celadon non c'era traccia. L'allarme è scattato intorno alle 21: la battuta nel bosco non aveva dato esiti e sulla strada c'erano le sgommature di una vettura. Poco più tardi si saprà che si trattava di una Lancia Thema rubata a Treviso.

L'unica traccia, forse la più importante fino a questo momento, è l'accento meridionale esibito da quello che sembrava essere il capo.

Le indagini sono condotte in prima persona dal procuratore della Repubblica Camilli. Ieri gli investigatori hanno interrogato i compagni di classe e quelli di squadra di Carlo. Il padre Candido Celadon è titolare della Faeda, un'azienda con 120 dipendenti. Ultimamente ha ceduto alla famiglia Mastrozzo la Lumen e Colbe, due concerie che si erano riunite in un nuovo stabilimento.

La guardia di finanza di Sanremo intanto ha sequestrato la documentazione contabile e amministrativa della società per azioni di costruzioni generali «Satri» di cui è socio, insieme al fratello Paolo, Claudio Marzocco, l'imprenditore ventinovenne scomparso da Sanremo il 22 gennaio

Le Fiamme gialle qualche giorno prima del sequestro erano andate alla «Satri» per un controllo

NATO

Trasferimento dei caccia F 16: è stata avviata la procedura

MILANO — E' stata avviata ieri, con un'iniziativa americana in una riunione di alti funzionari, la procedura formale della Nato per il trasferimento in una nuova base (italiana?) dei 72 cacciabombardieri americani F16 che entro tre anni dovranno lasciare la Spagna in base al recente accordo fra i governi di Madrid e di Washington.

La procedura di decisione — osservano fonti del Patto Atlantico confermandone l'inizio anche formale, dopo le prime analisi svolte nei giorni scorsi da esperti della Nato — prevede passaggi attraverso diversi livelli e organi dell'Alleanza, fra cui il Comitato militare, il «Dpc» (Comitato di pianificazione della difesa), il Consiglio atlantico.

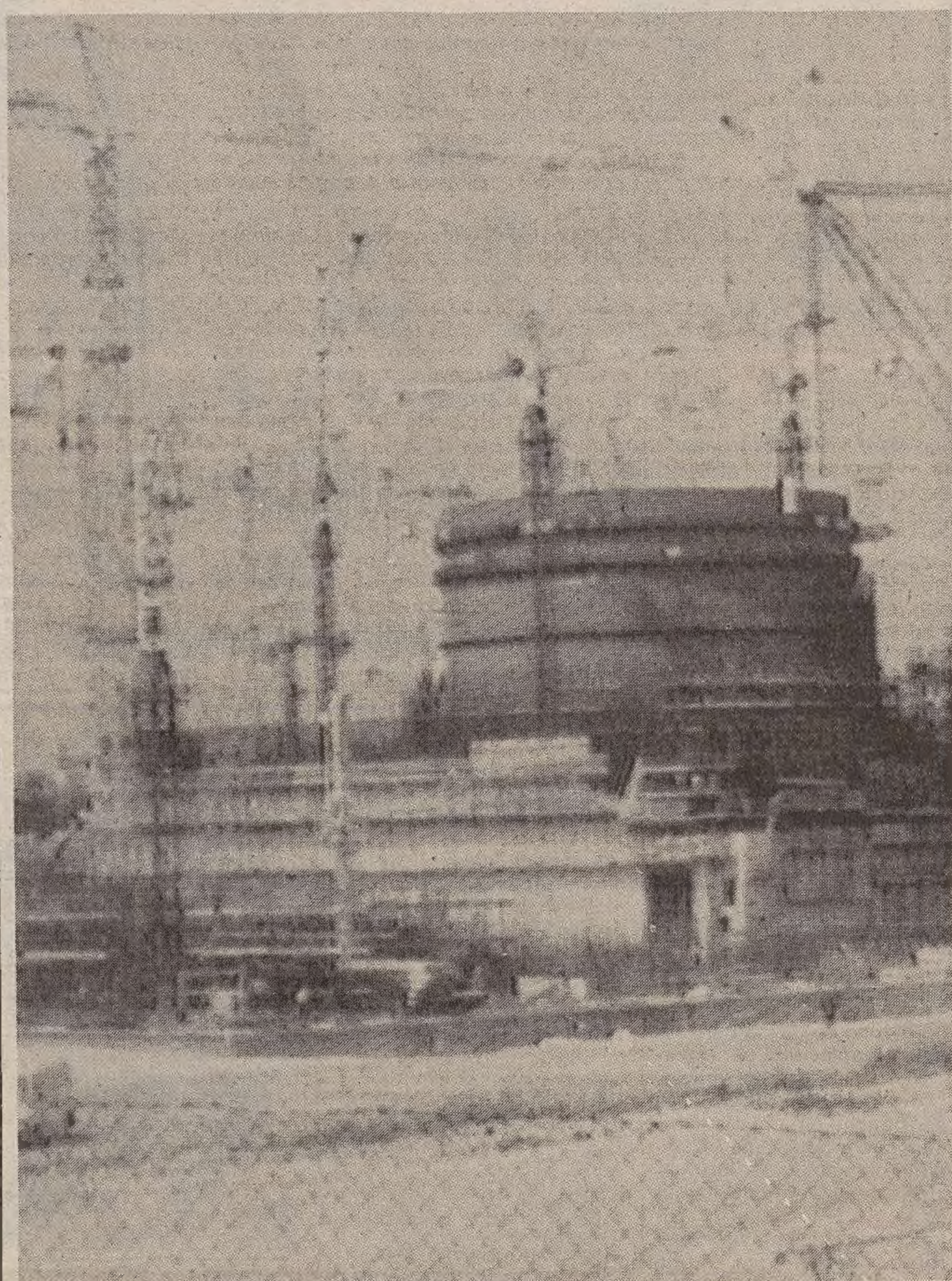
Non vengono fatte previsioni sui tempi della decisione, che potrebbe richiedere vari mesi. Fermo restando che la sede appropriata della discussione è la Nato, non sarebbe comunque sorprendente — viene fatto rilevare — che la questione venisse sollevata nelle prossime occasioni offerte dai contatti bilaterali, come il viaggio in Europa del segretario americano alla Difesa Frank Carlucci.

In relazione alla possibilità concreta che gli F16 americani possono venire dislocati in Italia, l'on. Michelangelo Agrusti, componente d.c. della commissione Difesa della Camera, nel sottolineare la posizione di grande responsabilità fin qui assunta dal governo italiano ha affermato la necessità che l'intera questione venga affrontata nell'ottica difensiva dell'Alleanza atlantica, soprattutto in seguito all'accordo Usa-Urss per l'eliminazione degli euromissili.

ENERGIA NUCLEARE E SICUREZZA

Montalto, la centrale sotto esame

I costi dell'eventuale riconversione - Il Psi favorevole al completamento del reattore



Uno scorcio della centrale nucleare di Montalto di Castro in fase di costruzione.

ROMA — «Dobbiamo fidarci della commissione presieduta da Spaventa, ci mancherebbe altro. Quindi ostacoli politici al completamento nucleare di Montalto non ne prevedo, almeno da parte del Psi».

Così parlò il capogruppo socialista alla Camera Gianni De Michelis, interpellato da un settimanale. Se gli esperti lo conforteranno, aggiunge il presidente dei deputati socialisti, il ministro dell'Industria Battaglia potrà «autorizzare il completamento di Montalto dopo aver informato il Consiglio dei ministri».

Il gabinetto si riunirà venerdì. Adesso i riflettori sono puntati sui quattro «saggi» che in queste ore stanno mettendo nero su bianco previsioni e cifre. Sono l'economista Luigi Spaventa, il rettore del Politecnico di Milano Emilia Massa, il professor Oreste Acton, docente del Dipartimento energetica dell'università di Genova (l'unico che si è espresso in passato a favore dell'energia da fissione) e Mario Draghi.

Finora hanno ricevuto due rapporti. L'Enel ha riferito sui costi e sulla fattibilità di una riconversione della centrale a gas metano o ad alimentazione policombustibile e cioè a metano, a carbone o a fas. Il Dipartimento sicurezza e protezione dell'Enea (l'Ente per lo sviluppo dell'energia nucleare e delle energie alternative) ha consegnato le sue valutazioni sulla sicurezza.

Secondo l'ente elettrico, la trasformazione della centrale di Montalto finirebbe per costare una cifra vicina agli ottomila miliardi sommando gli investimenti già fatti e non più recuperabili, le ulteriori spese e il costo di almeno due anni di cassa integrazione.

La Disp ha risposto ai quesiti di Battaglia scrivendo che «il livello di sicurezza dell'impianto nucleare dell'alto Lazio è superiore a quello di impianti simili attualmente in esercizio nel mondo». Questo giudizio si basa sul fatto che la centrale (del tipo Bwr 6 - Mark III, brevetto General Electric) è già stata adeguata alle direttive impartite dall'Ncr, l'autorità statunitense di controllo sui reattori nucleari, dopo l'incidente di Three Mile Island. In particolare i tecnici sottolineano l'aggiunta di un «sistema speciale di emergenza per il raffreddamento» totalmente difeso da eventi esterni (anche missili) e completamente automatico.

La Disp, su indicazione di Battaglia, ha anche studiato alcuni accorgimenti che dovrebbero rendere il reattore sicuro anche se dovesse fondere il «nocciolo» del combustibile nucleare, come è successo a Chernobyl. Sono un sistema di sfiato filtrato del contenitore, una sorta di valvola di sicurezza, e altri accorgimenti, quale l'allagamento della cavità nella quale si trova il recipiente a pressione del reattore con acqua semplice o borata. Questi interventi e altre migliorie pensate in funzione dell'incidente di Three Mile Island costerebbero in tutto 100 miliardi.

Le maggiori perplessità degli esperti riguardano gli oneri di produzione dell'impianto. L'Enel ha calcolato che l'energia da fissione nucleare verrebbe a costare circa la metà di quella prodotta con il gas metano in ciclo combinato.

[lo. b.]

CHIUDE

Porta Portese

ROMA — Gli «habitués» del souvenir d'antiquariato, del vecchio libro come dell'abito dismesso, dovranno rinunziare per qualche tempo all'acquisto a Porta Portese.

Un'ordinanza dell'assessore al commercio del comune di Roma, Salvatore Malerba — ordinanza che peraltro deve essere avallata dal sindaco, cui è stata trasmessa — ha sospeso l'attività domenicale del mercato stesso «in attesa di reperire altra area idonea in attesa della ristrutturazione del mercato stesso».

Nel sottolinearlo, l'assessore ha dichiarato: «Il mercato prevedeva un tempo la presenza di 1000 operatori. Siamo arrivati a oltre 2000 oltre alle migliaia di romani che vi si riversano per acquistare o curiosare fra la miriade di oggetti.

A GIUGNO

Sfratti bloccati?

ROMA — Le probabilità del blocco degli sfratti sino al prossimo giugno si fanno sempre più concrete. E' quanto si apprende da un comunicato del ministero dei Lavori pubblici che ha già pronta una bozza di decreto legge.

Il provvedimento prevede la sospensione dell'esecuzione dei provvedimenti di rilascio degli immobili di proprietà privata e pubblica adibiti a uso di abitazione da sottoporre a uno dei prossimi consigli dei ministri.

Oggi, intanto, per esaminare tale eventualità è previsto un incontro fra il ministro De Rose e i sindacati di categoria che raggruppano proprietari e inquilini.

Sempre oggi, nel pomeriggio, il ministro De Rose incontrerà i sindaci delle 18 maggiori città italiane.

167 ANNI

Oggi sposi

SIRACUSA — Gli anziani fidanzati di Lentini, Alfio Fiamma di 90 anni e Giuseppa Scandurra di 77 anni, si sposano oggi. Il rito nuziale sarà celebrato da don Sebastiano Castro nella parrocchia di Sant'Alfio.

Il «matrimonio del secolo», anzi del «secolo e mezzo», dal momento che i due fidanzati assommano la bella età di 167 anni, è stato a lungo contrastato dai figli dei promessi sposi i quali, però, hanno messo tutti di fronte al fatto compiuto con la tradizionale «fuitina», cioè la fuga alla quale — secondo la tradizione — debbono seguire nozze riparatrici.

Il matrimonio era stato fissato per il 21 gennaio, ma la data veniva rinviata, si disse allora, per il disbrigo di alcuni documenti.

ERA ACCUSATO DI TRUFFA E FALSO

Carli jr. assolto a Torino

TORINO — Andra Carli, figlio dell'ex governatore della Banca d'Italia, Guido, è stato assolto «perché il fatto non sussiste» dalle accuse di falso in bilancio e millantato credito e truffa, per le quali era rinviato a giudizio davanti ai giudici della quinta sezione penale del tribunale di Torino.

La vicenda nella quale Andrea Carli era implicato è quella della Sge di Torino, una società che operava nel settore dell'import-export di circuiti stampati, e che aveva come principale partner commerciale la Tkm inglese.

Nell'82 un'ispezione della Guardia di finanza portò però a una sconcertante scoperta: nelle casse già pronte per essere spedite alla Tkm non c'erano circuiti, ma solo scarti e rottami.

Di qui l'inchiesta, condotta dal sostituto procuratore Bruno Tinti e conclusa con il rinvio a giudizio dell'amministratore delegato della Sge, Giuseppe Savarino, del direttore amministrativo Angelo Actis Orelia, dello stesso Andrea Carli che Savarino utilizzava come consulente, del sindaco della società, Renato Grilli, dell'impiegata Carmen Pautasso, di Vittorio Rota e Aldo Sala.

La sentenza è stata severa solo per Savarino, condannato a 6 anni per bancarotta e falso, e per Actis, condannato a 3 anni. A Grilli e alla Pautasso sono state inflitte pene minori. Rota e Sala sono stati assolti, come Carli: per lui, la difesa ha sostenuto con successo la tesi che si trattava solo di un consulente, all'oscuro del complesso meccanismo escogitato da Savarino per ottenere denaro sulla base di esportazioni inesistenti.

CASA-LAVORO-CASA

Quasi una vita in bus

Passiamo un bel po' della nostra esistenza sui mezzi pubblici

Tempo di percorrenza casa-lavoro-casa (253 giorni l'anno)	Tempo trascorso sul bus		
	In un anno	In 10 anni	In 30 anni
60 MINUTI	10 GIORNI	100 GIORNI	300 GIORNI
120 MINUTI	21 GIORNI	210 GIORNI	630 GIORNI
180 MINUTI	31 GIORNI	310 GIORNI	930 GIORNI

ROMA — 1265 giorni — quasi tre anni e mezzo. 30 mila 360 ore chiuso in un ambiente scarsamente igienico, stretto e sballottato: una deportazione, una prigione itinerante, un nuovo tipo di tortura? Semplicemente il tempo trascorso su un bus da un uomo di 80 anni, più di sessanta vissuti in una grande città, viaggiando per sei giorni la settimana — due ore al giorno — sui mezzi pubblici.

In effetti la media dei tempi di percorrenza dei mezzi pubblici è notevolmente peggiorata negli ultimi anni e, in particolare, rispetto a dieci anni fa, quando per coprire ad esempio i 6-8 chilometri che separano alcune aree periferiche dal centro storico occorrevano 30 minuti. Oggi non ne bastano 60.

Non solo. Se si confronta il tempo occupato per coprire le distanze casa-lavoro e viceversa con l'intero arco di tempo trascorso fuori del proprio alloggio si scopre che oltre un quinto, il 20 per cento, dell'arco di tempo trascorso fuori dell'alloggio per «scopi produttivi» è occupato dal viaggio sui bus.

In un arco di sessant'anni — al ritmo attuale degli ingorghi — prendendo l'autobus cinque-sei volte la settimana, per andare al lavoro e tornare a sera a casa, si trascorrerebbero sui mezzi pubblici circa 7 anni di vita; valutando, oggi, un'ipotesi più realistica di 30 anni di attività produttiva si hanno quasi 3 anni trascorsi sui bus.

Per verificare l'incidenza reale del tempo trascorso sui mezzi pubblici occorre uscire dall'ambito delle cifre assolute e ricorrere a quelle percentuali, considerando in particolare quanto incide sulle ore trascorse fuori di casa il tempo necessario per andare al posto di lavoro e tornare quindi nel proprio alloggio.

Tale incidenza è mediamente del 20 per cento: praticamente un quinto della nostra vita produttiva. Ad un lavoro di sette ore al giorno occorre infatti aggiungere due ore di spostamenti

Per fornire un quadro attendibile del disagio, sono stati presi in considerazione tre diversi tempi di percorrenza, ricavati da un'ampia serie raccolta direttamente su mezzi di trasporto negli ultimi due anni, in una relazione ormai obbligata per molti: casa-lavoro-casa (senza far ritorno alla propria abitazione per il pranzo): 1) tempo minimo: 60 minuti; 2) tempo medio: 120 minuti; 3) tempo massimo: 180 minuti.

Va subito osservato che si tratta di tempi standard ricavati da 27 diversi tempi, compresi tra i 5-10 minuti dal posto di lavoro (fortuna riservata a meno del 3 per cento della popolazione) alle 4 ore di remote periferie.

Calcolando in 253 le giornate lavorative annue (media di chi ne lavora da 215 a 228, comparti industria, 230-265, comparti Stato, 285-295, comparti commercio) si hanno dei tempi immolati al traffico che fanno pensare.

Le due ore standard per andare al lavoro e tornare a casa — servendosi dei bus — sono state calcolate valutando anche gli ulteriori ritardi derivanti da ritorni di fiamma del lunedì (giorno in cui alcuni esercizi commerciali sono chiusi al mattino e spingono, talvolta, ad uscire in massa nel pomeriggio); gli ingorghi drammatici di una mattinata che varia da città a città (per la chiusura pomeridiana senza ritorno dei negozi di generi alimentari); gli ingorghi drammatici del venerdì (ultimo giorno di lavoro per molte categorie di lavoratori); le uscite in gruppo del sabato sera.

D'altro canto va osservato che ormai da lungo tempo la pubblicità promossa dalle amministrazioni comunali invita il cittadino a servirsi dei mezzi pubblici per cui dobbiamo ritenere che il male minore è proprio il tempo che siamo «condannati» a passare sui bus.

Chi usa la macchina, in teoria, oltre al tempo impiegato per recarsi al lavoro ne spreca un altro po' per cercare e trovare un improbabile parcheggio. Consoliamoci insomma pensando che se passiamo un bel po' di tempo sul bus in definitiva c'è chi sta peggio; l'automobilista una volta arrivato in centro, infatti, avrà accumulato in più anche una buona dose di stress.

C'è da chiedersi in conclusione se una drastica riduzione dell'accesso alle auto nei centri storici potrebbe davvero restituirci un pezzetto di vita.

INCHIESTA

Di Donna inquisito per Baia Sardinia

OLBIA — Leonardo Di Donna è coinvolto, suo malgrado, in una complessa e difficile inchiesta giudiziaria sulla fusione delle società «Cavallino bianco» di Baia Sardinia, di cui è principale azionista l'imprenditore gallurese Sebastiano Ragnedda, e «Immobiliare Tecno-Progetti Itp» che opera nel settore della multiproprietà, di Bologna.

L'inchiesta giudiziaria, condotta dal sostituto procuratore della Repubblica di Tempio Pausania (Sassari) Andrea Garau, ipotizza nei confronti di Leonardo Di Donna, Michele Tossani, presidente della «Itp», e Sebastiano Ragnedda amministratore della «Cavallino bianco» il reato di falsità ideologica in atti pubblici.

La complessa vicenda nella quale è rimasto invischiato uno dei più noti finanzieri italiani, prende le mosse nel lontano 1983. In quel periodo la scietà «Cavallino bianco», controllata da Sebastiano Ragnedda e maggiore azionista dell'Hotel delle Vigne e del Residence Rena bianca, incappa in una crisi di liquidità e va incontro ad una procedura fallimentare per circa 4 miliardi.

VIOLENZA / PRETE CONDANNATO

... nella sagrestia

Ragazzo vittima di un parroco nel Teramano

TERAMO — Aveva violentato un ragazzo di sedici anni nella sagrestia della sua chiesa, lasciando, per giunta, le porte aperte quindi rendendo il luogo «accessibile al pubblico»: per questo, don Angelo Lavalle, 58Enne parroco di Fano Adriano, un piccolo paese in provincia di Teramo, è stato condannato a tre anni e sei mesi di reclusione e a cinque anni di interdizione dai pubblici uffici.

I giudici del tribunale di Teramo l'hanno dunque riconosciuto colpevole del reato di violenza carnale ai danni di un ragazzo che nel 1983, epoca a cui risalgono i fatti, aveva sedici anni e che solo nello scorso mese di luglio rese noto alle forze dell'ordine che, quattro anni prima, era stato più volte costretto ad avere rapporti particolari con il prelato.

Il giovane, nonostante le violenze subite, non ha mai sporto denuncia contro il sacerdote nei confronti del quale però il tribunale di Teramo avviò un procedimento d'ufficio quando, dalle dichiarazioni rese da un altro ragazzo che sporse regolare denuncia contro un insegnante, Berardo Tassoni, coinvolto con Lavalle in una storia di «balletti verdi», si evinse il particolare che durante l'incontro avvenuto in sagrestia ci sarebbe stata la possibilità d'accesso anche per estranei.

Di qui, dunque, il rinvio a giudizio per violenza carnale

Tassoni è stato condannato, invece, a una pena più pesante: cinque anni di reclusione e uno di libertà vigilata.

Come abbiamo accennato, la storia è venuta a conoscenza del grande pubblico in seguito alla denuncia di S.F., un ragazzo di ventuno anni che stanco delle continue minacce di Tassoni decise di raccontare tutto alla polizia.

Nel «tutto» c'era una storia che filava più o meno così: Tassoni aveva attirato il ragazzo nella sua radio privata e, vantando rapporti con impresari nel mondo dello spettacolo, era riuscito a fotografare il ragazzo in costume adamitico, promettendo che da quelle foto sarebbe venuto il successo.

Quelle foto costituivano, invece, l'arma del ricatto sotto la cui minaccia Tassoni obbligava il ragazzo ad avere rapporti con lui.

S.F. chiese più volte la restituzione delle foto che non avvenne mai; esasperato si recò dalla polizia e spifferò tutto. Ora, contro la sentenza, gli avvocati della difesa di entrambi gli imputati hanno interposto appello.

[Silvana Ferrante]

VIOLENZA / PALERMO

Un'incredibile storia di abusi in famiglia

PALERMO — Un bracciante agricolo, disoccupato, G.P., di 48 anni, è stato arrestato dalla polizia con l'accusa di avere violentato la propria figlia, Isabella, di 15 anni.

E' stata la ragazza a raccontare i particolari alla polizia sostenendo che il padre la violentava da oltre due anni e che l'aveva anche costretta a fidanzarsi con un nordafricano, di 34 anni, venditore ambulante, che viveva nella stessa abitazione della ragazza, un «basso» del quartiere Oreto alla periferia orientale della città. La ragazza, che ha un fratello di 12 anni handicappato, è adesso ospite della «Casa delle fanciulle» di Monreale (Palermo), gestita da suore.

La vicenda è stata denunciata al commissariato di polizia del quartiere Brancaccio dai vicini di casa della famiglia di Isabella.

La madre, pur essendo a conoscenza delle violenze, non era mai intervenuta. Quando la polizia l'ha interrogata contestandole il suo silenzio, la donna si è limitata a dire «quello è il padre dei miei figli e cerco di di difenderlo». Ma secondo Isabella sua madre avrebbe taciuto per un altro motivo: era divenuta l'amante del marocchino che abitava con loro.

«Forse anche per questo — ha osservato la vittima dell'incesto — mio padre si comportava in quel modo, minacciandomi con il coltello; mia madre non voleva più stare con lui».

La famiglia di Isabella — genitori e tre figli — vive con 800 mila lire di pensione bimestrale, concesse per la totale invalidità del figlio dodicenne, Michele.

Il rapporto riferisce anche le condizioni in cui vive Michele: il ragazzo quando manifesta segni di irrequietezza viene «legato con una cinghia ad un tavolo e picchiato».

DROGA / TORINO

Non cacao, ma hashish

Gli spacciatori lo chiamavano però «meravigliao»

TORINO — «Hai ancora del cacao meravigliao?» «Sì — risponde l'amico — andiamo». Nulla di strano in questo discorso, avvenuto lunedì pomeriggio in un bar adiacente all'Istituto alberghiero di Torino, se la polizia non avesse scoperto che quel «cacao» altro non era che hashish. Lo spacciatore, il 24.enne Gerolamo Mastrolia, è stato bloccato dagli uomini della questura e spedito senza ombra di dubbio a ragionare un poco in una cella del carcere torinese.

Il maresciallo Mauro e l'ispettore Calamaro hanno concluso così una lunga serie di appostamenti e pedinamenti che il vicequestore Caratta aveva ordinato nei giorni scorsi per prendere con le mani nel sacco gli spacciatori di uno strano hashish «particolarmente simile al cacao», e che da tempo veniva smerciato in una zona limitrofa alla stazione centrale di «Porta Nuova».

La misteriosa droga era stata allegramente battezzata con il gergo della fortunata trasmissione di Enzo Arbore «Indietro tutta», e la cosa cominciava a prendere i contorni della burla nei confronti degli organi di polizia. I poliziotti, com'era ovvio, non ci sono stati e ci si sono messi di buzzo buono.

L'ispettore e il maresciallo sono stati diretti testimoni dell'incontro tra Mastrolia e il ventenne che gli aveva rivolto la fatidica domanda «Hai del cacao meravgliao?» e hanno seguito, passo passo, ogni fase successiva

Bloccati fulmineamente specciatore e tossicodipendente, i due poliziotti hanno rinvenuto, in una fessura del muro di confine presso il quale si erano appartati, per lo scambio di merce e denaro, alcuni pani di hashish.

DROGA / TARANTO

Tutto in famiglia

Commerciavano in eroina

TARANTO — Un pregiudicato aveva allestito due spacci per la droga a conduzione familiare con la collaborazione della moglie e delle due figlie; la squadra mobile — dopo vari appostamenti e tenendo sotto controllo decine di tossicodipendenti — ha fatto irruzione nelle loro abitazioni in due palazzine in via Lago di Albano al rione Salinella e ha arrestato i quattro componenti della famiglia.

Si tratta di Francesco De Palma, di 50 anni, della moglie Maria D'Andria, di 49, e delle loro figlie, Angela di 24, e Teresa, di 23, che dovranno rispondere di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio di droga, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti.

Nell'appartamento di Teresa De Palma e in quello dove vivono il padre, la madre e la sorella (nonché in loro possesso) sono state trovate e sequestrate dieci dosi di eroina, 41 pezzi di hashish e tre milioni di lire che si presume costituivano l'incasso della vendita della droga.

Sempre al rione Salinella i carabinieri hanno identificato un'altra famiglia che si era dedicata allo spaccio di droga.

BENZINA

Più soldi per il fisco

ROMA — Se il governo non trasformerà in tassa la diminuzione registrata in sede europea, le benzine (normale, super e senza piombo) da venerdì potrebbero costare 15 lire in meno al litro. Si sono infatti verificate, secondo i calcoli settimanali effettuati a Bruxelles, le condizioni per un ribasso del prezzo al consumo.

Rimangono fermi invece i prezzi di tutti gli altri prodotti petroliferi, tranne l'olio combustibile fluido che scende di 12 lire passando dalle attuali 372 a 360 lire al kg.

Ma le 15 lire, previste per le benzine, non andranno in tasca agli automobilisti italiani: il Consiglio dei ministri, convocato per venerdì, probabilmente si orienterà per la fiscalizzazione; il che significa un maggior introito per il fisco.

VISITE FISCALI E ASSENZE

Ora il medico dovrà «pescarti» due volte

Servizio di
Lucio Tamburini

ROMA — Il lavoratore ammalato che non si fa trovare in casa (nelle fasce orarie di reperibilità) in occasione della visita medica di controllo, continuerà a perdere per intero, per i primi dieci giorni di assenza dal lavoro, il diritto al trattamento economico di malattia.

Qualora la sua assenza si protragga, però, la perdita della metà del trattamento economico previsto per l'ulteriore periodo dovrà essere condizionata ad un secondo accertamento fiscale anch'esso andato a vuoto.

Questo è quanto ha deciso la Corte costituzionale che ha emesso una sentenza con la quale ha in parte confermato e in parte fatto cadere l'art. 5 del d.l. n. 463 dell'83 (convertito nella legge n. 638 dello stesso anno) dettante misure urgenti in materia previdenziale e sanitaria per il contenimento della spesa pubblica.

Si tratta della disciplina introdotta poco più di quattro anni fa per combattere il fenomeno dell'assenteismo e per contenere il costo del lavoro. Applicava il protocollo d'intesa tra Governo e sindacati del gennaio 1983, che aveva concordato l'obbligo del lavoratore assente per malattia a rendersi reperibile in fasce orarie prestabilite. Da due anni un decreto ministeriale ha fissato la reperibilità dalle 10 alle 12 del mattino e dalle 17 alle 19 del pomeriggio.

La Corte costituzionale ha stabilito che costituiscono «un ambito molto limitato per cui non risulta nemmeno gravoso o vessatorio». Ed anche perché al lavoratore è data la possibilità di giustificare la sua irreperibilità «adducendo un motivo valido e serio».

Se questo non avviene, è giusto e «non irrazionale» per i giudici di palazzo della Consulta, che il malato perda totalmente l'indennità per i primi dieci giorni. Una sanzione che è diretta «a garantire la necessaria efficienza del sistema assicurativo» e ad evitare abusi, afferma la sentenza.

Vengono così respinte le argomentazioni avanzate dai giudici di Firenze e Bologna che avevano investito della questione la Corte. Tra l'altro, era stato fatto rilevare che la «tassa» pagata dal lavoratore assente al controllo poteva diventare più pesante, in molti casi, della misura massima fissata per le multe dallo Statuto dei lavoratori (quattro ore di retribuzione base).

Quella che è irrazionale, invece, per la Corte è la parte della disciplina dei controlli che prevede anche la perdita della metà del trattamento di malattia per tutta la sua durata nei giorni successivi ai primi dieci. Una durata che varia caso per caso,

†

Dopo breve malattia è mancata la nostra cara zia

Antonia Runtich ved. Tossi

Ne danno il triste annuncio i nipoti tutti che sempre Le sono stati amorevolmente vicini.
I funerali seguiranno domani giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Non fiori ma opere di bene

Muggia, 27 gennaio 1988

Ricordano con affetto

zia Antonietta

— IRMA, NORA e famiglie FLAVIA
— NINO, FIDES e famiglia
— MARIO, ZITA e MARA
— GIANNI, EGLE, MICHELA e VALLI

Muggia, 27 gennaio 1988

Partecipa al lutto REMO GESSI e famiglia.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

Dopo lunga malattia ha cessato di soffrire

Luigi Bortoluzzi (Gigi Spaca)

ex portuale

Lo annunciano: il figlio ENNIO, la nuora LICIA, la sorella NINA, la nipote CINZIA e le adorate pronipotine SARA e GIULIA, la consuocera ANDREINA, i parenti e amici tutti.
Un vivo ringraziamento vada al primario dott. BONINI, alla dottoressa CALLIGARIS e tutto il personale medico e paramedico della III Geriatria.
I funerali si svolgeranno giovedì ore 9 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

La moglie e i figli del

GEOM.

Franco Nicolini

ringraziano quanti hanno preso parte al loro immenso dolore.

Trieste, 27 gennaio 1988

V ANNIVERSARIO

della nostra zietta

Bruna Nauta Pecar

La ricordano con immutato amore.

Il marito, la sorella la nipote

Trieste, 27 gennaio 1988

27.1.1976 — 27.1.1988

XII ANNIVERSARIO

Domenico Giuricin

La moglie NORA, il figlio FULVIO, la figlia GIULIANA, Lo ricordano con immutato amore.

Trieste, 27 gennaio 1988

III ANNIVERSARIO

Bruno Spanghero

I suoi cari Lo ricordano sempre.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

Il 25 gennaio è mancata la nostra cara

Ederina Moschini in Mechi

Ne danno il doloroso annuncio il marito TARCISIO, i figli EMANUELA, DIEGO e PINO, le nuore, il genero e i nipoti.
I funerali avranno luogo giovedì 28 corr. alle ore 9.15 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1988

Ciao diletta

Ederina

zia MARIA DEMANINS, LUCIO, MARISA, NEREA.

Trieste, 27 gennaio 1988

La piangono i cugini UCCI, CLAUDIO e le rispettive consorti.

Trieste, 27 gennaio 1988

Addolorati per la scomparsa di

Ederina

si associano al lutto di CISO e famiglia, gli zii GINA e PINO e i cugini MARIA GRAZIA, RENATO e SERGIO con i congiunti tutti.

Monfalcone, Verona, Marlboro, 27 gennaio 1988

†

Il 25 gennaio si è spento serenamente confortato dalla Fede

Federico Smotlak (Rico)

amorevolmente assistito dalla moglie ALBINA, dalla figlia VANDA con EDI, dal suo adorato nipotino PAOLO, cognati, cognate, nipoti, consuoceri NORMA e GIORGIO TOMAT, dai parenti e amici tutti.
Si ringraziano per le cure prestate il personale medico e paramedico del Sanatorio di Aurisina e per l'assistenza spirituale don CARLO GAMBERONI.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 11.45 dal Cimitero di Aurisina per la chiesa e il cimitero di Servola.

Non fiori ma opere di bene

Trieste, 27 gennaio 1988

Ciao

nonnino Rico

il tuo PAOLO Ti ricorderà sempre.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

Il 26 gennaio a distanza di 5 anni ha raggiunto la sorella SILVANA

Bruna Severi

Ne danno il triste annuncio con immenso dolore il cognato MARCELLO SINIGAGLIA, il nipote MAURIZIO con la moglie FRIDA e le figlie ANTONELLA e MILENA e i parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla dott.ssa GABRIELLA BATTILANA STOCCA per le amorevoli cure prestate.
I funerali seguiranno giovedì 28 gennaio alle ore 8.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

Si è spenta serenamente

Bruna Borghese ved. Saina

La ricordano la nipote MARINA con i figli, il figlio TULLIO e famiglia unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno domani alle ore 9.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1988

Partecipano al dolore di PINO per la morte del padre

Angelo Palotta

gli amici fraterni BARBARA, LUCIA, CARLOTTA, BRUNA e PIPPO BERGAMINI.

Trieste, 27 gennaio 1988

Partecipano al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

Andrea Vellico

i pensionati della CGIL e lavoratori dell'ACEGA.

Trieste, 27 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Flora Caterina de Rota

ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore.
Un grazie al dottor COCIANI, a suor MASSIMINA e al personale della II Medica.
Inoltre un grazie particolare alle colleghe del Reparto D, le suore e al signor BORGHESE dell'ITIS.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

Il 25 gennaio è mancata all'affetto dei suoi cari

Giorgia Gregori in Degrassi

Ne danno il triste annuncio il marito VIRGILIO, il figlio GIORGIO con la moglie LILIANA, la famiglia MUSSO e parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 corr. alle ore 11 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1988

Partecipano al lutto:
— ALBINA, LUCIA e FABIO

Trieste, 27 gennaio 1988

Si associano al lutto le famiglie:
— CALCINARI, GERMANI e COLIZZA

Trieste, 27 gennaio 1988

Partecipano addolorati per la scomparsa di

Giorgia Degrassi

— LINDA e GIUSEPPE TURZI

Trieste, 27 gennaio 1988

Sono vicini a GIORGIO e LILIANA gli amici BRUNA e RENATO.

Trieste, 27 gennaio 1988

Partecipano al lutto: ANNA, BRUNO, MICHELE e tutti i dipendenti della Pasticceria LA PERLA.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Emma Busecchian ved. Lopalco

Ne danno il doloroso annuncio la figlia LUCIANA, i cari nipoti FRANCA e FABIO unitamente ai parenti tutti.
I funerali seguiranno oggi mercoledì alle ore 11.15 dalla Cappella di via della Pietà direttamente per il Duomo di Muggia.

Muggia, 27 gennaio 1988

ELDA, AUGUSTA e sorelle sono affettuosamente vicine a LUCIANA e figli.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

E' mancata

Cesarina Baldi ved. Exner

Lo annunciano il figlio RODOLFO con la moglie WILMA, i nipoti, i pronipoti e i parenti tutti. Si ringraziano quanti parteciperanno al nostro dolore.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1988

Partecipano RENZO, MILENA LORENZINO.

Trieste, 27 gennaio 1988

Il giorno 22 gennaio è serenamente mancato a Gorizia

Ezio Bonetti

di anni 79

A tumulazione avvenuta, ne danno l'annuncio la sorella MARIA e i nipoti tutti.

Monfalcone, 27 gennaio 1988

Le cugine MARIUCCIA, LIDIA, NINI, LODOVICA, con le rispettive famiglie piangono la perdita della carissima e indimenticabile

Lydia Dick

e serbano il ricordo della Sua bontà, dolcezza e del Suo altruismo.

Monza, 27 gennaio 1988

Non Ti dimenticheremo mai:
— famiglia de GIOIA

Trieste, 27 gennaio 1988

Ricordano con immutato affetto la loro

MAESTRA

Lydia Dick

DOROTEA, DARIA, ILEANA, LAURA, ANNAMARIA, TIZIANA, ELLIS, ROSSANA ed ex alunne del quinquennio 1963-1968.

Trieste, 27 gennaio 1988

RINGRAZIAMENTO

I familiari di

Enrico

ed

Edoardo Petronio

ringraziano di cuore tutti coloro che hanno preso parte al loro grande dolore.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

Vogliamo ricordarti come eri, pensare che ancora vivi, Vogliamo credere che ci ascolti ancora.

Lunedì 25 gennaio è mancato all'affetto dei suoi cari

Emilio Zaro (Folo)

di Isola d'Istria

Ne danno il triste annuncio la moglie AMALIA, la figlia EVELINA con il marito MANLIO, i nipoti AREDIO e DONATELLA, GABRIELLA e ROBERTO, le sorelle LIDIA, VIOLETTA e il fratello MARIO, i cognati e le cognate, i nipoti e parenti tutti.
Un sentito ringraziamento alla Patologia Medica e al medico curante dott. BASTIANI.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 12.15 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1988

Caro

nonno

Ti ricorderò sempre nel mio cuore.
— GABRIELLA

Trieste, 27 gennaio 1988

Si associano al lutto: GIOVANNI e PINA GUBERTINI, ALBINA BATTISTA.

Trieste, 27 gennaio 1988

Partecipano al lutto le famiglie DAGRI, MANTOVANO, MARINO e LAURA.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

Il 25 gennaio ci ha lasciati

Lucia Menis ved. Russignan

da Isola d'Istria

Lo annunciano con profondo dolore i figli LIA, EGIDIA, MAGGIOLINA, MARINO, EMILIO e LUISA, unitamente alle nuore e generi, ai nipoti e pronipoti, ai parenti tutti.
Un particolare ringraziamento alle Suore e al personale tutto della Casa di Riposo San Domenico.
Prima della tumulazione sarà celebrata una S. Messa in suffragio nella Cappella del cimitero.
I funerali seguiranno giovedì alle ore 11.45 partendo dalla Cappela di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1988

Partecipa al lutto il Direttivo dell'abbigliamento e Comitato donne imprenditrici artigiane.

Trieste, 27 gennaio 1988

Partecipano al lutto famiglie CARBONI, VASCOTTO.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

Dopo lunghe sofferenze il 26 gennaio ha raggiunto il suo TONIN

Alice Ahel ved. Rodinis

da Lussinpiccolo

di anni 77

Ne danno il triste annuncio i figli e i parenti tutti.
I funerali seguiranno giovedì 28 alle ore 11.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 27 gennaio 1988

†

E' mancata ai suoi cari

Maria Ogrizek ved. Vittadini

Ne danno il triste annuncio il fratello BRUNO e famiglia, cognate e nipoti.
I funerali seguiranno domani 28 alle ore 10.45 dalla Cappella dell'ospedale Maggiore.

Trieste, 27 gennaio 1988

Affettuoso saluto al caro

zio Andrea Vellico

GUIDO, FULVIO, GABRIELLA e coniugi.

Trieste, 27 gennaio 1988

27.1.1981 — 27.1.1988

Tullia Marinoni

Con noi, sempre.
Con immenso amore.

Mamma e papà

Trieste, 27 gennaio 1988

ITALIA E AUSTRIA

Vicini europei

Cooperazione sempre più avanzata

IL VOTO

La lezione di Graz

Il risultato delle elezioni comunali di domenica scorsa a Graz assume un'importanza che va ben al di là della situazione locale del capoluogo stiriano: erano infatti in lizza ben nove liste e la consultazione interessava 180 mila elettori (non pochi per le proporzioni austriache). Questi i dati: tenuta dei due grandi partiti, socialisti e popolari (dc), assieme nella «grande coalizione» al governo centrale di Vienna; inattesa sconfitta dei liberali di Joerg Haider e dei «verdi-alternativi».

Per il Partito liberale, finora in continua ascesa, è una significativa battuta d'arresto, tanto più dolorosa in quanto avvenuta in quella che è una sua tradizionale roccaforte. La comparsa di una «lista civica» guidata dal presidente dell'associazione dei medici, e quindi di stampo moderato-borghese, ha indubbiamente danneggiato la Fpoe, anche se gli osservatori viennesi non mancano di indicare nei toni populistici e nelle scivolate demagogiche di Haider le vere cause della sconfitta, augurandosi che esse producano lo stesso effetto a livello nazionale.

Per la Oevp (la Dc austriaca) c'è finalmente un'inversione di tendenza: dopo una serie di rovesci essa vede premiare una scelta programmatica chiara e la fine di oscillazioni e incertezze. Una robusta iniezione di fiducia, dunque, per la «grande coalizione» che certo ne aveva bisogno alla vigilia di importanti decisioni e la rassicurante conferma che, in Austria, la maggiore articolazione del quadro politico non comporta un'eccessiva e ingovernabile frammentazione.

[m. n.]

Servizio di
Mario Nordio

Il caso Waldheim e il 50.o anniversario dell'«Anschluss» -motivi di dibattito anche aspro e di considerazioni spesso amare- rischiano di distogliere l'attenzione dal fatto che il 1988, per l'Austria, promette innanzitutto di essere l'anno del risoluto avvicinamento all'Europa comunitaria.

Dal capo dello Stato agli imprenditori, dai principali partiti (popolari e liberali in testa) alla grande stampa, il consenso sull'inderogabile esigenza di una forma di adesione alla Cee è oggi pressoché unanime. Purché sia rispettato -questa è l'unica condizione- lo «status» di neutralità attiva (mai coincidente col neutralismo) su cui è fondata la politica estera austriaca, un «modello» che ha procurato a Vienna capacità di manovra e prestigio e che, significativamente, è stato invocato, proprio in questi giorni, come esempio per una soluzione praticabile della crisi afghana.

Lo sviluppo delle relazioni con i Paesi confinanti è stato per anni uno dei primi e fondamentali elementi dell'integrazione nel sistema europeo per la Repubblica alpino-danubiana, tanto ipotecata dalle vicende post-belliche (occupazione straniera e ricostruzione).

A un bilancio complessivo dell'intensa dialettica bilaterale, che trova da decenni proficua attuazione anche e soprattutto in queste terre, è dedicato il volume «I rapporti di vicinato tra Italia e Austria» (Giuffrè Editore), basato su una ricerca finanziata dal Cnr e presentato recentemente a Trieste durante una manifestazione promossa dal Circolo di cultura italo-austriaco e dall'Istituto di diritto internazionale dell'Università. L'ampia tematica è stata illustrata dal professor Giorgio Conetti, autore di uno dei contributi all'opera assieme ad altri noti docenti ed esperti dei due Paesi.

La questione altoatesina rimane l'ultima nube suscettibile di oscurare in parte una relazione altrimenti costruttiva ed esemplare: si tratta d'una controversia (ovvero di un effettivo contrasto d'interessi e della sua espressione) e non di una mera differenza d'opinioni, come ha sottolineato il prof.Conetti, riassumendo l'argomentazione giuridica espressa nel volume, secondo cui i sudtirolesi sono una minoranza etnico-linguistica e non un popolo titolare di diritto all'autodeterminazione.

Al di là dell'attenta rievocazione delle fasi storiche della questione, dall'accordo De Gasperi-Gruber del 1946 al «pacchetto» del 1969, particolare rilevanza assumono intese collaterali meno note, come quelle sul transito facilitato (tra il Tirolo orientale e settentrionale, attraverso il territorio italiano), il traffico di frontiera, o l'«accordino» del 1949 che regola lo scambio locale di merci in regime agevolato con estensione ai prodotti agricoli (a differenza dell'accordo Austria-Cee in vigore, limitato ai prodotti industriali).

Quanto mai rilevanti anche gli accordi sull'utilizzazione del porto di Trieste, sbocco naturale del mercato austriaco, con le loro potenzialità ancora non sfruttate.

Ma la caratteristica forse più marcata della cooperazione tra Italia e Austria negli ultimi anni è data dall'insorgere di nuovi interlocutori, operanti in stretta aderenza agli interessi locali: le Regioni e i Laender, rispettivamente.

Il fatto che la politica estera costituisca esclusivo appannaggio dei due governi centrali non ha precluso forme avanzate di collaborazione interregionale: si è aperto uno spazio nuovo (basti pensare alla comunità di lavoro «Alpe Adria») in cui lo sviluppo è in pieno corso, con la promesa di ulteriori risultati.

Si registra, su certi terreni, il superamento del vecchio dogma dell'assoluta sovranità statale a vantaggio di un'azione concreta in funzione di interessi più immediati. Va da sé che in tale ottica i Laender sono favoriti, rispetto alle Regioni, in virtù del federalismo dell'ordinamento austriaco.

Una precisazione, a tale proposito, è venuta dal console generale d'Austria, dr. Peter Klein: nel programma dell'attuale governo di Vienna c'è l'inedito ancoraggio costituzionale di queste forme collaudate di cooperazione interregionale transfrontaliera, ovvero un articolo che conferisca ai Laender il potere di concludere accordi in materia.

Di fronte ai successi conseguiti in decenni di buon vicinato, c'è da chiedersi se, per la diplomazia italiana, non aver svolto un ruolo-pilota nell'agevolare l'avvicinamento dell'Austria alla Cee non abbia rappresentato una vistosa occasione perduta.

LITE IN DIRETTA CON DAN RATHER

E Bush si arrabbia

Insinuazioni e censura da parte del noto presentatore

Dal nostro corrispondente
Cesare De Carlo

WASHINGTON — Un dramma televisivo si è svolto in diretta, lunedì sera. Nell'ora del massimo ascolto e durante il più seguito telegiornale degli Stati Uniti, quello di Dan Rather sulla «Cbs». Rather, «principe del giornalismo», ha investito il vicepresidente George Bush. Gli ha chiesto di chiarire il suo ruolo nello scandalo Irangate. Ma l'ha fatto con tale brutalità da lasciare sconcertati i suoi pur spregiudicati colleghi, nessuno dei quali adotta nei confronti dei politici lo stile esitante e riguardoso degli intervistatori europei.

Rather ha chiesto a Bush quando avesse saputo che l'apertura all'Iran era in effetti uno scambio armi contro ostaggi. Bush ha risposto: solo nel dicembre 1986. A Rather risultava diversamente: il vicepresidente ne sarebbe stato informato prima. L'altro replicava: sono tue congetture, Dan, due autorevoli testi hanno deposto in Congresso sotto giuramento, non sapevo e quando seppi espressi riserve. In ogni caso fu un'iniziativa del Presidente e non mia.

L'Irangate perseguita la campagna elettorale di Bush. Non gli elettori, ma i concorrenti alla «nomination» continuano a evocare lo scandalo nella speranza di sfruttare le speculazioni. Lunedì sera quando l'impietoso Dan Rather gli contestava dati, date e documenti, lo interrompeva e gli puntava l'indice inquisitore, Bush è esploso. «Basta con questa storia. Desidero parlare dei motivi per i quali punto alla presidenza degli Stati Uniti, sul perché il 41 per cento degli americani mi appoggia. Non credo sia corretto giudicare la mia intera carriera tirando fuori ancora l'Iran. Le piacerebbe se io giudicassi la sua carriera sulla base di quei sette minuti, durante i quali lei ha abbandonato la trasmissione a New York?».

Dan Rather è apparso «toccato». In novembre, durante gli open di tennis che si prolungavano oltre il previsto e ritardavano il suo telegiornale, Dan Rather, per protesta, abbandonò gli studi televisivi. I registi rimasero scoperti e il telegiornale saltò.

L'accennoo ha accentuato l'animosità dell'«anchorman» e l'intervista si è trasformata in zuffa verbale. L'intervistatore non lasciava parlare l'intervistato. L'intervistato reclamava i suoi diritti. Sino a che Dan Rather gli ha tolto bruscamente la parola.

L'incidente ha destato polemiche. Si può trattare così un vicepresidente? Gli si può dare del bugiardo senza prove? I giornalisti americani si concedono qualsiasi libertà. Ma una cosa del genere non si era ancora vista.

Autorevoli esponenti del partito repubblicano chiedono il licenziamento di Dan Rather e sbagliano perché il quarto potere è praticamente sconfinato. Il politico è una vittima predestinata. Se dalle interviste non esce sbranato, è un successo.

Una riprova? La clamorosa litigata ha suscitato tante telefonate e clamore sui giornali che il presidente della «Cbs» ha deciso di ritrasmetterla.

Il vicepresidente Bush manifesta, al tempo stesso, irritazione e soddisfazione. Ci voleva qualcuno che le cantasse chiare (o almeno cercasse di farlo) a «quel bastardo». Fra dieci giorni si svolgeranno i caucuses in Iowa. La reazione di Bush all'aggressione di Bush dimostra carattere. Forse porterà più voti.

DUBBI SULL'AFFIDABILITA' RUSSA

SS-20 già occultati da Mosca?

Il senatore Helms esibisce un rapporto Cia sui missili

WASHINGTON — Ma ci si può fidare degli impegni dell'Urss? Davvero Mosca terrà fede al trattato «Inf» e smantellerà i suoi missili a media e più corta gittata? Due giornate di udienze al Senato Usa in vista della ratifica dell'accordo sugli euromissili sono bastate per portare in primo piano con prepotenza questi interrogativi di fondo.

Lunedì scorso, al via delle udienze della commissione esteri, il senatore repubblicano ultra-conservatore Jesse Helms si è schierato contro il trattato, insistendo su quelle che, a suo avviso, sono le caratteristiche di fondo dell'approccio sovietico ai precedenti accordi per il controllo degli armamenti: «Doppiezza» e «inganno».

A sorpresa, durante una lunga testimonianza del segretario di Stato George Shultz, a favore del trattato, Helms ha tirato fuori un rapporto segreto della Cia, da cui risulterebbe che l'Urss sta già barando sugli euromissili.

Shultz si è rifiutato di prendere in esame il rapporto perché segreto, ma il «Washington Post» si dice in grado di rivelarne il contenuto: la Cia (i servizi segreti) sospetta che l'Urss abbia nascosto una «forza segreta» di missili a medio raggio SS-20 in depositi non soggetti ad ispezioni da parte degli Stati Uniti.

Max Kampelman — il negoziatore-capo Usa a Ginevra — ha ammesso che i sovietici potrebbero anche tentare di barare, ma le rigorose procedure di verifica concordate porterebbero subito a galla ogni eventuale violazione.

DOPO BONN, MUBARAK A LONDRA

Consensi alla conferenza di pace

Delegazione diplomatica israeliana a Mosca - Drammatiche notizie dagli ebrei di Siria

GOLFO

Ritirate due navi Usa

Vienna, conferme dell'«Austriagate»

WASHINGTON — Gli Stati Uniti hanno deciso di ridurre la loro presenza navale nel Golfo Persico procedendo a ritirare, a partire dal 18 febbraio prossimo, la corazzata «Iowa» e la protaelicotteri anfibia «Okinawa». E' quanto ha dichiarato un'autorevole fonte del Pentagono, precisando che è stato proprio il segretario della difesa americano Franck Carlucci a ordinare di ridurre, seppure di due sole unità, il numero delle navi della marina da guerra americana attualmente dislocate nella regione.

Si ritiene che le unità della «US Navy» che incrociano attualmente nell'area mediorientale siano una trentina.

Nel frattempo l'ex direttore della società austriaca Noricum, sussidiaria delle acciaierie statali Voest Alpiné, ha ammesso ieri pubblicamente la vendita illegale di armi all'Iran per il valore di 4 miliardi di scellini (400 miliardi di lire). Peter Unterweger ha riferito che alla fine dell'84 gli venne ordinato di accogliere un ordinativo che prevedeva la fornitura di cannoni alla Libia, benché apparisse già chiaro che le armi erano in realtà destinate a Teheran.

LONDRA — Dopo quello di Bonn, il Presidente egiziano Hosni Mubarak ha ottenuto ieri anche l'assenso della Gran Bretagna al suo piano di pace per il Medio Oriente che prevede un «armistizio» di sei mesi tra israeliani e palestinesi nei territori occupati e una conferenza internazionale che giunga ad una soluzione definitiva del problema mediorientale.

Dopo l'incontro con la signora Thatcher, il Presidente Mubarak è partito immediatamente per Washington.

Nel frattempo il vice ministro degli esteri sovietico Vladimir Petrovsky ha dichiarato ieri che i rapporti diplomatici fra l'Unione Sovietica ed Israele potranno essere completamente ristabiliti dopo una soluzione del conflitto mediorientale. «La mancanza di rapporti diplomatici con Israele è anormale e non facilita lo sviluppo delle relazioni internazionali. E' per questo che riteniamo che la situazione debba essere normalizzata», ha detto Petrovsky.

Intanto, comunque, i rapporti fra i due paesi si fanno più stretti: la settimana scorsa il portavoce del ministero degli esteri, Ghennadi Gherassimov, aveva annunciato che un gruppo di alcuni diplomatici israeliani sarebbe stato ammesso in Urss per curare gli interessi dello stato ebraico. Fonti ufficiali hanno detto ieri che il gruppo è atteso a Mosca nelle prossime settimane.

Mentre altri incidenti hanno turbato ieri varie località della Cisgiordania, un portavoce militare israeliano ha riferito che una pattuglia di soldati si è scontrata la scorsa notte con un commando di infiltrati nei pressi del villaggio sudlibanese di Umman, situato al limite della fascia di sicurezza. Al termine dello scomtro i militari hanno trovato sul terreno tracce di sangue e un lanciarazzi. Il portavoce non ha potuto confermare le notizie provenienti dal Libano secondo cui nello scontro sono stati uccisi tre guerriglieri sciiti di Hezbollah.

Contemporaneamente le notizie che giungono sulla situazione dei circa quattromila ebrei che vivono in Siria sono drammatiche secondo la testimonianza di una donna che è riuscita avventurosamente a lasciare il paese di recente.

Nel corso di un congresso sulle condizioni di vita delle comunità ebraiche in alcuni paesi, svoltosi ieri a Gerusalemme, la testimone —della quale non sono state fornite le generalità per proteggere i parenti rimasti in Siria— ha detto che gli ebrei siriani sono sottoposti a frequenti interrogatori di polizia e a torture e gli assassinii sono all'ordine del giorno. Non hanno inoltre il permesso di emigrare e non possono trasferirsi da una città all'altra.

TRAFFICO

Tecnologie francesi esportate in Russia

PARIGI — Quattro francesi arrestati nei giorni scorsi per esportazione illegale di materiale tecnologico verso paesi dell'Est, «soprattutto l'Unione Sovietica», sono stati incriminati per connivenza con «agenti di una potenza straniera». Lo si è appreso ieri, proprio alla vigilia di una riunione a Parigi del Cocom, l'organismo occidentale incaricato dei controlli sulle esportazioni verso l'Est di materiale di interesse strategico.

La Francia sarebbe favorevole a un aumento delle esportazioni di tecnologia «leggera», accompagnato da un rafforzamento dei controlli sulle esportazioni di materiale più «delicato». A un rafforzamento dei controlli messo in atto da alcuni mesi dalla Francia è appunto dovuta, secondo fonti informate, la scoperta da parte dei servizi di controspionaggio del traffico organizzato da alcuni uomini d'affari francesi, che a tale scopo avevano creato una società fittizia.

Il ministero degli interni si è finora rifiutato di confermare o smentire l'intera vicenda, ma secondo la «France Presse» un certo numero di uomini d'affari sono stati arrestati nei giorni scorsi. Il materiale esportato consisteva soprattutto in apparati elettronici di misurazione, apparati di telecomunicazione ed altri apparati perfezionati.

Quattro delle persone arrestate — si apprende da una fonte autorizzata — sono state incriminate per connivenza «con agenti di una potenza straniera» in base ad un articolo del codice penale cui si ricorre raramente. Esso prevede una condanna da 10 a 20 anni di reclusione per «chiunque abbia intrattenuto con agenti di una potenza straniera rapporti suscettibili di nuocere alla situazione militare o diplomatica della Francia o ai suoi interessi economici essenziali».

La scoperta della rete di trafficanti, che secondo fonti informate sarà confermata ufficialmente nei prossimi giorni, fa seguito — si sottolinea — a un altro caso recente: le dogane francesi hanno denunciato la società «Accessoires scientifiques», che da molti anni esportava materiale verso l'Unione Sovietica per conto della «Sogexport», filiale della «Société Generale».

Del Cocom fanno parte i paesi della Nato (meno l'Islanda) e il Giappone. I lavori del comitato hanno inizio oggi.

CORRUZIONE E ABUSO DI POTERE

Davanti al giudice il genero-ministro grande scandalo dell'era Breznev

PROCESSATI DIMOSTRANTI

Berlino, 5 condanne

E' probabile che verranno espulsi

BERLINO — Con procedimento molto rapido, per direttissima, cinque manifestanti arrestati il 17 gennaio a Berlino Est — tre uomini e due donne — sono stati condannati ieri a pene detentive varianti da un anno a qualche mese. La notizia — non ancora ufficiale — è stata diffusa da fonti della chiesa evangelica, cui pare appartenessero i condannati.

Secondo le stesse fonti, tre sarebbero le condanne a un anno di reclusione e due a pene inferiori. Tutti comunque avrebbero interposto appello. A detta di esperti giuridici di Berlino Est, le miti condanne fanno ritenere che sia caduta l'accusa di «tradimento» sollevata originariamente contro i cinque e che i giudici abbiano invece proceduto in base a imputazioni meno gravi, quali potrebbero essere il turbamento dell'ordine pubblico e la disubbedienza e resistenza alla polizia.

Secondo gli stessi esperti appare plausibile che ai condannati possa essere offerto di espatriare subito in Occidente invece di espiare la pena. Non è ancora chiaro se fra i condannati ci sia anche il cantautore Stefan Krawczyk, la cui posizione, ancora ieri mattina, appariva più grave rispetto a quella degli altri contestatori.

MOSCA — Il genero del defunto presidente sovietico Leonid Breznev, Juri Churbanov, è stato rinviato a giudizio per abuso di potere e corruzione. Lo rende noto la Tass, dando notizia del comportamento dell'istruttoria.

Churbanov, 51 anni, sposò la figlia di Breznev, Galina, mentre il suocero era ancora in vita e nell'80 fu designato alla carica di vice ministro dell'interno. Tre anni fa fu rimosso dall'incarico: all'epoca si disse che era stato destinato ad altri compiti, un anno fa invece venne arrestato con l'accusa di aver intascato bustarelle.

Stando alla Tass, l'accusa più grave dalla quale Churbanov sarà chiamato a discolparsi è quella d'aver accettato tangenti per 650.000 rubli (un miliardo e trecento milioni di lire circa), una cifra astronomica se si considera che il salario medio mensile di un operaio sovietico dell'industria è di 200 rubli al mese.

Anche la moglie venne sfiorata dallo scandalo nell'82, allorché venne a galla una vicenda poco chiara in cui erano coinvolti il dirigente di un circo e un artista cui la figlia di Breznev era legata da amicizia. Anzi non si esclude che l'arresto di Churbanov possa essere stato determinato proprio da quella storia poco edificante (si parlò di tangenti e di un traffico di oggetti d'arte).

Il rinvio a giudizio di Churbanov si inquadra nel processo ufficiale di revisione critica avviato sotto la guida di Mikhail Gorbacev nei confronti di Breznev. Proprio qualche settimana fa il Cremlino inferse un altro colpo decisivo al prestigio, peraltro già intaccato dalle precedenti critiche, del defunto leader sovietico, cambiando il nome di una città che portava il suo nome.

OSTPOLITIK

Kohl visita a Praga il nuovo leader

PRAGA — Il cancelliere della repubblica federale di Germania Helmut Kohl è giunto ieri a Praga per una visita ufficiale di due giorni su invito del governo cecoslovacco.

Ad accoglierlo all'aeroporto si è recato fra gli altri il primo ministro cecoslovacco Lubomir Strougal.

Si tratta della seconda visita di un cancelliere federale in Cecoslovacchia, dopo quella di Willy Brandt del 1973, nel corso della quale fu firmato il trattato di «normalizzazione» che dichiarava formalmente nulli gli accordi di Monaco del 1983 coi quali la Germania di Hitler inglobò parte del territorio cecoslovacco nel Terzo Reich.

Durante la sua visita Kohl si è incontrato con rappresentanti dello Stato, del partito e della chiesa. Il programma prevedeva una cerimonia al milite ignoto, i colloqui in tarda mattinata con Strougal nella sede del governo, una visita della città nel pomeriggio e un pranzo offerto ieri sera in suo onore al palazzo Cernin, sede del ministero degli esteri.

All'ordine del giorno dei colloqui c'erano i temi commerciali e ambientali, insieme alla questione dell'agevolazione della concessione di visti a turisti e giornalisti cechi in visita in Germania.

La Germania federale è il primo partner commerciale occidentale della Cecoslovacchia.

Nel periodo 1975-'87 il volume dell'interscambio è raddoppiato.

L'ultima visita di un presidente cecoslovacco nella Germania federale è stata quella compiuta da Gustav Husak nel 1978.

Lo scorso novembre il ministro degli esteri tedesco-federale Hans Dietrich Genscher si era recato a Praga per preparare la visita.

PRIMO PARTNER COMMERCIALE

Dietro la condanna buoni affari tra Giappone e Sud Africa



La caravella «Bartolomeo Diaz», replica di quella comandata, nel quindicesimo secolo, dall'esploratore portoghese, ripresa da un elicottero mentre doppia il Capo di Buona Speranza. La traversata, che celebra il quinto centenario del viaggio di Diaz, si concluderà il 3 febbraio nel porto sudafricano di Mossel Bay.

TOKIO — Il Giappone è diventato il principale partner commerciale del Sud Africa, nonostante abbia ufficialmente condannato il regime di apartheid adottato dal governo di Pretoria. Una situazione che, secondo quanto riferiscono da Tokio, «formalmente» imbarazza e preoccupa il governo del neo primo ministro Takeshita.

L'interscambio del Giappone con il Sud Africa, come dimostrano statistiche nipponiche, è passato dai 3,6 miliardi di dollari del 1986 ai 4,3 dello scorso anno. Una cifra che pone al primo posto in assoluto il governo di Tokio, che nell'86 divideva invece il primato con gli Stati Uniti.

Il governo di Takeshita in sostanza sembrerebbe preoccupato del fatto che nel mondo si possa pensare che il Giappone antepone il danaro ai principi. La realtà però difficilmente può essere modificata dalle dichiarazioni di buona volontà, visto che le cifre e le statistiche la dicono tutta sulle reali intenzioni giapponesi.

Nel frattempo giunge da Johannesburg la notizia che un giovane attivista nero, comparso nel dicembre scorso alla televisione statunitense per narrare a milioni di telespettatori americani di come egli fosse stato arrestato e torturato dalla polizia sudafricana, è stato trovato morto in un quartiere della megalopoli nera di Soweto, pochi giorni dopo essere stato interrogato dagli agenti.

In un comunicato diffuso a Pretoria, la polizia ha precisato che il giovane si chiamava Sicelo Dlomo, 18 anni, ed è morto per alcuni colpi d'arma da fuoco sparatigli da «sconosciuti».

DOPO L'ASSASSINIO DI HOYOS

Bogotà, guerra continua

BOGOTA' — Il governo colombiano ha dato disposizioni alla polizia di rafforzare i servizi di scorta di tutti i ministri, consiglieri e magistrati che sono stati minacciati di morte nell'ambito della battaglia ingaggiata dai trafficanti di stupefacenti passibili di estradizione per evitare di essere consegnati al governo di Washington.

«Meglio una tomba in Colombia che una cella negli Stati Uniti», è il motto dei cosiddetti «extraditables» che si sono dichiarati disposti a tutto pur di non affrontare la giustizia statunitense.

Carlos Mauro Hoyos, il procuratore generale della repubblica rapito e ucciso lunedì da un «commando» di dieci uomini armati, è stata la prima vittima di questa battaglia che si inserisce nel più vasto ambito della guerra in corso da anni tra le autorità colombiane e i trafficanti.

Il nome del 49enne procuratore si aggiunge al lungo elenco di funzionari, giornalisti e agenti di polizia uccisi negli anni Ottanta. I nomi più noti tra le decine e decine di vittime di questa lotta sono quelli del ministro della giustizia Guillermo Lara Bonilla e del direttore del quotidiano «El Espectador», Guillermo Cano.

Il giovane candidato a sindaco di Bogotà, Andreas Pastrana Arango, figlio di un ex presidente, rapito la settimana scorsa dai trafficanti che pretendevano in cambio della sua liberazione che il governo modificasse la politica delle estradizioni, si è invece salvato. Egli è stato trovato incolume in una fattoria di proprietà di Rodriguez Gacha, uno dei cinque sospettati di appartenere al «cartello di Medellin».

RAPPORTI

Tirana apre alla Bulgaria

SOFIA — Le relazioni diplomatiche tra la Bulgaria e l'Albania, da circa 20 anni a livello di incaricati d'affari, saranno prossimamente elevate a livello di ambasciatori. L'annuncio è stato dato ieri a Sofia da fonti ufficiali in relazione alla visita in corso a Tirana del ministro bulgaro degli esteri Ivan Ganev.

Ganev e il suo collega albanese Socrate Plaka — si precisa — si sono accordati sull'elevazione del rango delle rispettive rappresentanze diplomatiche, ridotto a suo tempo «per divergenze di natura ideologica».

PER TITO

Staffetta abolita

BELGRADO — L'alleanza socialista della gioventù jugoslava ha deciso di annullare la staffetta della gioventù, la tradizionale manifestazione annuale indetta per celebrare il compleanno del defunto maresciallo Tito (25 maggio).

La staffetta giovanile partiva ogni anno a febbraio, a rotazione, da una delle sei repubbliche per sostare poi in ognuna delle altre. Alla fine del percorso, in maggio, una grande manifestazione giovanile si svolgeva a Belgrado.

SERBIA

Militari alla sbarra

BELGRADO — Il pubblico ministero del tribunale militare jugoslavo di Nis ha chiesto la pena di morte per sei degli otto soldati accusati di complicità con Aziz Kelimendi. Quest'ultimo, in servizio di leva e di nazionalità albanese del Kosovo, aveva ucciso quattro commilitoni e ferito alcuni altri nella caserma di Paracin, in Serbia, il 3 settembre dello scorso anno, per poi suicidarsi.

Il processo agli otto militari, tutti di nazionalità albanese, è in corso da qualche settimana a Nis.

LIEDER / A MONFALCONE

Un'elegia della voce

Christa Ludwig grande protagonista del recital cameristico

Il canto della celebre artista berlinese (giunta al quarantaduesimo anno di carriera con una vocalità intatta, da ventenne), assecondata dal pianismo lucido, sensibile, partecipe dell'inglese Charles Spencer, ha sortito l'effetto desiderato: teatro affollato come di rado accade per un «Liederabend».

Servizio di
Gianni Gori

MONFALCONE — Quando Christa Ludwig ha intonato «Dein blaues Auge» di Johannes Brahms al Comunale di Monfalcone, con quella sua voce ambrata, fiorente quasi dalle regioni riposte della «parola poetica», è apparso chiaro a tutti che la serata sarebbe stata memorabile. Dovranno passare almeno vent'anni prima che al nostro pubblico sia concessa ancora la grazia di un colloquio così intenso con la lirica e, insieme, l'immagine di una civiltà del Lied di straordinaria purezza.

La celebrità dell'artista, giunta al quarantaduesimo anno di carriera con una vocalità intatta, da ventenne, ha sortito l'effetto desiderato: teatro affollato come raramente accade per un «Liederabend»; nonostante gli scrosci furiosi di pioggia rombanti sul tetto del Comunale, specie nella seconda parte del concerto, esorcizzati però da canto della Ludwig e dal pianismo lucido, sensibile, partecipe dell'inglese Charles Spencer.

Nel canto della Ludwig si ravvisa la stessa radiosità vespertina della Schwarzkopf (un gusto nell'emissione e nell'inflessione che risale alle fonti di Elisabeth Schumann e di Lotte Lehmann) ma dalla tinta più profondamente chiaroscurata: una sublime, commossa lezione nel dare voce all'anima contemplativa di un rosseggiante crepuscolo ancora immerso nella luce languente dell'ultimo romanticismo di Brahms e Strauss, o corroso dalle inquietudini di Wolf e di Mahler.

Prodigiosamente integra la natura di questa cantante dal repertorio sterminato, sbalordisce per il colore insinuante dell'introspezione lirica, ma soprattutto per la sua «anima elegiaca», di cui è quasi un simbolo.

Di qui, sulla scena, l'immensità notturna della sua insuperata Brangania nel «Tristano», le sue interpretazioni mahleriane e straussiane, anche con spericolate escursioni nel più insidioso registro sopranile.

Ma la misura stilistica della cantante berlinese è apparso l'altra sera modello storicizzabile nel trapasso dall'accento drammatico a quello elegiaco-spirituale di «Auf dem Kirchhofe» di Brahms.

Nella scelta delle liriche mahleriane, la voce della Ludwig traduce l'irrequietezza di un universale smarrimento alla ricerca dell'Innocenza perduta, nella vibrazione di quei suoni soffici, carezzevoli, quasi galleggianti nel vuoto, ma anche tesi in mordenze da brivido nella sinistra agitazione di «Das irdische Leben», ballata tragica che riecheggia, in estrema instabilità tonale e dinamica, l'«Erlkoenig» schubertiano.

Il fraseggio fluttuante nell'aria o fluente sul liquido elemento, trovava freschezza incredibile nella «Piccola leggenda del Reno» di Mahler.

Anche nella versione pianistica, anziché in quella di Lied sinfonico, l'interpretazione della Ludwig spalancava un orizzonte di iridescenze infinite.

E forse mai prima d'ora il respiro profondo, il «legato» della speranza e della rassegnazione ha dato a «Um Mitternacht» un arco così aereo e impressionante.

E impressionavano ancora il controllo di suono in «Verschiegene Liebe» e negli altri Lieder di Wolf; la mobilità impalpabile e la freschezza della sottile caratterizzazione strofica di «Begegnung» di Strauss, la «agogica» di «Zueignung»; dove il «Habe dank!» finale aveva l'afflato liberatorio più appassionato. Ma sempre emergente da quella penombra che è la «via del rifugio» di Christa Ludwig. Schiusa ancora da «Allerseelen» di Strauss e dal «Wiegenlied» di Brahms, concessi come bis di commiato all'interminabile ovazione del pubblico.

LIEDER / INTERVISTA

Il segreto? Tecnica ed equilibrio

«Boehm, Karajan, Bernstein: ho imparato da tutti un po'»

MONFALCONE — Christa Ludwig, una delle più aristocratiche cantanti dal dopoguerra ai nostri giorni, fa colazione nel suo albergo con la serenità e la classe di una nobile creatura straussiana, non turbata dagli scioperi che insidiano la sua tournée.

— L'equilibrio interiore è dunque la sua forza, nella vita come sulla scena?

«Dovrebbe essere così. Ma non sempre è facile mantenere questo equilibrio. Anche nell'arte. Ricordo che molti anni fa non potevo cantare i "Kindertotenlieder" di Mahler. Scoppiavo a piangere. Occorre invece un grande controllo delle proprie emozioni per trasmetterle agli altri. Ma soprattutto credo che sia importante custodire la propria vita privata. Non vivere solo di lavoro e per il lavoro».

— E nei suoi momenti di tranquillità familiare, ascolta musica?

«Quella operistica assolutamente no. Ne ho cantata e frequentata tanta durante la mia carriera!... Ma imparo tante altre cose. Per esempio ho scoperto... Bach. O meglio ho scoperto un Bach che non conoscevo quando, recentemente, ho ascoltato i dischi di Glenn Gould. E' stata quasi una folgorazione».

Adesso, dopo 42 anni di carriera che va dal Lied romantico all'«Aida», dalla «Carmen» alla «Visita della vecchia signora» di Einem, se le chiedete un bilancio della sua attività e se fra tante soddisfazioni e tanti successi ci sia qualche rimpianto, Christa Ludwig non ha dubbi; confessa con candore: «Certo, il rammarico di non essere stata un soprano autentico, anziché un mezzosoprano. Solo i soprani sono "primedonne", hanno le "luci" migliori, i camerini migliori. Visto mai un mezzosoprano primadonna? Il mezzosoprano sta nel "mezzo". Per questo, appena potevo cercavo di fare il soprano».

Tentativo legittimo in una cantante che al colore del «mezzo» unisce le caratteristiche di «soprano hochdramatisch», e che ha affrontato anche ruoli come l'Arianna di Strauss o Fidelio di Beethoven.

«E' il ruolo che mi ha impegnato più severamente, ai limiti delle mie possibilità vocali».

E non avrà dubbi neppure quando le chiederete il segreto della sua longevità artistica, della sua freschezza vocale: «La tecnica; quella che mi ha insegnato mia madre. Senza un fondamento tecnico si fa poca strada. Lo ripeto sempre anche ai miei allievi; per esempio a quelli dei corsi che tengo all'Opéra di Parigi».

— Che cosa è cambiato di più nei giovani cantanti e nella vita dell'opera oggi, rispetto agli anni del dopoguerra, ai tempi del suo debutto?

«I giovani hanno fretta, non hanno più pazienza. La vita nei teatri ha subito invece una trasformazione radicale: un tempo l'opera era un lavoro di équipe; se si ammalava un cantante ce n'erano altri quattro pronti a sostituirlo. Oggi, se un cantante si ammala, lo spettacolo va a monte».

— Esiste una crisi anche nel repertorio wagneriano. Bayreuth ha sempre più difficoltà nella scelta di un cast nuovo...

«E' vero. Sono sempre gli stessi che cantano. Non c'è ricambio. Da che cosa dipenda non saprei. Forse dal fatto che oggi i giovani cantanti si preoccupano di più di un "physique" cinematografico; la stazza fisica poderosa dei cantanti wagneriani di una volta va scomparendo».

— Lei ha cantato con tutti i più grandi direttori del mondo. Quanto deve la sua esperienza di cantante al loro insegnamento?

«A Karl Bohm devo l'esattezza della lettura musicale, il rigore assoluto, il rispetto puntiglioso della musica. A Karajan devo il gusto per la bellezza del suono e per la corrispondenza strumentale della mia voce in un contesto sinfonico magistrale. Infine a Leonard Bernstein — per non dire di altri grandi maestri — devo la rivelazione di Mahler. Bernstein è un ricercatore formidabile.

Come la sua figura, ancora splendida, la voce della Ludwig sembra essere scivolata sul «tempo» senza subirne l'usura, anche se — archiviati nella memoria i ruoli operistici giovanili — si dedica adesso al concertismo.

Tecnica ed equilibrio, certo (guai a chi si lascia andare; e qui la Ludwig ricorda il dramma della solitudine della Callas, con la quale aveva cantato «Norma»). Tecnica ed equilibrio, ma anche... strategia. E prima di accomiatarci mi ricorda una poesia di Heine, in cui il protagonista è un essere dai piedi d'anatra, che li nascondeva indossando un vestito lungo fino a terra. «Ecco: ho cercato anch'io di nascondere i miei difetti e di offrire al pubblico l'aspetto migliore».

E bisogna dire che c'è riuscita magnificamente, quasi con un sortilegio; che è poi quello della Poesia, quotidianamente frequentata; quell'ispirazione che ricordo struggente e trasfigurata dodici anni fa nella «Rapsodia» di Brahms a Vienna con il venerando Bohm sul podio, e che ho ritrovato adesso in questo concerto monfalconese.

Qualche tempo fa una rivista francese intitolava un'intervista all'artista tedesca: «Les tentations de Christa Ludwig, "mezzo" par nature, "soprano" par idéal». La sua grandezza d'interprete sta proprio nella misura in cui ha saputo cedere o resistere alle sue tentazioni.

[Gianni Gori]

TEATRO SLOVENO

Dario Fo d'annata

Salines mette in scena «Chi ruba un piede...»

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — Che ci volete fare, Eduardo (De Filippo) senza Eduardo non è più Eduardo. Dario Fo senza Dario Fo... sarà Salines. Era più o meno questo lo spirito con cui prendevamo posto nella sala del Teatro Sloveno, dove «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di Fo, con la regia di Antonio Salines, si replica da domani a sabato, mentre la rappresentazione di ieri è saltata per un improvviso sciopero proclamato dai dipendenti dell'Ente.

E' inutile — ci ripetevamo — che volenterosi critici ce la mettano tutta per convincerci che i testi di Fo riescono a vivere anche da soli, senza l'esuberanza scenica del celebre autore-attore-giullare. E poi sono passati quasi trent'anni da quando questa farsa ha messo piede in palcoscenico, nel 1961, all'indimenticato Odeon milanese.

Trent'anni passano pesanti anche per il vecchio Shakespeare, figuriamoci cosa succede con una di queste commedie, legate tutte al loro presente, e quindi a un'Italia da miracolo economico, con gli albori del centro-sinistra, con le utilitarie e i frigoriferi, con «Studio Uno» e i grandi scioperi.

A confermare un po' tutto arrivavano le prime scene dello spettacolo. Che tristezza i due ladri che si ritrovano, la notte, al museo; uno di loro che prende le statue romane per donne nude e ci cuce sopra cinque minuti buoni di battute.

Che noiosa la segretaria scollacciata, sulle ginocchia del principale, che rifà il solito cliché dell'oca dattilografa.

Non ci pareva nemmeno di Fo, questo commedione balordo, senza graffi, senza ironia.

Sbagliavamo, naturalmente. Perché era solo a un certo Fo che quasi automaticamente avevamo pensato, al Fo di «Mistero buffo», di «Storia della tigre».

Di Fo — ma perché non ci avevamo riflettuto prima — ne esistono invece tanti. C'è quello della «Histoire du soldat» presentata al Teatro della Scala, e c'è il Fo della Casa del popolo di Cusano Milanino, quello di «Canzonissima» e quello del «Fanfani rapito».

Basta saperli prendere dal verso giusto: non chiedere troppo a una farsa, o troppo poco a «Coppia aperta»: basta non far diventare teatro «impegnato» (si dice ancora così?), ciò che è nato rivista popolare, commedia leggera, canovaccio stravolto, paradossale e soprattutto commerciale.

Bastava abituarsi. E così abbiamo fatto, nella sala assai poco gremita dello Sloveno. Scena dopo scena. Facendoci tornare in mente non più i vangeli apocrifi del «Mistero buffo», ma i teatrini di Trastevere, le recite dei «Legnanesi», e soprattutto i Caroselli «antichi» di Dario e Franca (o di Lionello, di Volpi e Calindri), le gag burlone come quelle di Tino Scotti al quale «bastava la parola» per andar di corpo.

Detto fatto. «Chi ruba un piede è fortunato in amore» ha ripreso quota. Ci è sembrata meno oziosa quella satira sociale con l'odor di muffa, meno imbarazzanti quelle scenografie dipinte coi pennelloni. Faceva tutto parte del gioco un tantino becero del teatro leggero dei popolari anni Sessanta.

La mitologia spiegata al popolo, gli scandali edilizi, l'appartamento milionario, il protagonista tassinaro, la «sciura» che deve «rifarsi» il naso.

Per fortuna Salines non tocca niente, non tenta aggiornamenti molesti. Un piede di statua sparisce dal museo e ricompare in casa del «palazzinaro». Milioni vanno e vengono per insabbiare finte ispezioni ministeriali e per curare esotiche malattie del sangue. Gli amanti delle mogli e dei mariti si moltiplicano come le tante porte per cui passano segretarie e malfattori, medici efficientisti, professionisti cornificati e autisti di piazza innamorati. C'è più Plauto che Brecht, più Feydeau che sinistra di classe.

Da regista e interprete onesto Salines allestisce «Chi ruba un piede...» così come sta, d.o.c. 1961. Non è mica colpa sua se le ultime farse italiane le ha scritte Fo trent'anni fa. Trovategli fra gli italiani uno come l'argentino Roberto Cossa, trovategli copioni come «La Nonna» e lui ve li mette in scena.

Per il momento accontentatevi di questo Fo, a cui volonterosamente collaborano Francesca Bianco, Umberto Conte, Giulio Pizzirani, Massimo Pedroni, Graziella Diano e Riccardo Bucci. Caldi consensi da un pubblico — come si diceva — non numeroso, ma disposto appunto ad accontentarsi.

CIRCOLO TRIESTINO DEL JAZZ

Stan Getz più un festival

Annunciati i nuovi concerti e le attività del sodalizio musicale

Servizio di
Carlo Muscatello

TRIESTE — Ornette Coleman, Adams e Pullen, Dizzy Gillespie, John Mayall, Renato Zero, i Pooh, e prossimamente Marillion ed Eros Ramazzotti e chissà quanti altri. E' una stagione sempre più «udinese», insomma, questa dell'87/88, per il pubblico regionale della musica jazz e rock.

Il «Circolo triestino del jazz», sodalizio nato nel lontano 1954 e «rinato» dopo un periodo di letargo nell'82, tenta coraggiosamente di arrestare (o almeno limitare) le continue trasferte degli appassionati nel capoluogo friulano, offrendo alla città e alla stessa regione, per i prossimi mesi, una serie di concerti e persino una prestigiosa rassegna internazionale.

Tanto per cominciare il sassofonista statunitense Stan Getz suonerà al Teatro Cristallo mercoledì 17 febbraio. Altri concerti sono annunciati per il periodo marzo-aprile. E poi si sta allestendo per la fine di maggio il primo «Alpe Adria Jazz Festival». Si tratta di una «tre giorni» che dovrebbe portare per la prima volta a Trieste, insieme, musicisti della Slovenia, della Baviera, dell'Austria, oltre ovviamente del Friuli-Venezia Giulia e di altre regioni italiane. La rassegna coinvolgerà il Teatro Cristallo e tre locali cittadini (il Mandracchio, il Music Club Tor Cucherna e il Club Capannina), e nella componente cinematografica la Cappella Underground e il Cinema Ariston.

Queste attività sono state presentate ieri, al Circolo della Stampa, dal presidente del «Circolo triestino del jazz», Giorgio Berni, che ha anche sottolineato come sia sempre difficile portare grandi nomi in città, per il perenne problema degli spazi. «A Trieste - ha detto Berni - manca un grande spazio multimediale a disposizione della cultura che si muove al di fuori delle istituzioni consacrate. Ben venga il nuovo stadio, ma siamo convinti che sia ormai il tempo di pensare anche a un grande "palazzo dei concerti", per tutte le forme di spettacolo che non riescono a essere ospitate nelle strutture esistenti...».

Per quanto riguarda il concerto del 17 febbraio, Stan Getz sarà accompagnato dal pianista Jim McNealy, dal contrabbassista Anthony Cox e dal batterista Victor Lewis. Il concerto sarà a sostegno della campagna «Polio-plus» del Rotary International, organizzata a livello mondiale per debellare alcune malattie.

Fra gli altri concerti annunciati, segnaliamo il 10 marzo l'Italian Vocal Ensemble, il 23 marzo il pianista americano Ray Briant, ad aprile Franco D'Andrea e Lee Konitz in duo, e a settembre il chitarrista statunitense Tal Farlow.

Stan Getz in una foto d'archivio di diversi anni fa. Il sassofonista ha 61 anni.

SOCIETA' DEI CONCERTI

Tre più uno fa Quartetti

Il «Chicago String Trio» affiancato dal pianista Carlo Levi Minzi

Servizio di
Claudio Gherbitz

Avvenenti quanto dotate di tecnica e stile, Bettina Mussumeli violino, Jodie Levitz viola e Susan Moses violoncello (che fanno parte anche dei Solisti Veneti) insieme al pianista hanno interpretato due fra i più bei quartetti con pianoforte della letteratura cameristica: in sol minore di Mozart e l'op. 25 di Brahms.

TRIESTE — Non paghe dei frenetici ritmi di produzione loro imposti dal complesso patavino, hanno scovato un pianista di squisita sensibilità per proporre due fra i più bei quartetti con pianoforte di tutta la letteratura cameristica. Stiamo parlando di Bettina Mussumeli, Jodie Levitz, Susan Moses, rispettivamente primo violino, prima viola e primo violoncello dei Solisti Veneti di Claudio Scimone, esibitesi, sotto l'insegna di «Chicago String Trio», al Politeama Rossetti per il nuovo appuntamento della Società dei concerti.

Avvenenti quanto brave, hanno il pregio, comune del resto ai migliori prodotti di scuola americana, di andare al nocciolo della questione, forti del rilevante background tecnico e stilistico.

Riconoscendo una più marcata personalità interpretativa alla Moses, tanto la violinista Mussumeli che la viola della Levitz sono in grado di evidenziare eleganza e proprietà di timbro, assieme a un'indiscutibile agilità.

Sono state protagoniste di una serata senza problemi, comunque fitta e consistente nella durata per la presenza, nella sola prima parte, del Trio beethoveniano in Mi bemolle maggiore e del Quartetto in Sol minore di Mozart. Di Beethoven si conoscono bene i Quartetti per archi e i Trii per pianoforte; di Trii per soli archi ne scrisse solo quattro e, imboccando un sentiero che poi abbandonò, stese sul pentagramma proprio questo Trio dell'opus 3. Pagina giovanile, ancora tributaria di atmosfere settecentesche con i suoi due bravi Minuetti, qua e là mostra già una mano nervosa e pronta a uscire dal seminato.

Le tre artiste americane non si sono soffermate sulle arditezze, sottolineando la bonomia e l'eleganza della forma.

Per Mozart e per il conclusivo Quartetto brahmsiano è entrato in scena il pianista Carlo Levi Minzi. In altre occasioni apprezzato da solo, e l'affiancatore ideale per i momenti più teneri che sa permeare di sottili vibrazioni armoniche. Con un uso molto accorto, ma preponderante, del pedale della corda, si è inserito nell'energia tonificante del Quartetto op. 25 di Brahms senza ribellioni.

Nonostante l'esiguità del volume sonoro, gli va attribuito il merito di non essersi mai illanguidito e anzi di aver esaltato la brillantezza e la baldanza delle colleghe. E' stato il brano più attentamente seguito e alla fine sottolineato dagli applausi più calorosi: ben modellato e lontano da ogni convenzione per la connaturata eleganza degli interpreti.

ANTEPRIMA ALLA SALA AZZURRA

Voglia di libertà: la storia ufficiosa

VOGLIA DI LIBERTA'
Regia: Raul De La Torre.
Attori: Graciela Borges, Pepe Soriano, Bibi Andersson. Argentina '85.

Il film presentato oggi dalla Cappella Underground è stato proiettato in concorso a Cannes nel 1986, un anno dopo il grande successo ottenuto da «La storia ufficiale». I legami col fortunato film che l'ha preceduto sono molteplici: entrambi si avvalgono della stessa validissima sceneggiatrice, la scrittrice Aida Bortnik; entrambi usufruiscono del nuovo clima di libertà instaurato nel paese con la caduta dei generali; entrambi si prefiggono di estrarre dall'armadio gli scheletri che l'Argentina vi ha accatastato nel corso della sua storia, parlando apparentemente d'altro. Per esempio di rapporti coniugali o, più generalmente, familiari.

In «La storia ufficiale» lo scheletro era la sorte dei «desaparecidos»; qui l'accoglienza offerta di nascosto dal governo ai criminali nazisti. L'azione si svolge, infatti, tra i primi di maggio del'45 e il 17 ottobre dello stesso anno, data in cui i lavoratori scesero in piazza per reclamare la liberazione dal carcere del colonnello Peron, futuro presidente.

Vi furono dei morti, tra i quali una popolare annunciatrice radiofonica che aveva scoperto le prove della morte non accidentale di suo padre, «colpevole» di essere ebreo e socialista.

In questi casi si va a nozze se il film è bello; nel caso contrario, che è il nostro caso, si è imbarazzati tra il denunciare il modo un po' ovvio di raccontare tutto e sottolineare l'indubbio interesse dell'argomento. Tutto sommato, preferiamo sottolinearne l'interesse. Che ne sappiamo noi della storia Argentina? Di ciò che accadde in quell'emisfero quando l'Europa assisteva all'apocalittico crepuscolo nazifascista? Un interesse che purtroppo non ha fatto breccia nel nostro mercato.

«Voglia di libertà» annunciato da una piccola società di distribuzione, non ce l'ha mai fatta ad uscire. Lo si può' trovare solo in videocassetta. Quella di oggi alla Cappella Underground può definirsi la prima visione italiana sul grande schermo.

[Callisto Cosulich]

Whitney premiata

LOS ANGELES — Whitney Houston ha coronato una stagione decisamente felice, conquistando l'American Music Award quale miglior cantante di musica rock e pop. La giovane artista di colore ha raccolto consensi di vendita e di critica con il suo secondo album «Whitney» e con il suo altrettanto felice 45 giri dal titolo «I wanna dance with somebody». Il riconoscimento dei critici musicali americani per il migliore interprete è andato a Paul Simon per il suo «Graceland».

PROLUSIONE AL «FAUST»

Questione di gusto

L'opera di Gounod e l'800, spiegati da Casini

TRIESTE — Nella sala maggiore del Cca, Claudio Casini ha tenuto la prolusione all'opera «Faust» di Gounod. Docente di Storia della musica all'Università di Roma, ha dedicato spazio della sua ricerca al teatro musicale: fondamentale soprattutto la monografia su Puccini.

Prima dell'analisi vera e propria del capolavoro di Gounod, Casini ha tracciato un sintetico quadro della cultura del Secondo impero. Con Napoleone III cresce a dismisura la potenza della borghesia rispetto al poco peso che aveva con Luigi Filippo. Cresce il numero delle grandi industrie e aumentano i capitali finanziari.

Casini ha insistito molto sul rapporto tra crescita della borghesia e cambiamento dei gusti del pubblico. Infatti, ha detto, il pubblico del secondo Impero, non vuole più l'opera di «elmo e costume» come Meyerbeer, né l'«Ebrea» di Halevy né il «Guglielmo Tell» di Rossini. Vuole vedere una rappresentazione che rifletta la propria sensibilità di piccoli e quotidiani sentimenti. Proprio in questa crisi spirituale nasce il «Faust» con la risposta alle richieste del pubblico.

Nel 1865 con «L'Africana» di Meyerbeer, si chiude un'epoca. Con il «Faust» del 1859, si apre una nuova era che, ha affermato Casini, porterà a Massenet e al «Pelléas et Melisande» di Debussy.

Casini ha poi analizzato la genesi di «Faust». Fino al 1859, Gounod è uno stimato musicista non teatrale, ma di musica liturgica e spirituale. Il soggetto di Faust viene proposto a Gounod da un impresario audace e intelligente: Léon Carvalho. Questi, dal 1856, dirigeva il Théatre-Lyrique che non era sovvenzionato dallo stato come l'Opéra e l'Opéra-Comique, una specie di «teatro d'avanguardia». Infatti Carvalho fa rappresentare per la prima volta a Parigi in versione originale il «Freischuetz» di Weber, «Le nozze di Figaro» in edizione non adattata.

Il «Faust» di Gounod viene messo in scena nella versione in cui, oltre alla parte cantata, vi sono dei dialoghi parlati come voleva la moda dell'Opéra-Comique dei tempi di Auber. L'opera ha successo, soprattutto nel resto d'Europa.

Devono passare dieci anni prima di un nuovo allestimento parigino. Gounod toglie i dialoghi parlati e aggiunge dei recitativi come si conveniva alla moda del tempo. Casini ha messo in luce le differenze tra il Faust di Goethe e quello di Gounod. La prima traduzione in francese del Faust di Goethe è del 1828.

Faust entra nella cultura parigina. Successivamente una sua riduzione, tagliata e violentata, una specie di «fumettone rosa», viene rappresentata al Théatre de la Porte St. Martin.

Il «Faust» di Gounod viene visto quasi «un rifacimento di un rifacimento». Wagner giudicò negativamente la vicenda così descritta da Gounod, tanto da ritenere Mefistofele e Faust due studenti del Quartiere Latino in cerca di ragazze. Contro una definizione di «musica di pasticcini e zuccherini», Casini ha definito scherzosamente la musica del Faust «musica gastronomica».

In coda alla conferenza si sono ascoltate alcune registrazioni di pagine del «Faust» cantate dalla Caballè.

[Stefano Crise]

CONCERTO

Applausi per due

TRIESTE — Il terzo concerto della Gioventù musicale di Trieste ha visto come applaudito protagonista il duo formato da Jacopo Scalfi al violoncello e da Mario Panciroli al pianoforte. Il programma prevedeva, tra l'altro, la Sonata in re maggiore di Bach per viola da gamba, e la Sonata in la minore di Schubert detta «L'arpeggione».

Il duo Scalfi-Panciroli ha fatto sentire le cose più belle nell'Andante della Sonata bachiana, dove la calda cantabilità del violoncello si è fusa nel contrappunto del pianoforte grazie al tocco di Panciroli

Nella gradevole e melodiosa Sonata di Schubert, in cui le notevoli difficoltà del violoncello sono state risolte con spavalda sicurezza da Scalfi, l'interpretazione del duo è stata genuinamente sentimentale. Forse solo un po' distante da quel gusto mondano e familiare che questa musica richiede.

La musica per violoncello e pianoforte, se si eccettuano le sonate del Settecento, prevede anche una notevole importanza nelle parti pianistiche. In questo senso, una maggiore animosità da parte di Panciroli avrebbe reso forse più vivace il dialogo.

[s. cri.]

LIBRI

Nostalgie venete formato elzeviro

Recensione di

Carlo Sgorlon

Le mille voci di una regione raccontate da Cibotto

In un nuovo volume dell'editore Marsilio, «Veneto segreto, lire 25.000), Giovanni Antonio Cibotto raccoglie gli elzeviri pubblicati negli ultimi anni sul «Gazzettino». Lo scrittore di Rovigo ha progressivamente abbandonato la narrativa dei suoi esordi. Con i racconti della «Coda del parroco» e i romanzi «La vaca mora», «Scano boa», aveva raggiunto traguardi notevoli. «Scano boa», anzi, è un piccolo capolavoro, un racconto esemplare, simbolico, di una misura straordinaria, che non ha raggiunto la notorietà dei grandi libri del dopoguerra soltanto per un bisbetico capriccio della fortuna.

Eppure Cibotto, chissà perché, ha preferito ritirarsi sempre più dentro la nicchia della cronaca giornalistica. Ha raccontato grandi calamità della sua terra, come l'alluvione del Po del '51 («Cronache dell'alluvione») o la tragedia del Vajont («Stramalora»). Ora da anni è fedele alla misura dell'elzeviro. Scrive testimonianze, più o meno segrete, più o meno imprevedibili, sul suo Veneto.

Certo egli è il più veneto degli scrittori del Nord Est. Il Veneto e Venezia sono passati interamente nel sangue. Tutto ciò che appartiene all'universo veneto, in ogni possibile versante, continua ad affacciarsi e a ripresentarsi nella memoria e nella cultura vastissima di Cibotto.

Lo scrittore possiede un suo habitat dai confini ben definiti, e sono, ovviamente, quelli della civiltà veneta. Egli non ripudia l'Italia, né l'Europa, e ne conosce a fondo la cultura e la letteratura. Però sta di fatto che gli autori veneti (siano narratori, poeti, memorialisti, autori drammatici, storici, eruditi) gli dicono molto di più. Tutto ciò che è accaduto o accade nelle terre che un tempo appartenevano alla Serenissima possiede per lui un'attrazione aggiuntiva, un potere capace di avvincerlo a sé con nodi più forti. Non c'è testo veneto, di qualsiasi genere letterario, che non gli sia familiare.

Cibotto non ama viaggiare, ma prende volentieri il treno o l'automobile se si tratta di fare una ricognizione per vedere un luogo del Veneto, per recuperare un paesaggio, ritrovare un amico, rinfrescare dei ricordi, risentire un'atmosfera di tempi lontani. Forse la sua ambizione è quella di esser visto come un altro Gasparo Gozzi, più malinconico, più esistenziale, che mette in cornice con i suoi elzeviri questo o quell'aspetto di Venezia e del Veneto, ancora sconosciuto o trascurato, o dimenticato. Di tutti gli scrittori veneti dei suoi tempi è stato amico, e con essi ha tessuto dialoghi e corrispondenze. Ci sono pochi autori che abbiano il culto dell'amicizia come Cibotto.

Cibotto è avidissimo di letture e di libri e, specialmente nell'area veneta, ha letto tutto il leggibile. Mentre tutti gli addetti ai lavori si lamentano che i libri sono troppi, e che non c'è il tempo di leggerli tutti, Cibotto è l'unico, che io sappia, che si lamenta al contrario che i libri sono pochi e che alcuni, diventati rari o introvabili, non vengono ristampati.

Conosce i volumi di tutte le piccole case editrici, anche le più peregrine e le più occulte, e ne parla con simpatia e curiosità acuite dalla sua indole di umanista. Ma i libri non gli bastano. Egli ha bisogno, e lo ha avuto soprattutto in passato, di essere amico degli scrittori. Ha provato la necessità di vagabondare con loro, di sedersi con loro al tavolo della stessa osteria, di condividere le loro esperienze. E poiché ha conosciuto un'infinità di scrittori, specialmente nella sua giovinezza, ora è stracarico di ricordi.

Moltissimi amici sono già scesi nella pace della morte. Ma nella sua memoria e nelle sue pagine vivono ancora, perché Cibotto possiede un bisogno profondo di alimentare la memoria, e di ridare loro la vita della sua pagina affettuosa, a volte sorridente e scherzosa, più spesso melanconica.

«Veneto segreto», perciò, è un libro intriso, grondante di sentimenti di amicizia. Per scrittori notissimi e grandi, ma anche per meno grandi e quasi sconosciuti; per vecchi preti, mezzo santi e mezzo burberi goldoniani; per strani anarchici, o balordi, o individui che corsero «il paio dei buffi», o furono segnati da qualche bizzarra anomalia del cuore o dell'intelletto.

Cibotto è attratto dai colori e dai sapori della stravaganza. In lui non c'è soltanto la figura in filigrana di Gasparo Gozzi, ma anche quella dello strano ex corsaro inventato dal Baretti, Aristarco Scannabue. E' uno scrittore che ama la libertà dalle convenzioni, la totale franchezza dello spirito, l'estro fantastico, il guizzo della bizzarria, la vivacità vitalistica dell'aneddoto dialettale. Possiede il gusto della battuta e anche di una comicità, dolente nel fondo, che fiorisce sopra una densa tristezza esistenziale. Ama il costume del passato assai più del presente; il gusto antico dei letterati e degli umanisti di ritrovarsi, conversare, dibattere, bevendo «ombre» di vino

Egli è ben consapevole che oggi l'antica civiltà veneta non c'è più. Oggi, anche nel Veneto, dilaga la volgarità di una società opulenta, che si scatena nella produzione, nella caccia ai soldi e al consumo. In questa triste constatazione egli è d'accordo con Parise (di cui il libro contiene un cattivante ritratto), che s'infuriava quando sentiva parlare dell'antica civiltà del Veneto. Sosteneva che ormai questa regione si poteva amare soltanto vivendone lontani.

Ma non ci sono furori in Cibotto. Caso mai umori, vapori, come direbbe la Morante. E il suo amore per il Veneto, come si è visto, è rimasto intatto nel fondo, anche se si tratta di una fontana di delusioni e di rimpianti. Il Veneto possiede il potere stregato di modificare gli spiriti, come succede a Marco Pannella. Di lui non si ricorda la virulenza viscerale delle battaglie civili, ma la gentilezza con cui evocò ad Adria, in una cena del Rotary club, un amore giovanile per una ragazza che aveva lo stesso nome della città.

Tuttavia anche Cibotto ha la sua presa di posizione. Preferisce l'antica povertà, che produceva nelle terre poverissime del Delta individui randagi, ex lege, bizzarri, ma anche ricchi di un'umanità che sembra perduta senza rimedio. E lo evidenzia con chiarezza nelle sue pagine, ricche anche di una sostanza cristiana che ne costituisce, in fondo, il supporto

CINEMA / ANTICIPAZIONI

E ora? Arrivano i nostri

Nuova vitalità per i film italiani. Ma, per gli altri, quanti problemi...

Servizio di

Callisto Cosulich



Hanna Schygulla in «Miss Arizona», il film di Pal Sandor di cui è interprete, assieme all'attrice, Marcello Mastroianni. E' una delle pellicole in arrivo anche in Italia, un mercato dove domina, oltre al cinema di casa, quello di lingua inglese. Il resto? Poco. Grandi assenze per i prodotti tedesco e francese.

A leggere i listini che le ditte distributrici propongono per la seconda metà della stagione 1987-'88, e i titoli dei film, di cui sono iniziate le riprese in questi ultimi mesi, la prima sensazione che si ricava, è che il nostro mercato si è ulteriormente ristretto e vive ormai solo sulle pellicole che nascono parlate in lingua inglese (statunitensi o britanniche) e su quelle italiane. Il resto conta poco o nulla.

Il cinema tedesco, che alcuni anni fa si era conquistato un posticino di rispetto, offre a tutt'oggi un solo titolo degno di nota: «Sugarbaby» di Percy Adlon. A quanto ci consta, neppure «Cobra verde», l'ultima fatica di Herzog, appena uscito sugli schermi della Germania occidentale, è stato annunciato.

Dai Paesi dell'Est sono in arrivo soltanto alcuni film polacchi e sovietici («I demoni» di Wajda; i due «Vabak» di Juliusz Machulski che tanto piacquero a Cattolica; «Medium» di Jacek Koprowicz, ribatezzato «I misteri di villa Potter», reduce anch'esso dal Mystfest; «Thema» di Gleb Panfilov, «Orso d'Oro» di Berlino '87; «Pljumbum» di Abdrasitov).

Ma sappiamo per esperienza che questi annunci il più delle volte rimangono puramente teorici: «Le montagne blu», annunciato nel 1986, ha dovuto attendere oltre un anno per trovare poi l'uscita solo in un cinema-club di Roma che alle volte si trasforma in sala d'essai; «Và e vedi», il film di Klimov che vinse nell'85 il primo premio al festival di Mosca, è stato proiettato a Trieste per un solo giorno a opera della Cappella Underground.

E lo splendido «La congiunzione dei pianeti» di Abdrasitov è apparso solo a Bologna, non perché la città felsinea, retta da amministrazione comunista, abbia un occhio di riguardo per la produzione sovietica (anzi, ne costituisce spesso il cimitero), ma per il semplice fatto che il distributore di film vi gestisce una sala.

Per il resto notiamo un film canadese («Ho sentito le sirene cantare», opera prima di Patricia Rozema); un film argentino dopo i tre della stagione scorsa («Camilla» di Maria Luisa Bemberg); un film neozelandese («Sotto un tetto di stelle» di Sam Pillsbury); un film olandese («Lo scambista» di Jos Stelling); un film israeliano («Dreamers» di Uri Barbash, l'autore del pregevole «Oltre le sbarre»).

E ancora un film svizzero («In une flamme dans mon ceur» di Alain Tanner) bellissmo, ma è distribuito dalla Airone cinematografica, un'altra società che annuncia film di raro interesse («Mater amatissima», «Biquefarre», «Eclisse parziale»), ma non ha poi la forza necessaria per imporli sul mercato.

Anche il cinema francese segna il passo. Di film francesi ne sono annunciati soltanto sette due di Jean-Pierre Mocky («Agent trouble» e «Il miracolo», una feroce satira sulla industria di Lourdes, altamente apprezzata l'anno scorso a Berlino); l'ultimo Tavernier («Quarto comandamento», per altro molto discusso in patria); «Rosso sangue», stimolante opera seconda di Lèos Carax, premiata l'anno scorso a Berlino; «Polvere d'angelo», altra opera seconda di valore diretta dall'abilissimo Edouard Niemans.

Poi, «Le dernier combat», opera prima (genere fantascientifico) di quel Luc Besson che avrebbe poi deluso con «Subway»; «La donna della mia vita», opera prima di Règis Wagnier, che l'anno scorso colse il Cèsar riservato per l'appunto alle opere prime.

Ed è curioso che in questa lista folta soprattutto di opere prime e seconde, manchino film di autori più esperti, come «Tandem» di Patrice Leconte, che una giuria presieduta da Sergio Leone premiò l'ottobre scorso agli incontri fiorentini con il cinema francese proprio perché pareva parlasse un linguaggio universale, e perciò accettabile anche dal nostro pubblico; come l'ultimo di Godard, «Soigne ta droite», premio Delluc, ex-aequo con «Arrivederci ragazzi»; come «Les mois d'avril sont meurtries» di Laurent Heynemann, meritatamente vincitore dell'ultimo Mystfest; come «Sotto il sole di Satana», «Palma d'oro» dell'ultimo festival di Cannes.

Quest'ultimo è un caso veramente paradossale. Verrebbe da pensare che il film di Pialat non sia stato importato per l'«offesa» arrecata al cinema italiano che — chissà perché — credeva di avere la «Palma d'Oro» in tasca. Ma, siccome la sindrome della «vittoria mutilata» pare estranea alla compravendita dei film, siamo propensi a ritenere valide altre due ipotesi: che il produttore del film, l'exboss della Gaumont Daniel, Toscan du Plantier, chieda una cifra esorbitante, oppure che il film sia stato già acquistato dalla Rai, e che nessuno, quindi, sia disposto ad acquisirlo per la sola circuitazione nelle sale, privo cioè del cosiddetto diritto d'antenna.

E' il motivo questo che impedisce di vedere sui nostri grandi schermi «Jean de Florette» e «Manon des Sources», il dittico che Claude Berri ha tratto dall'opera di Marcel Pagnol e che rappresenta il più grande successo internazionale conseguito in questi ultimi anni dal cinema francese, anche sul piano economico.

In questo quadro davvero desolante suona patetico l'annuncio dato da un non meglio conosciuto Centro orientamento educativo, di avere acquistato, per diffonderlo nelle sale e nei circoli culturali, il film del Mali «La lezione delle immondizie» di Cheik Oumar Sissoko, vincitore — se non erriamo — di uno dei più recenti festival di Cartagena, riservati alla produzione africana.

Siamo stati i primi ad affermare che oggi gli unici a dirci una parola realmente nuova sono forse i film dell'Africa Nera. Ma come immaginare uno di questi film sui nostri schermi, in un mercato nel quale già il cinema francese viene emarginato come se facesse parte del Terzo Mondo?

Come vedete, si riparla di «censura del mercato», un modo di dire molto in voga negli anni Settanta.

A prima vista tale recrudescenza sembra contraddire la logica di un pubblico che, assottigliandosi, dovrebbe divenire sempre più elitario e, quindi, curioso di nuove esperienze. Ma, a ripensarci, il fenomeno è del tutto normale. Il pubblico si evolve, è vero; ma non tanto da contrastare efficacemente gli inviti alla prudenza dettati agli operatori commerciali da un mercato sempre più ristretto e perciò avaro di soddisfazioni economiche.

Appunto per questo desta interesse la sfida che il cinema italiano sembra voler ora lanciare all'egemonia del cinema anglosassone: una sfida fondata sul rinnovamento dei quadri e dei generi.

Che ci fosse urgenza di un cambiamento anche profondo, era ovvio, ma non era altrettanto scontato che tale cambiamento si verificasse. In fondo, questi film, ormai affidati soltanto alla popolarità di certi attori, senza il supporto di vicende ben costruite e di immagini significanti, continuano a essere favorevolmente accolti dal pubblico televisivo, registrando alti indici di audience.

C'era, quindi, da temere che i network, pubblici e privati, divenuti i committenti e — perciò gli azionisti — maggioritari della «macchina cinema», imponessero di continuare sulla strada di sempre, poco importando loro la morte dei film sul grande schermo.

Ciò non è accaduto ed è un fatto positivo. Ma la sfida è ancora tutta da giocare e non è certo che sarà vincente. Perché, se è vero che il nostro pubblico ha piene le tasche di un certo cinema comico-brillante di sapore casareccio, è altrettanto vero che esso si dimostra quanto mai diffidente verso i nostri giovani registi, soprattutto se debuttanti.

E quest'anno le opere prime nel cinema italiano si sprecheranno: debuttano nel lungometraggio i laureati degli ultimi corsi del Centro sperimentale di cinematografia (Francesca Archibugi con «Mignon è partita», Stefano Reali con «Laggiù nella giungla», Massimo Guglielmi con «Rebus») e della defunta scuola Gaumont (Daniele Lucchetti con «Tanti come queste stelle», Giuseppe Piccioni con «Il grande blek»).

Oppure sono giovani che si sono fatti le ossa in tv (Franco Martino con «Singolo»), o nella saggistica (Giandomenico Curi con «Ciao mamma», Vito Zagarrio con «La donna della luna», Stefano Roncoroni con «Giallo alla regola»); figli d'arte (Fiorella Infascelli con «La maschera»); filmaker reduci da lavori sperimentali o di gruppo (Giancarlo Soldi con «Il mistero del panino assassino»; sceneggiatori (Elvio Porta con «Se lo scopre Gargiulo»).

Ma l'elenco potrebbe continuare.

VAN GOGH / MOSTRA

Un cerchio di colore, fatto di cose e uomini

Servizio di

Tiziana Gazzini

ROMA — Si inaugura oggi, nelle sale rinnovate della Galleria nazionale d'arte moderna, la mostra «Van Gogh», realizzata dal museo romano e dal Rijkmuseum Van Gogh di Amsterdam.

L'esposizione, che resterà aperta fino ad aprile, presenta al pubblico una lettura molto rigorosa della pittura di Van Gogh, attraverso una selezione di opere (cento, tra oli, disegni, e opere della Scuola dell'Aia) che segue precisi filoni tematici: il lavoro dell'uomo, la ricerca di un linguaggio simbolico, le influenze del Seicento olandese e del Romanticismo francese da Delacroix a Millet.

Ma non c'è nessun bisogno di immergersi nell'apparato critico per rintracciare subito, fin dalle tele dipinte nel primo periodo di Etten, L'Aia, Drenthe, il filone eticoreligioso così caro a Van Gogh. Il colore, quando c'è, ha quasi paura di sé stesso e si nasconde dietro i soggetti: uomini che vangano, contadini che seminano.

Le cose, le case, il lavoro, i paesaggi, la cupa atmosfera di una vita dura e povera, li ritroviamo, poi, nelle tele di Nuenen. «I mangiatori di patate», studi di contadini al lavoro, «La vecchia torre della chiesa di Nuenen», «Il vicariato», «Filare di pioppi», precisano la vocazione di Van Gogh verso una temeraria discesa nella zona livida dell'uomo. La fame è verde, come ne «I mangiatori di patate», ma può illuminarsi di bagliori rossi che la accendono, le danno dignità, trasformandola da maledizione a condizione umana.

Ed è per placare la sua fame artistica e la sua inquietudine esistenziale che Van Gogh va a Parigi e poi più a Sud, ad Arles, dove si sazia di celeste, arancione, rosa, vermiglio, giallo vivissimo, verde chiaro, violetto. Per dipingere la «Veduta di Arles con iris», «Il ponte di Arles», la «Veduta di Saint-Mariès», il «Ritratto di Milliet» e altri quadri di quel periodo in mostra a Roma, la tavolozza di Van Gogh assorbe i colori puri degli impressionisti.

La ricerca del colore è la lucida parabola che cuce le opere di questa mostra. Ma nell'ultimo gruppo di dipinti, quelli del periodo di Saint-Remy e Auvers (come «L'uliveto», «Studio di tronchi d'albero», «Albero nel giardino dell'ospedale», il «Ritratto di Madame Ginoux») c'è qualcosa che preme e sfonda il margine cosciente della ricerca pittorica.

Il colore, d'accordo, si fa più blu, ritornano i verdi, il marrone, e le case di Auvers sembrano davvero le stesse che il pittore ha lasciato in Olanda. I contenuti dell'epilogo si approssimano a quelli dell'esordio. Il cerchio sta per chiudersi.

Quello di Van Gogh è un percorso circolare, come vogliono la dichiarata intenzione della mostra e l'andamento del percorso espositivo. Alla fine, però, il visitatore ha una sorpresa e scopre che il cerchio non si chiude, perché si apre in un altro cerchio, e in un altro ancora.

Da Etten ad Auvers, la pittura e il destino di Van Gogh si svolgono e si compiono sui precari bordi di un vortice che compare nei cieli e tra i rami degli ulivi di Saint-Remy, di una spirale che gonfia le spighe dei campi di grano di Auvers.



«Mangiatori di patate»: particolare da un celebre quadro di Van Gogh, tra quelli esposti alla mostra che si inaugura oggi a Roma e resterà allestita fino ad aprile. Era dal 1952 che in Italia non si vedeva una rassegna così importante sull'artista.

VAN GOGH / INTERVISTA

«Non pensate al valore. Pensate alla bellezza»

La curatrice della rassegna: «Le aste miliardarie hanno inciso sulle assicurazioni»

ROMA — Quando la incontriamo, Gianna Piantoni (curatrice della mostra su Van Gogh che si inaugura oggi alla Galleria nazionale d'arte moderna) è alle prese con una delicata fase del pre-allestimento. Sul parquet fresco di lacca delle sale appena ristrutturate sono collocati enormi scatoloni. Le pareti sono ancora candide e vuote in attesa del colore dei quadri.

E' una vigilia dai toni febbrili, come ci si deve aspettare dalla prima importante esposizione di opere di Vincent Van Gogh (ce n'è stata solo un'altra: nel '52 a Milano). E c'è da giurare che la curiosità per questo autore tanto popolare (e, in Italia, altrettanto poco conosciuto) sarà fortissima. Soprattutto dopo le aste miliardarie che hanno «battuto» quadri di Van Gogh, come gli «Iris», i «Girasoli», il «Ponte di Trinquetaille».

— Una mostra sull'onda della moda?

«L'idea di questa mostra è nata in un momento in cui certo non si poteva supporre che la pittura di Van Gogh sarebbe diventata un fenomeno di mercato. Si è piuttosto voluto riflettere sulla matrice etico-religiosa, così importante nell'artista, e sui suoi legami con la cultura europea, ancora di tradizione romanticorealistica. No, non è proprio una mostra che ammicca alle mode e al mercato».

— Ma ormai il fenomeno di moda e di mercato esiste. Lei come se lo spiega?

«Una ragione precisa mi pare che non ci sia. Certo, la personalità di Van Gogh, per quanto la si debba ricostruire nel suo contesto storico-artistico, rimane senza dubbio un fatto molto particolare che interessa ancora il pubblico, i collezionisti, gli intenditori.

«Per il fenomeno di mercato bisogna, poi, cercare di capire chi è che acquista Van Gogh e perché. Prendiamo il mercato giapponese, che si è assicurato i «Girasoli» (51,3 miliardi di lire: il prezzo più alto mai pagato per un'opera d'arte). Si tratta di un mercato molto singolare. I musei giapponesi, per esempio, tendono ad avere i cosiddetti «capolavori» e a presentare gli artisti emergenti. E questo è anche il criterio con cui organizzano le mostre. Più che di gusto o interesse preciso, si tratta di un problema di scelta, di politica culturale».

— La sopravvalutazione dell'opera di Van Gogh allora non va di pari passo con la sua rivalutazione critica?

«In parte ritengo di sì. Per esempio, le ultime mostre dedicate a Van Gogh, come quelle del Metropolitan Museum di New York — una solo sul periodo di Arles e l'altra sul periodo di Saint-Remy e Auvers — hanno rivisitato questo artista in maniera molto precisa, rileggendo correttamente le opere di quei periodi. Le punte impazzite del mercato, comunque, sfuggono a qualsiasi valutazione di tipo critico».

— Gli altissimi prezzi che sono stati raggiunti nelle aste hanno influito, in qualche modo, sul valore assicurativo dei pezzi in mostra a Roma?

«In un certo senso, sì. I musei olandesi avevano preso in esame il nostro progetto prima che le opere di Van Gogh raggiungessero le ultime altissime quotazioni, e l'importo assicurativo era già stato stabilito. I musei prestatori hanno tenuto conto che il rialzo delle valutazioni era un fenomeno di mercato, ma alla fine non hanno potuto trascurarlo del tutto. E qualche ritocco c'è stato».

— Comunque, uno sforzo finanziario impegnativo per la Galleria.

«Le valutazioni sui costi di questa mostra potranno essere fatti più correttamente a posteriori: quando si potrà fare un bilancio reale sulla base dell'introito».

— Vi aspettate un grande afflusso di pubblico?

«Sì, e dovrà essere opportunemente regolato. Abbiamo predisposto tutta una serie di misure organizzative che garantiscono la sicurezza del museo, dei quadri e il mantenimento di una climatizzazione costante, malgrado il gran numero di persone che visiterà la mostra. Ed è anche previsto, il venerdì e il sabato, un prolungamento d'orario fino alle 22, sperando in una migliore distribuzione delle visite».

— Si può considerare la mostra su Van Gogh una specie di test delle nuove strutture e della funzinalità della Galleria?

«La grande risistemazione del museo — che stiamo realizzando grazie anche al costante intervento del ministero dei beni culturali — e la preparazione della mostra per un lungo periodo, sono andati avanti di pari passo. Adesso i due eventi coincidono e "Van Gogh" può costituire davvero un test significativo per la galleria. Un test che per ora sta andando bene.

«Anche la risistemazione dell'impianto di climatizzazione, che non è stata una cosa semplice, si è attuata nei termini previsti, come d'altra parte è stato per la nuova illuminazione e per l'impianto di sicurezza. L'ultima parola la diranno, però, i colleghi, gli studiosi, gli addetti ai lavori, la dirà il pubblico.

«Soprattutto ci auguriamo che il pubblico visiti la mostra non contemplando i quadri di Van Gogh in relazione al valore di mercato, ma apprezzando invece quanto tuttora esprimono».

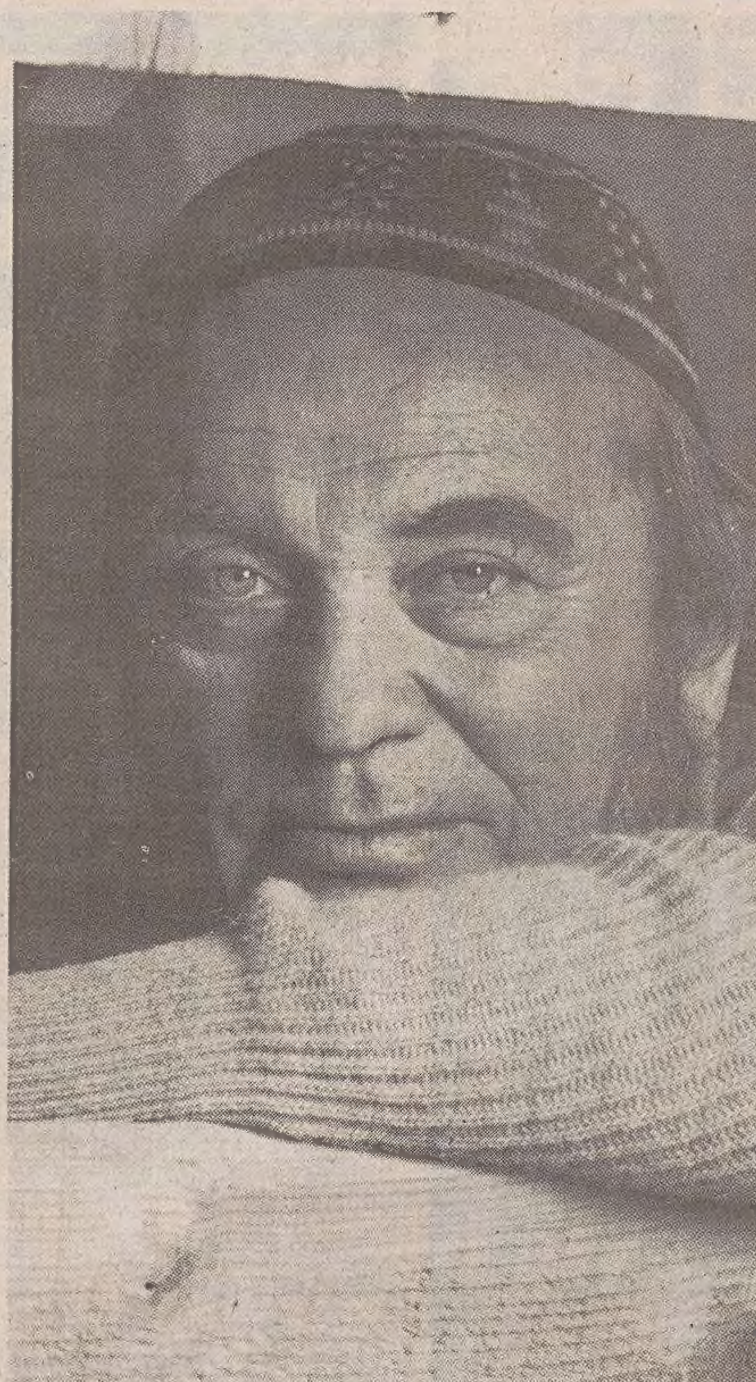
[t. gazz.]

CINEMA

Maestri di casa, bei nomi stranieri

I grandi «maestri», che hanno ridato un po' di carisma al nostro cinema, si stanno riposando dalle fatiche dell'87. Di essi solo Ermanno Olmi tornerà in lizza con «La leggenda del santo bevitore» (da Joseph Roth, con Rutger Hauer protagonista), mentre ricompare Marco Ferreri con una satira, un po' rude, contro la carità (pelosa) e il neocolonialismo: «Oh come sono buoni i bianchi».
La famiglia Bertolucci sarà rappresentata da Giuseppe, il fratello minore di Bernardo, con «Strana la vita». Marco Bellocchio, dal canto suo, tenterà di rifarsi del discusso «Il diavolo in corpo» col già molto chiacchierato «La visione del sabba».
Da ricordare altresì tra gli autori senza grande carisma, ma non per questo meno validi, il ritorno sul set (era ora!) di Gianni Amelio, che racconta l'appassionante avventura scientifica di Fermi, Majorana e soci in «I ragazzi di via Panisperna».
Aumenta, invece, la legione straniera, come nel calcio: mentre Nikita Michalkov cercherà di ripetere con «La fuga di Tolstoj» il successo di «Ocie ciornie» (ma qui sconfiniamo nell'89), un altro russo prestigioso è atteso al varco: Gleb Panfilov, che dovrebbe darci una versione attualizzata di «La madre» di Gorkij.
Altro «orientale» sbarcato in Italia è l'ungherese Pal Sandor, di cui è atteso in questi giorni «Miss Arizona» con Marcello Mastroianni e Hanna Schygulla.
In «La bottega dell'orefice», invece, di «orientale» c'è (ci si perdoni l'irriverenza) — solo Karol Wojtyla, commediografo a tempo perso, Papa a tempo pieno sotto il nome di Giovanni Paolo II: il regista è il londinese Michael Anderson, scelto, più che per meriti artistici, per avere realizzato nel '68 «Nei panni di Pietro» con Anthony Quinn, un film che — guarda caso — profetizzava l'avvento di un pontefice proveniente da un paese dell'Est.
Il panorama della legione straniera si conclude con il finnico Miki Kaurismaki, autore di «Helsinki-Napoli tutto in una notte» e con la tedesca Margarethe Von Trotta (che però da noi è di casa), la quale ha realizzato «Paura e amore» con Greta Scacchi, Fanny Ardant e Valeria Golino.


«Paura e amore» di Margarethe von Trotta (seduta, al centro). Dietro, le protagoniste: da sinistra, Valeria Golino, Greta Scacchi, Fanny Ardant.


Primo piano di Marco Ferreri, di cui vedremo «Oh come sono buoni i bianchi», feroce satira sul colonialismo e l'elemosina al Terzo Mondo.


Una scena delle riprese di «La visione del sabba» di Marco Bellocchio. Tra i film italiani annunciati, inoltre, «Strana la vita» di Giuseppe Bertolucci e «La leggenda del santo bevitore» di Ermanno Olmi, tratta dal romanzo di Roth. E anche Gianni Amelio torna sul set, con «I ragazzi di via Panisperna».

CINEMA

Tra quelli da Oscar e quelli migliori

Restano le cinematografie anglosassoni, le regine del nostro mercato, che non hanno nulla da dimostrare e debbono soltanto limitarsi a raccogliere la sfida altrui. Tra i film più prestigiosi targati Hollywood, quelli da Oscar, per intenderci, che non sempre vuol dire i migliori, vanno catalogati «Wall Street» di Oliver Stone, «Broadcast news» di James L. Brooks, «Nuts» di Martin Ritt, «L'impero del sole» con la regia di Steven Spielberg (tratto dal bel romanzo di Ballard).
Lontani dalla sindrome degli Oscar ci interessano «Qualcuno da amare» dell'«indipendente» Henry Jaglom (ultima apparizione di Orson Welles); «Good morning Vietnam» di Barry Levinson (in chiave demenziale, grazie alla presenza del comico Robin «Popeye» Williams), «September» di Woody Allen.
E ancora: «Housekeeping», primo film girato in America dallo scozzese Bill Forsyth, autore in patria dell'ottimo «Local hero»; «La storia fantastica» del promettente Rob Reiner (il regista di «Sacco a pelo a tre piazze» e di «Stand by me»), «Ironweed», primo film hollywoodiano del brasiliano Hector Babenco (con Meryl Streep e Jack Nicholson); «L'insostenibile leggerezza dell'essere» di Philip Kaufman (da Milan Kundera).
Infine, «Terapia di gruppo» e «Non giocate con il cactus» di Robert Altman.
Dal versante londinese, poi, sono in arrivo gli ottimi «Comrads» di Bill Douglas e «Il ventre dell'architetto» di Peter Greenaway (sui quali diamo le più ampie garanzie, avendoli già visti); «Sammy e Rosye vanno a letto» del prolifico Stephen Frears; «Un mese in campagna» di Pat O'Connor; «Couriere» di Neil Jordan (altro valido regista irlandese); «White Mischief» di Michael Radford (quello di «1984»); «High season» della debuttante Clara People; «Il primo e l'ultimo», »spy story» di John Schlesinger, con Sir Alec Guinness e Lady Peggy Ashcroft, acquistato per l'Italia da Lina Wertmueller.
Nutriamo invece una rispettosa diffidenza verso «Cry freedom», il film anti-apartheid di Richard Attembourough, regista sostanzialmente mediocre che ci ricatta con la scelta di temi altamente civili.

CLASSICI

Premura di volare (via da quaggiù)

Mondadori ristampa «Gli uccelli», la celebre commedia di Aristofane rappresentata (con scalpore) nel 414 avanti Cristo. E si ripropone il controverso problema della sua interpretazione complessiva. Ma forse non è lontano dal vero chi, entro la festosa cornice del teatro di evasione e in mezzo a trasognate visioni utopistiche, scorge una caustica vena di satira politica, che suona a condanna della dissennata volontà di potenza dell'Atene del tempo.

Recensione di
Gian Franco Gianotti

«Ci sono più cose tra cielo e terra, Orazio, di quante non sogni la tua filosofia». Amleto aveva certamente ragione, ma per nostra fortuna la filosofia dell'amico Orazio non è l'unico strumento che dia forma e nome alle infinite cose che possono trovar posto tra l'alto dei cieli e le bassure della terra.
Soccorrono infatti le storie sacre e il mito, la forza della fantasia o il magico potere del canto e della poesia a riempire gli spazi intermedi (ora densi di oggetti volanti) e a ridurre le distanze siderali che separano i due spicchi del mondo, cercando di ricondurre a unità la frantumata topografia dell'universo.
A volte sono scese dal cielo scale angeliche per prefigurare gradi di ascesa possibile; più spesso sono state le forze della terra a puntare verso l'alto, per rapire una favilla al fuoco dell'empireo, per dare scalata all'Olimpo o per toccare le stelle con la sommità di audaci torri di Babele sempre incompiute.

Il fascino delle storie

Sono storie che ben conosciamo e che ancor oggi, nell'era in cui il sogno di Dedalo sembra definitivamente realizzato (col contrappasso di moltiplicare all'infinito il rischio di Icaro), continuano a esercitare innegabile fascino, un po' perché l'animale umano non si è mai accontentato di strisciare per terra, soprattutto perché tutte le forme di religione non si sono stancate di predicare moti ascendenti di liberazione spirituale.
Come è noto, il desiderio o la nostalgia delle ali scandisce con puntuale frequenza il cammino della cultura greca: il motivo ha inizio con la lirica di Alcmane («Oh, se cèrilo fossi, che sul fiore dell'onda vola sorretto dalle alcioni!»), si infittisce nei voli di Eros e diventa patrimonio comune con l'aspirazione dell'anima platonica a recuperare le ali per tornarsene lassù, nel mondo delle idee. Non è dunque la paura di volare, la vertigine di «cadere in cielo», a porre freni all'immaginazione. Tuttavia, conviene sempre sapere che significhi non avere più i piedi per terra e in quale direzione ci si intenda muovere.
L'uomo è infatti costituzionalmente diverso dalle creature dell'aria e ogni metamorfosi in essere alato è di per sé esito di eventi eccezionali e, magari, un tantino luttuosi: a scanso d'equivoci, ce lo ricordano i toni cupi del mito di Tereo, Procne e Filomela che solo a patto di una funerea vicenda di violenza e dolore si vedono infine trasformati in Upupa, Usignolo e Rondine.
E lo ricorda — ma questa volta coi toni scanzonati della poesia comica — anche una celebre commedia di Aristofane, che ora possiamo leggere (o rileggere) nella bella edizione allestita da Giuseppe Zanetto e Dario Del Corno per la collana di scrittori greci e latini («Lorenzo Valla») di Mondadori: Aristofane, «Gli Uccelli» (pagg. L + 335, lire 35.000).
Rappresentata nell'Atene del 414 a. C., durante la tregua della Guerra del Peloponneso e alla vigilia del disastro della spedizione in Sicilia, la commedia non vinse il concorso delle Grandi Dionisie (fu seconda alle spalle dei «Gozzoviglianti» di Amipsia di cui sappiamo ben poco), ma fece egualmente scalpore per la bellezza surreale dei costumi e per l'intrigante messaggio civile indirizzato al pubblico di una città poco incline a mettere in discussione la propria politica di potenza.
Vediamone insieme la trama. Due arzilli vecchietti dal nome parlante, Evelpide «di Buona Speranza» e Pisetero «Persuadicompagni», abbandonano Atene, perché la città è ormai invivibile a causa delle lotte intestine e dei continui, ossessivi processi che vi si celebrano quotidianamente. Si rivolgono pertanto all'Upupa, ora uccello ma un tempo uomo (il mitico Tereo), per farsi indicare «un posto tranquillo» dove costruire una nuova città.
Superata l'iniziale diffidenza degli uccelli verso gli uomini grazie alla mediazione di Upupa (che assomma in sé le due nature), si approva il progetto di Pisetero di fondare la città in cielo, fra le nuvole: e saranno proprio gli uccelli — i più antichi signori del mondo secondo un'inedita dottrina cosmogonica — a rivendicare il potere sovrano usurpato dagli dei olimpici.
Nasce così Nubicuculia, nuova Babele senza fondamenta terrene: anche i due ateniesi subiscono metamorfosi e quando tornano in scena, con un bel paio di ali sulle spalle, Pisetero assume il ruolo di vero eroe comico, relegando Evelpide alla funzione di un brontolante Sancio Panza, disilluso nelle sue buone speranze perché la città degli uccelli, lungi dall'essere un luogo tranquillo per vivere in pace, si rivela subito turbolento avamposto di duplice fronte di lotta, contro il mondo degli dei e le città degli uomini (per tacere dei conflitti interni che non tardano a manifestarsi).
Le conseguenze non si fanno attendere: dalla terra salgono nugoli di impostori col proposito di sfruttar la situazione, ma sono cacciati in malo modo; dal cielo scendono prima Iride e poi Prometeo ad annunciare l'ira divina nei confronti della città a mezz'aria che, con la sua posizione strategica, impedisce al fumo dei sacrifici di salire alle alte sedi dell'Olimpo.

Ma Zeus minaccia invano

Ma Zeus minaccia e nulla può contro la forza dissacratrice di Nubicuculia: impancatosi capo della nuova città, Pisetero tratta alla pari con una mal combinata delegazione di dei (un bilioso Posidone, un Eracle dal forte appetito, una squallida divinità straniera), ottenendo che Zeus gli ceda addirittura Basilea, la desiderabile fanciulla che incarna la sovranità del cosmo.
Così, nella scena finale, si celebrano le nozze di Pisetero e Basilea, tra canti di giubilo e mense imbandite con grandi spiedi... d'uccelli «antidemocratici» e ribelli al nuovo signore del mondo.
La commedia si chiude, ma lascia aperto il problema della sua interpretazione complessiva. In proposito la critica è divisa, e di volta in volta ha parlato di commedia politica o di disimpegno, di utopia sulla scena oppure di aperta intenzione satirica. E in tanto divario di opinioni ognuno può chiamare in causa circostanziati elementi a suffragio della propria tesi, della polemica iniziale contro un'Atene asfissiata dai processi alla coreografia fantasiosa e ai bellissimi stacchi lirici, dal progetto di una città ideale all'esito di più ampie e tiranniche forme di dominio.
Forse non è troppo lontano dal vero chi ritenga compresenti tutti questi aspetti e scorga, entro la festosa cornice del teatro di evasione e in mezzo a trasognate visioni utopistiche, una caustica vena di satira politica che viene man mano precisandosi e finisce per suonare come atto d'accusa nei confronti della dissennata volontà di potenza che anima l'Atene storica.
Già in altra occasione, nelle «Nuvole», Aristofane si è servito dell'espediente di sospendere a mezz'aria Socrate nel Pensatoio, esibendolo alla derisione degli spettatori come simbolo di ricerca filosofica negatrice dei valori religiosi e morali tradizionali.
Ora, a distanza di un decennio scandito da guerre e da scriteriate scelte demagogiche, proietta tra le nubi un'intera città — troppo simile ad Atene per apparire città ideale e perfetta — con l'intento di mettere in guardia i concittadini dal contagio di ingiustificate euforie imperialistiche (la spedizione in Sicilia) e da insensate smanie di potere che non stanno né in cielo né in terra.

■SAND. Una lettera della scrittrice francese George Sand, in cui racconta la vicenda della sua rottura con Frederic Chopin, è stata venduta per 55 mila franchi (10,6 milioni di lire) in un'asta organizzata dalla famiglia a Insoudun, nella Francia centrale.

FUMETTI

Topolino emigra?

ROMA — Topolino torna a casa? Le possibilità che la versione italiana del longevo Mickey Mouse, il fumetto di Walt Disney, ridiventi «made in Usa» esistono. Il 30 giugno scade infatti il contratto settennale in esclusiva tra la Disney e la Mondadori, in base al quale la casa editrice di Segrate produce e stampa i fumetti.
Le trattative per il rinnovo sono già iniziate, ma, per la prima volta da quando nel 1935 fu siglato il primo contratto, appaiono complicate. Sembra infatti che, visto il volume d'affari che i «cartoon» di Walt Disney hanno raggiunto qui da noi (il solo «Topolino» vende intorno alle 500 mila copie a settimana), il colosso americano intenda assumere la gestione del business in prima persona.
In realtà nel nostro Paese una filiale italiana di Disney esiste già: è la «Creazioni Walt Disney» con sede a Milano, ma si occupa solo della produzione di videocassette.
Alla Mondadori comunque si dicono tranquilli: «Tutte le volte che si rinnova un contratto — ha detto l'amministratore delegato della casa editrice, Emilio Fossati — è normale che i due contraenti si siedano intorno a un tavolo per discutere.
La «Mondadori è il più grosso stampatore e produttore di "Topolino" nel mondo: evidentemente siamo stati i più bravi e non credo proprio — ha concluso Fossati — che i signori della Disney intendano correre dei rischi».

TEATRO

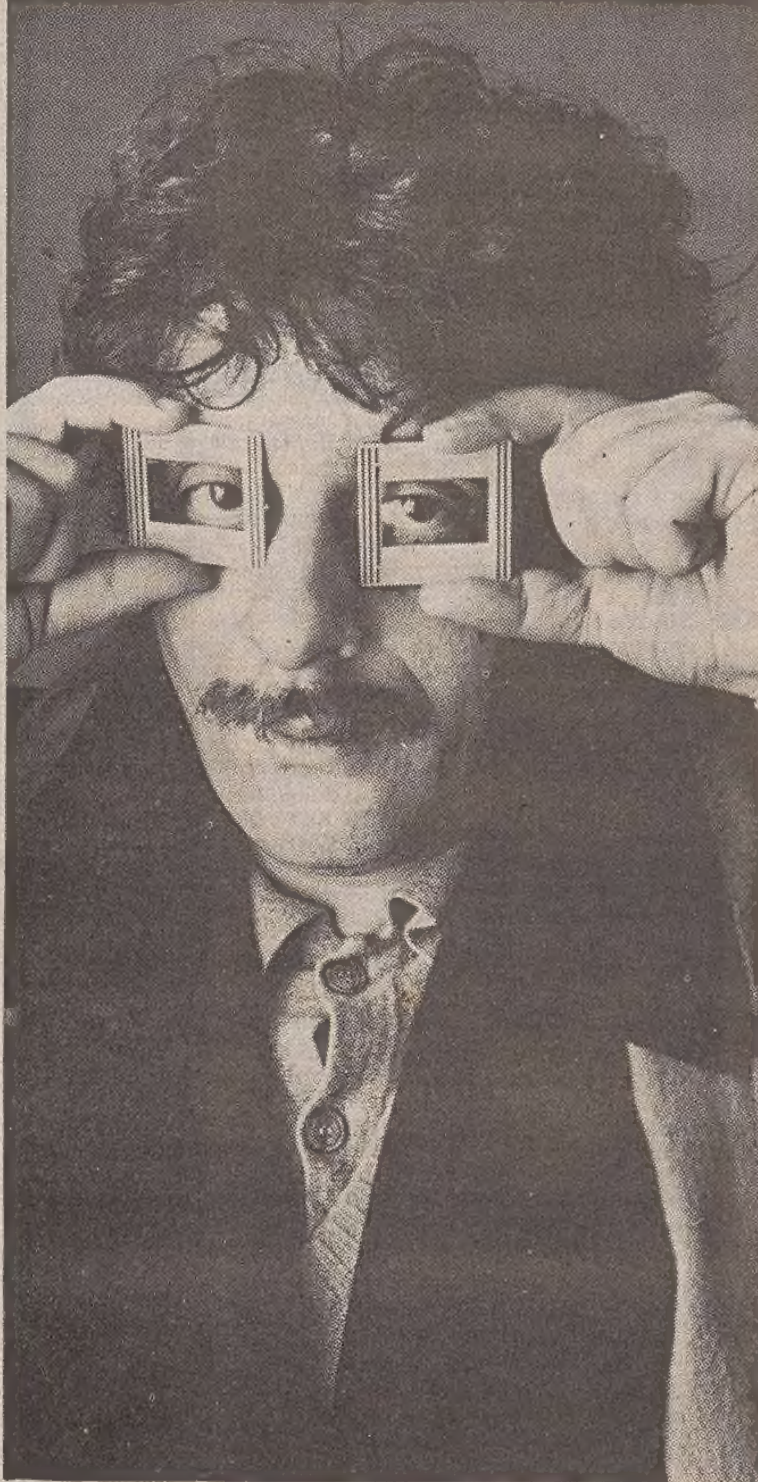
Interno d'inferno, con Napoli fuori

«La sirena scopereccia» di Bukowski riletta da Memè Perlini in chiave italiana

Servizio di
Chiara Vatteroni

Una storia di violenza che diventa quasi favola

ROMA — Memè Perlini è tornato allo spazio della «Piramide»; negli ultimi tempi ha avuto frequentazioni cinematografiche (come regista, ha girato l'anno scorso il film «Cartoline italiane», presentato anche a Cannes; come attore ha al suo attivo alcune «partecipazioni speciali», tra cui un ruolo di protagonista in un prossimo tv-movie di Franco Brusati) e, teatralmente parlando, ha preferito gli spazi «au plein air» alle necessarie metafore di interni circoscritti.
Il teatro «La Piramide», comunque, è uno dei pochi spazi teatrali che abbia conservato una certa duttilità; trattandosi di un ex scantinato (o, forse, di un ex garage), ha resistito impavidamente a ogni lusinga di comodità: le sedie sono sedie, il palcoscenico non è delimitato, ma può essere esteso a piacere e conserva, sul fondo, delle vetrate che sbucano sulla strada e, dalle quali, il mondo esterno può affacciarsi nella sala. Una possibilità che, a volte, alcuni gruppi ospiti hanno sfruttato come ulteriore invenzione drammaturgica.
Per il suo ritorno, Perlini ha scelto un autore «scomodo», il Charles Bukowski delle «Storie di ordinaria follia» e, più precisamente il racconto «La sirena scopereccia»: otto pagine in cui si snoda una vicenda che, pure tra il barocchismo volutamente negativo di Bukowski, comunica un certo incanto poetico. Un incanto che, per un breve momento, si comunica anche ai due relitti umani protagonisti del racconto.
Due ubriaconi trascinano le loro giornate, grazie ai sussidi di disoccupazione, tra sbronze e sesso. Le loro peregrinazioni li conducono spesso a spiare il trasporto dei morti dall'obitorio di un ospedale, tanto che, un giorno, uno dei due propone di rubare un cadavere. Trasportato il corpo nella pensioncina in vui vivono, scoprono che si tratta di una donna, giovane e bella. Tanto bella e disponibile che, a turno, la possiedono, con estrema soddisfazione.
Terminato il divertimento, la trasportano sulla spiaggia e uno dei due la trascina al largo, abbandonandola al suo destino di sirena tentatrice. Niente di meglio, dopo, che farsi una bella bevuta, spargendo una lacrima sulle grazie di un corpo di donna non più morto di quello delle prostitute solitamente abbordate.
La scrittura di Bukowski, pur essendo «grassa» (secondo la definizione di Angela Carter) conserva anche una secchezza quasi da apologo. Ed è stata appunto questa visione disincantata a costituire il punto di partenza di Memè Perlini per la sua trasposizione teatrale. L'America si è trasformata in Napoli, una Napoli disastrata, dal degrado civile e ambientale piuttosto che umano.
Quanto i personaggi di Bukowski sono carnefici di se stessi, volontariamente dediti all'annullo dei loro potenziali umani, tanto i due ragazzi napoletani messi in scena dal regista sono vittime di una città che non dà loro lavoro, che li costringe a un'accidiosa inerzia che sfocia in comportamenti violenti fine a se stessi.
La scena di Alessandra Rapattoni è un coacervo di squallore suburbano: dietro una rete, un troncone di binario separa e divide l'ambiente. Al di là della ferrovia, una camera anonima, con vaghe reminescenze da basso napoletano nella scelta del comò con un'enorme specchiera sovrastante. Al centro, una bassa tavola, a fingere il letto, su cui viene deposto il cadavere. E non si può fare a meno di notare come, riflesso nella grande specchiera, il corpo della ragazza avvolto nel lenzuolo bianco che ne nasconde le forme femminili, sia una consapevole citazione del «Cristo morto» del Mantegna.
Tutta la regia ruota intorno alla scena del rapporto sessuale, vissuto come unico istante di poesia in un'esistenza altrimenti inutile. Ogni gesto e situazione vengono decantati in una scrittura teatrale che raggela la sanguigna scrittura di Bukowski.
La stessa scena dell'amplesso è isolata e quasi purificata della violenza originaria. Da quel momento, non sembra neanche più di vivere una «Storia di ordinaria follia» (questo il titolo dello spettacolo), ma una favola metafisica urbana di struggimento tutto italiano.
Gli interpreti sono napoletani «veraci», Antonio Zequila e Pierluigi Cuomo entrambi giovani e convincenti.


Memè Perlini, regista del lavoro tratto dal romanzo di Charles Bukowski (opportunamente «rielaborato») in una foto firmata da Giuseppe Pino.

LUTTO

Milionaria del «muto»

PASO ROBLES — Colleen Moore, che fu una delle attrici più corteggiate e pagate del cinema muto americano, si è spenta nel suo ranch di Paso Robles, in California, all'età di 85 anni.
La Moore, che in realtà si chiamava Kathleen Morrison, esordì sul set a soli quindici anni, immediatamente dopo essere approdata a Hollywood dal Michigan, lo Stato in cui era nata il 19 agosto 1902.
Dal 1917 al 1934 girò un centinaio di film, concludendo la propria carriera con «Il potere e la gloria» accanto a Spencer Tracy.Al culmine della carriera giunse a guadagnare un milione di dollari, cifra astronomica per quei tempi.
Tra i suoi film, «Fleming youth», «La piccola orfanella», «The perfect flapper», «Naughty but nice».

PERSONAGGI

Cantautore, culto rinato

MOSCA — Radio Mosca ha diffuso la voce roca e calda di Vladimir Visotski. Persino la Pravda ha dedicato un lungo articolo, nel cinquantenario della sua nascita, al grande cantautore, poeta e attore, che fu ignorato dalle autorità sovietiche fino al giorno della sua morte, avvenuta il 25 luglio 1980.
Una lapide è stata scoperta sulla casa dove abitava. Al Palazzo dello sport, durante una serata in onore di Visotski — che in vita non poté mai cantare nelle grandi sale o negli stadi, ma solo in salette del «sottosuolo» teatrale moscovita — sono stati raccolti fondi per la costruzione di un museo e di un monumento. La tv sovietica ha proiettato due puntate di un lungometraggio che narra la vita del poeta, simbolo dell'anima popolare russa e moscovita Visotski ha dato voce a quest'anima popolare moscovita e russa che non trovava espressione sui giornali, alla radio e alla televisione di quegli anni.
La «riabilitazione» di Visotski è cominciata già nel maggio 1986 con l'istituzione di una commissione per l'eredità letteraria del poeta, che fu marito dell'attrice francese Marina Vlady. Poi qualche mese fa è venuto anche un «Premio di Stato» alla memoria,
Dopo la morte, i suoi album sono stati gradualmente editi e messi in vendita, ma solo qualche settimana fa è stata annunciata la pubblicazione dei suoi testi poetici (un libro è uscito dieci giorni fa) e la preparazione di una collezione di dischi contenenti tutte le sue canzoni, in buona parte inedite in Urss, mentre molte sono state messe in vendita in Francia e in altri Paesi.

RAIUNO

7.15 9.35 Uno Mattina. Con Livia Azzariti e Piero Badaloni.
7.30 Collegamento con il Gr2.
8.00 9, 9.30 Tg1 Mattina.
9.35 Favole europee. Il gatto camaleonte.
10.00 Italia Madonna di Campiglio. Sci, campionati mondiali juniores, discesa maschile.
11.00 Intorno a noi. Con Giosuè Boetto e Sabina Ciuffini.
11.30 La tata e il professore. Telefilm.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 Flash.
12.05 Pronto... è la Rai? Con G. Magalli e S. Marchini.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg1 Tre minuti di...
14.00 Pronto... è la Rai?
14.15 Il mondo di Quark. A cura di Piero Angela.
15.00 DSE: Scuola aperta. Settimanale di studio, cultura e lavoro.
16.00 Big! Il pomeriggio-ragazzi con giochi e cartoni. Conduce Pippo Franco.
17.55 Oggi al Parlamento.
18.00 Tg1 Flash.
18.05 Ieri, Goggi, domani. Lo spettacolo dello spettacolo. Presenta Loretta Goggi.
19.45 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Sei delitti per Padre Brown. Con Emrys James. Da «I racconti di Padre Brown»
21.35 In diretta dal Salone Margherita in Roma «Biberon». Con Pippo Franco, Oreste Lionello, Leo Gullotta, Pamela Prati e G. Ferri.
22.20 Telegiornale.
22.30 Appuntamento al cinema.
22.35 Mercoledì sport. Pugilato, Campionato internazionale pesi piuma: Bottiglieri-Borquez.
24.00 Tg1 Notte. Oggi al Parlamento. Che tempo fa.

RAIDUE

8.00 Prima edizione: Mario Pastore ed Enza Sampò leggono e commentano i giornali.
8.30 Muoviamoci. Con Sydne Rome.
9.00 L'Italia s'è desta. Conduce Michele Mirabella.
10.00 Star bene con gli altri. Di Adriana Bruno.
11.00 Tg2 Flash.
11.05 DSE: Monografie. L'Istituto Teutonico e S. Maria dell'Anima a Roma.
11.30 Il gioco è servito: Paroliamo. Con M. Danè.
11.55 Mezzogiorno è... con Gianfranco Funari.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.15 Tg2 Diogene: al servizio dei cittadini. Meteo 2.
13.30 Mezzogiorno è...
13.40 Quando si ama. Serie Tv.
14.30 Tg2 Ore quattordici e trenta.
14.35 Oggi sport. Speciale campionati mondiali di sci.
15.00 DOC, Musica e altro a denominazione d'origine controllata.
16.00 Lassie. Telefilm.
16.30 Il gioco è servito: Farfadè.
16.55 Dal Parlamento.
17.00 Tg2 Flash.
17.05 Il piacere di... abitare. Di P. Luciani.
17.45 Spaziolibero. I programmi dell'accesso. Uciim: «I giovani e l'insegnamento della religione».
18.05 Il brivido dell'imprevisto. Telefilm.
18.30 Tg2 Sportsera.
18.45 Un giustiziere a New York. Telefilm.
19.30 Tg2 Oroscopo.
19.35 Meteo 2. Previsioni del tempo.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Guerre calde. (V) «PIANURA ROSSA» (1954). Film d'avventura.
22.20 Tg2 Flash.
22.30 Indietro tutta. Di R. Arbore, U. Porcelli.
23.30 Tg2 Ore ventitrè e trenta. Meteo 2.
24.00 Cinema di notte. «UN CAPRICCIO DI CAROLINE CHERIE» (1953).

RAITRE

13.00 Italia, Madonna di Campiglio. Sci, campionati mondiali juniores. Discesa femminile.
14.00 «Bestiario metropolitano».
14.30 Jeans 2. Con Fabio Fazio e S. Zauli.
15.30 DSE: S.O.S. 011/8819. Filo diretto.
16.00 Fuoricampo. Conduce Fulvio Stinchelli.
17.30 Tg3 Derby. A cura di Aldo Biscardi.
17.45 Geo. In studio Folco Quilici.
18.30 Vita da strega. Telefilm.
19.00 Tg3. Meteo 3.
19.30 Rai regione, Telegiornale regionale.
19.45 Prima e dopo.
20.00 DSE: Panorama internazionale. Pescatori alati e uccelli marini delle Galapagos.
20.30 A occhi aperti. «INFERNO» (1980). Regia di Dario Argento. Con Gabriele Lavia.
21.25 Tg3 Sera.
21.30 «INFERNO». (2.o tempo).
22.20 Samarcanda. Il punto d'incontro. Settimanale del Tg3.
23.20 Caroselo Carosello. (5.a puntata).
0.20 Tg3 Notte.

Sean Connery e Kim Basinger (Canale 5, 20.30)

Raiuno

Ondaverde Uno - Radiouno - Gr1: 6.03, 6.56, 7.56, 9.57, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6.06: Ondaverde, trasmissioni in diretta per chi viaggia, di Lino Matti; 6.40: Dse: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.15: Gr1 Lavoro; 7.30: Quotidiano del Gr1; 7.48: Passo, concorso autoradio; 9: Elena Doni conduce Radio Anch'io; 10.30: Canzoni nel tempo; 11.10: Nasce una stella, di Fanuele e Varano, regia di A. Buscaglia; 12.00: Le signore del palcoscenico; 12.03: Via Asiago Tenda; 13.45: La diligenza; 14.03: Musica di ieri e di oggi; 15.03: Radiouno per tutti: Habitat; 16: Il paginone; 17.30: Radiouno jazz degli anni '80; 17.55: Ondaverde camionisti; 18.05: Obiettivo Europa; 18.30: Margherita Parrilla presenta: «L'arte della danza»; 19.15: Ascolta si fa sera; 19.20: Gr1 mercati, prezzi e quotidiani; 19.25: Audiobox, spazio multicodice; 20.20: Mi racconti una fiaba?; 20.30: Radiouno: serata di Ennio Ceccarini; nell'intervallo (21): Gr1 Flash; 22.49: Oggi al Parlamento; 23.05: La telefonata di Angelo Sabatini; 23.28: Chiusura.

RAI STEREOUNO
15: Stereobig; 15.30, 16.30, 21.30: Gr1 in breve; 15.32: Stereobig parade; 17.30: Gr1 sport; 18.56, 22.57: Ondaverde uno; 19: Gr1 sera; 21, 23.59: Stereodrome; 23: Gr1 ultima edizione; Chiusura.

Raidue

Ondaverde Due - Radiodue - Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali Radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: I giorni, con Luigi Pedrazzi; 6.05: I titoli del Gr2 mattino; 7: Bollettino del mare; 7.18: Parole di vita; 8: Dse: un poeta, un attore; 8.05: Radiodue presenta: Sintesi quotidiana dei programmi; 8.45: Villa dei Melograni, Voglia di padre (23); 9.10: Taglio di terza; 9.32: Il diavolo a quattro, mosaico radiofonico di ordinaria follia; 10: Speciale Gr2; 10.14: Passo, concorso autoradio; 10.32-21.30: Radiodue 3131; 12.10-14: Trasmissioni regionali, Gr2 regionali e Ondaverde regionale; 15: Il compagno Don Camillo. Lettura integrale a più voci diretta da Paolo Meloni; 15.30: Gr2 Economia, media delle valute, bollettino del mare; 15.45: Il pomeriggio. Un programma in diretta di Franca Guerini; 18.32: Il fascino discreto della melodia; 19.50: L'occasione, incontri del Gr2 Cultura; 19.57: Il convegno dei cinque; 20.45: Radiodue sera jazz; 21.30: Radiodue 3131 notte; 22.35: Bollettino del mare.

RAI STEREODUE
15: Studiodue in diretta; 16, 17, 18, 19, 21: Gr2 appuntamento flash; 16.05: I magnifici dieci; 18.05: Long playing hit; 19.26, 22.27: Ondaverde due; 19.30: Gr2 radiosera; 19.50: Stereodue classic; 20.50: Stereosport; 22.30: Gr2 ultime notizie; Bollettino del mare. Chiusura.

Raitre

Ondaverde Tre - Radiotre - Gr3: 7.23, 9.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 6.55-8.30-11: Il concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Ora «D», dialoghi in diretta dedicati alle donne; 11.45: Succede in Italia; 12: Folk concerto; 12.30-14: Pomeriggio musicale; 14.48: Succede in Europa; 14.53: I fatti della cultura; 14.58: Un libro al giorno; 15.45: Senza video; 17: Dse Educazione e società; 17.30-19: Terza pagina; 21: Concerto sinfonico, direttore Jacques Mercier; 22.50: Robinson Crusoe, di Daniel Defoe (15),

RAI STEREONOTTE
24: Il giornale della mezzanotte; Ondaverde musica e notizie; 0.36: Intorno al giradischi; 1.06: Lirica e sinfonica; 1.36: Italian graffiti; 2.06: Il primo e ultimo; 2.36: Applausi a...; 3.06: Rock italiano; 4.06: Fonografo italiano; 4.36: Solisti celebri; 5.06: La finestra sul golfo; 5.36: Per un buongiorno; 5.45: Il giornale dall'Italia. Notiziario in italiano alle ore: 1, 2, 3, 4, 5. In inglese: 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03. In francese: 0.30, 1.30, 2.30, 3.30, 4.30, 5.30. In tedesco: 0.33, 1.33, 2.33, 3.33, 4.33, 5.33.

Radio regionale

7.30 **Giornale radio; 11.30: Undicietrenta; 12.35: Giornale radio; 13.30: La specule; 14.45: Giornale radio; 18.30: Giornale radio.**
18.30: Giornale radio.
Programma per gli Italiani in Istria: 15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Voci e volti dell'Istria.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario, Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Trasmissione per la Val Resia (replica); 8.40: Ad ognuno il suo; 10: Notiziario e rassegna della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Rotocalco del mercoledì: Oggi donna (I parte); 13: Segnale orario, Gr; 13.20: Musica corale; 13.40: Raccontiamo la musica: Girotondo; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.40: Raccontiamo la musica: L'altra voce; 15: Romanzo a puntate: Krizanovska, «Nemesi»; 15.20: Rotocalco del mercoledì: Oggi donna (II parte); 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Noi e la musica; 18: Immagini letterarie: Riflessioni quaresimali slovene; 18.25: Raccontiamo la musica.

CANALE 5

7.00 Show: Buongiorno Italia, presenta Fiorella Pierobon.
11.15 «Tuttinfamiglia», gioco a quiz condotto da Lino Toffolo.
12.00 «Bis», gioco condotto da Mike Bongiorno.
12.40 «Il pranzo è servito», gioco condotto da Corrado.
13.30 Teleromanzo: Sentieri.
14.30 «Fantasia», gioco condotto da Cesare Cadeo.
15.00 «L'ISOLA DELL'AMORE». Con Robert Preston, Tony Randall. Regia di Morton DaCosta. (Usa 1963), commedia.
17.15 Telefilm: Alice.
17.45 «Doppio slalom», gioco a quiz per ragazzi condotto da Corrado Tedeschi.
18.15 Telefilm: Webster. «L'opera d'arte».
18.45 Telefilm: «I 5 del quinto piano».
19.15 Telefilm: I Robinson.
19.45 «Tra moglie e marito», gioco condotto da Marco Columbro.
20.30 «MAI DIRE MAI», con Sean Connery, Klaus M. Brandauer. Regia di Irvin Kershner. (Usa 1983), spionaggio.
23.15 Maurizio Costanzo Show.

ITALIA 1

8.30 Telefilm: L'uomo da sei milioni di dollari.
9.25 Telefilm: Wonder Woman.
10.20 Telefilm: Kung Fu. «Il bruto».
11.20 Telefilm: Charlie's Angels.
13.20 Telefilm: Arnold.
13.50 Show: Smile, conduce Gerry Scotti. Programma contenitore.
14.20 Musicale: Deejay Television, a cura della Deejay's Gang.
16.00 Bim Bum Bam. Con Manuela, Paolo e Uan.
18.00 Telefilm: Hazzard. «Il bambino di Mary Kaye».
19.00 Telefilm: Starsky e Hutch.
20.00 Cartone animato: Hilary. «La prima gara nazionale».
20.30 Telefilm: A-Team. «Sangue, sudore e applausi».
22.30 News: Ciak... si gira. Settimanale di cinema.
23.30 «LA RABBIA GIOVANE». Con Martin Sheen, Sissy Spacek, Warren Oates. Regia di Terence Malick. (Usa 1973), drammatico.
1.20 Telefilm: M.A.S.H. «Ancora caro papà».
1.50 Telefilm: Ai confini della realtà.

RETEQUATTRO

8.30 Telefilm: Grande vallata.
9.15 «LA RAGAZZA DELLA SALINA». Con Marcello Mastroianni, Isabelle Corey. Regia di Franz Cap. (Italia-Germania-Jugoslavia 1957), drammatico.
11.00 Telefilm: Strega per amore.
11.30 Telefilm: Giorno per giorno.
12.00 Telefilm: La piccola grande Nell.
12.30 Telefilm: Vicini troppo vicini.
13.00 Ciao Ciao. Programma per ragazzi. Conducono Giorgia e Four.
14.30 Teleromanzo: La valle dei pini.
15.30 Teleromanzo: Così gira il mondo.
16.30 Teleromanzo: Aspettando il domani.
17.15 Teleromanzo: Febbre d'amore.
18.15 C'est la vie, gioco condotto da Umberto Smaila.
18.45 Gioco delle coppie, condotto da Marco Predolin.
19.30 Telefilm: Quincy. «Mondo sconosciuto».
20.30 Gioco a premi: «Ok il prezzo è giusto». Conduce Iva Zanicchi.
22.35 «MA CHE RAZZA DI AMICI». Con Dyan Cannon, Jennifer O'Neal. Regia di Otto Preminger. (Usa 1971), drammatico.
0.30 Telefilm: Switch.

TELEQUATTRO

12.30 Roberta Pelle.
13.00 Telecronaca Basket serie A/1: Enichem Livorno-Scavolini Pesaro.
19.30 Fatti e commenti.
23.30 Fatti e commenti

TMC-TELEANTENNA

13.00 Oggi News, telegiornale.
13.30 Teste di gomma.
13.35 Sport News, Tg sportivo.
13.50 Sportissimo, Lo sport spettacolo.
14.05 Natura Amica, documentario.
14.30 Il giudice, telefilm.
15.00 Ai confini dell'Arizona, telefilm western.
16.00 Pomeriggio al cinema: «LO SCERIFFO SENZA PISTOLA», western.
18.00 Sale, pepe e fantasia, telemenù.
18.10 Adamo contro Eva, serie brillante.
19.00 Get Smart, telefilm.
19.28 Tele Antenna, Notizie flash.
19.30 Tmc News, telegiornale.
19.50 Teste di gomma.
19.55 Tmc Sport, attualità sportiva.
20.20 Cinema Montecarlo: «STERMINATE GRUPPO ZERO», drammatico.
22.05 Notte News.
22.10 Tele Antenna, ultime notizie.
22.20 Tmc Reporter, settimanale di attualità.
23.00 Cinema Montecarlo Notte: «LA MALEDIZIONE DI FRANKSTEIN».

TELEFRIULI

13.30 Amor gitano, telenovela.
14.30 Il tappeto orientale, rubrica.
15.00 Roberta pelle.
15.30 Sampei, ragazzo pescatore, cartoni animati.
16.00 Music box.
18.15 Madame Bovary, VII puntata sceneggiato.
19.00 Telefriuli sera.
19.30 Giorno per giorno, rubrica.
20.00 Sanità oggi, rubrica.
20.30 Al Paradise, varietà.
22.00 La vita comincia a quarant'anni, telefilm.
22.30 Telefriuli notte.
23.00 Giorno per giorno, rubrica.
23.30 Side: proposte per la casa.
24.00 News dal mondo.

TELECAPODISTRIA

14.00 Tg Notizie.
14.05 «DIECIMILA DONNE ALLA DERIVA», film.
15.40 Parata di cartoni.
16.05 Natura selvaggia, documentario.
16.35 One day in Eden, telefilm.
17.35 Mamma Vittoria.
19.30 Tg Punto d'incontro.
19.45 Oggi la città.
20.00 Doctors, telefilm.
20.30 «C'ERA UNA VOLTA UN COMMISSARIO», film.
22.15 Tg Tuttoggi.
22.25 Sarajevo. Campionato europeo di bob a 2. III e IV manche, differita.
23.20 Washington a porte chiuse, telefilm.

ODEON TV-TRIVENETA

8.30 Yattaman.
9.15 Telenovela: Pagine della vita.
14.00 Telenovela: Il segreto di Jolanda con Veronica Castro.
16.00 Slurp! Varietà da 1 a 14 anni... con Paola, Hugorobot, Alfonsoyeti.
19.00 Anteprime cinematografiche.
19.30 Tf poliziesco: O'Hara.
20.30 Film commedia (1970): «UN CASO DI COSCIENZA», con Lando Buzzanca e Francoise Prevost.
22.45 Tf: Che coppia quei due con Tony Curtis, Roger Moore.
23.30 Réclame. Pubblicità e spettacolo.
1.00 Film: «CIAKMULL».

TELEBARBARA

9.30 Rosa de Lejos, telenovela.
10.00 Barbara allo specchio, rubrica.
12.30 Rosa de Lejos, telenovela.
13.10 Film.
14.40 Telenovela.
15.30 Barbara allo specchio, rubrica.
16.30 Video hit.
17.00 Barbara allo specchio, rubrica.
19.00 Luisana mia, telenovela.
20.00 Le comiche.
20.30 Rosa de Lejos, telenovela.
21.30 Barbara allo specchio, rubrica.
22.00 Film.

RETE A

15.05 Film: «L'ISOLA SCONOSCIUTA» con Virginia Grey e Philip Redd, regia J. Bernhard.
17.00 Telegiornale TgA II edizione.
17.30 Teleromanzo: Bianca Vidal.
18.00 Teleromanzo: La tana dei lupi.
18.30 Programma per ragazzi: Il tesoro del sapere.
19.00 Teleromanzo: Gloria e inferno.
19.30 Telegiornale TgA, edizione della sera, conduce Emilio Fede.
20.00 Teleromanzo: L'idolo.
20.25 Teleromanzo: La tana dei lupi.
22.00 Teleromanzo: Cuore di pietra.
22.20 Teleromanzo: Bianca Vidal.
22.50 Telegiornale TgA, edizione della notte, conduce Emilio Fede.

TVM

15.00 Cartoni animati.
18.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
18.30 Telefilm: Cowboy.
19.20 Prima visione.
19.30 Tvm notizie.
20.00 Presentazione promozionale pellicceria Roberta Pelle Trieste.
20.30 Film: «CANE DI PAGLIA».
22.20 Prima visione.
22.30 Tvm notizie.
23.00 Film: «4000 DOLLARI SULL'ASSO DI CUORI».

ITALIA 7-TELEPADOVA

7.30 Masters, cartoni.
11.30 Dancing days, telenovela.
12.30 Una vita da vivere, teleromanzo.
13.30 Ken il guerriero, cartoni.
13.50 Ulysse 31, cartoni.
14.15 Ai confini della notte, teleromanzo.
15.00 Dancing days, telenovela.
16.00 Redazionale.
16.30 Orazio, situation comedy.
17.00 I forti di Forte Coraggio, telefilm.
17.30 Ken il guerriero, cartoni.
18.00 Mazinga, cartoni.
18.30 Giatrus, cartoni.
19.00 Masters, cartoni.
19.30 New York New York, telefilm.
20.30 «PER AMARE OFELIA», film, regia di Flavio Mogherini, con Renato Pozzetto e Giovanna Ralli.
23.00 Colpo grosso, gioco a quiz condotto da U. Smaila.
24.00 Italia 7 sport, tennis.

CANALE 55

12.00 Collegamento via satellite.
18.00 I cartonissimi di Ch 55.
19.00 L'occhio di Canale 55.
19.30 Ch 55 News.
20.00 Skippy il canguro, telefilm.
20.30 I cartonissimi di Ch 55.
21.30 Ch 55 News.
22.00 «ALBA DI FUOCO», film.
23.30 Ch 55 News.
24.00 L'occhio di Canale 55.

SU RAITRE

Un Inferno d'Argento

Narra un'antica leggenda che sulla Terra esistono tre accessi all'Inferno. Sono tre case collocate in città oggi del tutto insospettabili di collusioni con l'occulto (una sarebbe Torino). Alle porte di questi mitici, quanto terribili, passaggi stanno di guardia tre «madri», autentiche sacerdotesse del terrore.
Così si apre «Inferno», il film di Dario Argento che Vieri Razzini ha inserito nel suo ciclo «A occhi aperti», e che andrà in onda questa sera su Raitre alle 20.30.
La giovane Rose (Irene Miracle) non potrebbe mai sospettare che il destino la spinge sulla via del terrore quando prende possesso di una vecchia casa nel cuore di New York. Ma ben presto scopre che la sua abitazione potrebbe nascondere una delle fatidiche porte. Intorno a lei sinistri presagi ed efferati assassini cominciano a infittirsi.

Canale 5, 20.30

«Mai dire mai»

Il James Bond più famoso, quello interpretato da Sean Connery, torna alle 20.30 su Canale 5 con «Mai dire mai». Il film, diretto nel 1983 da Irvin Kershner, segna il ritorno dell'attore inglese al personaggio di 007, che lo rese noto nel 1961 e nella cui veste ha girato sette film.
La produzione non badò a spese: oltre allo scozzese Connery (che nel frattempo ha girato «Il nome della rosa», «Gli intoccabili» e ora «Presidio» di Peter Hyams), figurano nel cast attori di prestigio quali Klaus Maria Brandauer e Max Von Sydow, oltre alla futura star Kim Basinger e a Barbara Carrera.
L'agente segreto di Sua Maestà britannica, viene a conoscenza di una tresca ai danni di un giovane che lavora nell'Aeronautica americana, nel reparto di missilistica nucleare. Fatima (Barbara Carrera) dirige il reparto, ma in realtà è agli ordini di una misteriosa organizzazione, «Spectre», che vuole rubare due missili per ricattare il mondo intero.

Raidue, 20.30

«Pianura rossa»

Su Raidue, alle 20.30 nel ciclo «Guerrre calde, guerre fredde», va in onda il film d'avventura «Pianura rossa», diretto da Robert Parrish, con Gregory Peck, Vin Min Than, Maurice Denham. L'ufficiale pilota della Raf Forrester (Gregory Peck), dopo aver perso la moglie durante il bombardamento su Londra, viene spedito con una pattuglia di cacciabombardieri in Birmania. Qui d'innamora di Anna, una ragazza birmana, che cercherà di attenuare il suo carattere di «cinico guerriero».

Retequattro, 20.30

«Il prezzo giusto»

Si rinnova puntuale su Retequattro la consuetudine di giocare con «Ok il prezzo è giusto», ogni mercoledì sera (20.30). Naturalmente non c'è «Ok» senza Iva Zanicchi. La simpatica «canta-conduttrice», al suo terzo anno di attività televisiva, torna sugli schermi di Retequattro più in forma che mai intenzionata non solo a bissare, ma a raddoppiare il successo raggiunto nella edizione appena terminata.

Raiuno, 20.30

«Padre Brown»

«Sei delitti per Padre Brown» (Raiuno ore 20.30) è arrivato al terzo episodio: «La sposa bugiarda», con Ana Obregon, Peter Chatel, Mimsy Farmer. Regia di Vittorio De Sisti. Anche questa volta Padre Brown investiga in Austria. Ha l'incarico di ritrovare il fresco sposo di una giovane donna abbandonata il giorno delle nozze. Padre Brown scoprirà cosa si nasconde nella casa paterna dello sposo.

Italia 1, 22.30

«Ciak si gira»

Il bluff degli aiuti internazionali all'Africa: questo il teatro dell'ultimo film di Marco Ferreri, «Oh, come sono buoni i bianchi», prodotto da Rete-Italia, le cui immagini aprono «Ciak si gira», rotocalco di cinema in onda su Italia 1 alle 22.30. In un'intervista il regista spiegherà l'amaro destino del Continente nero che, finito il tempo dei romantici esploratori e delle seduzioni letterarie, è diventato ormai un immaginario maligno, funestato da carestie, Aids e guerre. Usato dai bianchi come luogo di vacanze o sanguinoso scenario della «Parigi-Dakar».

Canale 5, 23.15

«Costanzo Show»

Feste con strip-tease maschile. Questo il promettente argomento dell'ottantanovesima puntata del «Maurizio Costanzo Show».

APPUNTAMENTI

Stefan Milenkovic da Tartini a Ravel

Oggi alle ore 20.30 alla Casa di cultura di via Petronio 4 sesto concerto in abbonamento della Glasbena matica. Protagonista il violinista Stefan Milenkovic, 11 anni d'età festeggiati lunedì scorso, accompagnato al pianoforte da sua madre Lidija Kajnaco.
In programma Il «Trillo del Diavolo» di Tartini, la Sonatina op. 100 in Sol magg. di Dvorak; la Sonata op. 5 n. 12 in re min. «La follia» di Corelli; l'Introduzione e variazione sul tema di Mosè di Paganini, infine la «Tzigane» di Ravel.

Cappella Underground

«Voglia di libertà»

Oggi alla Sala Azzurra la Cappella Underground presenta in anteprima per Trieste il film argentino «Voglia di libertà» (1986), scritto da Aida Bortnik, sceneggiatrice di «La versione ufficiale».

Al cinema Ariston

«Personal Services»

Debutta oggi al cinema Ariston il film di Terry Jones «Personal Services».

Cinema d'essai

«Solaris»

Domani al cinema Alcione di via Madonizza 4 con la proiezione di «Solaris» di Tarkovskij riprende l'attività del Cinema d'essai triestino dell'Aiace, che per l'occasione vara un referendum sui dieci film preferiti dai triestini nella storia del cinema.

Castelfranco Veneto

Concerto per arpa

Domani alle 21 al Teatro di Castelfranco Veneto terrà un concerto l'arpista veneziana Susanna Mildonian.

Gioventù musicale

Ribarski-Sperovic

Domani alle 20.30 al Cca di via S.Carlo 2 per la Gioventù Musicale è in programma un concerto del duo formato da Kiril Ribarski trombone e Milica Sperovic pianoforte.

Capodistria

Complesso a fiati

Domani a Capodistria il Complesso a fiati del Conservatorio Tartini di Trieste terrà un concerto a Capodistria nel quadro delle manifestazioni promosse dal Ministero degli esteri, mentre in marzo il Coro del Conservatorio sarà protagonista di una serie di concerti in Spagna, grazie al sostegno dell'Associazione Amici del Conservatorio.

Gorizia

Madama Butterfly

Venerdì 29 gennaio alle 20.30 all'Auditorium di Gorizia per la stagione organizzata dell'Associazione «Lipizer» sarà eseguita la «Madama Butterfly» in forma di concerto.
Fra gli interpreti: Silvana Modesto soprano, Marina Bottacin mezzosoprano, Tino Cecchele tenore e Roberto Bruna baritono.

Vettori Ultramondo

«Inferi da caffè»

Venerdì 29 gennaio alle ore 21 al Caffè S.Marco di Trieste i «Vettori Ultramondo», in collaborazione con il Gruppo 78, presenteranno in prima assoluta lo spettacolo «Inferi da caffè», pièce multimediale che trae spunto dalla mostra «Concertato femminile», allestita in dicembre alla Casa Veneta di Muggia.

TEATRI E CINEMA DI TRIESTE

TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Venerdì alle ore 20 seconda (turni B/A) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO G. VERDI. Stagione lirica 1987/'88. Domenica alle ore 16 terza (turni D) di «Faust» di C. Gounod. Direttore Spiros Argiris, regia di Franco Cavarra.
TEATRO STABILE. Politeama Rossetti. Ore 16 «turno libero» e ore 20.30 «turno libero». Durata 3 h. Paolo Donat-Cattin presenta Gabriele Lavia e Monica Guerritore in «Macbeth» di W. Shakespeare. Regia di Gabriele Lavia. In abbonamento: tagliando n. 6. Prenotazioni e prevendita Biglietteria Centrale di galleria Protti.
TEATRO STABILE - Teatro dei Salesiani (via dell'Istria 53). ore 19: Il Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con la Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia presenta «I Piccoli di Podrecca». Spettacolo per le Forze Armate. Ingresso gratuito e aperto a tutti.
TEATRO STABILE SLOVENO - Via Petronio 4. Domani ore 20.30 replica di «Chi ruba un piede è fortunato in amore» di Dario Fo con Antonio Salines. Repliche: 29 e 30 gennaio ore 20.30. Prevendita biglietti: ore 11-13 e 17-20, telefono 734265.
TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30: «La Tosca» di V. Sardou, regia di Aldo Trionfo. Quarto tagliando. Turno libero. Prevendita: Utat, galleria Protti 2; al Cristallo un'ora prima dello spettacolo.
MUSIC CLUB TOR CUCHERNA. Evergreen e jazz anni '40 e '50. Canta Anna Lauvergnac, Plinio Postogna al pianoforte.
GLASBENA MATICA - Kulturni Dom di Trieste, via Petronio 4. Stagione concerti 1987/'88 (n. 6). Oggi ore 20.30: Stefan Milenkovic violino, al pianoforte Lidija Kajnaco.
LA CAPPELLA UNDERGROUND ALLA SALA AZZURRA. Solo oggi, ore 15.30, 17.35, 19.40, 21.45: «Voglia di libertà» di Raul de la Torre. Un grande affresco storico argentino, in anteprima dal Festival di Cannes 1986. Ingresso L. 5.000.
ARISTON. 16.30, 18.20, 20.10, 22: Dalla biografia di una celebre maitresse londinese, una divertente commedia erotica firmata da Terry Jones dei Monty Python: «Personal Services», con Julie Walters. 1.o premio al VII Festival del Cinema Comico di Vevey. V. m. 14.

EDEN. 15.30 ult. 22.10: «Una moglie molto infedele». La prima volta di Lilli Carati. Finalmente! E' arrivato l'hard-core più atteso dell'anno. V. 18. Prezzi normali.
FENICE. Ore **17, 18.45, 20.30, 22.15:** Mel Brooks più irresistibile e divertente che mai in «Balle spaziali» (Spaceballs) con John Candy e Rick Moranis.
GRATTACIELO. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Il brivido dell'anno: «Opera». Un film prodotto e diretto da Dario Argento. Viet. min. 14 anni.
EXCELSIOR. Ore **16, 18, 20, 22.15:** L'avvenimento cinematografico del 1988: «Hamburger Hill - Collina 937». Il peggio di una guerra combattuta al meglio da una generazione sconfitta. In Dolby Stereo.
SALA AZZURRA. 15.30, 17.35, 19.40, 21.45: Solo oggi per la Cappella Underground: «Voglia di libertà». Da domani ore **17:** «Senza via di scampo».
MIGNON. 16, ult. **22:** «Biancaneve e i sette nani». Prosegue ancora per pochi giorni l'immortale capolavoro di Walt Disney in Dolby stereo. Ultimo giorno.
NAZIONALE 1, 16, 18, 20, 22.15: In Dolby stereo: «Dirty Dancing» (Balli proibiti). Il più grande successo negli Usa è ora il più grande successo anche in Italia. 2.o mese.
NAZIONALE 2. 16 ult. **22.15:** «Sesso di fuoco». Ultraeccezionale! Vivrete il primo Camel-Trophy hard-core assieme a 5 favolose ragazze! Un'avventura erotica che non dimenticherete. V. 18.
NAZIONALE 3. 16, 18, 20, 22.15: «Angel Heart, ascensore per l'inferno». Mickey Rourke, Robert De Niro e Charlotte Rampling nel capolavoro di Alan Parker. V.m. 14. 2.o mese. Ultimo giorno.
NAZIONALE 4. 16, 18, 20, 22: «Arrivederci ragazzi» di Louis Malle. Vincitore del Leone d'oro a Venezia, candidato agli Oscar '88. Il mese. Ultimissimo giorno. Domani: «Aria».
CAPITOL. 16.30, 18.20, 20.10, 22: «Beverly Hills Cop II - Un piedipiatti a Beverly Hills II». Un mare di risate con il simpaticissimo E. Murphy. Technicolor.
VITTORIO VENETO. 16.30, 17.55, 19.20, 20.45, 22.10: «I vizi segreti degli italiani quando credono di non essere visti». Moana Pozzi e Ramba. Film inchiesta. V. m. 18.
LUMIERE FICE. Tel. 820530. Ore **17, 19.30, 22:** «Maurice» (G.B. '87) di James Ivory con James Wilby, Hugh Grant, Denholm Elliot, Ben Kingsley. Tratto dal romanzo di E.M. Forster. Leone d'argento a Venezia '87, Osella d'oro per la musica. Il romanzo, come il film, ha un altro messaggio, afferma il diritto all'amore, omo ed etero-sessuale che sia, contro ogni tabù. (L'Espresso 23.8.87). V.m. 14.
ALCIONE. Via Madonizza 4. Tel. 304832. 17, 19.30, 22: «Il nome della rosa». Il libro italiano più venduto nel mondo è ora un grandissimo film. Eccezionale attore protagonista Sean Connery. Ultimo giorno. Domani il capolavoro di fantascienza «Solaris» di Tarkovskij.
RADIO. 15.30, 21.30: «People sex games». 1.a visione. Viet. min. anni 18.

BORSA DI TRIESTE

	25/1	26/1
Mercato ufficiale		
Generali*	84000	84600
Lloyd Ad	17200	17300
Lloyd Ad. risp.	7450	7900
Ras	37800	38200
Ras risp.	15810	16150
Sai	14440	14700
Sai risp.	8100	8100
Montedison*	1233	1259
Montedison risp.*	666	668
Pirelli	2230	2260
Pirelli risp.	2200	2230
Pirelli risp. n.c.	1450	1450
Snia BPD*	2010	2046
Snia BPD risp.*	2020	2020
Snia BPD risp. n.c.	1550	1550
Rinascente	3200	3110
Rinascente priv.	2210	2240
Rinascente risp.	2400	2370
Gerolimich & C.	100	100
Gerolimich risp.	91	91
G.L. Premuda	1680	1680
G.L. Premuda risp.	1650	1650
SIP	1785	1800
Sip risp.*	1950	1940
Warrant Sip*	—	—
Bastogi Irbs	205	208
Comau	2100	2100
Comau Warrant	—	—
Fidis	6200	6000
Sme	1620	1675
Stet*	2130	2175
Stet Warrant 10*	370	370
Stet Warrant 9	185	200
Stet risp.*	2230	2280
D. Tripcovich	6980	6910
Tripcovich risp.	3200	3110
Attività immobil.	3500	3500
Fiat*	7986	8130
Fiat priv.*	5040	5145
Fiat risp.*	4996	5055
Gilardini	13000	13200
Gilardini risp.	9400	9400
Dalmine	200	205
Lane Marzotto	4090	4000
Lane Marzotto r.	4200	4150
Lane Marzotto r.n.c.	3850	3600
Terzo mercato		
Iccu	550	550
So.pro.zoo	1000	1000
Carnica Ass.	11600	11600

*Chiusure unificate mercato nazionale

PIAZZA AFFARI

Un po' di bonaccia

Si rafforza il partito dei venditori

MILANO — Un attimo di respiro per la Borsa? Nemmeno per sogno. Un +0,10% non fa davvero primavera. E le ricoperture che hanno spinto l'indice MIB a recuperare nel corso della giornata di ieri quasi l'1,5% rispetto ai prezzi di apertura, si sono presto smorzate in un graduale stemperamento che ha portato ad ulteriori perdite i prezzi del dopolistino.

Il fatto è che c'è poco da sperare da questa Borsa, priva di compratori. A vendere, ancora ieri, si sono distinti i pochi compratori dei giorni scorsi: gente che per una differenza del 2% è pronta a cedere quello che ha e anche quello che non ha. I compratori di put, in particolare (Milla, Euromobiliare, Chiesa, la Paslin in prima fila) sono stati i principali venditori di ieri. E i compratori, quelli che avevano venduto un paio di giorni prima. In altre parole c'è solo da sperare che questa Borsa riesca a trovare, giorno per giorno, il suo precario equilibrio. Ma l'aria che tira non è delle migliori. Le perplessità sulla situazione politica nazionale che non saranno superate sino a dopo il varo della finanziaria, e le perduranti incertezze del dollaro, indebolito ieri dalle dichiarazioni demagogiche di un Reagan preelettorale che non sembra tener conto della necessità Usa di diminuire il deficit commerciale costituiscono ulteriori elementi di incertezza.

Ma questo, diciamo così, costituiscono il quadro macroeconomico che circoscrive la realtà della Borsa milanese. Il particolare di Piazza Affari si sintetizza in una assoluta indefinibilità del partito dei compratori e in una costante pressione delle vendite.

Non avendo saputo costituire una linea di resistenza nelle prime settimane dell'anno, la quota sembra destinata a scivolare verso un progressivo deterioramento, almeno sino a quando non cominceranno ad arrivare i primi risultati degli esercizi 1987.

I benefici portati dai buoni utili e dai soddisfacenti dividendi saranno però comunque temporanei: e preluderanno, secondo la universalità delle previsioni, a un ulteriore slittamento delle quotazioni a partire dal secondo quadrimestre in avanti.

«La terza fase del ribasso — ci ha detto un noto agente — non è ancora avvenuta. E tra gli operatori di Borsa non è ancora possibile contare chi ha perduto o chi ha vinto, sempre che ce ne sia qualcuno.

[gf. m.]

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE *arrivi*

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeggio
26/1	pom.	PELLA	P. Nogaro	Terni
26/1	16.00	EXTRELAGO	Abidjan	Frigomar
26/1	17.00	CAMELIA	Haifa	50 (12)
26/1	22.00	CRES	Ashdod	49
26/1	22.00	NORASIA ATTICA	Pireo	51 (16)
27/1	6.30	SOCARQUATTRO	Monfalcone	54
27/1	7.00	SISTIANA	Pireo	47
27/1	matt.	REGAL CRUSADER	Pireo	Arsen.
27/1	10.00	YUSUF ZIYA ONIS	Derince	rada
27/1	pom.	RECINA	Fiume	36
27/1	17.00	TIEPOLO	Zara	26

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeggio	Destinazione
26/1	12.00	UTILITAS	S.S. 1	Venezia
26/1	12.00	SOCARSEI	57	Monfalcone
26/1	pom.	LEONTAS	Siot 3	ordini
26/1	sera	DIMACK	Italcem.	Venezia
26/1	sera	BAYARD	51 (16)	ordini
27/1	6.30	CAMELIA	50 (12)	Capodistria
27/1	8.00	MACK	34	Monfalcone
27/1	sera	C. DE CIENFUEGOS	32	Avana
27/1	sera	NORASIA ATTICA	(16)	ordini
27/1	sera	CRES	49	Sebenico
27/1	20.00	YUSUF ZIYA ONIS		Derince
27/1	23.00	TIEPOLO	26	Zara

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeggio	a ormeggio
27/1	pom.	PELLA	Terni	38

navi in porto

Punto franco vecchio: ANTONELLA A., ALKHALED, RABUNION XIV, RABUNION XVI, ABDALLAH, MAK 3.
Punto franco nuovo: CIUDAD DE CIENFUEGOS, MAK, STELLA, DA QING SHAN, KEIY KOKEB, BAYARD, ANDRE' DE GOOVEYA, TAGELUS, SOCAR 101, SOCARSEI, M. 8, M. 11, ADRIACO 301.
Siot: LEONTAS.
Punto Franco O. M.: UTILITAS.
Italcementi: DIMACK.
Arsenale S. Marco: TRIESTE, SERENA, APULIA, ALIAMIROV, PROVINSIA DE EL ORO, RODON.
Sidemar: THEODOROS DEHMET.

MONFALCONE navi in arrivo

SOCARSEI (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste, SOCARCINQUE (Italia), ag. Cattaruzza, carbone, da Trieste; VOLGOLES (Urss), ag. Marlines, tondello, da Salerno.

navi in partenza

Nessuna.

navi in porto

LOGATEC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco tronchi; KUNSTENO (Urss), ag. Marlines, Portorosega, sbarco tondello; SAN JUAN DE G. (Spagna), ag. Costanzi, Portorosega, sbarco caolino; STORM 3 (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega; ANTIO (Panama), ag. A. Costanzi, banchina De Franceschi, sbarco mais; OREBIC (Jugoslavia), ag. Cattaruzza, Portorosega, sbarco cemento; STORM (Olanda), ag. Cattaruzza, Portorosega.

BORSA

956 **+0,10%** Mercato ancora in assestamento con diffusi recuperi. Attività leggermente inferiore a lunedì accentrata su Fiat, Montedison, Iniz Meta, Olivetti e Mediobanca.

DOLLARO

1213,20 **+0,06%** Mercato svogliato e senza fisionomia. La divisa americana è rimasta praticamente invariata, in attesa dei dati relativi al prodotto nazionale lordo americano.

MARCO

734,90 **+0,02%** Lira in ribasso generale nei confronti delle altre divise dello Sme. Terzo primato consecutivo dello yen che è salito a Milano a 9,655 lire

BORSA DI MILANO (26. 1.88)

A cura dell'ANPE (Agenzia Notizie Poligrafici Editoriale)

Azioni	Chiusura lire	Diff. lire	Diff. %	min.	mass.	Var. % sett. pr.	Div. % chius.	Chius. ut. az.
A Abeille	88700	-250	-0,3	88700	152000	-2,1	1,47	15,5
Acq. De Ferrari	4510	39	0,9	2701	4750	0,3	1,77	34,9
Acq De Ferrari r n c	2050	0	—	1605	2575	-1 0	4 39	15,9
Acqua Marcia	350	-5	-1,4	350	1519	-6,9	5,06	8,3
Acqua Marcia r.n.c.	220	0	—	220	836	-10,6	11,30	5,1
Aedes	6600	-80	-1,2	6530	12000	-1,5	1,36	33,3
Aedes r.n.c.	3580	-20	-0,6	3580	7500	-3,5	2,79	18,1
Aeritalia	2000	-110	-5,2	2000	4471	-5,4	4,37	17,1
Alitalia	660	-8	-1,2	660	1160	-1,8	3,79	20,2
Alitalia priv.	459	-6	-1,3	459	990	-3,4	5,45	14,0
Alivar	6950	0	—	6210	11600	-0,7	4,32	15,6
Alleanza	45580	880	2,0	44700	74137	-5,1	0,82	66,5
Alleanza r.n c.	46600	600	1,3	46000	73845	-4,9	0,89	68,0
Ansaldo Trasporti	3800	-30	-0,8	3800	6650	-1,6	6,58	6,9
Assitalia	18800	150	0,8	14911	25400	-2,8	0,58	54,1
Attiv. Immobiliari	3512	-73	-2,0	3512	6300	-3,8	3,56	19,8
Aturia	639	-155	-19,5	639	2212	-19,5	—	—
Aturia r.n.c.	785	-15	-1,9	785	2061	-1,9	—	—
Ausiliare	8500	270	3,3	6410	9300	3,0	1,53	38,2
Ausonia	2170	2	0,1	1920	3475	-3,0	—	—
Autostrada To-Mi	10401	-99	-0,9	9690	14600	-1,4	3,85	19,2
Autostrade priv.	1355	-5	-0,4	1095	1534	-0,4	4,54	24,4
B B. Agricola Mil.	8580	-190	-2,2	8100	13200	-5,5	7,23	6,4
Banca Catt. V.	3150	-25	-0,8	3150	6900	-1,7	6,67	5,9
Banca Catt. V. r.n.c.	2750	5	0,2	2645	3990	-1,3	8,00	5,2
Banca Comm. Ital.	2145	10	0,5	2135	4400	-2,5	8,39	6,1
Banca Com. It. r.n.c.	2160	-5	-0,2	2160	3305	-3,6	—	6,2
Banca Manusardi	1000	0	—	1000	2250	0,0	3,60	5,0
Banca Mercantile	9300	-10	-0,1	7700	12650	0,0	2,15	36,7
Banca Naz. Agr.	6340	-10	-0,2	5690	7250	-2,3	2,76	27,2
Banca Naz. Agr. priv.	2025	-45	-2,2	1950	3235	3,8	8,64	8,7
Banca Naz. Agr. r.n.c.	1931	0	—	1890	3169	-1,7	9,58	8,3
Banca Toscana	4150	-30	-0,7	4000	8000	-0,4	7,62	6,9
Banco Chiavari	3280	-170	-4,9	3280	6050	-5,7	7,93	4,5
Banco Lariano	2600	-90	-3,3	2600	4820	-3,9	7,69	5,3
Banco Napoli r.n.c.	17500	0	—	17030	20250	-1,4	8,00	11,3
Banco Roma	7100	0	—	7100	15000	-3,4	7,61	8,8
Banco Sardegna r.n.c.	10000	-50	-0,5	10000	13078	-0,8	3,75	5,7
Bastogi	208	0	—	208	735	-3,3	—	9,8
Benetton	9900	-50	-0,5	9900	20468	-2,0	4,81	12,9
Benetton Warrant	11	0	—	9	241	10,0	—	—
Bnl r.n.c.	14010	10	0,1	13098	22646	-1,3	8,44	6,2
Boero Bartolomeo	4890	10	0,2	4680	7200	-1,9	3,07	22,3
Bonifiche Ferraresi	28390	-110	-0,4	28390	35700	-0,4	1,41	32,3
Bonifiche Siele	19000	0	—	19000	32640	-3,8	0,76	16,1
Bonifiche Siele r.n.c.	9255	-40	-0,4	9255	16400	-1,2	1,73	7,8
Breda	6350	200	3,3	6150	13000	-6,5	4,72	19,3
Brioschi	621	-18	-2,8	580	1270	-6,1	—	—
Buitoni	5080	-120	-2,3	4399	8650	-4,5	1,97	25,5
Buitoni r.n.c.	2340	20	0,9	2010	5100	-0,4	—	11,7
Buton	2440	-10	-0,4	2210	3000	0,0	6,76	14,0
C Caffaro	607	-3	-0,5	607	1390	-3,7	5,77	12,5
Caffaro risp.	612	2	0,3	610	1366	-1,3	6,54	12,6
Calcestruzzi	7250	-40	-0,5	7250	10440	-1,9	3,86	19,3
Calp	2750	-30	-1,1	2549	3500	-0,1	6,36	8,5
Cam Finanziaria	2055	45	2,2	1880	3259	-1,2	5,64	15,7
Cantoni	5890	-60	-1,0	5890	9830	-1,8	3,57	4,4
Cantoni risp.	5640	-10	-0,2	5640	9800	-1,9	5,32	4,2
Cart. Binda-De Medici	2220	-40	-1,8	2220	3950	-3,1	4,50	20,2
Cart. Burgo	9610	10	0,1	9600	14600	-3,3	4,16	10,1
Cart. Burgo priv.	8451	0	—	8100	11150	0,0	7,10	8,9
Cart. Burgo risp.	9470	0	—	9470	14300	-4,9	5,28	10,0
Cement. di Augusta	4160	-20	-0,5	3990	5271	-0,5	6,61	10,7
Cement. di Sardegna	5830	-30	-0,5	5700	8830	-2,5	6,86	5,8
Cementeria Merone	3350	0	—	2891	4818	-0,9	3,43	15,0
Cement. Siciliane	7551	-149	-1,9	7551	12900	-3,7	7,28	8,0
Cementir	2545	35	1,4	2510	4310	-1,2	7,07	8,6
Ciga Hotels	3170	20	0,6	3120	5000	-0,9	1,42	—
Ciga Hotels r.n.c.	1350	20	1,5	1251	2498	0,0	9,26	—
Cir	3560	0	—	3100	7155	-1,1	3,37	14,2
Cir risp.	3550	20	0,6	3100	7350	-1,4	3,94	14,2
Cir r.n.c.	1999	22	1,1	1638	4050	-1,0	8,00	8,0
Cmi	3800	150	4,1	3350	5600	3,7	7,89	12,3
Cofide	4011	10	0,2	3375	4950	0,1	1,50	44,8
Cofide r.n.c.	1265	14	1,1	1220	1345	-0,8	7,11	14,1
Cogefar	4080	-40	-1,0	4080	7850	-7,3	4,29	8,7
Cogefar r.n.c.	2080	5	0,2	2025	4320	-2,1	9,38	4,4
Comau	2100	0	—	2040	4850	-0,9	5,24	18,1
Condotte Acqua To	6489	-51	-0,8	5110	6860	-0,9	2,16	40,7
Credito Commerciale	3350	-50	-1,5	3350	6860	-4,3	5,97	7,9
Credito Fondiario	3290	0	—	3290	5600	-1,5	5,47	3,5
Credito Italiano	1330	10	0,8	1320	2809	0,0	5,10	8,4
Credito Italiano r.n.c.	1350	0	—	1330	2575	-3,4	5,86	8,5
Credito Varesino	3550	30	0,9	3200	4010	0,0	3,94	13,8
Cr. Varesino r.n.c.	2300	70	3,1	1999	3000	0,9	6,96	8,9
Cucirini	1450	-30	-2,0	1350	2500	-3,3	—	66,9
D Dalmine	208	3	1,5	180	431	-2,3	—	—
Danieli & C.	4200	-50	-1,2	4200	7625	-3,2	4,76	6,8
Danieli & C. r.n.c.	2450	50	2,1	2400	3909	1,9	8,98	4,0
Dataconsyst	8160	11	0,1	6850	10010	-1,0	6,86	10,5
Del Favero	3800	0	—	3800	5700	-2,6	5,53	6,6
E Edit. Fabbri p.	1552	-10	-0,6	1480	2300	-1,1	7,09	11,4
Editoriale	2870	8	0,3	1889	3299	0,3	2,15	32,9
Eliolona	2225	-25	-1,1	1900	2780	-3,2	4,94	8,4
Eridania	2950	-50	-1,7	2950	4910	-1,7	5,76	7,3
Eridania r.n.c.	2115	20	1,0	2000	3050	-1,2	9,46	5,3
Eurogest	315	2	0,6	305	1805	-9,7	3,05	1,9
Eurogest risp.	325	10	3,2	315	1798	-6,9	4,94	2,0
Eurogest r.n.c.	201	-24	-10,7	201	1033	-13,4	8,13	1,2
Euromobiliare	6060	-30	-0,5	6060	12410	-1,1	3,80	10,5
Euromobiliare r.n.c.	2401	-44	-1,8	2330	5390	-2,0	10,41	4,2
F F.M.C.	2060	0	—	1950	3305	-1,0	6,31	7,5
Faema	2700	0	—	2070	3599	-0,4	2,78	21,6
Falck	5020	20	0,4	4460	8920	-1,0	—	101,1
Falck risp.	5020	0	—	4450	9011	-1,1	2,85	101,1
Ferruzzi agricola	1080	-30	-2,7	1080	3017	-4,6	5,19	7,8
Ferruzzi agricola r.	2350	-40	-1,7	2310	4030	-1,3	2,72	17,6
Fiar	10499	-61	-0,6	10300	18634	-0,1	1,73	10,3
Fiat	7985	-70	-0,9	7900	13949	-3,2	2,65	8,6
Fiat priv.	5031	-54	-1,1	4650	8350	-4,3	4,21	5,4
Fiat r.n.c.	4992	-13	-0,3	4780	8610	-2,9	4,83	5,4
Fidenza Vetraria	6000	0	—	6000	8451	-3,1	6,93	9,3
Fidis	6055	55	0,9	6000	12694	-3,9	4,76	9,9
Fimpar	1150	-25	-2,1	1150	2100	-3,4	1,74	—
Fin. Centro Nord	18595	0	—	18000	20000	-0,6	—	169,4
Finarte	2665	0	—	1960	2950	-0,4	2,25	32,4
Finrex	1050	-29	-2,7	1010	1550	-3,2	—	—
Finrex r.n.c.	525	-56	-9,6	485	930	-9,6	—	—
Fisac	3750	55	1,5	3240	9250	1,4	9,33	10,0
Fisac risp.	3930	-69	-1,7	3680	9100	-1,7	9,41	10,4
Fiscambi Holding	8300	0	—	5350	9740	-3,5	0,84	95,0
Fiscambi Hold. r.n.c.	2150	-50	-2,3	2040	3750	-4,0	4,19	24,6
Fochi Filippo	1670	-28	-1,6	1655	2730	-5,6	5,99	9,0
Franco Tosi	13780	-100	-0,7	13300	23200	-0,9	5,81	16 3
G Gaic	32010	10	—	27800	45200	0,0	1,00	34,4
Gemina	1106	13	1,2	1093	2694	-0,9	4,33	14,4
Gemina risp.	1056	16	1,5	1040	2566	-2,2	5,40	13,8
Generali	84200	500	0,6	82000	117953	-2,2	0,59	44,2
Gerolimich	100	0	—	100	174	0,0	6,00	18,9
Gerolimich r.n.c.	92	2	2,2	84	128	-4,2	10,87	17,4
Gilardini	13200	0	—	13200	21750	0,0	4,82	11,7
Gilardini r.n.c.	9400	50	0,5	9350	14990	-0,5	6,83	8,5
Gim	5150	-100	-1,9	4950	8700	4,0	3,11	24,6
Gim r.n.c.	2101	1	—	2100	4200	0,0	9,52	10,1
Grassetto	9650	150	1,6	9500	21000	-3,5	7,05	6,0
I Ifi priv.	16650	-510	-3,0	16650	29500	-4,9	1,32	23,5
Ifil	2920	20	0,7	2900	6200	-3,3	3,42	9,1
Ifil r.n.c.	1651	-4	-0,2	1651	3550	-2,9	7,27	5,1
Industrie Secco	1100	130	13,4	800	2680	-8,3	5,45	14,1
Industrie Zignago	4650	60	1,3	4270	5669	1,1	3,66	8,2
Iniziat. Me.T.A.	9757	207	2,2	7700	18350	-0,2	2,77	25,1
Iniziat. Me.T.A. r.n.c.	4170	70	1,7	3750	9450	-2,3	7,19	10,7
Interbanca	15250	-250	-1,6	15250	32700	-3,1	5,25	7,7
Interbanca priv.	9400	-49	-0,5	9400	23200	-3,1	8,51	4,8
Isefi	1385	25	1,8	1350	2529	-1,1	6,50	5,0
Italcable	10605	5	—	10600	20737	-0,9	3,05	13,8
Italcable r.n.c.	10230	530	5,5	9700	17894	-2,5	3,51	13,3
Italcementi	100400	400	0,0	71100	121000	2,1	1,00	19,4
Italcementi r.n.c.	35100	-100	-0,3	35100	65750	-8,4	3,28	6,8
Italgas	1890	-8	-0,4	1890	2809	-3,6	3,86	15,3
Italia Assicuraz.	13905	55	0,4	12800	25500	-3,4	0,72	86,9
Italmobiliare	95800	0	—	95800	145000	-2,4	0,57	6,7
Italmobiliare r.n.c.	43750	50	0,1	43700	77500	-2,6	1,94	3,0
J Jolly Hotel	11000	-500	-4,3	10200	13800	-8,6	2,73	20,8
Jolly Hotel risp.	11780	0	—	10200	14100	-0,6	3,18	22,2
K Kernel Ital.	500	0	—	448	1006	-2,2	4,61	13,8
L L'Espresso	56000	500	0,9	26510	62200	0,9	0,80	33,4
La Fondiaria	57500	0	—	48000	91000	-2,0	0,87	42,1
La Previdente	22925	275	1,2	20600	42500	-3,3	1,53	27,1
Latina	12580	260	2,1	9500	16671	-2,1	0,87	33,9
Latina r.n.c.	5180	191	3,8	4100	7783	2,6	2,29	15,1
Linificio	1595	5	0,3	1512	2310	0,3	5,33	88,8
Linificio r.n.c.	1540	40	2,7	1445	1920	1,3	5,68	85,7
Lloyd Adriatico	17260	710	4,3	16550	30500	-7,2	1,74	28,6
Lloyd Adriatico r.n.c.	7895	0	—	7895	185890	-6,1	—	13,1
M Maffei	2905	-65	-2,2	2905	3999	-3,2	5,16	8,4
Magneti Marelli	2338	-22	-0,9	2338	4343	-4,2	3,37	20,5
Magneti Marelli r.	2300	-30	-1,3	2300	4330	-5,3	3,82	20,5
Magona	8350	0	—	7800	10200	-0,2	2,16	37,0
Manifattura Rotondi	21000	1000	5,0	15000	24900	2,4	1,67	56,1
Manuli Cavi	3050	-225	-6,9	3025	3830	-7,2	3,28	14,9
Manuli Cavi r.n.c.	1600	-20	-1,2	1500	2290	-2,7	8,75	7,8
Marzotto	4000	-90	-2,2	4050	5449	-2,4	5,35	9,7
Marzotto risp.	4150	-100	-2,4	4150	5375	-2,4	5,61	10,1
Marzotto r.n.c.	3600	-250	-6,5	2787	4492	-6,5	7,50	8,8
Mediobanca	189750	1900	1,0	179000	292500	-1,6	1,07	28,1
Merloni	1135	0	—	1090	1501	-0,8	—	—
Milano Assic.	22310	-260	-1,2	22310	39600	-4,0	0,90	35,4
Milano Assic. r.n.c.	11870	-110	-0,9	11870	24090	-2,7	1,94	18,8
Mira Lanza	35900	-100	-0,3	29600	41500	1,1	5,57	15,0
Mittel	3005	-40	-1,3	2640	4390	-2,4	2,00	15,3
Mondadori	17310	60	0,3	14250	21700	0,1	1,62	18,4
Mondadori priv.	9750	0	—	7810	13600	-1,8	3,08	10,4
Mondadori r.n.c.	6780	-20	-0,3	5680	12584	-1,7	4,37	7,3
Montedison	1235	-20	-1,6	1201	3000	-4,3	3,24	10,4
Montedison r.n.c.	656	-27	-4,0	656	1630	-5,6	9,15	5,5
Montefibre	1540	0	—	1540	2720	-2,5	5,52	8,3
Montefibre r.n.c.	1055	-10	-0,9	1030	1690	-1,4	9,95	5,7
N Nba	2181	1	—	2180	3960	-0,9	2,75	13,2
Nba r.n.c.	1095	10	0,9	1085	2420	-2,2	7,31	6,6
Necchi	2340	-10	-0,4	2100	4100	-2,5	7,69	7,4
Necchi risp.	2805	-15	-0,5	2150	4400	-0,5	7,84	8,9
Nuovo Pignone	4330	0	—	4250	8250	-0,5	5,31	14,1
O Olcese	2200	0	—	2200	4730	-4,6	5,45	5,6
Olivetti	7586	135	1,8	6700	14780	0-0,7	4,48	7,3
Olivetti priv.	4400	-10	-0,2	4341	8690	-1,6	7,73	4,3
Olivetti r.n.c.	4565	-5	-0,1	4040	8060	-0,8	7,89	4,4
P Pacchetti	129	-1	-0,8	125	278	-2,3	2,33	21,9
Partecipazioni	3515	0	—	2925	4000	-1,3	2,42	14,0
Partecipazioni r.n.c.	1270	5	0,4	1195	1895	0,6	8,66	5,1
Perlier	1290	-15	-1,1	1290	2270	-0,8	4,65	16,1
Perugina	3900	50	1,3	3700	5530	-2,5	1,79	45,0
Perugina r.n.c.	1600	-27	-1,7	1190	2560	-2,9	5,63	18,5
Pierrel	1150	50	4 5	1100	2501	0,2	—	—
Pierrel r n c	635	-5	-0,8	556	1470	-1,6	—	—
Pininfarina	11200	180	1,6	11020	18280	-0,2	3,25	20,4
Pininfarina risp.	11750	-50	-0,4	11750	18300	-0,4	3,40	21,4
Pirelli & C.	3920	-30	-0,8	3900	7900	-4,4	4,98	9,7
Pirelli & C r.n.c.	2940	-10	-0,3	2800	5020	-1 3	7 21	7,3
Pirelli Spa	2140	-90	-4,0	2140	5227	-7,0	4,25	17,1
Pirelli Spa risp	2140	-60	-2 7	2140	5199	-8,4	5 09	17,1
Pirelli Spa r.n.c.	1440	0	—	1440	3072	-5,9	7,57	11,5
Poligrafici	5780	-15	-0,3	4900	6330	-0,3	2,60	27,1
Pozzi-Ginori	1010	50	5,2	960	2428	1,0	—	105,8
Pozzi-Ginori r.n.c.	1010	10	1,0	970	1320	-1,4	1,98	105,8
R Raggio di Sole	2900	-100	-3,3	2880	4655	-6,5	4,83	9,5
Raggio di Sole r.n.c.	1900	-100	-5,0	1900	3250	-2,1	—	6,2
Ras	38200	900	2,4	36300	55720	-2,3	0,58	128,8
Ras r.n.c.	16150	340	2,2	15810	33736	-4,4	1,42	56,6
Recordati	5850	100	1,7	5750	12290	-2,7	6,84	18,2
Recordati r.n.c.	3290	-10	-0,3	3150	6205	3,0	13,37	10,2
Rejna	13500	0	—	10300	19000	-2,7	—	—
Rejna r.n.c.	21000	200	1,0	14000	23500	-2,3	—	—
Rinascente	3111	-19	-0,6	3111	7370	-3,4	4,44	10,4
Rinascente priv.	2242	32	1,4	2200	4180	-1,0	6,16	7,5
Rinascente r.n.c.	2372	1	—	2350	4389	-2,4	6,03	8,0
Risanamento Napoli	13400	-100	-0,7	12650	17600	-1,5	2,69	34,5
Risanamento r.n.c.	10600	0	—	8200	11600	0,0	3,92	27,3
Riva Finanziaria	8800	20	0,2	8600	12750	0,2	3,86	8,8
Rol	1500	44	3,0	1410	3100	-1,4	7,00	12,3
Rol r.n.c.	1320	-5	-0,4	1320	1800	-1,9	9,09	10,8
S Sabaudia	1080	15	1,4	1001	2386	-0,9	3,77	11,9
Sabaudia r.n.c.	890	-10	-1,1	790	1391	-1,7	7,15	10,5
Saes	1550	0	—	1550	3081	-2,5	3,87	13,1
Saes r.n.c.	940	4	0,4	836	1578	-1,3	8,51	7,9
Saes Getters priv.	2705	-45	-1,6	2705	7595	-3,4	8,32	9,0
Saffa	6250	-30	-0,5	6250	9850	-1,6	5,92	11,0
Saffa risp.	5850	-50	-0,8	5900	9790	-2,3	6,67	10,3
Saffa r n c	4510	-40	-0,9	4500	6390	-2,4	8,65	8,0
Safilo	5360	-40	-0,7	5360	10390	-2,5	—	9,6
Safilo risp.	5300	-100	-1,9	5300	10200	-1,9	—	9,5
Sai	14500	60	0,4	14440	31361	-4 0	0,94	23,1
Sai r.n.c.	8090	-10	-0,1	8090	19500	-4,3	1,97	13,9
Saipem	2360	5	0,2	2298	4750	-0,8	8,47	10,3
Saipem risp.	2400	0	—	2400	4651	-2,0	9,58	10,5
Saipem risp. warr.	200	-5	-2,4	200	1955	-9,1	—	—
Sasib	3010	0	—	3005	7830	-2,0	5,81	10,1
Sasib priv	3240	140	4 5	2950	7690	-2,7	5,40	10 8
Sasib r.n.c.	2250	-100	-4,3	2173	4581	-7,6	8,67	7,5
Schiapparelli	505	3	0,6	481	650	1,2	2,97	14,7
Selm	1225	-15	-1,2	1225	3910	-0,8	11,43	38,6
Selm risp.	1340	45	3,5	1295	3980	-2,2	11,94	42,2
Serfi	5030	30	0,6	5000	8200	0,0	2,98	10,4
Setemer	7750	-240	-3,0	7950	14600	-6,2	1,68	5,9
Sifa	2070	-5	-0,2	2070	5623	-1,4	4,02	9,7
Sifa r.n c.	1500	0	—	1500	4498	-2,0	6,66	7,0
Silos Genova	570	-10	-1,7	570	1802	-4,8	4,74	14,7
Silos Genova r.n.c.	495	-5	-1,0	495	970	-1,2	3,40	16,0
Sim	6200	-300	-4,6	6100	14200	-4,6	4,84	6,6
Siossigeno	19850	-50	-0,3	19500	34000	-0,3	6,85	10,2
Siossigeno r.n.c.	23200	-700	-2,9	17700	29600	2,2	6,03	11,9
Sip	1830	28	1,6	1802	3025	1,4	7,65	12,2
Sip r.n.c.	1969	-16	-0,8	1969	2940	-1,2	9,14	13,1
Sirti	8215	40	0,5	7999	11700	-1,0	4,87	11,6
Sme	1675	54	3,3	1510	2500	1,5	2,69	16,6
Smi Metalli	1699	-11	-0,6	1699	3050	-2,9	5,89	[illegible]
Smi Metalli r.n.c.	1730	30	1,8	1700	2750	-2,5	8,09	12,2
Snia BPD	2001	-19	-0,9	2001	4940	-6,8	5,00	16,5
Snia BPD risp.	1950	0	—	1950	5000	-6,5	6,15	16,1
Snia BPD r.n.c.	1450	-50	-3,3	1450	2990	-7,9	8,97	11,9
Snia Fibre	1635	-30	-1,8	1554	2890	-2,4	5,50	7,7
Snia Tecnopolimeri	4940	-110	-2,2	4600	6360	-2,2	5,40	8,4
SO.PA.F.	2579	-11	-0,4	2280	3100	-0,8	3,88	8,7
SO.PA F. r.n.c.	1222	-3	-0,2	1210	1779	-0,7	9,82	4,1
Sogefi	3350	20	0,6	2750	5025	-1,5	2,74	24,3
Sondel	761	-21	-2,7	605	1200	-4,6	5,26	18,1
Sorin	7640	-61	-0,8	7400	14630	-3,3	3,53	29,5
Standa	9220	-180	-1,9	8750	16000	-4,0	2,71	13,9
Standa r.n.c.	4900	-100	-2,0	4900	8950	-4,9	5,71	7,4
Stet	2160	-8	-0,4	2160	4560	-2,0	8,33	8,1
Stet r n c.	2259	-1	—	2259	4510	-2,2	9,74	8,5
Stet Warrant 9%	170	0	—	170	1680	-9,1	—	—
Stet Warrant 10%	345	25	7,8	320	2285	-13,8	—	—
T Tecnomasio	1440	-20	-1,4	1181	1740	-3,0	3,47	15,1
Tecnost	1970	2	0,1	1725	3080	-1,5	3,81	7,6
Teknecomp	1020	15	1,5	1005	2841	-1,0	7,40	6,6
Teknecomp r.n.c.	840	5	0,6	761	1605	-2,6	9,41	5,8
Terme Acqui	1960	-135	-6,4	1960	2912	-6,4	1,18	23,0
Toro	17905	115	0,6	17790	35800	-2,2	1,28	37,5
Toro priv.	12999	239	1,9	12500	23000	-2,7	1,77	27,2
Toro r.n.c.	8600	40	0,5	8560	21800	-4,4	2,91	18,0
Tripcovich	6910	-70	-1,0	6910	10560	-2,2	1,23	47,4
Tripcovich r.n.c.	3100	-100	-3,1	2650	6100	-3,1	3,87	21,3
U Unicem	19490	170	0,9	18300	25750	-0,4	2,31	13,1
Unicem r.n.c.	9510	-90	-0,9	9510	14980	-4,4	5,57	6,4
Unipol priv.	16900	-100	-0,6	16900	27270	-3,2	1,18	21,6
V Valeo	4020	60	1,2	4815	8595	-1,6	3,35	7,7
Vetrerie italiane	3125	-60	-1,9	3060	5800	-2,4	6,40	5,6
Vianini	2950	0	—	2820	5890	-0,7	3,39	36,4
Vianini r.n.c.	2700	-305	-10,1	2350	4480	-8,8	4,44	33,3
Vianini Industria	1020	-30	-2,9	1020	2107	-4,8	8,72	4,9
Vianini lavori	2560	0	—	2560	5138	-2,5	8,32	4,9
W Westinghouse	29500	-200	-0,7	28200	44500	-1,6	6,44	19,7
Worthington	1050	-60	-5,4	1050	1900	-7,1	—	—
Z Zucchi	3740	-10	-0,3	3740	4875	-1,1	4,28	7,8
NUOVE QUOTAZIONI								
Ame Finanziaria	8290	-30	-0,4	8290	12490	-1,3	—	—
Saiag	1805	5	0,3	1691	2630	-0,9	2,22	8,7
Saiag r.n.c.	1065	15	1,4	1000	1326	-0,6	5,63	5,2
Europa metalli	701	-11	-1,5	701	1340	-2,0	—	—
U.S.A.	26000	-200	-0,8	26000	30200	-3,6	1,15	15,6
Rodriguez	9400	-180	-1,9	9400	11900	-3,6	—	10,2
Silos G. 1-7-87	490	-10	-2,0	490	586	-5,6	—	12,6
Ferruzzi A. rcn	583	3	0,5	580	695	-2,0	—	—
Acqua Marcia 1-4-87	235	-24	-9,3	235	383	-18,7	—	5,5
Acqua M. rnc 1-4-87	165	-13	-7,3	165	230	-11,3	—	3,8
Iniz. Meta 1-7-87	9510	100	1,1	9200	9840	-1,5	—	24,4
Iniz. Meta rnc 1-7-87	9900	350	3,7	9425	9425	3,7	—	25,4
Vittoria assicuraz.	21290	-200	-0,9	21290	23850	-5,0	0,77	21,3
Cement. Merone r.n.c.	2190	20	0,9	2160	2210	0,5	—	—
Cartiere Ascoli	3050	10	0,3	3040	3420	-3,2	—	—

MERCATO RISTRETTO

B.ca Agr. Mant.	93500	-300	-0,3	91000	108000	-0,3	2,35	24,0
Banca Briantea	13900	-50	-0,4	13200	19200	-0,6	5,40	16,2
Citybank Italia	4280	-20	-0,5	4190	6040	-0,5	—	16,5
Banca del Friuli	18950	-50	-0,3	18000	23352	0,0	3,08	13,6
B.ca di Cr. Pop. Sir.	7790	-5	-0,1	7500	8980	-0,1	5,46	7,5
Banca di Legnano	3620	-80	-2,2	3600	7303	-2,2	4 69	5,0
Banca Ind. Gallarate	16200	0	—	15400	26730	0,0	2,21	15,3
Banca Pop Comm	14000	-200	-1,4	13665	16685	-2,1	5,14	15 8
B.ca Pop. di Berg.	17500	10	0,1	16000	23950	0,0	5,42	13,8
B.ca Pop. di Brescia	6500	0	—	6150	8852	1,6	6,29	8,6
Banca Pop. di Crema	24500	-150	-0,6	22500	32500	-0,6	4,49	8,7
B.ca Pop. Cremona	7230	-120	-1,6	7200	10700	-1,0	6,92	7,7
Banca Pop. di Intra	10000	0	—	9500	13010	0,0	6,08	9,4
Banca Pop. di Lecco	16110	-40	-0,2	12500	16250	-0,2	2,79	16,4
Banca Pop. di Lodi	14720	-780	-5,0	13780	20761	0,1	6,44	9,9
Banca Pop. di Milano	10250	-100	-1,0	9850	15550	-1,0	5,12	6,9
Banca Pop. di Novara	18500	-299	-1,6	16610	23500	-1,6	5,41	12,1
B.ca Pop. Luino e Va	8250	0	—	8250	12857	0,0	7,43	8,7
Banca Prov. di Napoli	5300	100	1,9	4352	5530	0,0	1,40	23,2
B.ca Prov. Lombarda	8200	-200	-2,4	8030	13600	0,0	2,44	20,9
Banca Subalpina	8260	55	0,7	7500	10320	0,7	2,78	16,2
Banca Tiburtina	5000	-240	-4,6	3136	5400	-4,8	1,24	31,1
Banco di Perugia	971	1	0,1	900	1300	-0,4	2,15	14,3
Bieffe	3250	110	3,5	3010	5180	1,6	1,54	54,2
Credito Agr. Bresc.	3090	10	0,3	2821	3500	0,0	3,58	13,2
Credito Bergamasco	26000	-30	-0,1	23885	28755	-0,1	5,56	15,5
Creditwest	8700	-100	-1,1	8200	12400	-2,2	5,86	7,0
Finance	19850	0	—	17100	34000	0,0	2,52	21,5
Finance privilegiate	10600	0	—	10600	31000	0,0	4,72	11,5
Frette	6300	0	—	4505	7000	0,0	3,65	23,5
Italiana Incendio V.	156500	-500	-0,3	133000	183000	-0,6	0,77	24,4
Piccolo Cr. Valtell.	15500	0	-	13850	18750	0,3	5,48	10,4
Terme di Bognanco	490	-9	-1,8	460	1178	1,9	—	—
Zerowatt	1951	11	0,6	1720	2290	1,0	2,05	13,1
Banca Pop Emilia	80550	50	0,1	79500	80550	0,1	3 72	7,3

I CAMBI DELLA LIRA

Valute estere	Milano	Mi. banconote	UIC
Dollaro Usa	1231,20	1240	1231,325
Marco tedesco	734,90	733,5	734,905
Franco francese	217,96	217,5	217,94
Fiorino olandese	654,35	652,5	654,36
Franco belga	35,207	35	35,204
Sterlina	2178,65	2175	2178,675
Lira irlandese	1952,10	1930	1952,55
Corona danese	191,57	190,50	191,57
Dracma	9,216	8	9,215
Ecu	1517,50	—	1517,415
Dollaro canadese	962,10	953	962,40
Yen giapponese	9,655	9,45	9,654
Franco svizzero	907	904,5	907,025
Scellino austriaco	104,495	104	104,501
Corona norvegese	193,15	189	193,235
Corona svedese	204,48	204	204,475
Marco finlandese	302,55	295	302,575
Escudo portoghese	9,00	8,75	8,995
Peseta spagnola	10,843	10,90	10,842
Dollaro australiano	882,5	875	—
Dinaro (Milano) Tg	—	0,60	—
Dinaro (Milano) Tp	—	0,90	—
Dinaro (Trieste)	—	0 75	—
Rand sudafricano	—	619,603	—

LE ALTRE VALUTE

	Francoforte	Parigi	Londra	Zurigo
Dollaro Usa	1,6750/6760	5,6420/6560	1,7673/7683	1,3575/3585
Yen	*1,3130/3140	*4,4274/4346	225,64/74	*1,0625/0635
Marco	—	*3,3688/3748	2,9655/9665	*81,02/07
Franco fr.	*29,63/65	—	9,9976/9986	*24,03/05
Sterlina	2,965/968	9,9920/10,0100	—	2,4060/4090
Franco sv.	*123,36/46	*4,1583/1653	2,4026/4036	—
Lira	**1 3607/3612	**4,5845/5935	2179/2180	*0 1103/1103

*Per cento unità **Per mille unità.

ORO E MONETE

26 1 1988	Dom.	Off.
Oro Milano (1)	18850	19050
Oro Londra (2)	470,00	470,50
Oro Zurigo (2)	471,10	471,60
Argento (3) (ind)	271000	277700
Sterlina oro n.c.*	137000	142000
Sterlina oro n.c.	135000	140000
Marengo italiano	112000	120000
Marengo svizzero	115000	125000

(1) Lire per grammo. (2) Dollari per oncia. (3) Lire per kg. * Anteriore 1973

CONVERTIBILI (a contanti)

Titoli	Chius.	Var.%
Totalmente convertibili		
Ame Fin. 87-91 6,50%	91,5	-0,44
Binda de M. 85-90 12%	120	—
Binda de M. 14%	160	—
Cir 85-92 10%	100,15	0,25
Efib. P. C. Valtel. 7%	95,95	-0,05
Efib. Ifitalia 85-92 10,75%	101,05	0,05
Efib Saipem 85-90 10,5%	97	-1,86
Efib III 85-90 10,5%	—	—
Eridania 85-90 10,75%	102	-0,29
Euromobil. 86-93 10%	93	0,22
Ferruzzi A. 86-92 7%	82,5	0,48
Generali 81-88 12%	1009	-1,09
Gim 85-91 9,75%	99,8	3,06
Iniz. Meta 86-93 7%	82,5	0,61
Italgas 82-88 14%	264	—
Med. Buitoni 85-95 8%	159,5	-3,13
Med Buitoni 85-95 10%	99	—
Med. Cir 86-96 7%	80,7	0,25
Med. F. Tosi 86-97 7%	78,5	0,51
Med. Italc. 85-95 7%	150	-2,53
Med. Italgas 85-95 6%	82,5	-0,61
Med. Italmobiliare 7%	106	3,30
Med. Linificio 93 7%	85,5	—
Med. Marzotto 93 7%	96,5	0,73
Med. Pirelli & C 6,5%	79,95	-0,06
Med. Sabaudia 7%	80,45	0,81
Med. Selm-Meta 10%	97,2	-1,65
Med. Sip 86-91 8%	92,5	1,08
Med. Snia Fib. 86-95 6%	76,7	0,13
Med Snia Tec. 86-93 7%	93,5	—
Med. Unicem 86-96 7%	92,5	-0,86
Mediobanca 82-88 14%	—	—
Merloni 87-91 7%	84,6	0,77
Olcese 86-94 7%	80	—
Pirelli Spa 85-95 9,75%	118,75	-3,49
Pirelli & C. 85-91 9,75%	109,4	1,28
Perugina 86-92 9%	92,5	0,11
Rinascente 86-93 8,5%	93,55	2,41
Silos Ge. 87-92 7%	80,1	0,37
Siossigeno 81-91 13%	325	-1,54
Smi Metalli 85-95 10,25%	98,9	-0,46
Snia Bpd 85-93 10%	108,5	-0,92
So Pa F 86-92 7%	86,5	—
Zucchi 86-93 9%	94,5	4,23
Parzialmente convertibili		
Imi Cir 85-91 ind.	158,5	-0,19
Imi Unicem 84-90 14%	113,5	—
Iri Stet 73-88 7%	124,75	—
Med. S. Spirito 73-88 7%	133,5	-0,75
Med. Sip 73-88 7%	99	—

MERCATO DEL DENARO

Valuta 28.01.1988

Periodo	Denaro	Lett.
Overnight	11,50/12,25	12,50/13,25
Vista	10,000	10,500
7 giorni	10,500	12,250
15 giorni	10,625	12,250
1 mese	10,500	11,000
2 mesi	10,500	11,000

Lira interbancaria.
1 mese (10,500/11,000); 2 mesi (10,500/11,000), 3 mesi (10,500/11,000).

FONDI D'INVESTIMENTO

a cura di Studi Finanziari

Ala	12102	-0,11
America	—	—
Arca BB	17417	-0,47
Arca RR	11519	-0,01
Arca 27	8305	-0,22
Aureo	14107	-0,59
Azzurro	14480	-0,87
BN Multifondo	10709	-0,70
BN Rendifondo	11446	-0,03
Capitalcredit	9210	-1,13
Capitalfit	11288	-0,56
Capitalgest	13197	-0,96
Cash Manag. Fund	11411	-0,63
Cent. Reddito	10543	-0,05
Comm. Turismo	8581	-0,82
Corona Ferrea	9562	-1,53
Eptabond	10974	—
Eptacapital	9372	-0,67
Euro Andromeda	14140	-0,88
Euro Antares	12999	-2,90
Euro Vega	10619	-4,34
Euromob Cap Fund	9313	-0,85
Fiorino	20157	-0 65
Fondattivo	11394	-1,33
Fondersel	22029	-0,97
Fondicri 1.o	10663	-0,12
Fondicri 2 o	9428	-0,40
Fondimpiego	10999	-0,08
Fondinvest 1	11961	-0,01
Fondinvest 2	12936	-0,73
Fondo Centrale	12708	-0,82
Fondo Ina	1949	-0,21
Fondo Professionale	23045	-1,29
Genercomit	14770	-0,95
Genercomit rend.	10220	-4,23
Geporeinvest	9269	-0,98
Geporend	10035	-0 10
Gestielle B	9053	-0,72
Gestielle M	10760	-0,05
Gestiras	16808	-0,15
Imicapital	21448	-1,07
Imindustria	8515	-0,32
Imirend	14470	-0,28
Imi 2000	11060	-0,02
Interbancaria az.	14980	-1,39
Interbancaria obbl	13407	-0,16
Interbancaria rend.	13974	0,01
Libra	14661	-0,83
Multiras	15019	-0,79
Nagracapital	13005	-0,65
Nagrarend	12490	-0,06
Nordcapital	9115	-0,77
Nordfondo	12238	-0,11
Phenixfund	9090	-0,77
Primecapital	20189	-1,34
Primecash	12458	-0,21
Primeclub az.	8538	-1,22
Primeclub ob.	10198	-0,28
Primerend	16028	-0,91
Redditosette	14323	-0,08
Rendicredit	11065	-0,27
Rendifit	11792	-0,02
Risp Italia bilanc.	14872	-0,89
Risp. Italia redd.	13172	0,01
Rologest	10266	-0,13
Rolomix	9245	-0,79
Salvadanaio	8880	-1,71
Sforzesco	11778	—
Verde	11440	-0,06
Visconteo	13695	-0,74
Money-Time	10012	-0,08
Venture-Time	9971	-1,40
Euromob. Redd.	10138	-0,23
Saiquota	10225	0,08
Capitaleitalia $	28,33	—
Fonditalia $	66 37	-1,73
Interfund $	34,03	-2,12
Int Securities $	24 23	-2,31
Italfortune $	40,06	—
Italunion $	20,9	—
Mediolanum $	31,08	-1,77
Rominvest $	29,51	-1,80
Rasfund (lire)	32983	—
Tre R (lire)	34789	—

REDDITO FISSO

Titoli	Quotaz.	Var.%
Buoni del tesoro poliennali		
B.T.P. mag. 88 12,25%	100,4	-0,30
B.T.P lug. 88 12,50%	101,05	0,10
B T P ott 88 12 50%	101 65	0 10
B.T.P. nov. 88 12,50%	102	-0,49
B.T.P. gen. 89 12,50%	102,45	0,10
B.T.P. feb. 89 12,50%	103,25	0,10
B.T.P. mar. 89 12,50%	103,2	0,19
B T P apr 89 12%	102 5	0 29
B.T.P. mag. 89 10,50%	101	—
B.T.P. gen. 90 12,50%	104,1	-0,10
B.T.P. feb. 90 12,50%	104,3	—
B.T.P. mar. 90 12,50%	104,4	0,05
B.T.P. apr. 90 12%	103,2	0,19
B.T.P. mag. 90 10,50%	100,95	-0,10
B.T.P. giu. 90 10,00%	100,15	—
B.T.P. lug. 90 9,50%	99	-0,10
B.T.P. ago. 90 9,50%	98,6	—
B.T.P. set. 90 9,25%	97,85	0,05
B.T.P. ott. 90 9,25%	96	—
B.T.P. nov. 90 9,25%	96,05	-0,10
B.T.P dic. 90 9,25%	96,6	0,52
B.T.P. mar. 91 12,50%	105,75	0,05
B.T.P. gen. 92 9,25%	95,25	-0,26
B.T.P. mar. 92 9,15%	95,8	-0,68
Certificati di credito del tesoro		
C.C.T. mag 88	100,2	—
C.C.T. giu. 88	100,5	0,20
C.C.T. lug 83-88	101	0,10
C.C.T. ago. 83-88	101,15	0,15
C.C.T. set. 83-88	101,1	0,10
C.C.T. ott. 83-88	101,25	—
C.C.T. 15 lug. 90	99,75	—
C.C.T. 16 ago. 90 ind.	99,5	0,10
C.C.T. 18 set. 90 ind.	99,15	—
C.C.T. 18 ott. 90	99,15	—
C.C.T. nov. 83-90	103,15	-0,15
C.C.T. 18 nov. 90	99,85	0,15
C.C.T. dic. 90	103,5	0,39
C.C.T. 18 dic. 90/II	100	0,10
C.C.T. gen. 91	103,45	-0,10
C.C.T. 17 gen. 91 ind.	99,9	0,05
C.C.T. feb. 91	103,25	-0,05
C.C.T. 18 feb. 91.	99,4	—
C.C.T. mar. 91	101,95	-0,15
C C T 18 mar 91	99 25	0 10
C.C.T. apr. 91	102,15	0,10
C.C.T. mag. 91	101,9	—
C.C.T. giu. 91	102,2	—
C.C.T. lug 91	101,75	—
C.C.T. ago. 91	101,65	0,05
C.C.T. set. 91	101,6	-0,05
C.C.T. ott. 91	101,45	-0,05
C C T nov. 91	101,5	—
C.C.T. dic. 91	100,9	-0,10
C.C.T gen. 92	100,7	-0,10
C.C.T. feb. 92	99,75	-0,15
C.C.T. feb. 95	99,9	—
C.C.T. mar. 95	94,4	-0,11
C.C.T. apr. 95	94,2	-0,16
C.C.T. mag. 95	94	-0,32
C.C.T. giu. 95	93,9	-0,11
C.C.T. lug 95	95,9	-0,16
C.C.T. ago. 95	96,15	-0,05
C.C.T. set. 95	95,6	-0,10
C.C.T. ott. 95	96	—
C.C.T. nov. 95	96,35	-0 26
C.C.T. dic. 95	97,2	-0 05
C.C.T. gen 96	98,35	-0 05
C.C.T. feb. 96	97,7	0 05
C.C.T. mar. 96	96,4	-0 26
C.C.T. apr. 96	95,4	-0 21
C.C.T. lug. 96	95,3	-0 21
C.C.T. ECU 82-89 13%	107,7	-0 65
C.C.T. ECU 82-89 14%	106 65	0,47
C.C.T. ECU 83-90 11,50%	107,5	—
C.C.T. ECU 84-91 11,25%	108,5	—
C.C.T. ECU 84-92 10,50%	107,9	0,42
C.C.T. ECU 85-93 9,60%	104,6	0,62
C.C.T. ECU 85-93 9,75%	105,05	-0,24
C.C.T. ECU 85-93 9%	102,6	-0,19
C C T. ECU 85-93 8 75%	101 1	-0 20
C C T ECU 86-94 8 75%	101 5	-0 49
C.C.T. ECU 86-94 6,90%	93,1	—
C.C.T. 83-93 2,50%	89,4	—
Enti pubblici parificati		
FS 70-90 7%	96,4	—
Az Aut FS 83-90 1 o	103 55	0,05
Az. Aut. FS 83-90 2.o	103,9	0,10
Az Aut. FS 84-92	103,4	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 1.o	103,1	-0,10
Az. Aut. FS 85-92 2.o	101,8	—
Az. Aut. FS 85-2000 3.o	101	-0,20
BEI 85-92 12,5%	105,35	-0,14
BEI 86-94 12.75%	106,8	0,19
Città Ge 76-91 10%	99,5	—
Città Mi 72-92 7%	101,7	—
Città Mi 73-93 7%	95,3	—
Città Na 75-95 10%	99	-0,71
Enel 72-92 7%	92,9	-0,11
Enel 73-93 7%	93,5	0,75
Enel 81-88 ind	100,7	0 20
Enel 82-89 Ind. 1.o	106,85	-0,05
Enel 82-89 ind. 2.o	103,6	-0,10
Enel 82-89 ind. 3.o	104,1	-0,29
Enel 82-89 ind. 4.o	106,95	0,23
Enel 83-90 ind. 1.o	105	0,19
Enel 83-90 ind. 2.o	103,4	-0,48
Enel 83-90 ind. 3.o	104,5	0,19
Enel 84-92 ind. 1.o	105,9	-0,19
Enel 84-93 ind. 2.o	106,7	0,66
Enel 84-93 ind. 3.o	106,1	-0,14
Enel 84-93 ind. 4.o	106,35	—
Enel 85-95 ind.	101,8	-0,05
Ene. 85-2000 2.o	101,65	-0 05
Enel 85-2000 3.o	101,65	-0 10
Enel 86-93 2 o	95 6	-0,10
Enel 86-93 3.o	105,9	-0,14
Enel 87-94 ind.	92	-0,22
Enel 86-2001 ind. 1.o	101,15	—
Imi 70-88 29.o 7%	100	—
Imi 70-88 33 o 7%	99	—
Imi 74-94 42.o 8%	92,3	—
Imi 75-93 49.o 10%	94,8	—
Imi 77-89 56.o 12%	101	—
Imi 82-92 2R2 15%	188,1	0,45
Imi 82-92 3R2 15%	180,1	—
Iri 77-88 12%	100	—
Iri 79-89 13%	101,5	—
Iri 81-91 ind.	98,5	—
Iri Sider 82-89 ind.	102	0,20
Iri 83-88 ind.	101,7	-0,20
Iri 85-2000 ind	99 8	—
Mediofidis Opt. 13%	103,3	0,10
Opere Auto 70 7%	86,6	—
Opere Auto 72 7%	80,75	—
Opere Auto 74 1.o 8%	80,8	-0,25
Opere Auto 74 2.o 8%	79,9	—
Opere Auto 75 8%	80,4	-0,12
Obbligazioni con Warrant		
Benetton 86-91 6,50%	85,3	-0,59
Iri Aeritalia 86-93 9%	108	-0,93
Iri Alitalia 84-90 5,90%	104,5	—
Iri S Spirito 83-88 6,5%	100,65	0,05
Iri Stet 84-89 5,75%	130,5	0,38
Iri Stet 84-91 5,75%	130,15	-2,04
Iri Stet 85-90 9%	97,4	-0 10
Iri Stet 85-90 10%	107,1	-1,77
Stet-Sip 83-88 6,50%	104,2	0,19
Efibanca-Necchi 86-91 7%	86	0 58

B. O. T.

Scadenza	Giorni	Prezzi	Var.%
30-3-88	65	98,405	—
30-6-88	157	96 144	—
30-12-88	340	92,106	—

(Rendimenti indicativi)

I MALI DELL'ECONOMIA ITALIANA

Ciampi, diagnosi impietosa

Il governatore di Bankitalia punta il dito su disoccupazione e debito pubblico

«Non sono mancati negli ultimi anni risultati positivi come il calo dell'inflazione. Bisogna però pensare agli investimenti reali accanto a quelli finanziari». «Sì» alla creazione di una banca centrale europea

ROMA — A poco meno di un mese dall'inizio del nuovo anno, il governatore della Banca d'Italia, Carlo Azeglio Ciampi, ha tracciato un quadro impietoso dello stato dell'economia italiana. Sia pure di fronte a un'inflazione che è calata e di un reddito reale che è cresciuto, i nodi dell'azienda Italia costringono a pensare e a intervenire con decisione.
Non è da poco, infatti, sentir dire dal governatore che la disoccupazione è aumentata e che, soprattutto, non sono stati rispettati gli obiettivi della finanza pubblica. E' successo ieri a Roma nel corso dell'incontro promosso annualmente dall'organizzazione «Business international» e che si concluderà oggi.
«Nonostante i 150 mila nuovi posti di lavoro creati negli ultimi due anni — ha detto Ciampi — la disoccupazione nell'87 è ulteriormente salita al 12%». Ciò si è verificato in un tessuto industriale nazionale che lo stesso governatore di Bankitalia ha definito «vitale e proteso verso l'espansione all'estero» e che a fine '86 aveva investito direttamente oltre frontiera circa 35 mila miliardi.
Senza tralasciare l'importanza degli investimenti finanziari, Ciampi ha quindi sottolineato la necessità che ha il paese di essere rivitalizzato da investimenti reali. Torna dunque in qualche modo, anche se con toni velati, la vecchia polemica sulla «economia di carta», contrapposta alla «economia reale».
Altro punto debole, fondamentale peraltro, del nostro paese è la finanza pubblica, dove il disavanzo ha superato gli obiettivi di oltre 10 mila miliardi. «L'ammontare del debito pubblico — ha sottolineato il governatore — è ormai uguale al reddito nazionale». Di fatto, il risanamento dell'economia passa, secondo Ciampi, attraverso la riqualificazione della spesa pubblica e la riduzione del tasso di crescita complessivo.
D'accordo con il ministro del Tesoro, Giuliano Amato, il governatore della Banca d'Italia ha puntato il dito contro ogni forma di elusione, erosione ed evasione fiscale. Intervenendo energicamente in queste aree si otterrebbe tra l'altro anche la limitazione del deficit di bilancio. «L'obiettivo — ha detto — è di azzerare il disavanzo al netto degli interessi, questo ha un'importanza prioritaria».
Ciampi non ha comunque dimenticato i passi in avanti compiuti dal paese negli ultimi anni, né il ruolo che l'istituto da lui gestito ha avuto nella crescita. «Pur non disponendo ancora dei dati per il quarto trimestre, si può stimare — ha detto — che il reddito reale sia cresciuto di quasi il 3%». Si tratta di un aumento tra i più alti in un'Europa «dalla crescita stentata».
La bilancia delle partite correnti dovrebbe mostrare un sostanziale equilibrio, sebbene siano ormai esauriti i benefici prodotti dal calo delle quotazioni petrolifere. La bilancia commerciale, pur se peggiorata, è migliorata di circa 12 mila miliardi rispetto al 1985. L'inflazione è passata dal 21,7% del febbraio 1980 all'8,6% del novembre '84 e al 4,6% della media '87. E' giudicato un ottimo risultato tanto più che il differenziale inflazionistico rispetto agli altri paesi è diminuito dal 9 al 2%.
A proposito di lira: la possibilità di restringere la banda di oscillazione della moneta nei confronti delle altre interne al Sistema monetario europeo (oggi al 6%), è per Ciampi un tema valido ma nell'ambito «di un avanzamento complessivo dello Sme».
Favorevole la sua posizione nei confronti della creazione di una banca centrale europea, peraltro appoggiata anche dai francesi. Un «sì» anche alla liberalizzazione valutaria, giudicata dal governatore «uno stimolo necessario, ma al tempo stesso anche un vincolo».
Particolarmente attento ai passi sulla competitività delle imprese («è legata all'evoluzione dei servizi che solo l'azione dello Stato può rendere disponibili») è stato il presidente della Confindustria. Luigi Lucchini è anche intervenuto sottolineando come ci siano ancora due grandi problemi da risolvere in Italia: il deficit pubblico e il costo del lavoro («nel pubblico impiego cresce a un ritmo del 12%).
Da registrare l'annuncio del ministro dell'Industria, Adolfo Battaglia, secondo cui il governo presenterà in aprile un documento in cui saranno individuati gli interventi prioritari e i contenuti di una nuova politica industriale.
«Punterà — ha spiegato Battaglia — a migliorare il funzionamento del mercato attraverso l'eliminazione dei vincoli burocratici, a dare più efficienza ai servizi pubblici, ad ampliare la gamma di servizi reali all'impresa e a tutelare la concorrenza».
Nella prima metà di marzo sarà presentata anche una bozza di piano energetico.

Carlo Azeglio Ciampi

LA SUCCESSIONE IN CONFINDUSTRIA

Romiti è sempre più «gettonato»

Oggi proseguono a Roma le consultazioni dei tre «saggi»

Carlo Patrucco **Luigi Lucchini** **Cesare Romiti**

ROMA — Ieri, al termine della prima giornata di consultazioni romane da parte dei «tre saggi» incaricati di compiere il sondaggio per la nuova presidenza della Confindustria, la candidatura di Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat, sembrava assumere i toni del plebiscito.
In serata, alle indicazioni in questo senso formulate da più parti, si è aggiunta quella di Enzo Giustino, vicepresidente della Confindustria. In una dichiarazione, a una esplicita domanda sulla scelta di Romiti, ha risposto affermando la propria «stima per l'uomo» e rilevando come si tratti oltre che di una scelta, di «una logica conclusione».
Anche secondo l'ex presidente della Confindustria, Vittorio Merloni, il presidente ideale dell'organizzazione imprenditoriale sarebbe Cesare Romiti, attuale amministratore delegato alla Fiat. Merloni infatti (interpellato a margine della riunione promossa da «Business International») sulla successione di Luigi Lucchini ha risposto: «Il prossimo presidente della Confindustria dovrà combattere l'inefficienza dei servizi pubblici e quindi si dovrà confrontare molto con il governo. Il candidato ideale sarebbe Romiti ma non mi pare che voglia accettare».
Merloni ha anche espresso la sua preferenza verso tre giovani: «li dico in elenco alfabetico: Abete, Lombardi, Patrucco».
Sul problema della successione di Lucchini è stato interpellato anche Pietro Marzotto, che ha detto: «Ho dato le mie indicazioni ai tre saggi; non credo che l'accordo sia lontano. A me pare che il presidente della Confindustria verrà individuato a gennaio.
«Credo — ha proseguito Marzotto — che vi siano persone mature e in grado di dare assistenza e consigli al governo e al Parlamento». Marzotto ha aggiunto in tal senso che «Lombardi e Patrucco sono ottime persone».
Si è conclusa, dunque, la prima giornata di consultazioni a Roma dei tre saggi che stanno battendo la strada per l'elezione del nuovo presidente della Confindustria. Gli incontri, come ha confermato Antonio Coppi, avvicinato dai giornalisti all'uscita dal palazzo della Confederazione, proseguiranno durante l'intera giornata di oggi.
Coppi non ha voluto rilasciare dichiarazioni né sui contenuti degli incontri di ieri né sul programma di quelli di oggi. Nel pomeriggio i tre saggi hanno ascoltato il presidente del comitato della piccola industria, Franco Muscarà, in rappresentanza dei piccoli imprenditori. Non sono trapelate indicazioni sull'andamento dell'incontro ma anche i piccoli imprenditori avrebbero confermato il loro appoggio alla candidatura di Romiti.
Per oggi è previsto l'incontro con il presidente dell'Unione petrolifera, Achille Albonetti, che ha affermato come per l'elezione del nuovo presidente «si rimetterà alla maggioranza, accettando ovviamente di buon grado un nome autorevole come quello di Romiti.
«Il nuovo presidente della Confindustria — ha aggiunto Albonetti — dovrà saper affrontare non solo problematiche economiche, ma anche politiche, e con lui la Confindustria dovrà dare un contributo di idee all'attuale importante dibattito sulla riforma istituzionale. Solo così l'azione della Confindustria potrà avere efficacia».
Giuseppe Pichetto, Pilade Riello e Antonio Coppi (i tre «saggi») hanno già incontrato il presidente della Federalimentari, Ferdinando Catella, e alcuni imprenditori del Centro-Sud.

PER DE BENEDETTI

Un'altra settimana di «purgatorio»

La Commissione bancaria, (la Consob belga), si pronuncerà solo il 2 febbraio, sull'Opa del gruppo De Benedetti sulla Societé Generale

BRUXELLES — La Commissione Bancaria, cioè la «Consob» belga, si pronuncerà solo fra una settimana, martedì 2 febbraio, sull'«offerta di acquisto pubblica», l'«Opa», del gruppo De Benedetti sulla «Société Génerale de Belgique».
Lo ha annunciato, ieri sera, a Bruxelles, la stessa Commissione, al termine di una riunione protrattasi per oltre quattro ore, dalle 14.30 alle 19 circa.
La Commissione Bancaria ha sostanzialmente dato il via alla procedura di lancio dell'«Opa», ma — afferma in un comunicato, diramato a fine riunione — si riserva di pronunciarsi fra una settimana sull'insieme del dossier.
Il comunicato rileva che la commissione ha ieri discusso sull'offerta della «Cerus», la holding francese tramite cui opera Carlo De Benedetti, e ne fornisce alcuni elementi, che, normalmente, avrebbero dovuto essere divulgati solo a «Opa» lanciata.
Si ha così conferma che l'offerta riguarda il 15% delle azioni della «Sgb» esistenti il 15 gennaio, cioè prima dell'aumento di capitale annunciato, e contestato, al prezzo di 3.400 franchi belgi per i titoli antecedenti l'8 settembre, e 3.300 franchi belgi per i titoli successivi all'8 settembre, quando il capitale venne aumentato una prima volta.
Il comunicato prosegue: «Conformemente all'abituale procedura di lancio di una "Opa", la commissione ha deciso di trasmettere, oggi, il progetto della "Cerus" al consiglio di amministrazione della "Generale", cui chiede di farle conoscere, al più tardi il primo febbraio, eventuali osservazioni ...e, se del caso, la propria posizione sull'"Opa"...».
Negli ambienti finanziari, e in attesa di reazioni ufficiali delle parti interessate, si rileva che la commissione bancaria, rispetto a quanto detto la settimana scorsa, non critica, come aveva fatto, l'azione della "Cerus", che aveva accusato di avere condotto in Borsa un'«Opa» camuffata, e non fa riferimento all'aumento di capitale della «Sgb». Il tono del comunicato della Commissione è scontato (a parte l'elemento di sorpresa della pubblicazione dei dati dell'«Opa»).
L'attesa del giudizio della Commissione aveva caratterizzato questa giornata della vicenda «Géneral-De Benedetti», che registra, per altro, movimenti delle «contro-cordate» a sostegno della «Sgb», o comunque in alternativa a quella del presidente della Olivetti. In Borsa, i titoli della «Generale» sono stati, come negli ultimi giorni, trattati in modo intenso con quotazioni in rialzo.
Intanto la «cordata» di André Leysen, la cosiddetta «cordata fiamminga» che dà la «contro-scalata» alla «Société Générale de Belgique», in parallelo all'azione del gruppo De Benedetti, ha ieri svelato la propria composizione, almeno in parte.
Intorno alla Gevaert di Leysen, vi sono, secondo indicazioni che lo stesso finanziere ha dato all'agenzia di stampa belga «Belga», due compagnie d'assicurazioni, la Assuranties Van De Belgische Boerenbond e la Royale Belge — entrambe hanno già partecipazioni nella «Sgb» —, una holding fiamminga, Ibel, e la Compagnie Belge Paribas (Cobepa).
Insieme con la Gevaert, questi quattro gruppi hanno già acquistato — ha ancora fatto sapere Leysen — 6,4 milioni d'azioni dell'aumento di capitale deciso dalla «Generale» e contestato dalla «Cerus», la holding francese di Carlo De Benedetti. La «cordata fiamminga» di André Leysen, come è stata subito soprannominata, punta a dieci milioni di nuove azioni, cioè un quarto del totale di 40 milioni.
I 3,6 milioni di azioni restanti dovrebbero essere piazzati soprattutto all'estero, e presto. Le acquisizioni già fatte devono ancora essere approvate dai consigli di amministrazione delle varie società e saranno effettivi solo quando le azioni dell'aumento di capitale, per ora «congelate» dal Tribunale, godranno del diritto di voto.

NEW YORK

Giù Borsa e dollaro

NEW YORK — L'indice Dow Jones dei trenta titoli industriali ha chiuso ieri al ribasso di 25,86 punti a quota 1920,59. Il ribasso di ieri è dovuto soprattutto all'indebolimento del dollaro e del mercato obbligazionario.
Il mercato obbligazionario ha reagito negativamente ieri mattina all'annuncio dell'aumento del 6,7 per cento degli ordini di beni durevoli, che riflette un aumento della domanda e che ha quindi alimentato le aspettative di aumento dei prezzi.
L'indebolimento delle quotazioni dei titoli obbligazionari, oltre che l'indebolimento del dollaro sui mercati valutari, si è riflesso su quello azionario, dove molti operatori hanno inoltre deciso di vendere per realizzare i profitti degli ultimi due giorni.
Alla fine della giornata di scambi le quotazioni del dollaro sui mercati valutari di New York erano ieri in lieve ribasso rispetto ai livelli registrati circa un'ora prima della chiusura.
La valuta americana è quotata 1,6735 contro il marco tedesco, 127,65 contro lo yen, e 1230 contro la lira (contro la quotazione precedente di 1235,75).
I mercati hanno dunque reagito ieri piuttosto freddamente al discorso di lunedì sera del Presidente Reagan sullo stato dell'Unione. Il Presidente, infatti, non ha presentato idee nuove, ma ha riproposto al Congresso alcune delle richieste che il Parlamento non ha approvato durante gli anni del suo mandato.
Reagan ha riproposto l'emendamento alla Costituzione per il pareggio del bilancio federale e una riduzione della tassa sulle plusvalenze patrimoniali; secondo molti osservatori nessuna di queste due proposte ha molta probabilità di essere votata dal Parlamento.
L'unica nuova proposta del Presidente è una riforma della procedura per l'approvazione del progetto di bilancio: prima che il Congresso presenti il bilancio per l'anno, Reagan vorrebbe che un comitato formato da alcuni membri della Casa Bianca e del Parlamento compili un documento che elenchi in ordine di priorità gli aumenti delle spese pubbliche.

LA «PAPILLON» FA CAUSA

«Italia Oggi» rischia sequestri di beni mobili per 3 miliardi

Servizio di
Giovanni Medioli

MILANO — Evidentemente i fratelli Canavesio e Cultrera non piacciono neanche se sono soltanto vicini di articolo, e la Papillon finanziaria di Sesto Fiorentino ha fatto causa al giornale «Italia Oggi» chiedendo il sequestro conservativo di beni mobili per 3 miliardi.
Infatti il 21 settembre dell'anno scorso la società toscana (che vende prodotti finanziari attraverso una rete di 25 negozi in franchising sparsi per l'Italia e 480 venditori) è finita su una pagina del quotidiano che trattava delle disgrazie e dei misfatti dei finanzieri citati.
L'articolo aveva un titolo inequivocabile «Anche Papillon in difficoltà». Ma, hanno argomentato i legali della società davanti alla prima sezione civile del tribunale di Milano, dal testo si capiva che la Papillon in questione non era l'attuale, che ha sede in un'elegante palazzina nella zona industriale dell'Osmannoro, in via Danubio 14.
In realtà si tratta di quella che oggi si chiama «Nuova finanziaria Centro Sud» e ha spostato la sua sede a Roma.
Dalla vecchia «Papillon Spa» la nuova «Papillon finanziaria» avrebbe acquistato (nel 1985) soltanto il marchio e una parte della rete di vendita, anche se l'amministratore e titolare della vecchia società è lo stesso di quella nuova, il ragionier Paolo Da Fano.
L'effetto dell'articolo, tuttavia, non ha mancato di manifestarsi, sempre secondo le argomentazioni dei legali della società che si ritiene danneggiata. Infatti lo stesso giorno in cui è stato pubblicato la Banca popolare dell'Emilia revocò alla Papillon un affidamento di un miliardo e cinquanta milioni, subito seguita dalla Banca Mercantile (che ha revocato un affidamento di 200 milioni) e dalla Cassa di risparmio di Prato (che ha invece tagliato i fondi per un miliardo e 650 milioni). A queste si sono poi aggiunte altre banche, e la perdita di credito complessiva per la società è stata di 4 miliardi e 600 milioni a cui vanno aggiunti un miliardo e 700 milioni di blocco di fatto di fondi.
Se si calcola che la Papillon nel settembre scorso contava su affidamenti bancari per un totale di 38 miliardi, e che contava di arrivare a 50 entro il 1987, il danno è piuttosto consistente. Il magistrato davanti al quale sono comparse le parti, Diego Curtò, ha tentato una mediazione, e ha dato tempo alla Finedit 2000 (la società editrice di «Italia oggi») fino al due di febbraio per «riattivare i crediti sospesi» alla società toscana, eventualmente anche con fideiussioni proprie.
I responsabili della Papillon (che ha 70 dipendenti e si occupa soprattutto di «prestiti al consumo») hanno spiegato che oltre all'azione civile hanno avviato anche un'azione penale (esposto alla procura della Repubblica nei confronti del direttore responsabile del giornale e contro ignoti) a causa di una lettera diffamatoria che «Italia Oggi» avrebbe pubblicato il 20 ottobre con la firma di una persona inesistente.

■ **AMERICAN EXPRESS.** La American Express co. ha registrato perdite per 104 milioni di dollari nel quarto trimestre dello scorso anno

IN CALO

Prezzi agricoli

ROMA — I prezzi agricoli alla produzione hanno subito una flessione dell'1,8% nell'87 rispetto alla campagna dell'anno precedente. Lo rende noto l'Irvam in una nota nella quale precisa che è la prima volta, almeno negli ultimi venti anni, che i prezzi all'origine dei prodotti agricolo-alimentari subiscono, su base annua, una variazione di segno negativo ed anche la conferma di un progressivo processo di «raffreddamento» in atto a questa fase di scambio fin dall'inizio degli anni Ottanta.

Sono aumentate intanto però in modo massiccio le importazioni di olio d'oliva in Italia.

La denuncia è della Confagricoltura, la quale sottolinea con preoccupazione che «la situazione è ancora più grave se si considera che l'olio importato è quasi esclusivamente di bassa qualità».

I consumi, invece, non accennano ad aumentare. Secondo i dati della Confagricoltura, le importazioni di olio d'oliva dalla Grecia sono passate da 1.284.766 quintali nel 1986 a 6.980.470 nei primi dieci mesi del 1987, quelle dall'Inghilterra sono passate da 122.095 quintali a 886.511 quintali.

CLAMOROSO SUCCESSO DELL'ASTA DI FINE MESE

Bot, Bot, Bot, fortissimamente Bot

Ondata di richieste (un terzo superiore all'offerta) nonostante i tassi in forte calo

Particolarmente sensibile la diminuzione dei rendimenti dei titoli annuali, che sono scesi dal 9,69 al 9,12 per cento netto

ROMA — Clamoroso successo per l'emissione di Bot di fine mese, richiesti dagli operatori per un importo superiore di circa un terzo rispetto all'offerta.
I tassi di aggiudicazione, che hanno subito di conseguenza una forte diminuzione rispetto a quelli base, risultano in calo anche nei confronti dell'emissione precedente.
Particolarmente sensibile la riduzione dei rendimenti dei Bot annuali passata da un tasso base netto del 9,69% ad un tasso di aggiudicazione, sempre al netto delle imposte, pari al 9,12%.
Complessivamente sono stati richiesti 40.513 miliardi di titoli, a fronte di una offerta di 31 mila miliardi e di Bot in scadenza per 32.500 miliardi.
La maggior parte delle richieste di sottoscrizione si sono riversate sui Bot a sei mesi (16.433 miliardi a fronte di diecimila miliardi offerti). Le domande sono comunque risultate superiori all'offerta anche le scadenze a tre e a dodici mesi.
In dettaglio, sono stati assegnati novemila miliardi di Bot trimestrali, a fronte di un'offerta di 10.341 miliardi, ad un prezzo di aggiudicazione pari a 97,36 lire per ogni cento di valore nominale, corrispondente ad un rendimento effettivo annuo composto lordo dell'11,33% e netto del 9.83.
I tassi base erano pari rispettivamente all'11,56% ed al 10,03%, mentre nell'asta precedente gli stessi titoli erano stati assegnati all'11,42 lordo ed al 9,95% netto.
Sono stati quindi assegnati diecimila miliardi di Bot semestrali, a fronte di richieste per 16.433 miliardi, ad un prezzo di aggiudicazione di 94,79 lire, corrispondente ad un rendimento effettivo annuo composto lordo dell'11,33% e netto del 9,81% (11,54% e 9,99% i tassi base, mentre nell'emissione di metà mese i tassi di aggiudicazione erano stati pari rispettivamente all'11,56% e al 10,01%).
Sono stati infine assegnati 12 mila miliardi di Bot annuali, a fronte di richieste per 13.738 miliardi, al prezzo base di 90.40 lire, corrispondente ad un rendimento effettivo annuo lordo del 10,56% e netto del 9,12% (11,24 e 9,69% i tassi di aggiudicazione, mentre a metà mese i Bot annuali erano stati assegnati rispettivamente all'11,05% e al 9,54%).
La Banca d'Italia informa infine che al 15 gennaio 1988 circolavano 207.547 miliardi di Bot,

ASSORETI

I fondi sprofondano

I risparmiatori scelgono altre vie

Servizio di
Barbara Consarino

MILANO — Nell'87 le reti di vendita dei prodotti finanziari hanno raccolto 15.752,5 miliardi, contro i 26 mila dell'86. Una battuta d'arresto prevedibile, dopo la caduta autunnale del mercato finanziario che ha fatto vedere i suoi effetti nell'ultimo trimestre dell'anno, con una raccolta totale di 2.737,7 miliardi, alla quale per la prima volta i fondi hanno contribuito solo per il 46,6%.
Nell'ultimo scorcio dell'anno l'attenzione degli investigatori si è spostata su altri prodotti come le obbligazioni che rappresentano oggi il 16,1% della raccolta, le gestioni personalizzate (18,7%), mentre le assicurazioni hanno addirittura triplicato rispetto il trimestre precedente (5,3%).
I dati sono stati diffusi da Luigi Guatri presidente dell'Assoreti, l'associazione che raggruppa le reti di vendita di prodotti finanziari, coprendo tra associati e collegati il 99% del mercato (la raccolta è stata pari all'11% del risparmio nazionale)
.Per quanto riguarda i riscatti, le società di gestione che collocano i fondi attraverso i consulenti finanziari sono riusciti a far fronte ai timori dei clienti e, nonostante la crisi di ottobre e novembre, possono vantare una raccolta netta di 3.376 miliardi di lire, dato che si capovolge in negativo per i fondi collocati attraverso gli sportelli bancari (3.341 miliardi).
Complessivamente dalle reti sono state riscattate quote per 6.900 miliardi, che diventano 10.600 per le banche. A salvare i consulenti finanziari dalla continua depressione che ha colpito la Borsa sono stati i Pac, cioè i piani di accumulazione che presuppongono un investimento a medio e lungo termine da parte del risparmiatore, che con questa formula spende molto di più in commissioni.
La politica commerciale delle reti ha promosso con molto più vigore questa formula che da una quota dell'11% all'inizio dell'anno è passata al 33%.
Quanto ai consulenti finanziari il loro aumento supera le 15 mila persone con un incremento di 3 mila unità dall'inizio dell'anno, con una domanda verso una professione dalle alterne fortune che proviene soprattutto dal Sud, dove crescono gli agenti, ma non la raccolta.
Quanto all'88, è presto azzardare previsioni, considerando l'andamento negativo della Borsa. «I dati di gennaio — ha detto Giulio Baseggio, vicepresidente di Assoreti — non sono molto diversi da quelli di dicembre. Tuttavia credo che la propensione al risparmio degli italiani non verrà modificata radicalmente».

ESTREMA CAUTELA

...e la Borsa tentenna

Leggero recupero, bene Sai e Lloyd

MILANO — Dopo cinque sedute in ribasso, nel corso delle quali l'indice Comit era tornato ai livelli di due anni fa, il mercato ieri ha frenato la caduta con un lieve risultato positivo pari allo 0,10%. L'indice Mib ha quindi registrato un modesto recupero a 956, restando in flessione del 4,4% rispetto al 4 gennaio scorso.
L'avvio è stato comunque abbastanza difficile, a seguito della persistente pressione degli smobilizzi. Successivamente, grazie anche ad alcune ricoperture, la quota è tornata su livelli meno sacrificati, con i principali titoli, come Fiat e Montedison (che in chiusura avevano ceduto rispettivamente lo 0,8 e l'1,6%) in recupero anche sulle chiusure della vigilia.
In particolare le Fiat, dopo aver chiuso a 7985 lire contro le 8055 lire di lunedì, nel dopolistino si sono portate fino a 8150 lire, e le Montedison dopo la chiusura a 1235 lire (venerdì 1255 lire) sono risalite a 1260 lire.
Un maggior interesse si è notato intorno alla Sai, titolo del gruppo Ligresti, dopo che venerdì, come la maggior parte dei valori quotati, aveva denunciato un pesante arretramento, toccando, come tutti gli assicurativi, il minimo dell'anno e in particolare il minimo dall'8 aprile '86.
Dopo aver chiuso ieri in modesto recupero, nel dopolistino è passato a 14.700 lire, attraverso vivaci scambi. Gli assicurativi, complessivamente, hanno registrato un miglior andamento in reazione ai minimi di lunedì con le Generali in recupero dello 0,6%, migliorato poi nel dopolistino, le Lloyd Adriatico che hanno recuperato il 4,3% e le Ras il 2,4%.
Gran parte degli operatori, comunque, rimangono abbastanza cauti e lo dimostra il volume degli scambi, inferiori a quelli registrati lunedì.
La Milano politica e delle istituzioni economiche parla malvolentieri, intanto, dei possibili collegamenti fra mafia e finanza. Il sindaco Pillitteri si dimostra laconico sull'argomento ma con una punta polemica tutt'altro che mascherata: «Non mi sorprende che ogni tanto riemerga questo genere di discorsi, magari in coincidenza con avvenimenti di cronaca e con decisioni politiche di un certo rilievo, che riguardano la mafia», ha dichiarato il primo cittadino di Milano avvertendo poi che «è del tutto inutile rimbalzare ipotetiche localizzazioni del fenomeno mafioso da un capo all'altro della penisola, non è così che si compiono dei passi avanti».

NUOVE MISURE ALLO STUDIO

Il fisco affila le armi

La parola d'ordine è: «Tutto dovrà essere tassato»

IMPOSTA

Casa, Gava precisa

ROMA — Nessuna imposta patrimoniale sui beni immobili e soprattutto sulla prima casa, ma solo un riordino dei tributi che gravano sulla casa. A ribadire le proprie intenzioni è stato il ministro delle Finanze, Antonio Gava, in un'intervista concessa al quotidiano «Il Popolo» in edicola oggi.
«Si tratta — ha infatti detto il ministro — di un riordino dell'attuale sistema di tassazione che finora ha gravato sulla casa con dieci tipi d'imposta». Gava ha inoltre escluso un inasprimento della pressione fiscale e ha smentito quanti hanno inteso interpretare in tal senso il suo apprezzamento per alcune parti dell'intervento dell'economista Luigi Spaventa a proposito di lotta all'evasione e di riallineamento tributario con gli altri paesi europei.

Le zone di «elusione» nel mirino. Non ci sarà più scampo per niente: auto della ditta, «fringe benefit» spese di rappresentanza, pubblicità

ROMA — L'introduzione di «coefficienti forfettari alla deducibilità delle spese di rappresentanza corrispondenti ad autoconsumo» votata, come emendamento, lunedì dalla Camera, potrebbe costituire solo il primo passo della «ricetta» contro l'erosione e l'evasione fiscale. E' infatti proprio su questo fronte che il gruppo di ricercatori dell'Ispe, incaricato dal ministro del tesoro, Amato, di predisporre un piano di rientro quadriennale per la finanza pubblica, sta lavorando.
In base alle indicazioni dei ricercatori, la pressione fiscale dovrebbe aumentare di un punto e mezzo-due punti dall'89 al '92. Un modo abbastanza graduale, dunque, se si pensa che nell'87 la pressione tributaria è aumentata di un punto passando dal 36% al 37%.
Gli strumenti da adottare sarebbero orientati soprattutto alla riduzione delle zone di erosione ed elusione. Vediamo, nel dettaglio, a iniziare dai limiti alla deducibilità delle spese di rappresentanza, che rientravano nel «pacchetto» di misure predisposto dai ricercatori, quali potrebbero essere le novità.
Spese di rappresentanza: il limite, che già esiste nella misura del 2% per i professionisti, inciderebbe sostanzialmente su due fronti: quello dei beni direttamente fruiti dalla società e quello dei «fringe-benefit» e cioè la retribuzione indiretta, sotto forma di servizi e beni materiali corrisposto al lavoratore dipendente.
L'esempio tipico è quello del parco macchine che molte grandi aziende hanno a disposizione per i dirigenti: il costo di acquisto e di manutenzione delle automobili viene scaricato appunto come spesa di rappresentanza, anche se poi in realtà l'auto viene usata «privatamente» dai dirigenti.
In questi casi la perdita per il fisco è doppia: l'azienda scarica il costo e sottrae quindi base imponibile mentre al dirigente, nonostante il testo unico indichi tassativamente che qualsiasi ente bene diverso alla retribuzione ma corrisposto in funzione del rapporto di lavoro rientri nell'imponibile, difficilmente potrà essere il mancato pagamento dell'Irpef in più.
Con tutta probabilità comunque sono destinate a rientrare nel limite del coefficiente forfettario anche tutte quelle spese di rappresentanza, come convegni, pranzi, viaggi promozionali che aiutano a ridurre la base imponibile.
Spese di pubblicità e sponsorizzazione. Quello di introdurre dei limiti, magari fissando delle percentuali da misurare al fatturato, alle spese di sponsorizzazione, potrebbe essere il passo successivo.
Già qualcosa è stato introdotto con la legge finanziaria ma limitatamente alle aziende farmaceutiche.
Settore immobiliare: circa il 34% del patrimonio immobiliare — sostengono i collaboratori di Amato — è completamente sconosciuto al fisco. «Si tratta allora di individuare — dicono — dei meccanismi che obblighino all'autodenuncia, al di là poi di un buon funzionamento del catasto.
Plusvalenze pluriennali: su questo fronte la nuova normativa, che verrà adottata a breve termine, insieme al limite delle spese di rappresentanza, dovrebbe sostanzialmente chiarire e rendere più «stringente» l'applicazione della norma già introdotta da Visentini che dà per presunto il fine speculativo quando le cessioni di pacchetti azionari o di partecipazioni avvengano prima dei cinque anni e siano superiori a certe entità.

Iva: è il capitolo che con molta probabilità verrà affrontato più tardi degli altri. Anche su questo fronte esistono forme di erosione legate a norme agevolative che non hanno più riscontro con l'attuale situazione economico-sociale.



Il gigante «Ming» approda a Genova

GENOVA — Con l'arrivo della «Ming Prominence» (nella foto), full container della terza generazione della compagnia Yang Ming di Taiwan, la più grande mai approdata nel Mediterraneo, il porto di Genova si propone come il solo scalo del Mediterraneo che potrebbe soddisfare la tendenza delle navi a ridurre il numero degli scali. La «Ming Prominence» è accostata ieri al primo terminal container genovese, il «Ronco», dopo aver toccato il porto di Gedda nel Mar Rosso e partirà oggi per Amburgo. L'unità, che è in viaggio inaugurale, fa parte di un gruppo di otto navi gemelle che entro l'anno saranno immesse nel servizio Estremo Oriente-Usa. A Genova movimenta poco meno di 500 container. Ha capacità di oltre 3.000 teu con una portata lorda di 39 mila tonnellate, è lunga 270 metri (come tre campi di calcio in fila) e larga 38. Si tratta di un viaggio di prova che conferma l'attenzione della grande compagnia taiwanese per il porto di Genova dopo l'adeguamento dei terminali, sia per la manovra sia per i fondali, alle esigenze delle super full container.

RISTRUTTURAZIONE

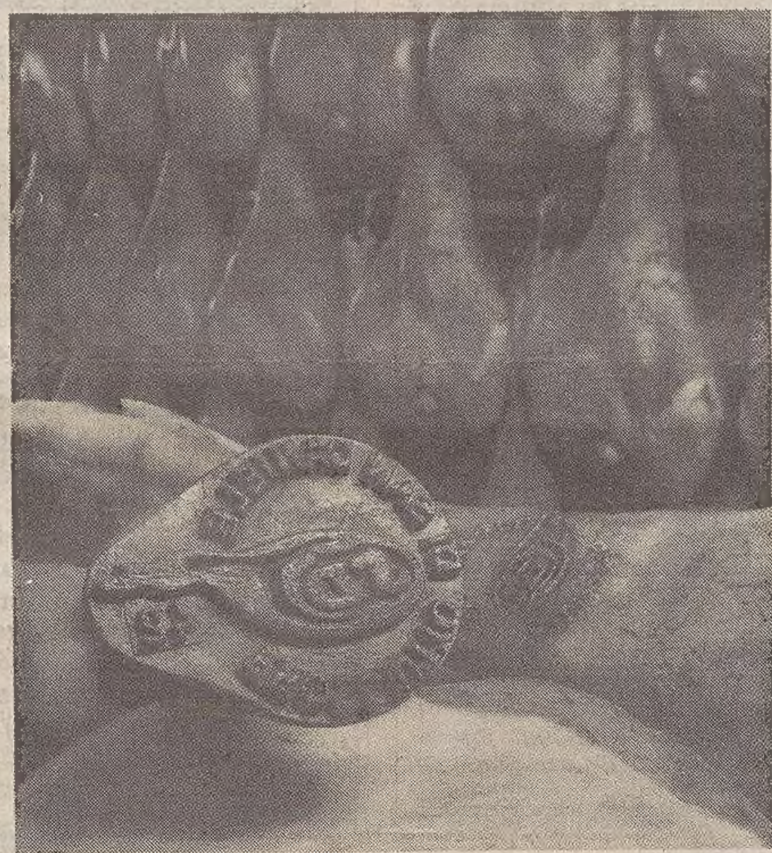
Iniziative Industriali (Sasea) acquisiranno immobili e partecipazioni da Norditalia

MILANO — La Norditalia cederà alla Iniziative Industriali, società controllata dalla finanziaria svizzera Sasea, «immobili non strumentali e partecipazioni non strategiche» per un valore complessivo di circa 10 miliardi.
Lo ha dichiarato una fonte vicina al vertice della compagnia, precisando che le cessioni avverranno a valore di carico, «il che significa a prezzi pari o spesso superiori a quelli di mercato». Le partecipazioni in via di cessione sono il 30% della Ferrovie Torino Nord, società sospesa dalle quotazioni alla Borsa di Torino, il 20% della Nuova Edificatrice e dal San Sicario Immobiliare.
«Si tratta — spiega la stessa fonte — dello stesso piano che la Sasea applicò per risanare l'Ausonia prima di cederla al gruppo Cofide».
Il progetto di ristrutturazione delle partecipazioni della Norditalia sarebbe già stato concordato fra Florio Fiorini, direttore generale della Sasea, e i commmissari della Norditalia.
L'intervento della Iniziative Industriali sarebbe quindi finalizzato esclusivamente a favorire il rilancio della Norditalia. «Alla Sasea sono sicuri che la compagnia diventerà loro», dice la stessa fonte vicina al vertice della Norditalia. La finanziaria svizzera ha presentato quello che finora è l'unico piano di ristrutturazione, incentrato sulla proposta di un aumento di capitale della Norditalia di 184 miliardi.
Tale proposta sarà sottoposta all'approvazione della prossima assemblea degli azionisti che non è stata ancora convocata. L'obiettivo dei commissari è di convocarla per il 26 e 27 febbraio, ma non sono ancora sicuri di potere presentare per quella data la situazione patrimoniale ed economica.

SAN DANIELE DEL FRIULI

Per i prosciutti, un «boom»

Il prodotto Doc copre il 20% del mercato nazionale



UDINE — 190.500 quintali di prodotto fresco, pari a quasi un milione e cinquecentomila prosciutti: sono questi i primi dati dal 1987 relativi alla produzione delle 24 aziende associate nel consorzio di tutela del prosciutto di San Daniele.
Rispetto al 1986 si è registrato un aumento della produzione del 26 per cento, con un contemporaneo incremento nella quota destinata all'esportazione verso i mercati europei che si è attestata attorno al 17 per cento, quasi un punto e mezzo percentuale in più.
Nelle prossime settimane le imprese associate comunicheranno i dati definitivi relativi al fatturato registrato nel 1987: le prime stime indicano comunque che, con tutta probabilità, si supereranno i 250 miliardi di fatturato.
Rispetto al 1980 le 24 imprese del consorzio — che ricordiamo, danno lavoro a oltre 400 persone — hanno raddoppiato la produzione arrivando a coprire il venti per cento del mercato italiano dei prosciutti tipici marchiati e il 10 per cento dei consumi globali nazionali.
«Un segno — sottolinea Francesco Ciani, direttore del Consorzio di tutela sandanielese — che sta chiaramente a indicare la gran quantità di prodotti non marchiati e di inferiore qualità che ha invaso il mercato».
Una invasione che si fa notare anche per l'incremento dei tentativi di frodi, imitazioni e contraffazioni eseguiti da produttori non sandanielesi rendono sempre più difficile l'opera degli organi di vigilanza del consorzio che ha dovuto triplicare, nel volgere di soli due anni, il suo organico di ispettori mentre oltre 106 sono stati gli interventi presso l'autorità giudiziaria per tutelare la produzione Doc.

GENOVA CORNIGLIANO

Nel Cogea in conflitto pubblico e privato



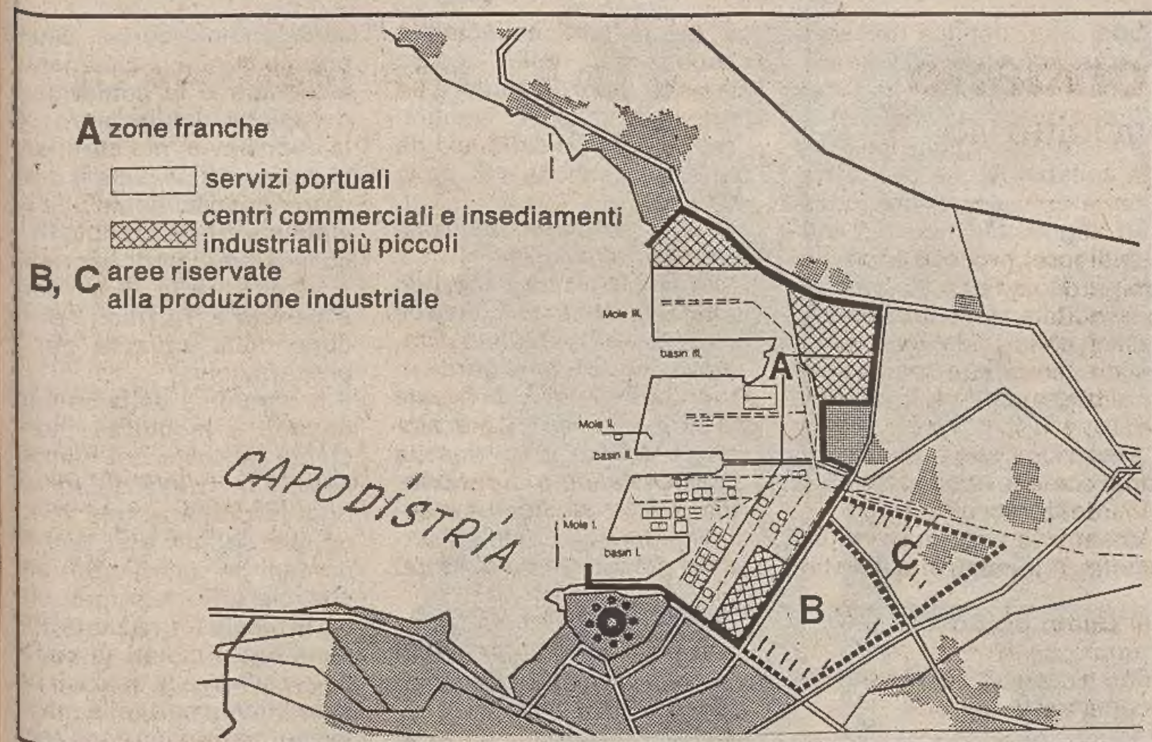
Etienne Davignon

GENOVA — Difficilmente i «privati» torneranno a sedersi nel consiglio di amministrazione del Cogea, il consorzio genovese acciaio che ha in gestione l'ex area a caldo dello stabilimento siderurgico di Genova Cornigliano.
I conflitti tuttora in piedi tra soci pubblici (Dalmine 14%, Italsider 12,4% e Deltasider 6%) e privati (che complessivamente controllano una quota pari al 67,6%) sul significato da dare ad una gestione in comune di un impianto che ha perso nell'87 attorno ai 160 miliardi su un fatturato di circa 275 miliardi, sconsiglierebbe infatti ai «privati» di ritornare nel consiglio di amministrazione del consorzio dal quale si erano già dimessi
Come ha dichiarato Lucio Bellicini (che nel Cogea detiene una quota dell'1,8%) non si potrebbe invece ipotizzare un'uscita vera e propria dai privati dal consorzio perché «Per 5 anni non possiamo vendere le nostre azioni, il 50% delle quali sono in garanzia presso la fiduciaria Spatid».
Martedì 2 febbraio si terrà intanto a Genova l'assemblea degli azionisti del consorzio convocata per deliberare sulla situazione patrimoniale del Cogea e, a meno di possibili slittamenti della riunione, quella sarà la prima occasione ufficiale di confronto tra i soci, dopo che un recente arbitrato dell'ex commissario Cee Davignon aveva stabilito che le perdite '87 andranno ripartite tra tutti gli azionisti a partire dallo scorso 1 agosto.
In precedenza infatti l'onere spettava alla sola Italsider cui anche Davignon ha riconfermato la responsabilità dell'impianto che, dal primo gennaio prossimo, dovrebbe vedere l'entrata dei privati nella gestione del consorzio.

ISTITUITE TRE ZONE FRANCHE NEL PORTO

Capodistria a caccia di clienti

Le industrie straniere non pagheranno dazi su materie prime ed export di prodotti



CAPODISTRIA — Il porto di Capodistria, secondo in ordine di importanza nei riguardi dei traffici marittimi e continentali dopo lo scalo di Fiume, sta per venir potenziato da speciali «zone franche extradonali», in applicazione di una legge federale di qualche anno fa.
Sistemata buona parte del porto, con tre moli e altrettanti bacini (attraverso i quali passano attualmente sia per la Jugoslavia, sia per il transito verso l'estero oltre 4 milioni di tonnellate di merci varie) l'amministrazione portuale e quella della città hanno creato tre zone franche a livello extradoganale, e precisamente la zona «A», suddivisa in tre settori entro l'area portuale, e due zone «B+C», poste al di fuori del circuito portuale, lungo le strade e le ferrovie che conducono verso il Centro Europa e l'Est europeo.
L'area franca non è rilevante, ma comunque sufficiente per attirare un certo numero di industrie estere. L'area «A» è destinata a piccole e medie attività industriali, mentre le altre zone possono accogliere stabilimenti più grandi come mole.
L'industriale estero potrà importare ed esportare senza alcun carico doganale materie prime, semilavorati e prodotti finiti, come avviene in certi porti del Mare del Nord.
Per quanto concerne la manodopera jugoslava che verrebbe certamente impiegata nelle zone franche, le organizzazioni sindacali ritengono che, rispetto all'attuale situazione salariale, il costo del lavoro per l'industriale estero si aggirerà intorno a un terzo o un quarto del salario medio europeo (con particolare riguardo anche all'Italia).
Ovviamente non verranno applicati oneri fiscali sui redditi conseguiti dai concessionari delle aree franche.
L'importanza del porto capodistriano si rileva al Comune — dipende dal fatto che tutta la flotta mercantile jugoslava, che assomma a circa 5 milioni di tonnellate di portata lorda, si appoggia sull'Adriatico, con linee di navigazione che investono tutti gli altri continenti.
Nel 1990 il porto di Capodistria sarà in condizione di effettuare operazioni di sbarco e imbarco merci per 4 milioni e 450 mila tonnellate contro i 4 milioni e 30 mila dell'anno scorso. Lo afferma a Belgrado l'agenzia ufficiale jugoslava Tanjug rilevando che sono in programma lavori di potenziamento di più terminali speciali per le operazioni di carico di vario tipo, inclusi petrolio, gas naturale e prodotti chimici. Terminali che saranno tutti collegati alla rete stradale e ferroviaria.

[Dante Lunder]

PETROLIO

La Total torna in utile

Grazie all'abbandono dell'Italia

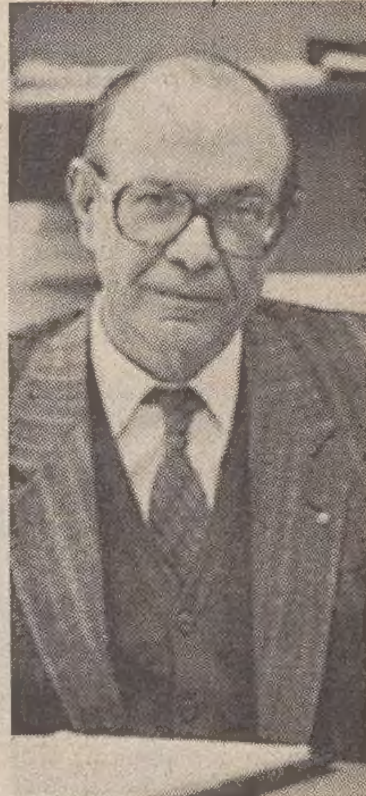
PARIGI — La Total Cfp nell'87 ha conseguito un utile netto consolidato di circa 1,5 miliardi di franchi francesi, dopo un 1986 che si era chiuso in perdita per 1,2 miliardi di franchi. Lo ha annunciato il presidente della società, Francois Xavier Ortoli, precisando che l'utile '87 comprende una sostanziale plusvalenza dalla vendita della consociata italiana (Total italiana) e delle attività di esplorazione e produzione in Australia.
Ortoli ha detto che, malgrado il gruppo abbia registrato una sostanziale ripresa nell'87, dal punto di vista operativo i risultati sono stati deludenti a causa di grosse perdite nel settore della raffinazione.
Nel 1988 le spese di esplorazione della Total saliranno a 1,7 miliardi di franchi, contro 1,4 miliardi dell'87 mentre le spese per lo sviluppo dei giacimenti esistenti aumenteranno del 15% passando a 3,3 miliardi di franchi.
L'indebitamento a lungo termine della società petrolifera nel 1987 è sceso a 13,7 miliardi di franchi contro i 14,9 miliardi dell'anno precedente. Ortoli ha infine annunciato che gli utili '87 del gruppo saranno successivamente presentati anche in Ecu.
Intanto, per la maggior parte delle grandi società petrolifere americane il quarto trimestre '87 si è rivelato il migliore dell'anno grazie a un consistente ampliamento dei margini di raffinazione che hanno risollevato il contributo ai profitti da parte di questo settore.
Tra le maggiori società che hanno già reso noti i risultati, solo la Unocal Corp. di Los Angeles mostra una flessione dei profitti, pari al 39%, ma solo perché nel quarto trimestre del 1986 aveva contabilizzato cospicui profitti da cessioni patrimoniali.
Ma per Exxon, numero uno delle società petrolifere Usa, per Amoco e per Atlantic Richfield Co. (Arco) i profitti sono saliti: l'aumento minore è quello della Exxon, pari al 5,1%, anche perché nel quarto trimestre '86 riportava rilevanti guadagni da alienazione di beni patrimoniali.
Per Amoco si è avuto il raddoppio mentre per Arco il netto è quintuplicato.
L'aumento dei margini di raffinazione è stato determinante, in particolare, per la Ashland Oil, del Kentucky, società prevalentemente di raffinazione.
Per contro, nei primi nove mesi '87 i margini erano stati sotto pressione per la ripresa dei prezzi del greggio, che invece hanno ripiegato verso la fine dell'anno. Anche la caduta del dollaro per il fattore conversione ha favorito le attività di raffinazione estere.

SELECO

Si candida per il «polo»

Tranzocchi: «In Italia, oltre a noi, non c'è un' azienda leader»

PORDENONE — «Non vedo in Italia oltre a noi nessuna azienda in grado di divenire l'azienda leader di un polo nazionale dell'elettronica di consumo».
Questo, almeno, il parere del presidente della Seleco Giorgio Tranzocchi, in merito alla possibilità della costituzione di un raggruppamento delle aziende nazionali di elettronica destinato a guidare fuori dalla crisi
Tranzocchi sottolinea, in una dichiarazione l'esigenza della costituzione del «Polo» elettronico per assicurare le dimensioni minime necessarie per non uscire da un mercato «in grande evoluzione e sviluppo che necessità però di investimenti ingenti anche nella tecnologia e nella ricerca e quindi di grandi possibilità tecnologiche e finanziarie».
«Ma le iniziative necessarie per la costituzione del raggruppamento — aggiunge il presidente della Seleco — non spettano a noi, il progetto deve essere studiato nelle sedi competenti cioè al ministero dell'industria ed alla Rel, la finanziaria per l'elettronica».
Il fatturato della Seleco nell'87 si è avvicinato ai 300 miliardi di lire ed il bilancio ha registrato un leggero attivo nonostante notevoli investimenti, mentre la produzione e le vendite hanno raggiunto i 330 mila pezzi. La società che conta circa 1500 dipendenti diretti e 450 indiretti (rappresentanti, agenti, ecc.), prevede di raggiungere nel 1988 i 400 mila pezzi prodotti con un fatturato di circa 325 miliardi di lire.
Forte di queste cifre, il presidente della Seleco, sottolinea quindi come sia «più che giustificata» l'intenzione di vedere gli sforzi del paese nel settore dell'elettronica di consumo, concentrati intorno alla società di Pordenone, che ha già operato notevoli sforzi con capitali propri, aggiunge Tranzocchi, nei campi della ricerca e della innovazione tecnologica. «Noi — conclude — siamo disponibili ad approfondire il discorso con la Rel ed il ministero, che ha tra l'altro già espresso la volontà di giungere ad un raggruppamento di aziende del settore».
Intanto sul fronte degli elettrodomestici, potrebbero essere sciolti il prossimo venerdì 25 i nodi riguardanti circa 400 lavoratori della Indesit risultati in esubero dopo la vendita della società al gruppo Merloni-Ariston. Nella riunione convocata in quella data al ministero dell'industria, Vittorio Merloni ed i rappresentanti dello stesso ministero, esporranno infatti ai sindacati una proposta per la soluzione dei problemi relativi ai circa 200 lavoratori dello stabilimento di None in Piemonte.



Giorgio Tranzocchi

DOCUMENTO SINDACALE UNITARIO

Iret, «bisogna darsi una mossa»

TRIESTE — Dopo dodici mesi di crisi e di cassa integrazione il problema Iret entra nella sua fase cruciale.
Nei giorni scorsi c'è stato un incontro tra l'assessore regionale all'industria, la proprietà e i sindacati.
«L'Iret continua ad affermare di essere impegnata nella ricerca degli indispensabili partner e annuncia che il programma civile partirà comunque, anche senza partner, entro breve tempo — spiega una nota congiunta di Fim, Fiom e Uilm — e la Regione si è impegnata a trovare una soluzione per l'azienda fatte salve alcune compatibilità di minima: quindi soprattutto la verifica se il programma civile proposto dall'Iret è attendibile senza un partner nazionale o europeo».
In realtà — sottolinea il sindacato — è una situazione difficile e bloccata.
«L'azienda continua a chiedere tempo e discrezione — continua la nota — ma questa situazione di stallo prosegue già da troppo tempo, e non può protrarsi all'infinito ma deve risolversi entro breve. L'affermazione della Regione costituisce un impegno, ma anche la precisazione che non intende dare soldi a fondo perduto ma vuole finanziare solamente piani industriali concreti che garantiscano sviluppo. Un atteggiamento da verificare ma un metodo che trova consenziente anche il sindacato. E' invece indispensabile sottolineare la responsabilità della proprietà perché sarebbe indecoroso che l'Iret non riuscisse a utilizzare finanziamenti regionali possibili».
L'affermazione che l'azienda procederà nel civile anche senza un piano, un partner, capitali, macchine e tecnologia, prefigura — secondo la triplice — una soluzione di comodo per «scaricare» personale in una società nominalmente nuova in realtà gestita dall'Iret attuale.
«Trieste gode di facilitazioni, possibilità di finanziamento e un mercato del lavoro a bassi salari. In questo quadro generale — conclude il sindacato — che dovrebbe stimolare l'imprenditorialità, l'industria privata triestina è invece bloccata e priva di sbocchi». Il 29 si terrà nello stabilimento un'assemblea dei lavoratori e rimane l'impegno per un prossimo incontro triangolare con Regione, Iret e sindacati.

LA NAZIONALE A COVERCIANO

Vicini sente mal d'attacco

Il commissario tecnico ribadisce il suo no al terzo straniero



In uno studio di registrazione ai Bottai, periferia di Firenze, i giocatori azzurri hanno inciso un disco a quarantacinque giri che sarà distribuito gratuitamente nelle scuole e tra i tifosi. Il titolo della canzone è «Il calcio è amore», parole e musica di Luciano Bertora, produttore Gualtiero Gatto. Segreto il testo. Si tratta comunque di un dialogo tra padre e figlio. Gli azzurri cantano in coro. Solista è Vialli. La Federcalcio ha voluto che tutto si svolgesse senza clamore. Lo scopo principale è di far circolare il disco, non altro. Questa iniziativa contro la violenza è stata illustrata ieri mattina a Coverciano. La Federcalcio ha fatto un accordo con l'Associazione calciatori in base al quale all'Associazione andrà il cinque per cento della somma spesa. A sua volta l'Associazione devolverà quel denaro alle vedove e agli orfani dei calciatori.

Servizio di
Giampiero Masieri

FIRENZE — L'attacco della Nazionale preoccupa il commissario tecnico Azeglio Vicini. Soddisfatto degli uomini che ha a disposizione in difesa e a centrocampo, Vicini si lamenta dei problemi di organico della linea avanzata e solleva ancora una volta la questione degli stranieri.

«In Argentina, nel 1978, la Nazionale giocava con un attacco formato da Causio, Rossi e Bettega. In panchina, pronti a sostituirli, c'erano Claudio Sala, Graziani e Pulici. Sei attaccanti tutti sullo steSso livello, tra i quali il tecnico poteva scegliere tranquillamente. E una ''rosa'' di sei elementi sarebbe quella giusta per questo reparto, ma io non ce l'ho.

«Qualcuno — continua Vicini — mi chiede perché non convoco Carnevale. Posso rispondere che nel Napoli Carnevale non gioca perché nel suo ruolo ci sono gli stranieri». Il ct azzurro ribadisce quindi il suo deciso «no» al terzo straniero, aggiungendo: «Come la penso lo sanno ormai tutti, ma io non voto».

Che Giannini non debba temere la concorrenza di Romano, regista del Napoli arrivato per la prima volta a Coverciano a bordo della ricca paranza azzurra comprendente Ferrara, Francini, Bagni e De Napoli, lo ha affermato ieri il commissario tecnico azzurro nel corso di una conferenza stampa molto compassata, e semmai più dolce che agra.

Il concetto espresso da Vicini è questo: in una squadra di calcio ci sono tre ruoli più delicati degli altri, e perciò chi li occupa ha bisogno di sentirsi doppiamente protetto. Non inattaccabile, non invulnerabile, ma molto protetto e rassicurato. I ruoli sono quelli del portiere, del libero e appunto del regista. La convocazione di Romano era doverosa, ha soggiunto, Vicini, sia perché il regista del Napoli rappresenta per ogni evenienza una soluzione di ricambio, sia perché «per vari motivi abbiamo perso per la strada Dossena e Matteoli». Dossena è finito nell'Udinese in serie B dopo un'estate di travagli, e Matteoli è finito tra le riserve dell'Inter.

Sono una quindicina, ha fatto sapere Vicini, i giocatori che in questo momento hanno la certezza di andare in Germania per le finali europee. Gli altri, tra quelli stessi convocati a Firenze, «devono graffiare» per conquistarsi il posto, e del resto non è detto che dopo questa prima convocazione siano convocati ancora. Stiano sull'avviso e facciano i bravi ragazzi, ha avvertito in sostanza Vicini in riferimento ai vari Landucci, Crippa, Rizzitelli. Ci sono poi alcuni giocatori in lista d'attesa. Ha fatto perfino i nomi il commissario tecnico: Borgonovo, Scarafoni, Baldieri.

In difesa e a centrocampo la squadra è a posto. Si cerca, è vero, un giocatore che un giorno possa prendere il posto di Bagni, ma la scelta non è poi così avara, si va da De Agostini, a Fusi, a Crippa. E poi potrebbe esserci anche Iachini, ora infortunato.

Il piatto piange quando invece si parla di attaccanti.

Ecco perciò la necessità, o addirittura l'urgenza, di provare soluzioni nuove. Altobelli, come del resto Bagni, rimarrà fuori dalle prossime partite amichevoli, a cominciare da quella del 20 febbraio contro i sovietici a Bari. Sarà naturalmente e quasi inevitabilmente Mancini il partner di Vialli in quelle occasioni. «Per Spillo non ci sono problemi», ha tenuto ad aggiungere Vicini. Ma i giovani bisogna provarli, da questa verità non si sfugge. «Ai giovani bisogna dare una mano per farli crescere, poi però dipende anche da loro», ha ricordato serio il commissario tecnico.

E loro, vestiti di nuovo secondo una linea di abbigliamento presentata ieri, hanno fatto subito una professione di fede: hanno cantato in coro contro la violenza. «Il calcio è amore», si intitola il disco inciso a Firenze. Voce solista, Gianluca Vialli. Totale lire? Neanche una. Sennò che amore sarebbe?

Dice intanto Ricchieri: «L'epoca dei tanti marchi sulle maglie azzurre è finita. La Nazionale avrà un'immagine estremamente pulita». Un solo sponsor e due fornitori ufficiali.

Lo sponsor è, come noto, l'Ip mentre i fornitori sono la Diadora per il materiale sportivo e la «Pantren confezioni» per le divise da viaggio. Il contratto scadrà il 31 dicembre del 1990. La cifra pagata dall'azienda alla Federcalcio non è stata resa nota, è stato solo precisato che secondo quanto prevedono gli accordi, il 50 per cento di questa cifra (come il 50 per cento di tutti gli altri proventi delle sponsorizzazioni) andrà ai giocatori.



Ferrari con Gullit e Virdis

Almeno sulla carta era la coppia più forte e affiatata e così è stato anche sul campo. Ruud Gullit e Pietro Paolo Virdis hanno segnato cinque gol a testa, hanno portato alla vittoria la squadra e hanno dato l'impressione di divertirsi davvero insieme alle oltre seimila persone raccolte al palazzo dello sport di Bologna. L'occasione è stata offerta dal secondo Gran Prix Unicef di calcetto, organizzato nell'impianto bolognese per raccogliere fondi a favore del progetto di vaccinazione di un miliardo di bambini entro il 1990. Alla manifestazione, che ha consentito di raccogliere un incasso superiore ai 60 milioni, hanno partecipato oltre al tandem rossonero, una quarantina di giocatori di serie A e B, (fra cui Dossena, Chierico, Righetti e Graziani dell'Udinese) che, divisi in quattro squadre, hanno dato vita a un mini torneo. La formazione di Gullit era allenata da Enzo Ferrari e ne facevano parte anche Paradisi del Como, Marocchi e Gilardi del Bologna, Giovannelli e Greco dell'Ascoli, Amodio dell'Avellino e Zinetti del Pescara. In finale hanno rifilato sette gol alla squadra avversaria allenata dal tandem Machedo-Galeone e della quale facevano parte fra gli altri il brasiliano Junior, Romano dell'Avellino, Gritti e Corradini del Torino, Poli del Bologna, Domini della Roma e il portiere Pazzagli dell'Ascoli. Il tandem rossonero si è scatenato nella finale segnando cinque dei sette gol per la gioia del pubblico che ha sottolineato soprattutto le prodezze del «tulipano nero» con applausi e ovazioni da stadio di calcio. Per Enzo Ferrari la soddisfazione di aver vinto finalmente una partita in trasferta...

REFERENDUM A COVERCIANO

Scudetto? Sembra già assegnato al Napoli

Ma Paolo Maldini non è d'accordo (e Romano neppure...)

FIRENZE — Lo scudetto è gia del Napoli e solo la squadra azzurra può rimettere in gioco il Milan e le altre con una serie di errori che oggi è impensabile prevedere: è l'opinione della maggioranza dei giocatori della nazionale che, a Coverciano, hanno parlato anche del campionato.

«Sono contento di come sta andando il Milan — ha detto Franco Baresi — ma non mi faccio illusioni sullo scudetto. Il Napoli sta viaggiando a un ritmo troppo elevato, se continua così è imprendibile. Possiamo solo sperare che sbagli qualcosa, ma è una speranza nella quale confido poco. Noi, la Roma e la Sampdoria, comunque, dobbiamo continuare a crederci, fino all'ultimo».

«Il Napoli — ha aggiunto Giannini — non si farà sorprendere. Il futuro del campionato dipende tutto dalla squadra azzurra, noi inseguitori possiamo solo fare del nostro meglio e aspettare che il Napoli sbagli. Ma sono sicuro che non si farà sorprendere. Lo scudetto ha già deciso di restare a Napoli, credete a me».

A Tacconi, portiere della Juventus, questo campionato è già venuto a noia: «Certo, per me prima finisce e meglio è. Per noi la stagione è finita, possiamo solo puntare a un posto che ci garantisca la partecipazione alla Coppa Uefa. Per lo scudetto credo sia possibile ancora un po' di lotta tra Napoli e Milan, con un nuovo inserimento della Sampdoria. Alla Roma, invece, non ci credo».

«Il Napoli ormai ha esperienza di alta classifica e non commetterà nessuno di quegli errori che consentirebbero al Milan di farsi sotto», ha detto Ferri, mentre secondo Paolo Maldini «il campionato non è ancora chiuso».

«Noi del Milan — ha detto il giovane difensore — siamo lì, a ridosso del Napoli, pronti ad approfittare di ogni suo più piccolo errore. La Roma e la Sampdoria, invece, possono solo insidiare a noi il secondo posto».

Gianluca Vialli d'accordo nel togliere alla Sampdoria ogni ambizione di primato: «Siamo stati tra i protagonisti di questo campionato, ma dopo la partita con il Napoli abbiamo dovuto rimettere i sogni nel cassetto e pensare a un posto per la Coppa Uefa. Meno male che il nostro presidente Mantovani è contento ugualmente e con la contentezza gli viene anche la voglia di spendere. Vuol dire che farà una squadra ancora più forte per la prossima stagione».

Chiude la serie dei pareri quello di Romano, centrocampista del Napoli al quale i colleghi azzurri hanno già cucito lo scudetto 1987-'88 sul petto: «Per carità, non esageriamo. Il girone di ritorno è appena cominciato e può succedere di tutto. Il campionato è ancora apertissimo e lo è non solo per il Napoli e per il Milan, ma anche per la Roma e per la Sampdoria. Devono passare ancora molte partite prima che si possa parlare di scudetto

Chi non si sottrae a qualche polemica è invece il solito Altobelli.

«Io in crisi? Eppure ho fatto lo stesso numero di gol del grande Gianluca Vialli»: un po' scherzando, un po' parlando sul serio Sandro Altobelli affronta, durante il raduno, tutti i problemi che in questi giorni lo inseguono, dalla presunta rivalità con Vialli e Mancini alla contestazione con la quale domenica scorsa ha accolto la decisione di Trapattoni di sostituirlo.

«Qualcuno è venuto a dirmi — ha continuato Altobelli — che io una rovesciata come quella di Vialli domenica a Empoli non l'ho mai fatta. Non è vero. Venite a scegliere nella mia cineteca, vedrete tutti i gol possibili.

GENOVA

Tifosi modenesi in arresto

GENOVA — L'indagine sulla trentina di giovani tifosi modenesi bloccati nel capoluogo ligure con un vero e proprio arsenale, domenica scorsa prima della partita Genoa-Modena, si sta complicando e difficilmente il processo si potrà svolgere in tempi brevissimi. Si parla della prossima settimana, ma non vengono esclusi slittamenti ulteriori.

Mancherebbero all'appello tre o quattro tifosi che sarebbero riusciti a fuggire nel corso della perquisizione del pullman e che a detta della gran maggioranza degli inquisiti sarebbero proprio quelli che avrebbero caricato sulla corriera l'armamentario, tra cui le armi da taglio e le bombe incendiarie (bottiglie di benzina e alcune bombolette di gas liquido collegate con petardi, ordigni questi ultimi definiti micidiali dalla polizia). Le ricerche sono state avviate in particolare a Modena, ma sono rese difficoltose dal fatto che nessuno dei 33 tifosi arrestati sarebbe stato in grado di fornire i nominativi dei quattro compagni di viaggio.

Intanto le indagini continuano e tutti gli inquisiti rimangono in carcere (i nove minori sono stati portati a Boscomarengo) e per esigenze istruttorie finché la vicenda non verrà chiarita, non verranno concessi permessi di colloquio. Allo stato attuale è stato precisato questa mattina alla procura della Repubblica per tutti rimane l'accusa di concorso in fabbricazione, detenzione e porto abusivo di ordigni incendiari ed esplosivi e detenzione di oggetti atti ad offendere, reati che prevedono condanne fino ad un massimo di otto anni.

INCONTRI

La «pasta» dei capitani

De Falco e Costantini hanno rivissuto le comuni battaglie



Costantini e De Falco (con signora al seguito): una rimpatriata fra vecchi amici.

TRIESTE — Metti una sera a cena, un lunedì di riposo, Totò e Maurizio, il capitano di ieri e il capitano di oggi della Triestina degli anni '80. E scorrono i ricordi dai giorni della promozione in B in qua... Rieccolo a Trieste, per una sera, dopo sei stagioni di irripetibile milizia all'ombra del campanile di San giusto, il più grande cannoniere alabardato di tutti i tempi.

Un sorriso spontaneamente comparso sulle labbra e i saluti degli amici di un tempo riescono a malapena a celare un lampo di malinconia nello sguardo.

«Sicuramente soffro di una nostalgia più forte di quanto potessi immaginare al momento di mettermi in viaggio per i luoghi della mia nascita e della mia provenienza. Una grossa tristezza lontano da Trieste, città che amo, ed un tantino di rimpianto, anche per il grande pubblico di questa città».

Come mai, Franco, quel divorzio dichiarato con la società alabardata?

«Furono le ultime due stagioni a non soddisfarmi né per rendimento, né per l'impostazione del gioco che a mio avviso penalizzava molto le mie caratteristiche. Fu la conferma dell'allenatore a farmi prendere la grave decisione, anche se devo ammettere di non avere avuto soverchia fortuna nelle vicende che seguirono quell'importante passo».

Totò non vuole rivangare polemiche ormai spente ma svela un particolare: dopo aver firmato per la Salernitana (squadra di C1) era stato il Pescara (squadra di A) a cercarlo. Troppo tardi, purtroppo...

Parlando con la gente allo stadio o per la strada spesso si sente dire: chissà che bella coppia avrebbe formato De Falco con Bivi, suo rivale di un tempo ed oggi suo successore nel cuore del pubblico del Grezar. Tu che ne pensi?

«L'idea mi stuzzica certamente: avremmo sicuramente fatto grandi cose. Ma c'è un ma! Se io non fossi partito; difficilmente sarebbe arrivato Bivi. In fondo è stato un bene per la Triestina che oggi sopravvive grazie alle nuove segnature di Edy. Magari senza di lui io di gol ne avrei fatti tre o quattro e la situazione sarebbe già catastrofica».

E il reinserimento nella tua terra come è avvenuto?

«Non nascondo che ci sono dei grossi problemi. Mai promettere niente nel calcio. A Salerno invece hanno promesso la promozione e basta un pari in casa come domenica scorsa per innescare la reazione del pubblico. L'ambiente è però buono, la squadra potrebbe anche farcela ad arrivare alla B, l'importante sarà che ci lascino lavorare».

E la Triestina dell'amico Maurizio come la vedi, con queste imprese al Grezar vanificate da immancabili capitolazioni fuori casa?

«Io la vedo bene. Ferrari dopo due anni è riuscito a dare un gioco d'offesa alla squadra, almeno per quanto riguarda le gare interne. E se c'è riuscito sicuramente saprà trovare l'antidoto al mal di trasferta, che sta facendo penare i tifosi triestini».

Già, i tifosi... Saranno ansiosi di un tuo saluto.

«Che non puo' essere che il più cordiale ed affettuoso. A Trieste ho trascorso gli anni più belli della carriera e della mia giovinezza. Un augurio alla Triestina perché si salvi, cosa di cui io non dubito proprio!»

[Luciano Zudini]

IN «B»

Straniero? No grazie

Lo ribadisce Cestani (Lega C)

ROMA — La riunione svoltasi ieri al comitato organizzatore locale dei mondiali del '90 di calcio ha offerto l'occasione ai presidenti della Lega professionisti di serie «A» e «B» di incontrarsi e parlare della questione del terzo straniero.

Sotto la supervisione del presidente federale Matarrese, Nizzola e Cestani hanno discusso per quasi due ore nel palazzo della Federcalcio.

Cestani identifica invece nello straniero per le squadre di «B» il vero nodo della questione. «Riferirò — ha dichiarato — quello che ha detto Nizzola al mio consiglio di Lega in programma nella prossima settimana, ma per quel che mi riguarda sarò coerente: sono contrario allo straniero da 10 anni, non certo da ora. Però, il vero disastro sarebbe accettare un giocatore proveniente da federazione estera per la B . Pensate, si rischierebbe col gioco delle retrocessioni di ritrovarcelo in serie C : assurdo».

TRIESTINA

A Fiume anche Orlando

Convocato per la selezione di Lega pure il massaggiatore Maffi

Servizio di
Fabio Bidussi

TURRIACO — Il turno di riposo della serie B di domenica prossima non sarà goduto da tutti i rossoalabardati. I tecnici della nazionale B allenata da Sergio Brighenti, hanno convocato per la partita di sabato a Fiume contro la Jugoslavia il rossoalabardato Angelo Orlando e il massaggiatore Alessandro Maffi. Se per il giocatore si tratta di una lieta conferma, in quanto già da tempo l'ambiente azzurro ha messo gli occhi sul tornante alabardato, per il massaggiatore la notizia ha lasciato tutti sorpresi. «E' stata per me una notizia del tutto inaspettata — ha confessato Maffi in tono visibilmente compiaciuto — e ne sono immensamente felice».

— Evidentemente lei è conosciuto nell'ambiente calcistico a livello nazionale, e il riconoscimento premia una carriera professionalmente ineccepibile.

«Prima di arrivare alla Triestina, tre anni fa, ho avuto delle positive esperienze con il Milan, a livello giovanile, dove con la formazione Beretti abbiamo vinto il campionato italiano, per passare poi al Como promosso in serie A con l'allenatore Burgnich. Con la stessa squadra ho disputato il campionato successivo, assaporando in pieno il clima della massima serie. Evidentemente ho lasciato un buon ricordo e da qualche parte si sono ricordati di me».

— Lo considera un fatto episodico o potrebbe sfociare in un inserimento definitivo negli organici delle squadre azzurre?

«Queste opportunità possono approdare anche lontano, il fatto di essere stato convocato non implica nessuna garanzia futura. Certo non si può mai dire e per me l'idea di una qualificazione professionale quale può conferire la collaborazione con la nazionale, rappresenta quasi un sogno. Ma non dimentichiamoci che dopo la partita di sabato a Fiume, il mio impegno dovrà essere rivolto tutto per la Triestina e per la sua salvezza da conquistare nel corso del girone di ritorno».

Anche Orlando è partito ieri mattina con Maffi alla volta di Coverciano.

«Inutile dire che sono felice della chiamata. Ci sono stati gli allenamenti collegiali e l'esperienza della scorsa stagione, però fa sempre un immenso piacere sentirsi scelti e oggetto di fiducia da parte dei responsabili della nazionale».

— Cosa ti proponi da questa esperienza azzurra?

«Spero solo di fare bene, non deludere, rendermi utile il più possibile, cercando di fare comunque bella figura».

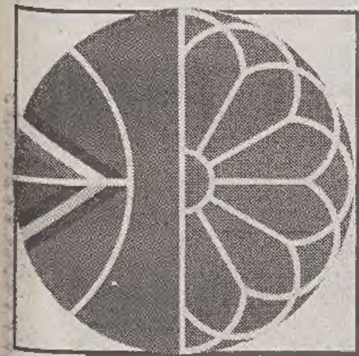
Orlando è arrivato a Trieste tre stagioni fa ed è il giocatore che la Triestina è riuscita a valorizzare più di recente, ripagata in ciò da una costanza di rendimento da parte del giocatore che dura dal campionato scorso. Giusto premio per lui la chiamata in nazionale e la conferma in occasione dell'incontro con la Jugoslavia, ma altrettanta giusta soddisfazione e doveroso riconoscimento alla società e a chi ha creduto in lui consentendogli di esprimersi ad alto livello. Di questo si è parlato a Turriaco nel raduno della squadra per la preparazione.

Il programma della settimana non è modificato nonostante la sosta del campionato, e la Triestina continua oggi la preparazione con la doppia seduta e si recherà domani per una partita amichevole a Portogruaro, contro la locale formazione. Presenti tutti i titolari la seduta di ieri si è svolta senza il pallone. Niente partitella ma solo esercizi atletici con Cleante Zat a troneggiare e comandare in mezzo al gruppo. Al termine alcuni titolari si sono dedicati al calcio-tennis. L'atmosfera è serena e guai se così non fosse. Tutti sono convinti che sarà difficile, ma i mezzi per salvarsi la squadra li possiede e li ha già dimostrati. Certo bisognerà farli vedere anche nelle partite esterne. Questo ci ha detto anche Orlando poco prima di salutare la compagnia e mettersi in viaggio verso l'azzurro.

L'elenco dei convocati per Fiume comprende: Bellaspica (Modena), Biondo (Taranto), Eranio (Genoa), Gambaro (Parma), Gregori (Genoa), Laureri (Bari), Lerda (Messina), Lombardo (Cremonese), Luppi (Bologna), Mandelli (Sambenedettese), Marchegiani (Brescia), Marocchi (Bologna), Minotti (Parma), Morieri (Lecce), Orlando (Triestina), Piacentini (Padova), Serioli (Piacenza), Torrente (Genoa).



Angelo Orlando confermato nella «rosa» di Brighenti.



BASKET / NAZIONALE

Trieste rimette la canottiera azzurra

Giocatori sotto pressione e palazzetto praticamente esaurito per il match di domani con la Spagna

Binelli conclude in semigancio nell'allenamento pomeridiano della nazionale a Chiarbola. (Italfoto)

132-104

ITALIA: Montecchi 6, Binelli 16, Bosa 8, Brunamonti 11, Carera 14, Dell'Agnello, Della Valle, Gentile 17, Iacopini 4, Magnifico 20, Riva 9, Rusconi 9, Tonut 4, Vescovi 6.
STEFANEL: Martini 7, Fischetto 10, Riva 7, Lokar 6, Ardessi 12, Tasso 9, Bonino 2, Cantarello 23, Sartori 14, Zarotti 14.

Servizio di
Franco Zorzon

Proficuo allenamento quello svoltosi ieri sera al palasport di Chiarbola tra la nazionale di Sandro Gamba, in fase di ricostruzione dopo la gestione Bianchini, e la Stefanel.
La partita, durata circa 90 minuti di gioco ininterrotto, è servita a trarre importanti indicazioni anche da parte triestina. La squadra locale, reduce dalla pesante scoppola di Siena, che ha fatto suonare un pericoloso campanello d'allarme, si è impegnata molto, esibendo un gioco a tratti entusiasmante che ha trovato i suoi interpreti principali in Fischetto, stimolato dal confronto con i play avversari, Zarotti, rude e coriaceo come sempre, e Cantarello, quest'ultimo fautore di spettacolari schiacciate.
Insomma quello di Siena deve essere considerato solo un brutto episodio. La Stefanel ha senz'altro i mezzi per sollevarsi e per puntare alla promozione.
Che dire invece della nazionale di Gamba? la novità più importante consiste nel reinserimento di Sandro Dell'Agnello, ala della Snaidero, il cui gioco si addice molto alla filosofia del tecnico azzurro, per le sue ottime qualità difensive.
Binelli è rientrato in nazionale dopo l'infortunio di quest'estate, ed ha già mostrato in particolar modo in attacco, di poter offrire un notevole contributo.
Montecchi, Tonut, Iacopini, Vescovi e Della Valle vanno sicuramente rivisti nel confronto di giovedì con la Spagna per poter trarre informazioni più attendibili.
Magnifico, Brunamonti, Riva e Gentile, hanno invece ancora una volta confermato di essere l'asse portante della squadra, e con grande probabilità faranno parte del gruppo che in giugno disputerà le qualificazioni preolimpiche per Seul.
Certamente quest'anno l'impegno pare oltremodo oneroso per la squadra italiana, che per entrare nei primi tre posti, quelli che garantiscono il passaporto per le Olimpiadi, dovrà vedersela con l'agguerrita concorrenza dell'Unione Sovietica, della Jugoslavia, della Spagna e dell'astro nascente Grecia.
E' chiaro che, tralasciando le prime due dirette concorrenti, che possono contare su un'intelaiatura organizzativa in grado di sfornare in grande quantità fior di campioni, le formazioni più accessibili per garantire la terza piazza sono la Spagna e la Grecia, la quale però in campo neutro fa molta meno paura che in casa propria, dove riuscì a conseguire l'anno scorso il titolo di campione d'Europa.
Il cammino di Sandro Gamba prosegue dunque a Trieste. Già giovedì con la Spagna potremmo forse intravvedere fino a che punto gli azzurri avranno quest'estate la possibilità di portare a termnine con successo la loro corsa.
Dopo la partenza di Morandotti, al quale i medici hanno consigliato dieci giorni di riposo per una pubalgia, tutti i giocatori si sono allenati regolarmente, ad eccezione di Riva e Iacopini, che ieri mattina hanno svolto una preparazione differenziata a causa di piccoli acciacchi, ma che nel pomeriggio sono stati regolarmente in campo nella partitella amichevole.
L'ambiente azzurro vive con particolare interesse l'appuntamento di giovedì. Non tanto per la qualificazione agli Europei in se stessa, che non può essere messa in discussione, quanto per avere l'esatta misura del valore di questa squadra e delle sue possibilità in vista del torneo di qualificazione olimpica in programma quest'estate.
Un traguardo a cui il basket italiano non vuole rinunciare.
Anche per questo motivo Gamba non ha escluso la possibilità di ricorrere ai «grandi vecchi» del basket italiano se i giovani non daranno sufficienti garanzie.
Intanto, Meneghin, Villalta, Sacchetti e Marzorati sono stati invitati a essere presenti a Trieste in qualità di ospiti. Del resto, finora il campionato non ha espresso molti nomi nuovi e a questo proposito lo stesso Gamba parla di un «campanello d'allarme» da non sottovalutare.
«Ogni tanto — ha detto Gamba — qualche giovane si fa notare, ma bisogna stare attenti perché il basket internazionale è un'altra cosa, soprattutto per i diversi metri di arbitraggio. Per questo motivo è importante avere almeno qualche esperienza nelle coppe europee».
Il campanello d'allarme, comunque, è stato avvertito anche dal Caf (Comitato allenatori federali), che sotto la presidenza di Dino Costa ha in programma a Trieste una riunione per impostare un nuovo programma relativo agli istruttori federali al fine di migliorare i giovani più interessanti, sia nei fondamentali sia per quanto riguarda l'agonismo.
Per oggi è previsto l'arrivo della nazionale spagnola, che l'Italia non riesce a battere dal 15 giugno 1985, quando vinse a Stoccarda la finale per il terzo e quarto posto ai campionati europei.
Complessivamente, comunque, il bilancio degli scontri diretti è favorevole agli azzurri, con 23 vittorie sui 37 incontri disputati.

BASKET
Gli orari di domani

Comincerà presto la serata azzurra domani a Chiarbola. Converrà recarsi con molto anticipo al palasport per assistere ad uno spettacolo oltre che di basket, di colori, musica, bandiere, tifo e premiazioni. Si comincerà già alle 18 con la partita tra la squadra cadetti della Stefanel e una selezione regionale composta da Kauzki, Ussai e Furlan del Don Bosco, Smotlak, Skerk e Arena del Bor, Ursi della Segafredo, Comuzzi, Zampieri, Schiano, Crisafulli e Gattolini della Fantoni. Alle 19.30 concerto della banda della Brigata «Gorizia». Alle 20 riscaldamento delle squadre. Alle 20.30 presentazione dei giocatori e inni nazionali. Alle 20.45 fischio d' inizio. Durante l' intervallo una serie di premiazioni tra cui quelle di Meneghin, Marzorati, Villalta e Sacchetti che saranno in tribuna.
Il palasport è già quasi esaurito. Restano una manciata di biglietti di tribuna disponibili alla biglietteria di galleria Protti. Da rilevare che gli spettatori potranno parcheggiare le auto solo nei piazzali sotto il palasport e non davanti.



Italia-Stefanel. La partita «impossibile» si è giocata ieri al palasport. Eccone la prova. (Italfoto)

BASKET / PRECEDENTI
4 vittorie, 1 sconfitta
L'ultima apparizione nell'81

26 gennaio 1941

ITALIA - GERMANIA 34-16
ITALIA: Vannini 1, Caracoi 5, Fagarazzi 3, Bessi 6, Marinelli 4, Novelli 10, Pontello, Franceschini 1, Pasteris 2.

18 marzo 1953

ITALIA - FRANCIA 52-47
ITALIA: Stefanini S. 17, Romanutti 4, Rubini 2, Pagani 3, Canna 3, Margheritini 2, Cerioni 6, Bongiovanni 1, Alesini 6, Calebotta, Posar 5, Di Cera 4.

26 marzo 1955

ITALIA - FRANCIA 64-56
ITALIA: Damiani 3, Margheritini 3, Canna 9, Lucev 8, Gamba 1, Romanutti 5, Riminucci 14, Zorzi 4, Macoratti, Costanzo 7, Alesini 10, Calebotta.

13 giugno 1978

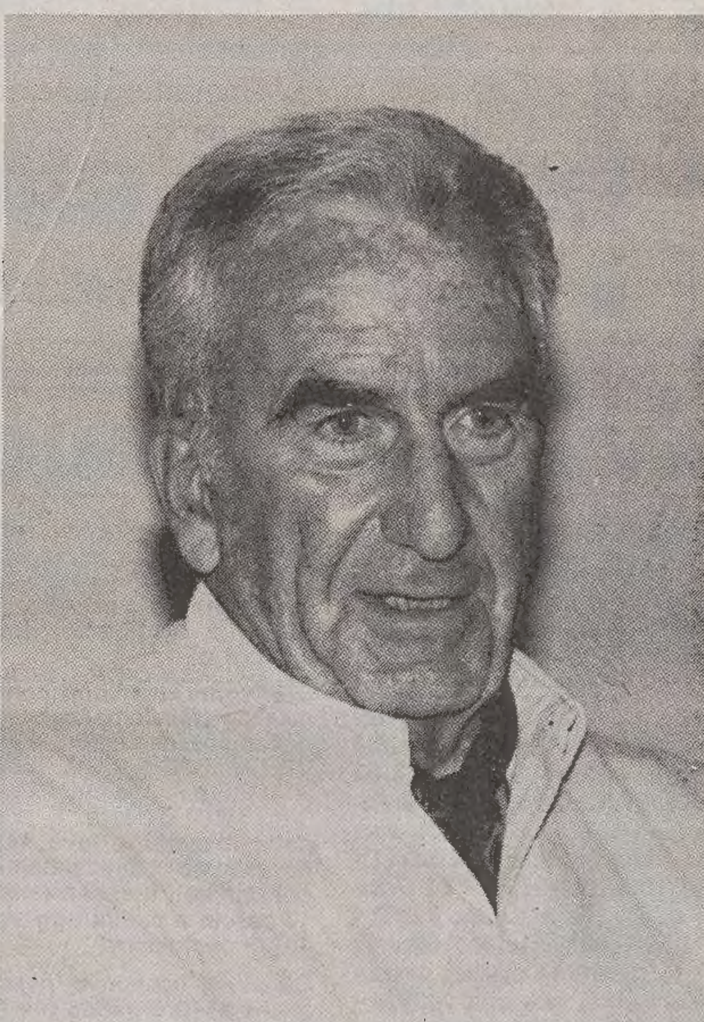
ITALIA - OLANDA 86-81
ITALIA: Caglieris 8, Villalta 21, Tombolato 22, Zampolini 2, Brunamonti 11, Malagoli 18, Bonamico 6, Gilardi 2, Gorghetto, Polesello.

18 novembre 1981

ITALIA - ALL STARS 70-80
ITALIA: Cordella 4, Gracis 10, Tonut 2, Motta 4, Brunamonti 8, Villalta 22, Costa 6, Zampolini 2, Vecchiato 10, Magnifico 2, Generali.
ALL STARS: Fredrich 6, Kicanovic 8, Pietkiewicz 6, Jeelani 18, D'Antoni 8, Jordan 6, Abernethy 4, Abromaitis 2, Walter 8, Bouie 12, Robinson 2.

BASKET / CURIOSITA'
Azzurri triestini
Vecchiato 202 volte nazionale

	Presenze	Punti
ANTONINI Luciano	1	14
BERNINI Giuseppe	8	31
BESSI Ambrogio	21	20
BOCCIAI Albino	8	41
CARACOI Bruno	5	5
CATTARINI Mario	9	18
CUPPO Albino	1	0
DAMIANI Giordano	26	92
DEGOBBIS Duilio	1	0
FABIANI Livio	1	0
FRANCESCHINI Livio	16	170
FURLANI Carlo	6	24
GIASSETTI Emilio	16	53
IELLINI Giulio	167	910
LUCEV Silvio	64	418
MILIANI Giovanni	10	47
PIERI Gianfranco	61	524
PITACCO Tullio	4	14
PORCELLI Nicola	4	10
POSAR Stelio	44	231
PELLARINI Valentino	16	29
PREMIANI Egidio	15	6
PRESCA Fabio	20	27
RADICI Severino	8	24
RENNER Bruno	5	0
RUBINI Cesare	39	103
ROMANUTTI Romeo	51	499
SALVI Carlo	1	2
SUMBERAZ Luigi	1	0
TONUT Alberto	69	315
VARISCO Ezio	14	14
VECCHIATO Renzo	202	1447



Cesare Rubini, da giocatore azzurro a responsabile della Fip per le squadre azzurre.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 68668. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - CERVIGNANO DEL FRIULI: via Dante 8, telefono 33715 - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - PORDENONE: viale Libertà 2, tel. 255114 - UDINE: piazza Marconi 9, telefono 203924 - MILANO: via Pirelli 32, telefono 6769/1 - BERGAMO: via Zelasco 1, p.tta S. Marco 7, telefono 225222 - BOLOGNA: via Irnerio 12-2, telefoni 2277801 - 277802 - BRESCIA: telefoni 295766 - 296475 - FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 676906/7/8/9 - LODI: corso Roma 68, tel. 65704 - MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 360247 - 367723 - NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 405311 - PADOVA: piazza Salvemini 12, telefoni 30466 - 30842 - 664721 - PALERMO: via Cavour 70, tel. 583133 - 583070 - ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 3696 - TORINO: corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 6562203 - TRENTO: via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilio - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Si avvisa che le inserzioni di offerte di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate, si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 24 - 25 lire 1070, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 1270.

La domenica gli avvisi vengono pubblicati con la maggiorazione del 20 per cento. L'accettazione delle inserzioni per il giorno successivo termina alle ore 12.

Coloro che intendono inoltrare la loro richiesta per corrispondenza possono scrivere a SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A., via Luigi Einaudi 3/b, 34100 Trieste. Il prezzo delle inserzioni deve essere corrisposto anticipatamente per contanti o vaglia (minimo 10 parole a cui va aggiunto il 18 per cento di Iva).

Gli avvisi economici possono anche essere dettati per telefono chiamando il numero 68668 dalle ore 10 alle 12 e dalle 15.30 alle 17, esclusi i giorni festivi. I servizi di accettazione telefonica degli annunci economici funzionano esclusivamente per la rete urbana di Trieste.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere a cassetta n. ... PUBLIED 34100 TRIESTE; l'importo di nolo cassetta è di lire 400 per decade, oltre un rimborso di lire 2.000 per le spese di recapito corrispondenza. La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A. è, a tutti gli effetti, unica destinataria della corrispondenza indirizzata alle cassette. Essa ha il diritto di verificare le lettere e di incasellare soltanto quelle strettamente inerenti agli annunci, non inoltrando ogni altra forma di corrispondenza, stampati, circolari o lettere di propaganda. Tutte le lettere indirizzate alle cassette debbono essere inviate per posta; saranno respinte le assicurate o raccomandate.

2 *Lavoro pers. servizio Offerte*

A MILANO in appartamento zona centro casa signorile famiglia di tre persona cerca domestica/o a tempo pieno con disponibilità di camera e bagno privati. Necessitano esperienza e adeguata referenze. Telefonare ore ufficio 65065 e chiedere sign. Bruna. 05008

CONIUGI soli cercano prestaservizi, telefonare al 300821 dalle 16 alle 18. 50564

3 *Impiego e lavoro Richieste*

STUDENTESSA universitaria già perito turistico buona conoscenza inglese-tedesco-francese desidera occupare circa 10/15 ore settimanali in attività attinenti. Telefonare 759159. 50245

4 *Impiego e lavoro Offerte*

A.A. AUTOMUNITI dinamici, volonterosi, buona presenza offresi possibilità guadagno, minimo mensile 1.100.000 + premi produzione. Telefonare ore 12-14 allo 0481/798943.

CERCASI cuoco giovane minima esperienza, presentarsi San Nicolò 1/B. 127

HOTEL Il cat. cerca cameriera-sala/piani possibilmente lingua straniera. Scrivere a Cassetta n. 8/D Publied 34100 Trieste. 200

PULITORE vetri automunito cercasi. Presentarsi Pul. Man. via Agro 3/1 ore 8.30-10. 124

SOCIETA' commerciale settore materiale elettrico ingrosso cerca banconieri, magazzinieri, autisti, impiegata, ragioniere. Lavoro computerizzato. Inquadramento buon livello. Scrivere a cassetta n. 10/D Publied 34100 Trieste. 125

5 *Rappresentanti Piazzisti*

SOCIETA' commerciale settore materiale elettrico ingrosso cerca rappresentante in esclusiva zona Trieste. Scrivere a cassetta n. 10/D Publied 34100 Trieste. 125

6 *Lavoro a domicilio Artigianato*

A.A.A.A. RIPARAZIONI idrauliche elettriche domicilio Trieste 811344 Udine 0432-963085. 50442

A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili pitturazioni restauri appartamenti, Trieste 811344, Udine 0432/963085.

11 *Mobili e pianoforti*

A. ACQUISTIAMO mobili, pianoforti, tappeti, quadri, oggetti antichi, eventualmente sgomberando. Telefonare 630358-415582. 50562

12 *Commerciali*

CENTRALGOLD ACQUISTA ORO, argento a PREZZI SUPERIORI. CORSO ITALIA 28. 105

14 *Auto, moto cicli*

A.A.A. AUTODEMOLITORE acquista macchine da demolire ritirandole sul posto. Tel. 821378-574952. 100

A.A.A. DEMOLIZIONE ritira macchine da demolire. Tel. 566355. 99

LADA Niva nuova da immatricolare vendo prezzo interessante. Tel. 764071-577754. T.A. 19

19 *Appartamenti e locali Offerte affitto*

DOMUS zona Baiamonti locale-magazzino al piano terra, 200 mq, passo carrabile, accesso auto. Affittasi L. 600.000. 69210-61763. 1

IMMOBILIARE CIVICA, affitta ammobiliato, zona SCORCOLA referenziati, 2 stanze, cucina, bagno, poggioli, autoriscaldamento, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 123

20 *Capitali Aziende*

A.A.A.A.A.A. ANCHE in firma singola fino 50 milioni in pochi giorni (5 milioni 24 ore), tel. 040/390055. Nessuna spesa anticipata. 212

A.A.A.A.A.A. PRESTITI artigiani, commercianti, dipendenti, professionisti in 48 ore. Firma unica, nessuna spesa anticipata, ottimo tasso. Tel. 040/773737. 212

A.A.A.A.A.A. SOLO dipendenti, professionisti fino 12 milioni in firma singola senza cambiali. Tel. 040/773737. 212

A.A. AVETE problemi di denaro? Soluzioni rapide telefonando 61100, via Carducci n. 5

A. DIPENDENTI, artigiani, pensionati, concedesi prestiti fino 10.000.000 e mutui casa. Esempio: 10.000.000, 60 rate da 230.000. Rivolgersi Consulenza finanziaria, via Roma 13, 8.30-12.30, 14.30-18.30. 50571

A. PRESTITI dipendenti, artigiani, commercianti, professionisti, pensionati. Tel. 040/764105. 173

DA 1 a 3 milioni per necessità urgenti procuriamo 4 ore. Trieste 62998. 96

EROGHIAMO prestiti fiduciari a lavoratori dipendenti e professionisti improtestati fino a 12.000.000 purché titolari conto corrente bancario senza garanti. Fintergestum Istituto Finanziario, Trieste, piazza Benco 4, tel. 040/630610; Monfalcone, androna Campanile 2, tel. 0481/40063; Gorizia, usa via Ristori 7, tel. 0481/520815 pomeriggi. 036

FINANZIAMENTI anche con sola firma rimborsi mensili da L. 48.000 erogazioni immediate Dataprint Italia 0481-83637.

FINANZIAMENTI in 24 ore per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da 1 a 25 milioni con rimborso interessi a fine finanziamento. Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare, documentazione ridotta, istruttoria anche telefonica. Serietà, correttezza, sicurezza. Tel. 040/60418, 631478 via Donota 3 Trieste. 5790

FINANZIAMENTI mutui in 10 giorni anche 2.o protestati. Tel. 64100. 113

FINANZIAMO tutti con rate richieste da voi. Cidas 0481-84446. 78

LATTERIA S. Giacomo vendesi licenza avviamento arredamento 25.000.000. Alabarda 768821. 126

MINI prestiti personali senza cambiali a dipendenti fino 7 anni, artigiani, commercianti, professionisti, denaro immediato. Ift Ts corso Italia 21, 040/65818; Go v. Carducci 17, 0481/31618. 012

OFFICINA auto avviatissima con punto vendita autorizzato cedesi per limite età Spaziocasa 60125. 6

21 *Case, ville, terreni Acquisti*

A.A.A.A.A. VUOI conoscere l'esatto valore del tuo immobile? Telefona alla 3i 774881 avrai a tua disposizione un funzionario per una stima gratuita. 87

A.A.A. ECCARDI cerca appartamenti liberi per propri clienti. Definizione immediata. 732266. 110

ACQUISTO contanti appartamento 80-100 mq zona Besenghi Barcola Gretta, telefonare 763189. 14

CERCHIAMO da privato appartamento qualsiasi zona sui 200/250 mq anche da ristrutturare piani bassi, ascensore. Tel. 630120. 12

DA privato compro appartamento recente con cucina soggiorno due camere 631631.

PRIVATO acquista appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento immediato, telefonare 948211. 123

SU incarico nostro cliente ricerchiamo urgentemente appartamento 90 metri recente zona Rozzol, Commerciale, Gretta. 774882. 88

URGENTEMENTE cerchiamo piccoli appartamentini o mansarde massimo 35.000.000. 733209. 25

Alitalia

RETE INTERNAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Amburgo	15.20	22.35
Amsterdam	07.05	10.40
Barcellona	07.05	11.05
Bruxelles	15.20	19.40
Cairo	11.05	21.20
Colonia-Bonn	15.20	20.20
Copenaghen	07.05	12.55
Dusseldorf	15.20	21.15
Francoforte	15.20	20.40
Istanbul	07.30	13.15
Lione	15.20	21.00
Lisbona	07.05	14.05
Londra	07.05	10.00
	15.20	17.55
Madrid	07.05	11.30
	11.05	18.25
	15.20	19.30
Malta	11.05	15.25
Monaco	15.20	18.30
New York	07.30	14.45
Stoccarda	07.05	12.30
Stoccolma	15.20	20.55
Tel Aviv	07.30	17.10
Tripoli	07.30	11.55
Tunisi	11.05	17.50
Vienna	15.20	18.45
Zurigo	15.20	18.50

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Amburgo	08.00	14.30
Atene	15.50	22.00
Barcellona	13.25	17.40
Bruxelles	10.20	14.30
Cairo	09.00	17.40
Colonia-Bonn	07.25	14.30
Dusseldorf	17.10	22.20
Francoforte	10.00	14.30
Ginevra	18.15	22.20
Lione	08.20	14.30
Lisbona	15.05	22.20
Malta	16.10	22.00
Monaco	08.50	14.30
	19.15	22.20
New York	18.00	*10.20
Parigi	10.45	14.30
	19.00	22.20
Stoccarda	09.15	14.30
Stoccolma	09.15	14.30
Tripoli	13.15	17.40
Zurigo	19.40	22.20

* il giorno dopo

Alitalia ATI

RETE NAZIONALE

PARTENZE

da Ronchi per:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.30	13.50
	15.20	21.35
	18.25	22.40
Ancona	15.20	20.25
Bari	11.05	14.05
	18.25	22.50
Brindisi	07.30	10.55
	11.05	18.00
	18.25	22.15
Cagliari	07.30	11.10
	11.05	15.00
	18.25	21.55
Catania	07.30	12.10
	11.05	14.50
	18.25	22.10
Lametia Terme	15.20	19.00
	18.25	21.55
Milano	07.05	07.55
	15.20	16.10
Napoli	11.05	14.15
	18.25	23.30
Olbia	18.25	21.55
Palermo	07.30	11.05
	11.05	14.15
	18.25	21.35
Pantelleria	07.30	14.40
	11.05	16.15
Pescara	15.20	21.35
Pisa	07.05	12.30
	15.20	18.10
Reggio Calabria	11.05	18.15
	18.25	21.45
Roma	07.30	08.40
	11.05	12.15
	18.25	19.35

ARRIVI

per Ronchi da:	Partenze	Arrivi
Alghero	07.00	10.20
	14.40	17.40
Ancona	08.20	14.30
Bari	06.55	10.20
	14.45	17.40
	19.05	22.00
Brindisi	07.00	10.20
	11.40	17.40
	18.40	22.00
Cagliari	07.00	10.20
	14.15	17.40
	18.25	22.00
Catania	06.35	10.20
	13.00	17.40
	18.25	22.00
Lametia Terme	07.05	10.20
	11.10	14.30
Lampedusa	12.35	17.40
Milano	13.40	14.30
	21.30	22.20
Napoli	07.00	10.20
	14.35	17.40
	19.05	22.00
Olbia	07.25	10.20
Palermo	06.45	10.20
	14.30	17.40
	18.20	22.00
Pantelleria	16.50	22.00
Pescara	07.05	14.30
Pisa	09.05	14.30
	17.30	22.20
Reggio Calabria	07.00	10.20
	18.55	22.00
Roma	09.10	10.20
	16.30	17.40
	20.50	22.00

22 *Case, ville, terreni Vendite*

A.A.A. ECCARDI vera occasione Baiamonti-via Pisino cucina soggiorno due stanze bagno ripostiglio poggiolo cantina. Minimo contanti 20.000.000. 732266. 111

ALABARDA 768821 in bella casa epoca centrale vista verde 4 stanze cucina doppi servizi poggiolo autometano IV piano 95.000.000. 126

ALPICASA Drheer perfetto recente soggiorno cucina bistanze bagno poggiolo 77.000.000. 733229. 25

ALPICASA Molino a Vento recente soggiorno cucina camera bagno poggioli 55.000.000. 733229. 25

ALPICASA Revoltella attico panoramicissimo salone cucina bistanze biservizi studio grande terrazza box 733209. 25

APPARTAMENTO Navali casa decorosa salone bicamere tinello cucina biservizi poggiolo, vendo. Tel. 631793. 210

APPARTAMENTO recente Commerciale salone 3 camere terrazzo 60 mq giardino posto macchina, vendo. Tel. 631793. 210

AUTOMETANO appartamenti rotonda Boschetto vende Marcon Castaldi 3, 728012. 75

CASETTA da ristrutturare con terreno edificabile Duino Spaziocasa Valdirivo 36. 6

IMMOBILIARE CIVICA vende S. GIACOMO 1 stanza, cucina, bagno, ristrutturato 20.000.000. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 123

IMMOBILIARE CIVICA vende appartamento in palazzina ROZZOL 3 stanze, cucina, bagno, poggiolo, autoriscaldamento, giardino proprio, garage, mutuo agevolato, S. Lazzaro 10, tel. 61712. 123

IMMOBILIARE CIVICA vende mansarda lussuosamente ristrutturata zona GARIBALDI, salone con caminetto, 2 stanze, cucina, doppi servizi, autometano. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 123

IMMOBILIARE CIVICA vende villa paraggi GIULIA con due appartamenti da 4 stanze, cucina, bagno, riscaldamento, 300 mq giardino proprio. S. Lazzaro 10, tel. 61712. 123

MANSARDA zona stazione camera cucina, altra 3 camere cucina doccia, vendo. Tel. 631793. 210

ULTIMA palazzina impresa CANARUTTO Faro della Vittoria vista golfo varie grandezze. Tel. 60251. 104

24 *Smarrimenti*

SMARRITA catenina d'oro, con ciondolo e croce, caro ricordo, zona via Giulia. Tel. 571095. 50567

25 *Animali*

VENDO cucciolo Basset hound 3 mesi, telefonare ore pasti 830137. 50556

26 *Matrimoniali*

TANDEM sistema computerizzato sicuro e riservato per conoscere la persona giusta. Trieste telefono 574090. 097